



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC IT3320015 VALLE DEL MEDIO TAGLIAMENTO

SERVIZIO PAESAGGIO E BIODIVERSITA'

BOZZA

Giugno 2017



BOZZA

Parte A Introduttiva.....	4
Introduzione	4
Quadro di riferimento normativo.....	4
Localizzazione, ruolo ed importanza del sito nel contesto regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 42/1996 e della rete Natura 2000 della rete Natura2000.....	5
Principali fonti di dati utilizzate.....	7
Parte B Conoscitiva	12
Illustrazione delle principali caratteristiche meteo-climatiche, geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche e di qualità delle acque	12
Principali aspetti biologici:.....	13
Flora e vegetazione	13
Fauna e Zoocenosi.....	34
Formazioni forestali presenti.....	35
Attività economiche principali	38
Pesca e attività venatoria.....	43
Principali previsioni pianificatorie e programmatiche	49
Assetto delle principali proprietà	89
Individuazione dei principali soggetti pubblici e privati coinvolgibili.....	91
Analisi di pressioni e minacce.....	94
Parte C Valutativa	96
Gli habitat di interesse comunitario e stato di conservazione	96
La flora di interesse comunitario e stato di conservazione.....	104
Eventuali altre specie botaniche di interesse conservazionistico.....	107
La fauna di interesse comunitario e stato di conservazione	107
Eventuali altre specie animali di interesse conservazionistico.....	214
Eventuale proposta di aggiornamento del Formulario Standard	214
Parte D Operativa	218
Assi e obiettivi strategici di gestione nel sito	218

Parte A Introduttiva

Introduzione

La rete N2000 è composta da numerosi siti che si differenziano per dimensioni, sistemi ecologici, habitat e specie che in essi gravitano o che vi sono potenzialmente presenti. Nel suo insieme essa include esempi molto significativi di tutti gli elementi di valore naturalistico ed ecologico caratteristici del territorio regionale. Questa rete, anche nella filosofia delle direttive habitat ed uccelli, rappresenta il nucleo fondamentale per la tutela degli elementi di interesse comunitario, ma questa azione in realtà si deve svolgere con modalità diverse su tutto il territorio. Questa richiesta è rafforzata dal fatto che il report di monitoraggio che avviene ogni 6 anni, valuta lo stato di conservazione di queste specie ed habitat in tutta la regione.

Questa analisi quindi permette di aver un quadro conoscitivo approfondito di tutti i principali aspetti ecologici del sito e di avere uno strumento di controllo e gestione più aderente alla sua realtà.

Quadro di riferimento normativo

La rete N2000 è stata istituita sulla base della direttiva uccelli (09/147/CEE) e della direttiva habitat (92/43/CEE): la tutela dell'avifauna si basa sulla definizione delle Zone di Protezione Speciali mentre habitat, flora e altre specie animali sono alla base dei Siti di Importanza Comunitaria. L'iter previsto dalla direttiva habitat è piuttosto complesso e si basa sostanzialmente su tre livelli: siti proposti (pSIC), siti accettati (SIC), siti dotati di opportuni strumenti gestionali (Zone di Conservazione Speciale – ZSC). Allo stato attuale, i 56 siti di competenza, con l'adozione di misure alpine e continentali, dopo un lungo iter durato quasi 20 anni sono a tutti gli effetti ZSC (DGR 1750/2013 e Decreto del Ministero dell'Ambiente del 21 ottobre 2013 pubblicato sulla GU del 8 novembre 2013). Sono stati inoltre individuati 3 siti marini la cui designazione a ZSC necessita dell'approvazione delle misure di conservazione. La regione Friuli Venezia Giulia ha definito gli strumenti di gestione dei siti N2000 e la loro valenza con apposita normativa (LR 7/2008 e adeguamenti successivi); la redazione di tali strumenti viene predisposta in base all'allegato A della DGR 922/2012 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 di cui all'articolo 10 della legge regionale 7/2008". In una prima fase si è data netta prevalenza alla costruzione di Piani di Gestione per i siti più ampi e complessi (esempio Magredi di Pordenone, Aree Carsiche, Laguna di Grado e Marano). Questi piani prevedono iter sia di redazione che di approvazione lunghi e complessi, tanto che allo stato attuale ne sono stati adottati/approvati solamente quattro. Nel frattempo motivi di urgenza hanno spinto a redigere ed approvare le misure di conservazione sitospecifiche prima per i siti della regione biogeografica alpina (DGR 2494/2011, aggiornate successivamente dalla DGR n. 726/2013) e poi per i siti di quella continentale (DGR 546/2013 sostituita dalla DGR 1964/2016). Queste misure sono quindi vigenti per tutti i siti, ad esclusione di quelli marini di più recente istituzione; la norma prevede che dove siano approvati i piani di gestione questi assorbono, migliorano e contestualizzano le misure di conservazione e quindi le superano formalmente. Nel 2012 è stata anche effettuata una dettagliata revisione dei Formulari Standard di tutti i siti regionali che ha portato alla nuova versione degli stessi: essi sono stati aggiornati sia nei contenuti che nella struttura. Questi nuovi Formulari Standard non contengono dati di dettaglio derivanti dalle indagini di dettaglio effettuate durante il 2013 con ulteriori aggiornamenti effettuati nel 2016 – 2017 e quindi viene proposto un loro dettagliato aggiornamento.

La redazione del Piano di Gestione è fatta in coerenza con la redazione del Progetto LIFE MAGREDI GRASSLAND e per darne continuità ed efficacia ai fini della tutela e ripristino delle praterie magre.

Il presente piano utilizza i dati raccolti con incarico esterno (Prot. SCPA/8.2/64550 del 14 settembre 2012) relativo ad “Analisi e studi naturalistici, censimenti e attività propedeutiche..” in 10 ZSC del territorio regionale. Tali dati sono inoltre aggiornati durante le annualità 2016 – 2017 in linea con ulteriori attività di monitoraggio effettuate dal Servizio Paesaggio e Biodiversità o con aggiornamenti bibliografici.

Localizzazione, ruolo ed importanza del sito nel contesto regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 42/1996 e della rete Natura 2000 della rete Natura2000

Il sito Valle del Medio Tagliamento interessa una vasta porzione territoriale di 3580 ha che comprende i primi rilievi prealpini (Cima Pala, Monte Covria e Monte Cuar) posti in destra Tagliamento, un importante tratto del medio corso del più importante fiume del Friuli Venezia Giulia e una significativa area di alta pianura che interessa in grosso modo la piana di Osoppo. Da questa prima localizzazione geografica si comprende come questo sito sia in realtà molto disomogeneo dal punto di vista paesaggistico e naturalistico; d'altro canto questa articolazione permette di tutelare sia in modo passivo che attivo un elevato numero di habitat e di specie animali e vegetali ad esso correlati. La complessità geografica è espressa anche dal fatto che si tratta dell'unico sito della rete Natura2000 nel territorio friulano ad essere interessato da due aree biogeografiche, la continentale e l'alpina. Per dominanza di habitat e posizione geografica esso è stato attribuito alla regione alpina, ma anche dalla raccolta dati effettuata si evidenzia una buona copresenza di habitat con caratteristiche continentali (fig.1). Questo elemento sarà argomento di discussione nel capitolo relativo all'individuazione delle Misure di conservazione.

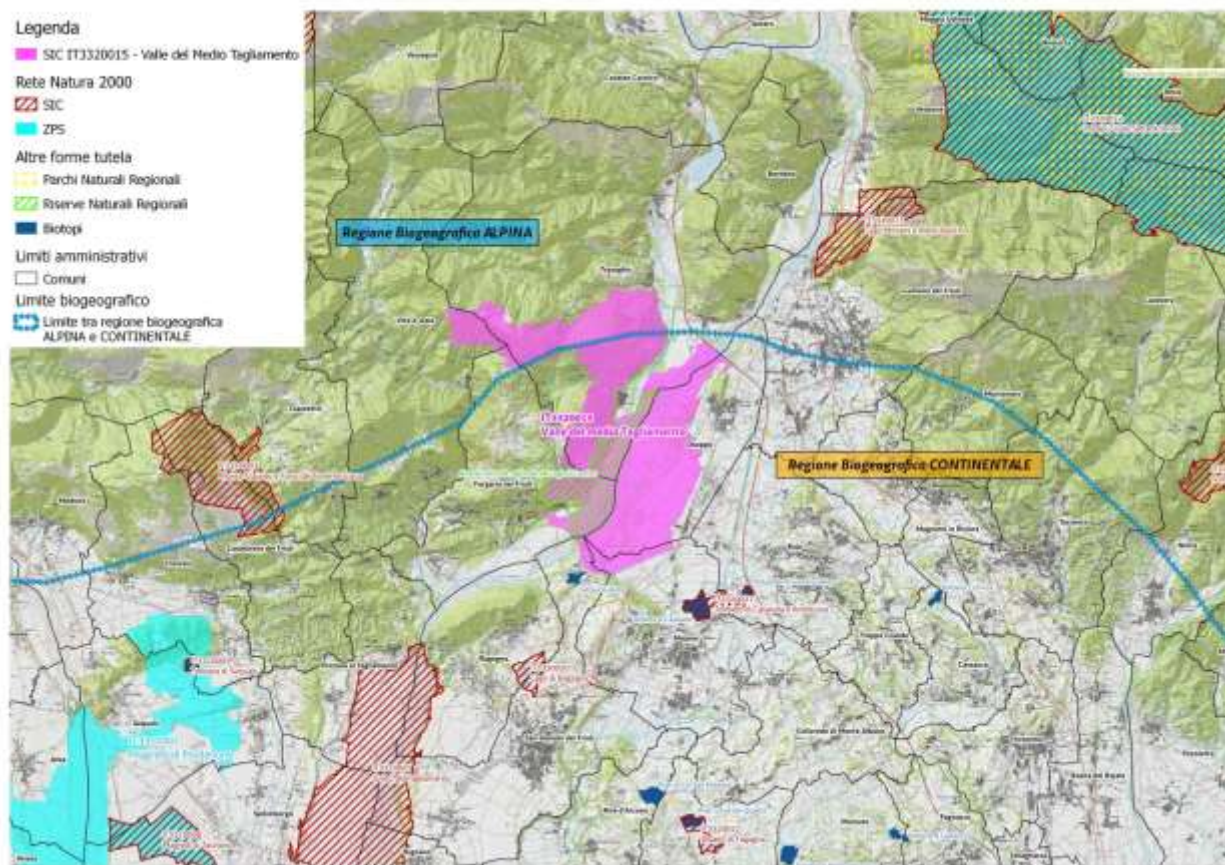


Fig. 1. Inquadramento territoriale e relazioni con il Sistema Regionale delle Aree Tutelare

I comuni che sono interessati dalla ZSC sono in ordine di percentuale del territorio amministrato interno a rete N2000: Osoppo (56,2 %), Trasaghis (21,4 %), Forgaria del Friuli (13,5 %) e poi a scendere Majano, Vito d'Asio, San Daniele del Friuli. Per contro la % di ZSC nel comune di Trasaghis è ben il 46,6 %, segue Osoppo con il 34,3 %, Forgaria del Friuli con il 10,9 % e a seguire i comuni di Vito d'Asio, Majano e San Daniele del Friuli.

Comune	Area Comune	Area ZSC nel Comune	% Comune con ZSC	% ZSC nel Comune
Trasaghis	7800,60	1666,66	21,4	46,6
Forgaria nel Friuli	2900,69	391,81	13,5	10,9
Majano	2814,31	111,96	4,0	3,1
Osoppo	2187,67	1228,73	56,2	34,3
San Daniele del Friuli	3462,70	40,29	1,2	1,1
Vito d'Asio	5391,04	140,61	2,6	3,9

Tab. 1. Suddivisione delle superfici dell ZSC all'interno dei due comuni e dei territori comunali occupati dal SIC.

Per quanto riguarda il rapporto con le altre aree protette il sito include la Riserva naturale Regionale del Lago di Cornino che oltre ad interessare il lago comprende una superficie più vasta di area golenale e alcune pendici prealpine. La posizione geografica permette di essere vicino a molteplici siti sia planiziali che prealpini caratterizzati da sistemi ecologici, habitat e specie molto diversi fra loro. L'area naturale più prossima al sito è il biotopo di Acqua caduta e, a questo ambiente legato al fattore acqua, si aggiungono le "Torbiere di Casasola e Andreuzza" ed il "Lago di Ragogna" (entrambi SIC). Il sito è in collegamento ecologico diretto lungo l'asse fluviale con il SIC "Greto del Tagliamento" posto circa 6 km

a sud e con il SIC “Lago Minisini e Rivoli Bianchi” posto 4 km a nord in riva sinistra. In (Tab. 2) sono indicate tutte le distanze con le aree protette regionali entro un raggio di 10 km.

Tipo area	Nome	Distanza (m)
R.N.R.	Riserva naturale regionale del Lago di Cornino	Inclusa
Biotopo	Acqua Caduta	90
Biotopo	Torbiera di Casasola	1650
SIC	Torbiere di Casasola e Andreuzza	1650
Biotopo	Palude di Fontana Abisso	2650
SIC	Lago di Ragogna	3050
SIC	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	3950
SIC	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	6850
SIC	Monti Verzegnis e Valcalda	8700
Biotopo	Torbiera Cichinot	8500
SIC	Greto del Tagliamento	5700
Biotopo	Prati di Col San Floreano	7050
Biotopo	Prati umidi dei Quadris	8250
SIC	Quadri di Fagagna	8250
SIC	Prealpi Giulie Settentrionali	9650
ZPS	Alpi Giulie	9650

Tab. 2. Distanze con gli altri siti del Sistema Regionale delle Aree Tutelate

L'importanza del sito all'interno della Rete natura 2000 è determinata dal fatto che, assieme ad altri siti posti in vari contesti territoriali ed ecologici di un fiume alpino di ampia portata come quello del Tagliamento, contribuisce a mantenere, almeno in alcune sue parti ed integra, oltre la funzionalità fluviale, anche la qualità naturalistica degli elementi presenti. Gli altri siti della rete N2000 che lambiscono o interessano direttamente il letto fluviale dalle sorgenti alla foce sono: “Dolomiti friulane”, “Lago Minisini e Rivoli Bianchi”, il già citato “Greto del Tagliamento”, “Bosco di Golena del Torreano” e alla foce “La Pineta di Lignano”.

Il sito comprende una significativa superficie di greto fluviale attivo dal quale dipendono vegetazioni erbacee di greto, saliceti di greto, formazioni ad olivello spinoso, miricarieti e boschi più maturi a pioppo, oltre che specie faunistiche rare nel contesto regionale. Il primo terrazzo fluviale vede la presenza di varie tipologie di magredo, da quello più primitivo a quello più evoluto, non mancano brometi e prati da sfalcio, in particolare nella piana di Osoppo. Gli interventi del LIFE + Magredi Grasslands “Life10 Nat/It/243” saranno volti in buona parte all'ampliamento di praterie magre che altrimenti verrebbero soppiantate dalla dinamica evolutiva in atto. Il sito è importante anche perchè presenta significative porzioni di ginepreti di greto e neoformazioni su greto xerofilo di pinete a pino nero e pino silvestre non presenti altrove. Assieme al SIC Greto del Tagliamento questo sito consente la conservazione attiva e passiva di habitat primari e secondari legati a questo importante fiume. Oltre ad interessare ambienti di alta pianura legato al greto attivo del fiume il sito comprende vegetazioni prealpine quali seslerieti montani, boschi di faggio, ghiaioni e rupi che ne aumentano il valore naturalistico e di biodiversità. Elemento positivo è dato dalla bassa concentrazione di neofite che non minacciano le formazioni naturali e seminaturali qui presenti.

Principali fonti di dati utilizzate

Il presente lavoro è stato effettuato durante l'annualità 2013. La raccolta dati è stata effettuata sulla base di rilievi di campo e uscite programmate. A questi dati si aggiunge una bibliografia di riferimento riportata di seguito.

- AA.VV., 2006. Il Tagliamento. Pp. 510. Cierre Edizioni
- AA.VV., 1991. Inventario Faunistico regionale permanente. Primi risultati relativi al periodo riproduttivo 1986-1990. Dir. Reg. Foreste e Parchi, Udine.
- AA.VV., 2007. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe Adria - Un contributo della regione Friuli-Venezia Giulia a favore della Biodiversità. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Graphic Linea. Udine
- Amori G., Contoli L., Nappi A., 2008 – Mammalia II – Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Ed. Calderini Bologna.
- Aulagnier S., Haffner P., Mitchell – Jones A.J., Moutou F., Zima J., 2009 – Mammals of Europe, North Africa and the Middle East. A&C Black Publishers Ltd. London.
- Baccetti N., Fracasso G. & Serra L., 2005 - Lista CISO-COI degli uccelli italiani (25.01.2005) Sito web del CISO-COI: www.ciso-coi.org
- Brichetti P., Massa B., 1998. "Check -list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997". Riv. Ital. Orn., 68:129-152.
- De Luise G., 2010 – I crostacei decapodi d'acqua dolce in Friuli Venezia Giulia. Recenti acquisizioni sul comportamento e la distribuzione nelle acque dolci della Regione. ETP.
- Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste-Serv. Selvicoltura vol. 1, 490 pp.; vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.
- Feoli Chiapella L. & Poldini L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. Studia Geobot., 13: 3-140.
- Fontana A. 2006. Evoluzione geomorfologia della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche. Pubblicazione N° 47. Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale. Comune di Udine; pp. 131-132; 134-136.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. Avocetta, 33: 5-24.
- Gallizia Vuerich L, Poldini L., Feoli L., 2002. Model for the potential natural vegetation mapping of Friuli-venezia Giulia (NE Italy) and its application for a biogeographic classification of the region. Plant Biosystem 134(3):319-36.
- Genero F. & Perco F. 1989. Il grifone sulle Alpi orientali. Fauna, 1: 68-78.
- Genero F. & Perco F. 1995. The reintroduction of the Eurasian Griffon in the Eastern Italian Alps. Vulture News 32: 10-12.
- Genero F. & Perco F. 1997. La conservazione del Grifone (*Gyps fulvus*) sulle Prealpi Friulane. Fauna 4: 37-56.
- Genero F. & Perco F. 2003. Progetti di reintroduzione di avvoltoi nell'arco alpino. Avocetta 27:120.
- Genero F. & Perco F. & Dentesani B. 1996. In Grifone in Italia e nel mondo. Franco Muzzio Ed. Padova.
- Genero F. 1997. Presence in the Eastern Italian Alps. Annual Report Bearded Vulture: 25-27.
- Genero F. & Caldana M. 1997. L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nel Friuli-Venezia Giulia: status, distribuzione, ecologia. Fauna 4: 59-78.
- Genero F. 1985. Indagine sulla presenza del Grifone, *Gyps fulvus*, sulle Alpi orientali. Riv. ital. Orn. 55: 113-126.
- Genero F. 1987. Considerations on the presence of the Griffon Vulture (*Gyps fulvus* Hablizl, 1783) in the Julian Alps. Larus 38-39: 137-145.
- Genero F. 1988. Considerations on the presence of Griffon Vulture in the Julian Alps. Larus 38-39: 137-145.

- Lapini L., 1988. Catalogo della collezione Erpetologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Ed.del Museo Fr.St.Nat., Udine, Pubbl. n. 30.
- Lapini L., 1988. Catalogo della collezione Teriologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Ed.del Museo Fr.St.Nat., Udine, Pubbl. n. 35.
- Lapini L., 2006 - Attuale distribuzione del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* Schreber, 1775 nell'Italia Nord-orientale (Mammalia: Felidae). Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 57: 221-234
- Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P.,1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia. Ed. Museo Friul. di Storia Nat., 43.
- Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. "Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia). Gortania-Atti Museo Friul. di St. Nat., 17:149-248.
- Marinček L., Poldini L. & Zupancic M., 1983. *Ornithogalo pyrenaici-Carpinetum* ass. nova in Slowenien und Friaul - Julisch Venetien. Razprave, 24(5): 261-328, Ljubljana.
- Mion B., 2001. Il Tagliamento. Immagini e appunti sul "re dei fiumi alpini". Provincia di Udine – Provincia di Pordenone. Pp. 208
- Mosetti F., 1983. Sintesi sull'idrologia del Friuli-Venezia Giulia. Quaderni ETP, Rivista di Limnologia, 6: 295 pp.
- Oriolo G. & Poldini L., 2002. Willow gravel bank thickets (*Salicion Eleagni-Daphnoides* (Moor 1958) Grass 1993) In Friuli Venezia Giulia. Hacquetia 1/2: 141-156.
- Oriolo G., Del Favero R., Siardi E., Dreossi G. & Vanone G., 2010. Tipologia dei boschi ripariali e palustri in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- Oriolo G., Vecchiato M., 2005. Caratterizzazione delle siepi della pianura friulana: un approccio multicriterio. Gortania 27:81-106. Udine.
- Parodi R. 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) 1981-1986. Quaderno Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone. N. 1: 1-117.
- Parodi R.,2006. - Check-list degli uccelli del Friuli-Venezia Giulia. Gortania-Atti Museo Friul. di St. Nat., 28:207-242.
- Parodi R., 2004. Avifauna in provincia di Pordenone. Provincia di Pordenone, 176 pp
- Pizzul E., Moro G.A., Battiston F., 2005 – Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Ente Tutela Pesca FVG.
- Poldini L. & Martini F., 1993. La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13: 141-214.
- Poldini L. & Oriolo G., 1994. La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (*Arrhenatheretalia* e *Poo-Trisetetalia*) in Friuli (NE Italia). Studia Geobotanica 14 suppl.1: 3-48.
- Poldini L. & Vidali M., 1995. Cenosi arbustive nella Alpi sud orientali (NE Italia). Colloques phytosociologiques, 24: 141-167.
- Poldini L. & Vidali M., 2010. Le serie di vegetazione della regione Friuli Venezia Giulia. In. Blasi C. (ed.) La vegetazione di Italia. Palombi e partner.
- Poldini L., 1982. *Ostrya carpinifolia* - reiche Wälder und Gebüsche von Friaul-Julisch Venetien (NO-Italien) und Nachbargebieten. Studia Geobot., 2: 69-122, Trieste.
- Poldini L., 1989. La vegetazione del Carso isontino e triestino. Ed. Lint., pp. 315, Trieste.
- Poldini L., 1996. Alcune cenosi rare nel Friuli-Venezia Giulia (NE Italia). Gortania, 18: 95-110, Udine.
- Poldini L., Oriolo G. & Vidali M., 2001. Vascular flora of Friuli-Venezia Giulia. An annotated catalogue and synonymic index. Studia Geobotanica, 21: 3-227.
- Poldini L., Oriolo G., & Mazzolini G., 1998. The segetal vegetation of vineyards and crop fields in Friuli-Venezia Giulia (NE Italy). Studia Geobotanica 16: 5-32.

- Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tommasella M., Stoch F & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e di incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Serv. VIA, Univ. Degli Studi di Trieste – Dip. Biologia.
- Poldini L., Vidali M. & Zanatta K., 2002. La Classe *Rhamno-Prunetea* in Friuli Venezia Giulia e territori limitrofi. *Fitosociologia* 39(1) suppl. 2: 29-56.
- Poldini L., Vidali M., 1999. Kombinationsspiele unter Schwarzföhre, Weisskiefer, Hopfenbuche und Mannaesche in den Südostalpen. *Wiss. Mitt. Niederösterreich. Landesmuseum* 12: 105-136
- Poldini L., Vidali M., Ganis P., 2011. Riparian *Salix alba*: Scrubs of the Po lowland (N-Italy) from an European perspective. *Plant Biosystems*, 145 (suppl.1): 132-147.
- Regattin L., 2010. Le orchidee spontanee di Osoppo. Realizzato da Rosso Studio grafico & stampa, Gemona del Friuli (UD), con il contributo del Comune di Osoppo (UD) e della Ditta Cozzutti AgriZooGarden, Osoppo (UD). Pp. 84.
- Rassati G. & Tout C.P. 2002. The Corncrake (*Crex crex*) in Friuli-Venezia giulia (North-eastern Italy)- *Avocetta* 26 : 3-6.
- Sburlino G. & Ghirelli L., 1994. Le cenosi a *Schoenus nigricans* del *Caricion davallianae* Klika 1934 nella Pianura Padana orientale (Veneto-Friuli). *Studia Geobot.*, 14:63-68.
- Sburlino G., Bracco F., Buffa G., Andreis C., 1995 - I prati a *Molinia caerulea* (L.) Moench della Pianura padana: sintassonomia, sinecologia, sinecologia. *Fitosociologia*, 29: 67-87.
- Sburlino G., Poldini L., Venanzoni R., Ghirelli L., 2011. Italian black alder swamps: Their syntaxonomic relationships and originality within the European context. *Plant Biosystems*, 145 (Suppl.): 148-171.
- Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G. & Poldini L., 2004. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale. 1 - La classe *Lemnetea* Tüxen ex O. Bolòs et Masclans 1955, *Fitosociologia* 41(1): 27-42.
- Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G., Poldini L., Bracco F., 2008. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale 2 - La classe *Potametea* Klika in Klika et V. Novak 1941. *Fitosociologia* 45/2: 3-40.
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. *Societas Herpetologica Italica*, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- Specchi M., Battistella S., Amirante G.A., Sigalotti G. M., Tibaldi E., Pizzul E., 2004 - Il recupero della trota marmorata nel Friuli Venezia Giulia. ETP
- Stefanini S., 1991. Il bilancio idrologico del F. Ledra e della falda freatica del Campo di Osoppo-Gemona (Provincia di Udine). *Quaderni ETP, Rivista di Limnologia*, 19: 52 pp.
- Stoch F., Paradisi S., Buda Dancevich M., 1992 – Carta ittica del Friuli-Venezia Giulia. Regione Aut. Friuli-V.G.-E.T.P., Udine.
- Stoch F., 2004, CHECKLIST OF THE SPECIES OF THE ITALIAN FAUNA. <http://www.faunaitalia.it/checklist/introduction.html>
- Zerunian S., 2004. Pesci delle acque interne d'Italia. *Quad. Cons. Natura*, 20 Min. Ambiente – INFS.

Siti web consultati

http://www.entetutelapesca.it/docu/area_download/cd_rom/cd_fiumi/index.htm

<http://www.arpa.fvg.it/index.php?id=664>

<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp>

<http://www.regione.fvg.it>

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/reference_portal

<http://www.magredinatura2000.it>

<http://www.geoscienze.units.it/geositi>

BOZZA

Parte B Conoscitiva

Illustrazione delle principali caratteristiche meteo-climatiche, geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche e di qualità delle acque

Il sito Valle del Medio Tagliamento interessa una buona parte del greto del Tagliamento, il corso d'acqua più importante dal punto di vista idrogeologico e di portate del Friuli Venezia Giulia. Esso inoltre con i suoi 178 km di lunghezza è il sesto fiume più importante d'Italia. Il suo bacino idrografico ha una estensione di 2871 kmq. La stretta di Pinzano, posta in area pedemontana, separa il fiume dal suo percorso pianiziale. Il sito è posto proprio a monte della stretta di Pinzano, ove ha inizio sotto il profilo geologico il bacino montano.

Questo sito innanzitutto interessa un tratto che comprende il greto attivo con alveo a canali intrecciati e i principali terrazzi fluviali del fiume che risultano sufficientemente rappresentativi della valenza idrogeomorfologica dell'intero asse fluviale. Si tratta infatti di uno dei fiumi di maggiore interesse geomorfologico, naturalistico e paesaggistico per la bassa canalizzazione ed in generale bassa percentuale di interventi che influiscono direttamente o indirettamente sulla idrodinamica fluviale (Fontana, 2006).

Nella Valle del Medio Tagliamento, il tratto di fiume compreso fra gli ultimi rilievi prealpini e le colline moreniche riceve molti affluenti caratterizzati da un regime torrentizio e da una grande forza erosiva che trasporta a valle enormi quantità di detriti calcarei. All'altezza di Osoppo si è dunque formata una vasta piana alluvionale che riveste un particolare interesse scientifico in quanto è l'unica "pianura" della Regione, con una ricca falda, che si distingue dalla Piana Friulana posta più a Sud (Mosetti, 1983).

Il Campo di Osoppo-Gemona corrisponde alla parte centrale ed orientale di un antico bacino lacustre formatosi durante il ritiro dei ghiacciai würmiani del sistema Tagliamento-Fella e i cui resti sono attualmente costituiti dal Lago di Cavazzo e dal laghetto di Ragogna. L'intero bacino era sbarrato a valle dalle tre cerchie moreniche dell'anfiteatro del Tagliamento e limitato ad Ovest e ad Est rispettivamente dai rilievi delle Prealpi Carniche e Giulie. Per la generale buona permeabilità dei depositi, il Campo di Osoppo ospita un'unica falda freatica che nella vicina Piana di Artegna-Buia ed a ridosso dei rilievi morenici si trasforma, anche se debolmente, in artesiane.

La falda freatica presenta un andamento generale N-S, caratteristico della zona, ed affiora verso meridione dando luogo ad una serie di risorgive dalle quali si originano numerosi corsi d'acqua quasi tutti confluenti nel Fiume Ledra. I vari rii si snodano senza soluzione di continuità dai Colli meridionali di Osoppo fino a S-E di Gemona.

Solo da alcune risorgive ubicate a S-O di Osoppo e Rivoli di Osoppo si originano dei rii che confluiscono in un altro collettore ("Sorgiva di Bars") che sbocca direttamente nel Fiume Tagliamento dopo aver ricevuto in sinistra il suo più importante affluente chiamato localmente "La Vuache" (affluente del Ledra fino agli anni '50).

Le acque freatiche delle Sorgive di Bars sono acque di dispersione del Tagliamento che, solo debolmente diluite da altre di diversa provenienza, transitano temporaneamente nella parte più occidentale del Campo di Osoppo-Gemona prima di riaffiorare e tornare nello stesso Tagliamento tramite i corsi di risorgiva (Stefanini, 1991).

Le Sorgive di Bars costituiscono un sito di estremo interesse naturalistico oltre che di serbatoio idrico posto al centro della regione friulana .

I rilievi prealpini inclusi nel sito raggiungono con il M.te Cuar i 1.478 m s.l.m., a seguire M.te Covria 1.172, Cima Pala 911 e Col del Sole circa 800 m s.l.m. Essi sono caratterizzati da una stratigrafia geologica diversificata. Importanti sono i detriti di falda visibili lungo i versanti meridionali dei principali rilievi che si affacciano sul Tagliamento ben visibili dai colli di Osoppo. La cresta del M.te Cuar è interessata da

formazioni dolomitiche chiare che ne inaspriscono i rilievi. Gli altri rilievi vedono l'alternarsi di rocce calcaree e marnose che ne addolciscono anche la morfologia.

Nel sito, dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico, riveste interesse regionale il Lago del Cornino, riconosciuto come geosito (<http://www.geoscienze.units.it/geositi/>). Il lago non presenta ne immisari ne emissari ma il suo ricambio idrico è garantito dall'attività di ricircolo sotterraneo. Si è originato su una depressione interna di un'antichissima frana e i suoli sotto flyschiodi ne impediscono il prosciugamento. La limpidezza delle sue acque ne accresce il valore anche in ottica paesaggistica.

I dati biologici di riferimento sono quelli relativi al biomonitoraggio dello stato di qualità delle acque, in linea con le indicazioni della direttiva 2000/60, del dlgs 162/2006 ed ulteriori aggiornamenti, effettuato da ARPAFVG. In riferimento al sito vi sono prossime due stazioni di monitoraggio: una presso Trasaghis (02SS4T5) e una presso Forgaria (02SS4T1). In entrambi i casi il giudizio esperto è buono. In particolare l'applicazione degli indici idonei (ad eccezione di quello che valuta la macrofite, qui assenti) attribuisce alla comunità diatomica un valore elevato, alla comunità macrozoobentonica un valore sufficiente a monte ed elevato a valle mentre l'indice chimico-fisico LIMeco risulta elevato in entrambi i casi. Va sottolineato che l'applicazione dell'IFF in questo tratto è elevata e si tratta di uno dei migliori riferimenti per l'applicazione di tale indice. (www.arpafvg.it)

Principali aspetti biologici:

Flora e vegetazione

La bibliografia sulla vegetazione è ampia ed articolata anche se manca a tutt'oggi una revisione sintetica regionale. Gli studi considerati si occupano di particolari gruppi di associazioni vegetali. Allo stato attuale si può dire che buona parte degli habitat del SIC sono stati studiati in modo completo; mancano revisioni solo per la vegetazione rupestre e per gli orli e radure boschive.

La vegetazione arbustiva di greto, dominata da salici, con o senza olivello spinoso e tamerice di fiume è piuttosto ben diffusa nei sistemi fluviali della montagna friulana e ben rappresentata nel sistema del Tagliamento. Il lavoro fitosociologico di riferimento per queste tipologie vegetazionali è pubblicato da Oriolo & Poldini (2002). Nell'area in questione particolarmente importanti sono le praterie magre nelle avarie associazioni vegetali studiate da Feoli Chiapella e Poldini (1993). Per quanto riguarda invece i prati da sfalcio presenti per lo più nel comune di Osoppo e Forgaria il riferimento fitosociologico è Oriolo & Poldini, (1994).

Nel sito, lungo versanti caldi e caratterizzati da depositi detritici recenti del Monte Covria, M.te Pedroc e M.te Cuar sono presenti porzioni di ghiaioni basici che assieme alla vegetazione erbacea dei greti e alle vallette nivali, sono stati studiati in dettaglio da Poldini & Martini (1993). I corsi d'acqua di risorgiva, ben sviluppati nell'ambito delle risorgive dei Bars sono ricchi di vegetazione prettamente acquatica in particolare quella riferibile all'alleanza *Ranunculion fluviatilis*. In questo caso si fa riferimento ad un lavoro che tratta tutte le vegetazioni acquatiche ancorate al substrato (rizofitiche) di Sburlino *et al.*, 2006; manca invece una revisione di canneti, cariceti ed alte erbe palustri che qui sono rappresentate. In questo particolare sistema igrofilo sono presenti boschi e boscaglie umide per i quali si fa riferimento a Pedrotti & Gafta, 1996; Poldini, 1997 e alle recenti pubblicazioni di Sburlino *et al.*, 2011 e Poldini *et al.*, 2011.

Siepi, cespuglietti e fasi di incespugliamento legate principalmente al clima mediterraneo sono trattati, in ambito regionale dal punto di vista vegetazionale da Poldini *et al.* (2002), mentre le formazioni a genista radiata sono trattate in Poldini *et al.* (2004).

Buona parte del SIC è comunque interessata da aree boscate. Particolarmente significativa è la presenza di orno-ostrieti e quercu-ostrieti, trattati da Poldini & Vidali (1999). Il sistema prealpino vede invece importanti superfici coperte a faggio nelle diverse tipologie vegetazionali e interessanti formazioni a frassino maggiore e *Acer pseudoplatanus* trattate da Poldini & Nardini, 1993.

A questi singoli contributi di tipo scientifico vanno integrati due manuali di notevole interesse pratico. Le tipologie forestali regionali (Del Favero *et al.*, 1998, Oriolo *et al.*, 2011) affrontano in modo esaustivo la suddivisione tipologica dei boschi del Friuli e nel caso dei consorzi montani il dettaglio è estremamente elevato. L'approccio tipologico è integrato con quello fitosociologico e sono presenti anche le schede dei tipi con tutte le indicazioni per il loro riconoscimento e la loro gestione. Una sintesi delle conoscenze e della presenza di habitat sul territorio regionale è costituita dal Manuale degli habitat del FVG in cui vengono riconosciuti oltre 200 habitat; per ognuno di essi è predisposta una scheda che ne delinea le principali esigenze ecologiche e le valenze, nonché la gravitazione potenziale di specie animali e vegetali in ognuno. Sono ricostruite anche le corrispondenze con tutti gli altri sistemi di classificazione, fra cui Natura 2000 ed è presentata una chiave di identificazione degli habitat in campo. A livello di intero territorio regionale va segnalata la realizzazione di Carta della Natura (Giorgi *et al.*, 2009).

Nella redazione di carte degli habitat (e di carte tematiche in generale), oltre ad aspetti relativi al rilevamento e alla restituzione cartografica, sono necessarie alcune scelte interpretative poiché spesso il processo di creazione di tali carte richiede un processo di astrazione e quindi di semplificazione di una realtà complessa e dove possono dominare gradienti invece che discontinuità fra un tipo e l'altro. La redazione di una carta tematica ha come base l'individuazione di una legenda adatta sia alla classificazione degli oggetti da rappresentare sia alla scala, o meglio, al livello di dettaglio spaziale richiesto.

La carta degli habitat Friuli Venezia Giulia si basa sulla classificazione del territorio regionale prodotto dall'Università degli Studi di Trieste su incarico dell'Amministrazione regionale nel 2006.

Nel manuale regionale è definita anche la corrispondenza fra habitat FVG e Habitat di interesse comunitario (presenti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE). Tale corrispondenza si basa sulle liste comunitarie e il manuale di interpretazione del 2003 (quello del 2007 non prevede integrazioni per il territorio nazionale). Nel 2003, grazie all'ingresso nella comunità europea della Slovenia sono stati integrati alcuni habitat nuovi, definiti su base fitogeografica e non solamente ecologica che hanno permesso di meglio specificare la peculiarità anche del territorio regionale (praterie, boschi mesofili e faggete calcifile illiriche). Nel frattempo è stato anche pubblicato un manuale di interpretazione nazionale (<http://vnr.unipg.it/habitat/>) che permette una più approfondita analisi di questi habitat, introduce alcuni chiarimenti e specificazioni ma segue anche delle vie interpretative non sempre condivisibili (che sono state considerate nelle schede dei singoli habitat di riferimento).

Fra le novità principali proposte si possono elencare:

- sostituzione sul territorio nazionale dell'habitat dei ghiaioni termofili 8160 con quello dei ghiaioni termofili 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, accettato
- introduzione in forma dubitativa dell'habitat dei querceti pannonici, non accettato per coerenza delle serie dinamiche (praterie illiriche)

La corrispondenza fra i due sistemi di classificazione non è sempre univoca poiché più habitat FVG possono fare riferimento ad un unico habitat N2000. Nella tabella 3 vengono riportate tutte le corrispondenze fra Habitat di interesse comunitario ed Habitat FVG.

Cod_N2000	N2000_denominazione	Cod_FVG	FVG_denominazione
3140	Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.	AF5	Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (incl. tappeti di Characeae)

3150	Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	AF2	Stagni e pozze meso-eutrofici a prevalente vegetazione natante non radicante (pleustofitica)
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	AA6	Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix eleagnos
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	BU3	Arbusteti ripari prealpini dominati da Hippophae rhamnoides
3260	Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	AC6	Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante
4060	Brughiere alpine e boreali	GC5	Brughiere montano-subalpine su substrato basico
5130	Formazioni di Juniperus communis su brughiere o prati calcarei	GM3	Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyschoidi a Juniperus communis prevalente
6170	Praterie calcaree alpine e subalpine	PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo
6410	Praterie a Molinia su terreni calcarei e argillosi (Molinion caeruleae)	PU3	Praterie igrofile planiziali-collinari dominate da Molinia caerulea
6430	Orli igrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	PU1	Vegetazioni ad alte erbe su suoli umidi dominate da Filipendula ulmaria
6510	Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	PM1	Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius
6510	Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	PM2	Vegetazioni erbacee subigrofile dominate da Poa sylvicola e Lolium multiflorum (marcite)
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili	RG3	Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis
8210	Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	RU4	Rupi calcaree soleggiate montane a Potentilla caulescens
8310	Grotte non aperte al pubblico	SC2	Grotte prealpine carniche
9180	*Foreste di pendio, forre e ghiaioni dei Tilio-Acerion	BL14	Boschi delle forre prealpine a Fraxinus excelsior e Acer pseudoplatanus
9260	Boschi di Castanea sativa	BL26	Castagneti
9530	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico
9530	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico
62A0a	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae) (PC5)	PC5	Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino
62A0b	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae) (PC6)	PC6	Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con Schoenus nigricans
62A0c	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae) (PC7)	PC7	Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine

62Aod	Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>) (PC8)	PC8	Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino
62Aoe	Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>) (PC10)	PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi
91Eo	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	BU10	Boschi dominati da <i>Alnus glutinosa</i>
91Eo	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	BU5b	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>
91Ko	Boschi illirici a <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	BL5	Faggete su suoli basici altimontane
91Ko	Boschi illirici a <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	BL6	Faggete su suoli basici montane
91Ko	Boschi illirici a <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	BL8	Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane
91Lo	Querco-carpineti illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	BL11	Carpineti del piano collinare
92Ao	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>

Tab. 3. Corrispondenze tra e habitat N2000 e habitat FVG.

La nomenclatura tassonomica fa riferimento a Poldini *et al.* 2001 (Poldini L., Oriolo G., Vidali M., 2001. Vascular flora of Friuli-Venezia Giulia - an annotated catalogue and synonymic index. *Studia Geobot.* 21: 3-227) mentre i riferimenti sintassonomici sono estratti dagli allegati del manuale degli Habitat FVG.

Nel testo sono usate spesso le seguente abbreviazioni:

- Manuale degli habitat FVG: Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, pubblicato da Poldini *et al.*, 2006 (Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F. & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.hatm>.)
- Habitat FVG: ovvero habitat individuati come definito secondo il manuale sopracitato
- Habitat N2000: habitat di interesse comunitario e di interesse comunitario prioritario elencato nell'allegato I della Direttiva Habitat (con particolare riferimento agli aggiornamenti del 2003).

Nel sito Valle del Medio Tagliamento è stata effettuata la cartografia degli habitat secondo il Manuale regionale sulla base delle ctr in scala 1: 5.000.

La redazione della carta è stata fatta partendo da una digitalizzazione puntuale sulla base di ortofoto anno 2011. La geometria dei poligoni è stata ulteriormente affinata anche sulla base di foto da aerovolo commissionate appositamente per questo studio ed effettuate nel maggio 2013.

Successivamente il Servizio Paesaggio e Biodiversità nel corso del 2016 ha effettuato una verifica sul campo della coerenza tra carta degli habitat e Prati Stabili ai sensi della L.R. 9/2005. La carta che si

presenta pertanto è aggiornata sulla base di queste verifiche e sulla base di variazioni dinamiche del fiume Tagliamento che hanno sottratto in alcuni casi importanti superfici di habitat, osservate dalla visione di fotoaeree del 2015 ("Map data ©2015 Google").

Trattandosi di un sito caratterizzato in buona parte dal greto attivo al quale sono legati diversi habitat ad elevata dinamica risulta determinante far coincidere il più possibile la redazione cartografica con lo stato attuale.

La carte degli habitat è stata creata utilizzando procedure integrate basate sia su dati già disponibili sia su rilievi di campo. Vengono di seguito indicati i principali passi che hanno portato al dato definitivo, ma va tenuto conto che alcune fasi si sono ripetute ed intrecciate, specialmente dopo un primo livello di indagini conoscitive.

- a) Indagini preliminari conoscitive dell'area e di aree affini; essa si basa sulla consultazione della bibliografia esistente e sopralluoghi per l'individuazione generale degli habitat e l'eventuale taratura ed omogeneizzazione del gruppo di rilevatori.
- b) Analisi dei dati disponibili quali foto aeree, altre cartografie tematiche, etc. e prima digitalizzazione dei perimetri di aree omogenee che diventano la base dei sopralluoghi in campo.
- c) Rilevamenti in campo volti a:
 - i) verificare le geometrie dei poligoni precedentemente digitalizzati;
 - ii) attribuire l'habitat e valutare, per gli habitat N2000 i parametri così come indicati nel Formulario Standard;
 - iii) raccogliere rilievi fitosociologici ed eventuali immagini fotografiche ritenuti utili per la caratterizzazione e per eventuali dubbi interpretativi;
- d) Correzione delle carte digitali, attribuzione dell'habitat e preparazione delle tabelle che contengano tutti i dati necessari.
- e) Valutazione dei risultati, verifica di eventuali casi dubbi.

La digitalizzazione avviene utilizzando parametri omogenei in modo da tarare per tutti gli operatori lo stesso adeguamento automatico delle linee digitalizzate (aggruppamento di punti). Inoltre tale processo avviene ad una scala di dettaglio massimo di 1: 3.000, in modo da non esasperare l'eterogeneità rispetto alla scala finale.

Non sono applicate procedure automatiche di semplificazione: ciò significa che tutte le fasi prevedono le scelte dell'operatore.

Ogni poligono è stato controllato grazie a numerose uscite in campo e attribuito all'habitat FVG più affine. Tale attribuzione è fatta sulla base di rilievi speditivi e la relativa attribuzione fitosociologica. Alcuni habitat critici o ritenuti particolarmente significativi per il sito sono stati inoltre rilevati con metodo fitosociologico ed i rilievi sono stati strutturati in un apposito database.

A questo approccio generale fanno eccezione in un certo senso le strade. Poiché si tratta di elementi lineari precisi, chiaramente desumibili dalle carte tecniche e spesso di dettaglio superiore al 1:5.000; si è quindi deciso di costruire un strato informativo autonomo di strade e abitati estratto direttamente dalla CTRN 1:5.000. Esso rappresenta in un certo senso la griglia di partenza per la digitalizzazione degli habitat cosicché nessuna strada è stata assorbita da altri poligoni. Questo approccio è sembrato opportuno per garantire la riproduzione di quel fenomeno di interruzione ecologica o di elemento di frammentazione di tali elementi lineari, risultante utile in alcune valutazioni.

La carta degli habitat Friuli Venezia Giulia, come anticipato, si basa sulla classificazione del territorio regionale prodotto dall'Università degli Studi di Trieste su incarico dell'Amministrazione Regionale nel 2006. Si tratta di un sistema "completo" che quindi include tutti gli habitat naturali e seminaturali nonché i sistemi agricoli e quelli sinantropici. Ovviamente la massima attenzione ed articolazione è fornita al sistema di rilevanza naturalistico, mentre quello a forte modificazione antropica è piuttosto sintetico. In questo sistema di classificazione sono inclusi anche gli habitat marini e quelli ipogei. Alle categorie di questo manuale sono state aggiunte 6 categorie utili per mettere in evidenza alcune peculiarità ecologiche o gestionali.

AF5a - Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (prive dei tappeti di Characeae)

D20 – Impianti di latifoglie

D22 - Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-colture

GM13 – Neoformazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. *Fraxinus excelsior*)

BU14 – Prato pascoli arborati

BU5b – Bosco palustre a dominanza di *Salix alba*, distinto da BU5a Bosco palustre dominato da *Populus nigra*

In questo paragrafo vengono quindi descritti gli habitat FVG riportati nell'allegato I tavola 1. In tabella 4 per ogni habitat sono indicati: il numero poligoni occupati, la superficie complessiva e la percentuale di superficie in relazione all'intera area di indagine. La descrizione fa riferimento alle esigenze ecologiche, la sensibilità e la loro distribuzione nel sito. Particolare attenzione è fatta all'attribuzione fitosociologica di tali habitat. La cartografia è stata aggiornata al 2016 in relazione a verifiche di servizio di congruenza con l'inventario dei Prati stabili e a modifiche fluviali.

Habitat	Descr Habitat	N° polig	Area mq	Area ha	%
AA4	Ghiaie fluviali prive di vegetazione	49	3352316.88	335.23	9.37
AA6	Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi	33	1375244.54	137.52	3.84
AA7	Vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi	9	345907.47	34.59	0.97
AC3	Acque torrentizie del corso medio ed inferiore dei torrenti alpini e prealpini (meta e iporhithral) prive di vegetazione	2	1076485.28	107.65	3.01
AC6	Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante	12	115514.43	11.55	0.32
AF2	Stagni e pozze meso-eutrofici a prevalente vegetazione natante non radicante (pleustofitica)	1	262.61	0.03	0.00
AF5	Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (incl. tappeti di Characeae)	1	7966.51	0.80	0.02
AF5a	Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (prive dei tappeti di Characeae)	1	3011.59	0.30	0.01
BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	14	207690.94	20.77	0.58
BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	9	401962.75	40.20	1.12
BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	17	382417.62	38.24	1.07
BL11	Carpineti del piano collinare	1	15948.56	1.59	0.04
BL14	Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	5	441072.58	44.11	1.23
BL19	Ostrio-querceti su suoli basici del piano collinare delle Prealpi	15	4716238.17	471.62	13.18
BL20	Ostrietri delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini	4	71822.66	7.18	0.20
BL23	Ostrietri su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	7	4132590.24	413.26	11.55
BL26	Castagneti	3	134514.68	13.45	0.38
BL27	Boscaglie di betulla	1	36121.88	3.61	0.10
BL5	Faggete su suoli basici altimontane	5	295377.29	29.54	0.83
BL6	Faggete su suoli basici montane	9	3246908.47	324.69	9.07
BL8	Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	1	549760.48	54.98	1.54
BU10	Boschi dominati da <i>Alnus glutinosa</i>	10	208446.55	20.84	0.58
BU14	Prato-pascoli arborati	50	1352469.06	135.25	3.78
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	80	355926.47	35.59	0.99
BU3	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Hippophaë rhamnoides</i>	21	114901.67	11.49	0.32
BU5	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>	86	1987365.89	198.74	5.55
D1	Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica	102	866143.37	86.61	2.42
D15	Verde pubblico e privato	38	137434.66	13.74	0.38
D17	Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture	36	459666.50	45.97	1.28

D2	Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)	76	1637077.87	163.71	4.57
D20	Impianti di latifoglie	62	329253.58	32.93	0.92
D22	Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-culture	13	181163.75	18.12	0.51
D4	Colture estensive cerealicole e degli orti	1	6832.13	0.68	0.02
D6	Boschetti nitrofilo a Robinia pseudacacia e Sambucus nigra	7	28361.83	2.84	0.08
GC5	Brughiere montano-subalpine su substrato basico	9	134407.45	13.44	0.38
GM10	Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana	26	566399.30	56.64	1.58
GM11	Mantelli igrofilo a salici e Viburnum opulus	2	41871.93	4.19	0.12
GM12	Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus racemosa	7	237188.83	23.72	0.66
GM13	Neoforestazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. Fraxinus excelsior)	3	40883.65	4.09	0.11
GM3	Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyschoidi a Juniperus communis prevalente	43	661624.44	66.16	1.85
GM4	Mantelli submediterranei a Rubus ulmifolius	4	7828.82	0.78	0.02
GM5	Siepi planiziali e collinari a Cornus sanguinea subsp. hungarica e Rubus ulmifolius	18	92406.07	9.24	0.26
OB2	Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	6	45809.52	4.58	0.13
OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a Rumex alpinus	1	9386.44	0.94	0.03
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	95	1719153.29	171.92	4.80
PC10b	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi di medio pendio su impluvi	1	74965.71	7.50	0.21
PC10c	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi con Molinia arundinacea	6	73689.89	7.37	0.21
PC5	Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino	44	143852.61	14.39	0.40
PC6	Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con Schoenus nigricans	25	100439.30	10.04	0.28
PC7	Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine	13	62215.06	6.22	0.17
PC8	Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino	10	50653.54	5.07	0.14
PM1	Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius	166	1738887.22	173.89	4.86
PM2	Vegetazioni erbacee subigrofile dominate da Poa sylvicola e Lolium multiflorum (marcite)	4	13348.32	1.33	0.04
PM4	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina	3	261140.01	26.11	0.73
PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	1	363316.96	36.33	1.02
PU1	Vegetazioni ad alte erbe su suoli umidi dominate da Filipendula ulmaria	4	16425.81	1.64	0.05
PU3	Praterie igrofile planiziali-collinari dominate da Molinia caerulea	6	28997.52	2.90	0.08
RG3	Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis	74	440230.03	44.02	1.23
RU4	Rupi calcaree soleggiate montane a Potentilla caulescens	71	257284.68	25.73	0.72
UC1	Vegetazioni elfitiche d'acqua dolce dominate da Phragmites australis	1	5362.31	0.54	0.01
UC10	Vegetazioni anfibie dominate da grandi carici	3	22902.95	2.29	0.06
UC11	Vegetazioni su suoli a forte imbibizione di acqua dolce e delle olle di	1	2905.90	0.29	0.01
UC4	Vegetazioni elfitiche d'acque poco profonde stagnanti ed eutrofiche dominate da Typha sp. pl.	1	326.99	0.03	0.00

Tab. 4. Habitat FVG presenti nella cartografia con superficie occupata.

Acque dolci e ambienti anfibio

AF2 - Stagni e pozze meso-eutrofici a prevalente vegetazione natante non radicante (pleustofitica)

L'habitat AF2 si riferisce a corpi idrici, generalmente di piccole dimensioni, caratterizzati da vegetazione pleustofitica ovvero non radicante al substrato. Si tratta di vegetazioni paucispecifiche dominate dalle lenticchie d'acqua (*Es. Lemna minor*). L'unico corpo idrico attribuito a questa categoria è una pozza in

corrispondenza del pascolo di M.te Cuar. Pur trattandosi di una pozza artificiale essa contribuisce ad aumentare la biodiversità, anche animale, in un contesto in cui gli habitat acquatici mancano.

AF5 - Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (incl. tappeti di *Characeae*)

L'habitat delle acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica è caratterizzato dal punto di vista vegetazionale in negativo, ovvero dall'assenza di specie vegetali che ne consentano l'attribuzione fitosociologica. Si tratta di un fenomeno legato per lo più a eccessiva profondità oppure all'elevata torbidità e quindi all'impossibilità di svolgere la funzione clorofilliana. Vi sono degli organismi vegetali che formano strutture vegetazionali anche profondità elevate qualora non vi siano fenomeni di torbidità perenni. Si tratta delle macroalghe verdi della famiglia delle *Characeae*. In regione tale fenomeno è osservabile per es. al Lago di Cavazzo. Queste alghe sono altresì in grado di colonizzare habitat acquatici che subiscono trasformazioni nel fondale oppure che sono soggette ad anomale oscillazioni di livello d'acqua. Nell'area tale habitat è riconducibile al lago del Cornino. Esso non è caratterizzato da vegetazione superiore emergente ma evidenzia dei fondali colonizzati da ampie superfici di complessi algali.

AF5a - Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (prive dei tappeti di *Characeae*)

L'habitat delle acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica è caratterizzato dal punto di vista vegetazionale in negativo, ovvero dall'assenza di specie vegetali che ne consentano l'attribuzione fitosociologica. Rientrano in questa tipologia anche corpi idrici lenticoli artificiali privi di copertura vegetale significativa, sia pure di macroalghe verdi (*Characeae*). A questo habitat è stato attribuito un corpo idrico artificiale in entrata rispetto al principale allevamento ittico presente nel sito.

AC3 - Acque torrentizie del corso medio ed inferiore dei torrenti alpini e prealpini (meta e iporhithral) prive di vegetazione

L'habitat AC3 identifica le acque a carattere torrentizio dei fiumi alpini e prealpini. Esso interessa il tratto medio ed inferiore (meta- e iporhithrale) dei torrenti che scorrono su letti a granulometria da grossolana (ciottoli e ghiaie) a fine (ghiaie fini e sabbie). Secondo la zonazione ittica delle acque corrisponde alla fascia a Temolo e nella porzione più bassa a Barbo. La rappresentazione grafica di tale habitat è piuttosto complessa dal punto di vista cartografico in quanto dipende dalla stagione di rilevamento e dalla disponibilità di foto aeree aggiornate. Data la rilevanza del corso anastomizzato in questo tratto del Tagliamento si è scelto di rappresentare sia il canale principale perenne che le varie digitazioni da subalveo del fiume che proprio in questo tratto sono molteplici. Si tenga presente che tale rappresentazione fa riferimento allo stato di fatto dell'estate 2013 e che con ogni probabilità, come è naturale nell'andamento dinamico di un fiume a carattere torrentizio, le geometrie di tali habitat sono soggette a variazioni anche significative.

AC6 - Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante

Si tratta di corsi d'acqua o tratti di essi con vegetazione sommersa radicante, siano essi caratterizzati da acque oligotrofiche che eutrofiche. Esso include le differenti associazioni vegetali facenti parte della alleanza fitosociologica *Ranunculion fluitantis*. Le idrofite tipiche di questa alleanza sono note anche con il termine di "reofite" in quanto adattate a vivere in acque correnti (lotiche) e quindi dotate di apparati radicali resistenti e foglie strette o finemente suddivise. Si tratta di vegetazioni ben rappresentate nella Regione Friuli Venezia Giulia grazie all'abbondante reticolo idrico di acque di risorgiva. Le entità più tipiche sono specie anfibe adattate alla vita sommersa: *Berula erecta* f. *submersa*, *Mentha aquatica* f. *submersa*, *Myosotis palustris* f. *aquatica*, etc. o potamidi a foglie strette e/o allungate (*Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton natans* f. *prolixus*). Nell'area tale habitat è ben distribuito in riva sinistra, in corrispondenza delle risorgive da sub alveo in corrispondenza di rivoli bianchi (note come "risorgive dei

bars". Si precisa che in alcune piccole porzioni non cartografabili è stato osservato l'habitat AC4 dominato da *Potamogen coloratus*. Rii e rivoli confluiscono poi in corsi d'acqua dalle portate più consistenti e proprio lungo questo gradiente ecologico complesso si rinvengono molteplici tipologie afferenti al *Ranunculion fluitantis*.

AA4 – Ghiaie fluviali prive di vegetazione

L'habitat AA4 costituisce il substrato ghiaioso da grossolano a fine tipico dei fiumi a carattere torrentizio. Esso è interessato dal passaggio sporadico di grandi masse d'acqua che rimodellano il substrato, mentre nella maggior parte dell'anno è asciutto. Date le caratteristiche ecologiche estreme, vi è uno scarso attecchimento della vegetazione, salvo qualche esemplare di salice o pioppo che resiste alle piene oppure è stato da esse fluitato in seguito a tali eventi. Essendo privo di vegetazione non si tratta di habitat sensibile e raro sotto questo profilo. Ad ogni modo la presenza di un ampio alveo caratterizzato da aree prive di vegetazione sottolinea l'elevato stato di qualità geomorfologica e di funzionalità fluviale in cui versa il Tagliamento in questo tratto.

AA6 - Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi

Con questo habitat si identificano vegetazioni erbacee pioniere che colonizzano i substrati sia ghiaiosi che sabbiosi dei fiumi a carattere torrentizio. Tali comunità sono caratterizzate dall'abbondanza di specie alpine. Data l'alternanza stagionale delle fasi di piena e di magra, questo habitat è in grado di rigenerarsi rapidamente ed inoltre di occupare superfici variabili in breve arco temporale. Il forte dinamismo morfogenetico fluviale impedisce l'evoluzione verso comunità arbustive riparie. Si tratta di un habitat tipico dei fiumi a carattere torrentizio dei climi alpini e subalpini. Fra le specie diagnostiche si citano *Petasites paradoxus*, *Rumex scutatus*, *Hieracium piloselloides*, *Chondrilla chondrilloides* e, tipica del nostro territorio, *Leontodon berinii*. Sono comuni inoltre specie come *Lomelosia graminifolia*, *Scrophularia juratensis* e *S. canina*, oltre che semenzali di salici e altre specie arboree (*Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Ostrya carpinifolia* e *Populus nigra*). Dal punto di vista fitosociologico l'associazione di riferimento è *Leontodon-berinii-Chondrillietum*, nell'ambito dell'alleanza *Salicion incanae* (*Epilobietalia fleischeri*). L'habitat assume una sua rilevanza in quanto minacciato dall'aumento delle neofite. Si precisa che in certi casi la distinzione con l'habitat AA7 non è agevole in quanto, soprattutto nell'area di alta pianura, uno costituisce il depauperamento e arricchimento di neofite dell'altro. Ad ogni modo nell'area tale habitat è ben rappresentato ed in buono stato di conservazione.

AA7 - Vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi

L'habitat riferibile alla vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi è affine all'habitat AA6 dal punto di vista ecologico e strutturale ma differisce sotto il profilo floristico. Questo habitat infatti, pur mantenendo specie come *Epilobium dodonaei*, *Hieracium piloselloides* e a volte *Chondrilla chondrilloides*, presenta numerose specie sinantropiche e ruderali come *Daucus carota*, *Melilotus albus*, *Diploaxis tenuifolia*, *Echium vulgare* e *Oenothera biennis*. Oltre a queste caratteristiche esso è rappresentato da una significativa presenza di *Scrophularia canina*. Non mancano i semenzali di *Populus nigra* e *Salix* sp. pl. che, se indisturbati, in qualche anno possono raggiungere coperture significative. Date le caratteristiche sopracitate, l'associazione di riferimento (*Epilobio-Scrophularietum caninae*) in un primo momento era collocato nella classe fitosociologica *Artemisietea vulgaris*, poi secondariamente, è stato attribuito alla classe *Thlaspietea rotundifolii*. Si tratta di un habitat comune nel basso corso dei fiumi, mentre meno frequente nel medio corso. A causa dell'elevata presenza di neofite non è attribuito ad habitat di interesse comunitario. Nell'area è stato osservato principalmente nella porzione meridionale del sito; risulta comunque dominante l'habitat AA6.

Brughiere e arbusteti, Orli e radure boschive

GC5 - Brughiere montano-subalpine su substrato basico

Gli arbusteti montani ed altimontani dei suoli calcarei sono caratterizzati da cenosi adattate ad una certa acclività e xericità dei suoli. Esse sono presenti nel piano montano e altimontano ma formano anche cinture alle mughete subalpine esposte a sud. Fra le specie più comuni si trovano *Erica carnea* e *Genista radiata*. Si tratta nella maggioranza dei casi di formazioni secondarie che si instaurano per abbandono del pascolo su seslerieti. Sono qui riferite anche peculiari formazioni più microterme, dominate da *Rhododendron hirsutum* e *Rhodothamnus chamaecystus*. Questo habitat è diffuso sui sistemi prealpini in collegamento dinamico con ostrieti, pinete e faggete termofile. Nell'area è presente in corrispondenza delle pendici meridionali del M.te Cuar come stadio di incespugliamento dei seslerieti secondari a *Genista radiata*. Trattandosi di habitat dinamici sono in via di espansione per il conseguente abbandono delle pratiche agro-pastorali.

GM3 - Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyschoidi a *Juniperus communis* prevalente

L'habitat è costituito da cenosi arbustiva dominata da *Juniperus communis* subsp. *communis* assieme a altre specie di *Berberidion* come *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica*, *Berberis vulgaris*. Lungo il greto del Tagliamento la vegetazione a ginepro è spesso accompagnata da altre specie del *Salicion eleagni-daphnoidis* e del *Salicion incanae* fra cui *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Hippophae rhamnoides* subsp. *fluviatile* e *Peucedanum verticillare*. In realtà la posizione occupata dai ginepreti è in corrispondenza dei terrazzi fluviali più distanti dalla dinamica fluviale pur permanendo specie igrofile più frugali come i salici.

Si tratta di una cenosi rara e di valenza nel territorio regionale. Nel sito si rinviene nel primo terrazzo fluviale in posizione più stabile sia in riva destra che sinistra.

GM4 - Mantelli submediterranei a *Rubus ulmifolius*

I mantelli submediterranei a *Rubus ulmifolius* sono vegetazioni semi-naturali che si costituiscono fino ai 500 m di quota circa (piano basale e collinare), di climi umidi, su substrati flyschoidi o carbonatici evoluti che consentono una certa igrofilia edafica. Nella maggior parte dei casi essi derivano da disboscamenti o degradazione di boschi mesofili. Accanto alla specie fisionomizzante *Rubus ulmifolius*, sono presenti *Rosa arvensis* ed alcuni elementi dei boschi termofili tra cui *Clematis vitalba*, *Euonymus europea*, *Ligustrum vulgare*. Nell'area studiata sono piuttosto rari e legati a chiarie boschive, in collegamento dinamico i boschi a latifoglie.

GM5 - Siepi planiziali e collinari a *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica* e *Rubus ulmifolius*

L'habitat è caratterizzato da siepi collinari e planiziali a carattere xero-mesofilo corrispondenti alla sub-alleanza *Fraxino orni-Berberidenion*. Esse comprendono sia formazioni lineari mantenute dall'uomo per suddividere le proprietà che stati evoluti di incespugliamento di prati magri. Nella maggior parte dei casi si fa riferimento all'associazione *Lonicero caprifolii-Rhamnetum cathartici* le cui specie dominanti sono *Ligustrum vulgare*, *Rhamnus cathartica*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europea*, *Hedera helix*, *Berberis vulgaris* e *Viburnum lantana*. Trattandosi di habitat legati alla gestione attiva dell'uomo in alcuni casi è favorita la presenza di specie alloctone come *Robinia pseudoacacia* e *Platanus hybrida*. Nel caso in cui queste specie diventino dominanti si è preferita l'attribuzione all'habitat D6 - Boschetti nitrofilo a *Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra*. Essi sono presenti in corrispondenza della parte planiziale del sito anche se comunque non molto frequenti per l'elevata gestione. L'habitat non riveste un particolare pregio dal punto di vista fito-vegetazionale; ad ogni modo si sottolinea che nel territorio planiziale sono sempre più rari i sistemi siepivi in buono stato di conservazione.

GM10 - Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana*

Corylus avellana è una specie in grado di formare cespuglieti e preboschi di lunga durata che possono anche rallentare l'insediarsi del bosco. Questa specie predilige condizioni mesofile ed è legata sia ai boschi mesofili planiziali e collinari (carpineti, quercu-carpineti, rovereti) sia alle faggete e ad altri boschi montani e collinari; data la composizione floristica dello strato erbaceo dal punto di vista fitosociologico sono inquadrati nell'ambito dell'alleanza *Erythronio-Carpinion*. Le formazioni a *Corylus* sono state anche favorite nell'area da una gestione forestale ed in certi casi potrebbero essere antichi impianti abbandonati. Nell'area di studio queste formazioni sono state osservate in diversi contesti, sia in corrispondenza dei rilievi (M.te Pedroc e C.ma Pala, 900 m sl.m. ca) che nella piana osovana.

GM11 - Mantelli igrofili a salici e *Viburnum opulus*

I mantelli igrofili a salici sono formazioni arbustive di ricolonizzazione di prati e cariceti umidi dominate da *Salix cinerea* con la compartecipazione di *Frangula alnus*. Tali arbusti vanno a costituire densi popolamenti il cui strato erbaceo è molto povero; le specie che più comunemente si incontrano sono: *Phragmites australis*, *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*. Le siepi igrofile sono afferibili all'alleanza *Salici-Viburnion opuli* della classe vegetazionale *Rhamno-Prunetea*. Nell'area vi sono dei nuclei ben rappresentati in sinistra Tagliamento nei pressi di Rivoli di Osoppo in corrispondenza delle risorgive di Bars.

GM12 - Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a *Sambucus racemosa*

Questa categoria rappresenta gli stadi di ricolonizzazione, dopo tagli o eventi catastrofici (frane e valanghe) di faggete fresche e piceo-faggete del piano montano e subalpino. Possono anche essere stadi di ricolonizzazione per abbandono di pascolo o sfalcio. Si tratta di arbusteti caratterizzati dalla presenza di specie come *Salix caprea*, *Salix appendiculata*, *Sambucus racemosa*, *Populus tremula* e *Acer pseudoplatanus*. Lo strato erbaceo presenta megaforie come *Eupatorium cannabinum* e *Epilobium angustifolium*. Sono stati cartografati sulle pendici meridionali del M.te Cuar.

GM13 - Neoforestazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. *Fraxinus excelsior*)

Si propone l'integrazione di questo nuovo habitat rispetto al manuale degli habitat FVG in quanto nell'area di studio sono state osservate in più circostanze neoforestazioni forestali su ex pascoli o prati da sfalcio nettamente dominate da spessine di *Fraxinus excelsior*. Si tratta di spessina dalla densa presenza di questa essenza e che presentano un sottobosco non ben caratterizzato dato prevalentemente dalle specie meno selettive del prato originario. Questi stadi dinamici possono arrivare a costituire dei preboschi ma sembrano inserirsi nella serie dinamica in cui diversi tipi di faggete rappresentano la vegetazione terminale. Nell'area sono identificabili diversi stadi evolutivi di questa formazione, che comunque non sono ancora attribuibili a bosco maturo o altre tipologie (es. orli). La loro presenza è comunque molto ridotta ed il lembo cartografato più significativo è presente a nord di Cuel di Forchia lungo il Torrente Melò.

OB2 - Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea

Si tratta di vegetazioni di orlo erbacee caratterizzate dalla presenza di alte erbe (*Epilobium angustifolium* e *Atropa belladonna*). Esse possono rappresentare fasi di ricolonizzazione da abbandono della gestione antropica (pascolo o sfalcio) oppure più frequentemente si notano negli orli e nelle radure di boschi freschi a faggio e/o abete rosso anche a quote relativamente basse. Esse sono osservate per lo più nella cima del M.te Cuar. Sono state attribuite a questa categoria anche orli umidi dell'alta pianura che non presentano però specie di interesse naturalistico.

OB7 - Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a *Rumex alpinus*

Le comunità a *Rumex alpinus* sono piuttosto comuni in prossimità delle malghe (tra 1.000 e 1.600 m) laddove vi è un forte accumulo di sostanza organica. Oltre alla specie dominante si notano altre specie

nitrofile fra cui *Urtica dioica* e cespi di *Deschampsia cespitosa*. Una piccola porzione è cartografata nei pressi di Malga Cuar.

Praterie e Pascoli

PC5 - Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino

Si tratta della cenosi prativa più pioniera (magredo primitivo) delle ghiaie dei primi terrazzi, stabilizzate e con scarso accumulo di sostanza organica e fenomeni di ferrettizzazione assenti o appena abbozzati. L'aspetto della cotica di questa formazione vegetale è lacunoso e discontinuo, caratterizzato dall'abbondante presenza di ghiaie nude e muschi fra i quali domina specie del genere *Tortula* e *Tortella*. Queste condizioni favoriscono le specie legnose a spalliera come *Globularia cordifolia*, *Dryas octopetala*, *Fumana procumbens*. Fra le entità rilevanti si osservano *Matthiola fruticulosa/valesiaca*, *Centaurea dichroantha* e *Euphorbia triflora/kernerii*. Entrano anche alcune specie del genere *Carex* quali *Carex humilis*, *C. caryophyllea* e *C. liparocarpos*. Non mancano elementi dealpini come *Erica carnea* e *Daphne cneorum*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione *Centaureo-Globularietum cordifoliae*. Essa fa riferimento alla sub alleanza *Centaurenion dichroanthae* che rappresenta le praterie illiriche a carattere prealpino dell'alleanza delle prati magri su calcare dei suoli primitivi *Satureion subspicatae*. Nel sito l'habitat è presente in piccole chiari nel primo terrazzo fluviale sia in riva destra che in riva sinistra. Esso è meglio conservato e presenta superfici più ampie nella parte settentrionale del sito in particolare a sud dell'attività di lavorazione di ghiaia.

PC6 - Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con *Schoenus nigricans*

L'habitat PC6 rappresenta una cenosi che si sviluppa su terrazzi in cui è più antica la stabilizzazione e i processi di formazione del suolo sono più evoluti (magredo semievoluti). La cotica è più compatta della cenosi precedentemente descritta anche se la composizione floristica è piuttosto simile e per questo motivo non è sempre semplice la distinzione fra le due tipologie. Lo *Schoeno-Chrysopogonetum* è dominato da *Schoenus nigricans*, *Chrysopogon gryllus* e *Brachypodium rupestre*. Specie caratteristica caratteristica è *Globularia nudicaulis*. Particolare fascino paesaggistico assumono le fioriture della *Stipa eriocalis/austriaca* e *Cytisus pseudoprocumbens*. In alcuni casi sono presenti anche fioriture di orchidacee che invece mancano nell'habitat PC5. Come quest'ultimo, se si osserva l'inquadramento fitosociologico, esso è attribuibile alla sub alleanza *Centaurenion dichroanthae* che rappresenta le praterie illiriche a carattere prealpino dell'alleanza dei prati magri su calcare dei suoli primitivi *Satureion subspicatae*. La cartografia evidenzia un'ampia presenza di tale habitat anche se lungo il Tagliamento solo in poche situazioni esso è ben rappresentato con la composizione floristica tipica. *Schoenus nigricans* è infatti qui poco presente, mentre in altri contesti friulani la cenosi trova la sua migliore espressione (Magredi del Cellina-Meduna e Rivoli Bianchi di Venzone). Sono stati quindi attribuiti a questo habitat prati magri in condizioni evolutive intermedie.

PC7 - Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine

Appartengono a questo habitat le praterie magre su calcare che si sviluppano su pendii in aree prealpine ma anche eccezionalmente in condizioni ecologiche simili in ambienti planiziali. L'acclività impedisce la formazione di suolo e accentua la xericità edafica. Questi fattori favoriscono l'attecchimento di specie pioniere e xerofile come *Teucrium montanum*, *Globularia cordifolia*, *Carex humilis*, *Satureja variegata* e *Artemisia alba*. A questi elementi si aggiungono le altre specie dell'alleanza *Satureion subspicatae* come *Bromopsis condensata*. Dal punto di vista fitosociologico appartengono a tale categoria due associazioni distinte ovvero *Saturejo variegatae-Brometum condensati*, che si sviluppa lungo il pendio e l'associazione *Bupleuro-Brometum condensati*, individuabile alla base dei pendii. Quest'ultima, date le particolari condizioni edafiche (maggior suolo), si arricchisce in numero di specie

e di elementi floristici di transizione con la classe delle praterie montane ed alpine *Elyno-Seslerietea*. A tale proposito si sottolinea inoltre la partecipazione di *Sesleria caerulea* che in certe situazioni assume anche coperture significative.

Nell'area di studio l'habitat è presente in corrispondenza delle pendici meridionali prealpine a nord di Somp Cornino.

PC8 Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino

Questo habitat individua le praterie xeriche evolute su suoli ferrettizzati, più o meno brunificati e ricchi in basi. Si trova generalmente sui terrazzi più elevati dei fiumi dove è stata possibile la lenta dissoluzione dei ciotoli che ha permesso la formazione del cosiddetto ferretto. Rispetto alle due tipologie sopradescritte essi costituiscono l'aspetto maggiormente evoluto con la cotica erbacea compatta e particolarmente ricchi in biodiversità. Le principali graminacee fisionomizzanti sono: *Chrysopogon gryllus*, *Bromopsis condensata*, *Briza media*, *Bromus erectus*. Gli elementi caratterizzanti l'associazione sono *Dianthus carthusianorum* subsp. *sanguineus* e *Prunella laciniata*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione *Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli* della sub-alleanza illirica *Hypochoeridenion maculatae*. Tale cenosi è ricca di elementi floristici illirici, di specie endemiche, di orchidee e di specie tutelate. In tal senso assume particolare importanza conservazionistica. Nell'area ne sono stati cartografati alcuni rilevanti esempi principalmente in sponda sinistra e nella porzione del terrazzo fluviale più prossima al fiume presso la piana di Osoppo.

PC10 – Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

(PC10b - delle stazioni pianeggianti o moderatamente acclivi;

PC10c - di suoli con forte componente argillosa su impluvi dominate da *Molinia arundinacea*)

Questa categoria include le praterie a gravitazione illirica del piano basale, collinare e montano che si sviluppano su substrati carbonatici mediamente evoluti. Nell'ambito dell'habitat PC10 sono comprese diverse tipologie distinte di praterie evolute, caratterizzate dalla costanza di *Bromopsis erecta* subsp. *erecta* ed incluse nella sub-alleanza illirica *Hypochoeridenion maculatae*. Nell'area è stata riscontrata la presenza dell'associazione *Onobrychido arenariae-Brometum erecti*, che si sviluppa su substrati sciolti del piano pianiziale e collinare e rappresenta una delle tappe più mature delle praterie calcaree. e la presenza del *Gladiolo palustris-Molinietum arundinaceae*, di suoli argillosi su impluvi.

Si tratta di comunità vegetali ad elevato valore naturalistico, sia per l'estrema ricchezza floristica, sia per la presenza di alcune entità rare e caratteristiche. In questi prati si possono trovare numerose *Orchidaceae*, anche di estrema rarità: tra le più costanti possiamo ricordare *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Gymnadenia conopsea* e *Ophrys sphegodes/sphegodes*. I brometi sono per lo più attribuiti ad alcune aree più magre e meglio conservate nella piana di Osoppo. Queste superfici sono piuttosto produttive ed in molti casi la composizione floristica è semplificata o interessata anche da semine di specie foraggere come *Trifolium rubens*.

Alcuni lembi di prati a *Molinia arundinacea* (PC10c) sono stati osservati lungo il greto del Tagliamento dove la componente argillosa consente il maggiore ristagno dell'acqua; in particolare è stato osservato un prato magro a ricaccio di *Molinia arundinacea* nell'ambito di interventi di decespugliamento da parte dell'amministrazione regionale. Il lembo più caratteristico in relazione alla caratterizzazione specifica del sito però è quello osservato in posizione cacuminale presso Cima Pala. Nell'area si fa riferimento anche all'associazione *Avenulo preustae-Brometum* (PC10b) sopra Cuel di Forchia. Si tratta di una formazione su versanti acclivi dove però particolari substrati o morfologie del substrato consentono comunque una buona disponibilità idrica.

Praterie montane e subalpine

PS8 - Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

L'habitat rappresenta i seslerieti presenti al di sotto del limite del bosco (1.800-1.900 m). Si tratta di praterie secondarie, o in alcuni casi rupestri, su substrato calcareo-dolomitico, dominate da *Sesleria caerulea/caerulea* e *Carex ornithopoda*. In questo contesto le presenta il suo optimum *Carlina acaulise* partecipano alla composizione floristica molte specie derivanti dalla classe *Festuco-Brometea* come *Briza media*, *Anthoxanthum odoratum*, etc. Nelle Prealpi carniche si riscontrano spesso formazioni a *Festuca alpestris* e in quelle Giulie a *F.calva*. Si tratta di comunità vegetali ben rappresentate e anche piuttosto ricche in specie. Ad esse sono riferibili e praterie magre calcifile presenti in corrispondenza del crinale del M.te Cuar.

Praterie umide e vegetazioni a megaforbie del piano planiziale-collinare

PU1 - Vegetazioni ad alte erbe su suoli umidi dominate da *Filipendula ulmaria*

In questo habitat sono raggruppate tutte le cenosi vegetali ad alte erbe del piano basale e collinare dei suoli umidi e mediamente ricchi in nutrienti. Dal punto di vista sintassonomico esse sono riconducibili all'alleanza a gravitazione centro europea del *Filipendulion ulmariae*, nell'ambito della classe *Molinio-Arrhenatheretea elatioris*. Gli aggruppamenti presenti sul territorio regionale spesso rappresentano aspetti di transizione dinamica di ambienti palustri soggetti ad interrimento o praterie igrofile a *Molinia caerulea* in evoluzione.

La specie dominante è usualmente *Filipendula ulmaria*, alla quale si alternano o accompagnano *Lysimachia vulgaris*, *Mentha longifolia* e *Lythrum salicaria*. L'habitat si trova in serie dinamica con le praterie del *Molinion* e del *Magnocaricion elatae* e, in assenza di gestione, può essere gradualmente sostituito da formazioni arbustive ed arboree di tipo igrofilo. Esso è stato osservato in alcune aree umide a sud di Rivoli di Osoppo in corrispondenza delle aree umide a sud risorgive di Bars.

PU3 - Praterie igrofile planiziali-collinari dominate da *Molinia caerulea*

Questo habitat rappresenta le praterie umide su suoli torbosi o minerali dominate da *Molinia caerulea*. Dal punto di vista ecologico necessitano di suoli piuttosto umidi ma non sopportano l'eccessivo inondamento. Si tratta di un habitat secondario la cui presenza è legata alla gestione antropica e presente sia nelle aree temperate che continentali. la struttura è caratterizzata principalmente dai cespi di *Molinia caerulea* alla quale si accompagnano diverse specie fra cui sono frequenti numerose endemiche e/o rare. Fra le specie tipiche si citano *Scirpoides holoschoenus*, *Allium suaveolens*, *Lysimachia vulgaris*, *Eupatorium cannabinum*, *Cirsium palustre*, *Plantago altissima*, oltre che specie di maggior pregio come *Gladiolus palustris* e numerose orchidacee. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'alleanza *Molinion caeruleae* che raggruppa più associazioni nella nostra regione. Siamo nell'ambito della classe *Molinio-Arrhenatheretea* che include tutte le cenosi prative, umide e non, mantenute dallo sfalcio. Nell'area sono stati osservati alcuni lembi molto ben conservati a sud di Rivoli di Osoppo in corrispondenza delle aree umide delle risorgive di Bars.

Prati da sfalcio e prati su suoli ricchi in nutrienti

PM1 – Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

L'habitat include i prati da sfalcio e/o leggermente concimati di tipo mesofilo che si sviluppano nelle aree pianeggianti o collinari. Essi sono rappresentati dall'associazione *Centaureo-Arrhenatheretum elatioris* (ordine *Arrhenatheretalia*, classe *Molinio-Arrhenatheretea*). Si tratta di prati di elevato valore naturalistico per la loro rarità, la ricchezza in specie e la testimonianza di tradizionali usi dell'agricoltura. Dominano le graminacee e fra queste *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis* ed *Holcus lanatus*; a queste si associano numerose altre specie fra cui *Achillea millefolium* aggr. *Centaurea nigrescens* aggr., *Galium album*, *Salvia pratensis* etc. Essi sono regolati dallo sfalcio e da eventuale

arricchimento di nutrienti (concimazione) e che si trovano in differente stato di conservazione. Nell'area di studio questi prati sono ben rappresentati sia in riva destra a Somp Cornino che in maggior misura in riva sinistra nella piana di Osoppo. Si tratta comunque di tipologie vegetazionali in via di rarefazione sia per la tendenza ad essere sostituiti da coltivazioni sia per eccessiva concimazione.

PM2 - Vegetazioni erbacee subigrofile dominate da *Poa sylvicola* e *Lolium multiflorum* (marcite)

L'habitat fa riferimento a prati pingui da sfalcio molto umidi che presentano una certa semplificazione nella composizione floristica e l'arricchimento di determinate specie in grado di sopravvivere a queste condizioni. Anticamente in ambiente planiziale erano note come marcite per la particolare conduzione agricola. Fra le specie tipiche si riscontrano facilmente *Poa sylvicola* e *Lolium multiflorum*, *Bromus racemosus*, *Bromus hordeaceus*, ma ad esse si aggiungono specie di prato umido come *Silene flos coculi*. A queste si aggiungono altre specie di prato da sfalcio (ordine *Arrhenatheretalia*, classe *Molinio-Arrhenateretea*) come *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis* ed *Holcus lanatus*. Si tratta di cenosi rare in regione e che vanno in qualche modo tutelate. Nell'area sono localizzate in piccole porzioni nella porzione meridionale della piana osovana.

PM4 - Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da *Poa alpina* e *Poa supina*

Questo habitat rappresenta i pascoli presenti nel piano subalpino e alpino su suoli pingui sia carbonatici che silicatici. La presenza del bestiame favorisce una cotica compatta e poco sviluppata in altezza dove la specie dominante è *Poa alpina*. Su calcari il tipo vegetazionale è differenziato dalla presenza di *Crepis aurea*, mentre su substrati argillosi sono comuni specie come *Chaerophyllum hirsutum*, *Deschampsia cespitosa* e *Veratrum album/lobelianum*. Nell'area è indicato unicamente il pascolo di malga Cuar. Si precisa che l'attuale conduzione del pascolo mantiene comunque lembi non cartografabili di formazioni a *Nardus stricta* osservabili sui dossi meno pascolati risalendo la cima dalla malga.

Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole

UC1 - Vegetazioni elofitiche d'acqua dolce dominate da *Phragmites australis*

L'habitat UC1 rappresenta le comunità dominate da *Phragmites australis* che nei casi più tipici forma delle cinture che separano la vegetazione acquatica da quella arbustiva e arborea. La cannuccia è una specie con ecologia piuttosto ampia, ma questo habitat è rappresentato da situazioni in cui il suolo è pressoché sempre imbibito di acqua con periodo anche di sommersione. Si tratta di vegetazioni molto povere di specie fino ad essere in alcuni casi monofitiche; nelle situazioni più ricche si trovano *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*, *Leucosium aestivum* e *Calystegia sepium*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione vegetale *Phragmitetum communis* dell'alleanza *Phragmition communis*, a sua volta afferente alla classe *Phragmiti-Magnocaricetea* che comprende tutte le vegetazioni anfibe a elofite e grandi carici. Nell'area tale habitat è stato osservato solamente lungo un piccolo corso d'acqua a Rivoli di Osoppo.

UC4 - Vegetazioni elofitiche d'acque poco profonde stagnanti ed eutrofiche dominate da *Typha* sp. pl.

L'habitat rappresenta vegetazioni monodominated da *Typha* sp.pl. rappresentate per lo più in ambito regionale da *Typha latifolia* e *Typha angustifolia*. Esse si sviluppano su suoli umidi in corrispondenza di aree umide con acqua stagnante ed eutrofica. Ne è stato individuato un piccolissimo lembo nell'ambito di un'area umida ad acqua stagnante alla base del monte Cuar. In ambiente planiziale sono formazioni comuni lungo i corsi d'acqua invece in un contesto prealpino come questo sono rare e molto localizzate.

UC10 - Vegetazioni anfibe dominate da grandi carici

Questo habitat include numerose vegetazioni anfibe caratterizzate dal fatto di essere dominate da grandi carici. Sono tutte riferibili alla classe vegetazionale *Phragmiti-Magnocaricetea* (alleanza *Magnocaricion elatae*). Si tratta di numerose associazioni vegetali caratterizzate dalla dominanza di una singola specie. Dal punto di vista floristico sono caratterizzate dalla presenza, non dominante, di specie quali classe come *Lysimachia vulgaris*, *Galium palustre*, *Lythrum salicaria*, etc. e nei casi più rilevanti *Leucosium aestivum*. Nell'area sono stati individuati due poligoni dominati da *Carex acutiformis* nell'ambito di aree prative ben inondate ed in via di abbandono.

Rupi, ghiaioni e vallette nivali

RG3 – Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

L'habitat rappresenta le comunità a *Stipa calamagrostis* che colonizzano i ghiaioni esposti a sud. Si tratta di vegetazioni tipicamente prealpine. Sono vegetazioni caratterizzate da una bassa copertura erbacea e talora in ghiaioni maggiormente mobili è difficile trovare anche la presenza di specie vegetali. Nell'area si fa riferimento a tale habitat per tutti i ghiaioni individuati cartograficamente lungo le pendici meridionali dei principali monti presenti nel sito: M.te Covria, M.te Pedroc, M.te Cuar. Si tratta di habitat legati esclusivamente alla conformazione geologica e geomorfologica dei versanti e che non richiedono azioni conservative attive.

RU4 - Rupi calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*

Le rupi rappresentano un habitat fortemente inospitale dove solo poche specie riescono a vegetare. Fra di esse vi sono notevoli endemismi che si sono differenziati per isolamento. Spesso si osservano lembi di vegetazione rupestre che si mescolano a pareti nude che ospitano solo sporadici individui. Nella cartografia non sono stati quindi distinti questi due aspetti, in primo luogo perché spesso la loro distinzione è impossibile, e poi anche perché, a fini conservativi, entrambi sono meritevoli e necessitano solamente di tutela passiva. La vegetazione rupestre si distingue sulla base della fascia altitudinale e dell'esposizione. Nell'area sono presenti le rupi montane con specie caratteristiche *Potentilla caulescens* e *Spiraea decumbens* e con specie a maggiore carattere termofilo. Esse sono poste per lo più lungo i versanti meridionali del M.te Cuar. Come per i ghiaioni esse non richiedono particolare azioni conservative attive.

Habitat sotterranei e grotte

SC2 Grotte prealpine carniche

L'habitat è rappresentato da cavità carsiche site in corrispondenza di massicci calcarei in ambiente prealpino e poste al limite meridionale delle glaciazioni quaternarie. Nell'area sono individuate 13 cavità, poste principalmente nel massiccio del Monte Covria, nell'area di Somp. Cornino nel col San Rocco presso Osoppo. Due cavità risultano particolarmente significative: la risorgiva di Eolo (Avasinis) il cui ingresso è posto sul limite del Sito ha maggiore rilevanza in quanto presenta uno sviluppo orizzontale di circa 5000 m complesso con molte rami e pozzi e alterna cunicoli a sale più ampie e la risorgiva del Col del Sole con uno sviluppo orizzontale semplice di circa 500 m con presenza di sifoni temporanei.

Boschi

BU2 – Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*

Appartengono a questo habitat i saliceti di greto a carattere prealpino che si sviluppano nella porzione superiore e media del corso dei fiumi a carattere torrentizio. Specie caratterizzante e fisionomizzante è *Salix eleagnos* al quale si accompagnano normalmente anche altre specie come *Salix purpurea* e *Salix daphnoides*. È presente inoltre il pioppo nero, la cui partecipazione aumenta man mano che ci

sposta verso sud. La caratteristica principale di questo habitat è quella di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che periodi di siccità edafica. Lo strato erbaceo è caratterizzato dalla presenza di elementi glareicoli della classe *Thlaspeitea rotundifolii* come *Calamagrostis pseudophragmites*, *Scrophularia* sp.pl. Nel sito i saliceti di greto sono ben rappresentati in varie fasi dinamiche. Alcune barre fluviali presentano densi saliceti con struttura e composizione floristica tipica di tale tipologia.

BU3 - Arbusteti ripari prealpini dominati da *Hippophae rhamnoides*

Si tratta di un habitat piuttosto raro caratterizzato dalla specie dominante *Hippophae rhamnoides*. Essa va a costituire arbusteti talora molto densi su alluvioni in prevalenza ghiaiose in contesti rialzati e stabilizzati nel tempo. Fra le altre specie è presente *Salix eleagnos*, e nello strato erbaceo non mancano specie come *Stipa calamagrostis* e *Petasites paradoxus* quali elementi glareicoli e tipici anche nella vegetazione erbacea del medio corso dei greti. Fra le altre specie arbustive compaiono di frequente *Ostrya carpinifolia* e *Populus nigra*. Nell'area inoltre è frequente osservare piccoli arbusti di *Juniperus communis*. La cenosi è piuttosto rara e legata a dinamiche naturali di grandi fiumi come il Tagliamento. Nell'area forma comunità sia lungo la riva destra (a sud di Trasaghis) che lungo quella sinistra (Osoppo).

BU5a – Boschi ripari planiziali dominati da *Salix alba* e/o *Populus nigra*

L'habitat BU5b identifica le fasce boscate ripariali dominate da *Populus nigra*. Esse sono per lo più presenti lungo i corsi d'acqua sia piccoli che di maggiori dimensioni e talora formano fasce riparie anche in ambienti palustri quali i bordi dei laghi. Lungo i grandi fiumi (come per esempio il Tagliamento) e per lo più nella porzione più meridionale, tali habitat presentano una certa concentrazione di specie ruderali e nitrofile come *Solidago gigantea* e *Amorpha fruticosa*. Nell'area non sono state osservate situazioni particolarmente compromesse dall'abbondanza di tale avventizia molto probabilmente perché la Stretta di Pinzano posta più a sud funge da barriera ecologica per questa specie oppure perché climi e suoli a carattere ghiaioso non facilitano l'attecchimento di tale specie. L'habitat è presente in ambito golenale e ben sviluppato nella piana osovana. In questo caso i boschi si arricchiscono verso il greto di altre specie come *Pinus sylvestris*. Si precisa che nel terrazzo più evoluto essi sono stati sfruttati negli anni pertanto non sempre sono in un buono stato di conservazione. Le formazioni a pioppo nero sotto le quali sono presenti varie tipologie prative sono state cartografate come habitat BU14.

BU5b - Boschi ripari planiziali dominati da *Salix alba* e/o *Populus nigra*

Dall'analisi dei salici-populeti osservati è stato possibile identificare quelle aree in cui essi sono nettamente dominati da salice bianco accompagnato da ontano nero in corrispondenza di suoli frequentemente inondati o ben intrisi di acqua. Essi sono stati identificati con la sottocategoria BU5b - Bosco palustre a dominanza di *Salix alba* (non presente nel manuale), utile poi per l'attribuzione all'habitat N2000 91E0 che meglio li rappresenta. Nell'area sono stati riscontrati lungo il complesso reticolo idrico di origine da subalveo di Rivoli di Osoppo. In alcune circostanze presentano condizioni di elevata naturalità.

BU10 - Boschi dominati da *Alnus glutinosa*

Nell'habitat BU10 vengono incluse tutte le formazioni boschive afferenti all'alleanza fitosociologica *Alnion glutinosae*, della classe *Alnetea glutinosae*, rappresentante i boschi umidi ad *Alnus glutinosa* e salici pionieri ("Bruchwaelder") europei. Queste formazioni si sviluppano nel piano basale e collinare su suoli frequentemente inondati, in cui l'asfissia generata dal ristagno di acqua favorisce la dominanza di *Alnus glutinosa*. Queste tipologie forestali hanno subito una forte erosione di superficie a causa delle opere di bonifica dell'ultimo secolo. Oggi sono limitate a modesti frammenti, spesso gestiti, posti soprattutto in corrispondenza della fascia delle risorgive. L'habitat, seppure costituito da formazioni piuttosto giovani, è stato identificato nel complesso igrofilo delle risorgive dei Bars.

BU14 - Prato-pascoli arborati

In questa nuova categoria sono raggruppate le aree prative, in certi casi pascolate e ombreggiate dalla presenza di grandi pioppi neri. Si tratta di formazioni vegetazionali che derivano da particolare gestione antropica e che sono difficilmente inquadrabili in tipologie o habitat FVG note. Nell'area si è tentato di separare il più possibile le aree prative ed inquadrarle nel manuale di riferimento. Le aree risultanti caratterizzate da questi grandi chiome sono state codificate con questo nuovo habitat. Non si tratta di habitat di interesse comunitario e nemmeno di situazioni rare.

BL5 - Faggete su suoli basici altimontane

L'habitat rappresenta le formazioni nemorali a *Fagus sylvatica* a distribuzione illirica che colonizzano i suoli carbonatici nel piano altimontano (fino a 1600 m). In certi casi, nell'area delle Alpi più interne, si possono arricchire di *Picea abies*. I suoli mesici sono testimoniati dalla presenza quasi costante di *Cardamine pentaphyllos*, *Cardamine trifolia* e *Dryopteris filix-mas*. Questo habitat è diffuso nelle pendici settentrionali della cima Monte Cuar e qui presenta coperture omogenee.

BL6 - Faggete su suoli basici montane

BL6 è l'habitat che identifica la faggeta submontano- montana su calcare (da 800 a 1100 m). Essa si sviluppa su suoli mediamente evoluti e i boschi sono caratterizzati dalla compartecipazione floristica di specie termofile che si osservano anche nei carpineti planiziali e collinari. Fra queste si citano per esempio *Primula vulgaris* e *Asarum europeum*. Si tratta dell'habitat più diffuso all'interno del SIC.

BL8 - Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane

Nelle aree più calde e su suoli piuttosto primitivi si sviluppano delle faggete pioniere in cui il faggio si mescola a specie quali il carpino nero, l'orniello e il farinaccio. Spesso lo strato arboreo non è compatto e quindi il sottobosco invece piuttosto evoluto con dense coperture di *Sesleria albicans*. Date le caratteristiche del sito questo habitat è limitato alla porzione inferiore del versante occidentale del M.te Covria anche in linea con la carta delle tipologie forestali.

BL11 - Carpineti del piano collinare

Si tratta di boschi di carpino bianco (*Carpinus betulus*) con farnia (*Quercus robur*), mesofili che si sviluppano su suoli evoluti e profondi nel piano collinare e dell'alta pianura. Sono riferibili all'alleanza illirica *Erythronio-Carpinion* che si spinge lungo il margine meridionale delle Alpi e nell'Appennino settentrionale. I suoli evoluti ed il clima favoriscono la presenza di un sottobosco ricco in geofite con abbondante *Hedera helix* ed uno strato graminoide pressoché assente. Lo strato arboreo è rappresentato da diverse essenze arboree fra le quali significativa è la presenza di *Carpinus betulus* ma comuni sono anche *Acer pseudoplatanus*, *Quercus robur* ed in situazioni di maggior degrado aumenta la partecipazione di *Prunus avium* e *Robinia pseudoacacia*. Nel sito è stato individuato un unico lembo in corrispondenza di un colle conglomeratico presso Osoppo.

BL14 - Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

L'habitat rappresenta i boschi di forra a frassino maggiore e acero di monte a distribuzione illirica che possono essere da collinari a montani ed altimontani (fino a 1600m). Essi prediligono prevalentemente suoli calcarei e le particolari condizioni climatiche consentono la presenza di specie igrofile come lunaria rediviva e numerose felci. Talora è presente *Ulmus glabra* e *Tilia cordata*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione *Hacquetio epipactido-Fraxinetum*. Si tratta di un habitat raro nel contesto regionale. Nel sito sono presenti delle formazioni ben rappresentative nelle pendici settentrionali del M.te Covria.

BL19 – Ostrio-querceti su suoli basici del piano collinare delle Prealpi

L'habitat BL19 rappresenta boschi misti (*Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*) a distribuzione illirica che si sviluppano prevalentemente nel piano collinare e/o montano su calcari o flysch con buona evoluzione del suolo. Sono boschi zionali diffusi in tutti i rilievi esterni friulani. Oltre alle specie dominanti sono spesso presenti *Quercus petraea*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Robinia pseudacacia* e *Castanea sativa*. Nel sottobosco si trovano *Hedera helix*, *Carex digitata*, *Clematis recta*, *Cyclamen purpurascens* ed *Hepatica nobilis*, con particolari addensamenti di *Ruscus aculeatus* e senza dimenticare la presenza di *Lithospermum purpureocaeruleum* che rappresenta la specie caratteristica dell'associazione. Tali boschi sono rappresentati dall'associazione vegetale *Buglossoido purpureocaeruleae-Ostryetum carpinifoliae*. Essi sono ben distribuiti in particolare sopra Somp Cornino e in condizioni edafiche favorevoli sul M.te Pedroc e Col del Sole.

BL20 - Ostrieti delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini

L'habitat fa riferimento ad una boscaglia litofiladominata da carpino nero e pero corvino (*Amelanchier ovalis*) colonizzano habitat ghiaiosi esposti a sud e sud/est nei rilievi prealpini. A causa della povertà del substrato le specie legnose non riescono a raggiungere elevate dimensioni e generalmente il caprino nero con una struttura policormica naturale (ovvero con la capacità di numerosi ricacci, fatto ben nota nella sua gestione a ceduo) domina questo habitat. Dal punto di vista vegetazionale si tratta dell'associazione *Amelanchiero-Ostryetum*, nota per le Prealpie per il Carso, inclusa nell'alleanza illirica *Carpinion orientalis*, classe *Querco-Fagetea*. Nell'area sono stati osservati in alcuni ghiaioni termofili sopra il Lago di Cornino.

BL26 – Castagneti

Sono qui incluse tutte le formazioni boschive nettamente dominate dal castagno. Questa specie è stata coltivata sia per i frutti (anche se non sono presenti tipici castagneti da frutto) sia per il legno. Attualmente, anche a causa delle ben note vicende fitopatologiche del castagno, questi boschi si trovano in parziale degrado od abbandono e la loro struttura è assai disomogenea. Essi si insediano su suoli acidi o neutri e si sovrappongono alla nicchia ecologica di carpineti e quercu-carpineti, in alcuni rari casi di alcuni boschi mesofili di osteria o di faggio. Il sottobosco è piuttosto povero e mantiene solo alcune geofite sui suoli più profondi. Nell'area sono stati osservati alcuni lembi tra M.te Covria e M.te Pedroc in corrispondenza degli St.li Soraclap. In questo caso si tratta di formazioni degradate con presenza di castagno ma non sono formazioni dense. Ad ogni modo vista la particolarità si è ritenuto di individuarle in cartografia.

BL27 - Boscaglie di betulla

Si tratta di formazioni alto arbustive o arboree che si sviluppano su suoli acidi o neutri, talora anche su substrato con buona componente torbosa. In esse domina nettamente *Betula pendula* e il sottobosco è spesso coperto dai fusti di *Pteridium aquilinum* che rallentano l'evoluzione di queste boscaglie. Sono qui riferite anche le formazioni in cui *Populus tremula* diventa dominante. Nell'area considerata è stato osservato un piccolo betuleto nel versante nord di cima Pala (Monte Pedroc) gestito nel tempo dall'uomo e di recente abbandono.

BL23 – Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea*

Si tratta di boschi dominati dal carpino nero, con struttura policormica, a cui si accompagna *Fraxinus ornus*, sono presenti altresì numerosi arbusti quali *Coronilla emerus*, *Cornus sanguinea*, *Rubus ulmifolius*. Lo strato erbaceo è dominato da *Sesleria caerulea* a cui si accompagnano alcune geofite come *Hepatica nobilis*, *Lathyrus venetus* e *Primula vulgaris*, che distinguono questo ostrieto da quelli molto primitivi con erica. Dal punto di vista sintassonomico questi ostrieti sono riferiti all'associazione *Mercuriali ovatae-ostryetum carpinifoliae*, alleanza *Carpinion orientalis*. Questa boscaglia, piuttosto luminosa, si instaura su

versanti, anche piuttosto acclivi, ma in cui si nota una certa evoluzione del suolo. Nell'area sono stati osservati nelle porzioni più acclivi delle scarpate orientali del monte Covria.

Si sottolinea che appartengono a questa categoria anche le formazioni a leccio qui presenti che, pur essendo ai limiti biogeografici del suo areale, non costituiscono cenosi forestale con altre specie mediterranee tipiche tale da essere distinta dal punto di vista vegetazionale e nemmeno forestale. Ad ogni modo la presenza di queste stazioni relittiche ne accresce il valore naturalistico.

Si precisa inoltre che la distinzione con BL22 - Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con *Erica carnea* non è sempre agevole e non trattandosi di habitat di allegato I della Direttiva 43/92 in questa sede sono mantenuti indistinti.

BC10 - Impianti di peccio e peccete secondarie

Sono inclusi in questa categoria tutti gli impianti di *Picea abies* oppure le formazioni secondarie dominate da questa specie. Il sottobosco presenta una flora variabile a seconda delle condizioni ecologiche in cui si trovano e della gestione antropica. Sono presenti in poche circostanze nei rilievi prealpini di M.te Covria.

BC14 - Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico

Questo habitat rappresenta a pino nero endemico che si sviluppano su suoli calcarei o dolomitici in condizioni climatiche di xericità edafica; esse colonizzano il piano altimontano (fino a 1600 m). I suoli primitivi consentono la presenza di numerose ericacee e camefite adattate a queste condizioni (*Erica carnea*, *Chamaecytisus purpureus*, ecc.). Le pinete qui censite sono di dubbia attribuzione in quanto la presenza del pino silvestre in un contesto prealpino xerico fa pensare a probabili introduzioni. Ad ogni modo le popolazioni osservate sono ricche in flora tipica e pertanto sono state attribuite a questa categoria più consona alle caratteristiche climatiche ed geografiche. Queste pinete sono state individuate nei versanti prealpini del M.te Cuar e del M.te Covria.

BC15 - Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore entalpico

Si tratta dei boschi a pini endemici dominate da pino rosso e pino nero che si sviluppano su suoli calcarei o dolomitici in condizioni climatiche di xericità edafica; esse colonizzano il piano altimontano (fino a 1600 m). I suoli primitivi consentono la presenza di numerose ericacee e camefite adattate a queste condizioni (*Erica carnea*, *Chamaecytisus purpureus*, ecc.). Nell'area sono state attribuite a questa tipologia le pinete presenti in ambiente di greto in dinamica con le formazioni a *Juniperus communis*. Si tratta di formazioni ad ecologia differente e non descritte nella letteratura fitosociologica regionale. In regione infatti è nota l'associazione *Alno-Pinetum sylvestris* nei terrazzi fluviali del settore mesalpico. In questo caso però il bosco è arricchito da *Alnus incana* e una flora più mesica per la presenza di acqua e di ambienti freschi e umidi. La presenza di elementi xerici e del pino nero fa propendere maggiormente per questo habitat. Essi sono presenti in stazioni mature sia in destra che in sinistra Tagliamento.

Ambienti sinantropici

D1 - Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica

Si tratta di formazioni fortemente trasformate dall'uomo che ha agito direttamente con semine di specie foraggere oppure ha concimato molto abbondantemente i prati stabili (PM1) trasformandoli in habitat con poche specie dominanti di graminacee. Sono inoltre assimilati a questa categoria anche le semine di erba medica che in alcune porzioni del sito sono piuttosto estese.

D2 - Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)

In questa categoria sono inclusi i coltivi e le piantagioni a pioppo ibrido. In molti casi la flora è assente o comunque estremamente ridotta. Nell'area complessivamente i coltivi intensivi non sono diffusi.

D4 - Colture estensive cerealicole e degli orti

Appartengono a questa categoria piccoli orti o coltivazioni estensive di vite talora inframezzate da piccole aree prative difficilmente estrapolabili alla scala cartografica utilizzata individuato. Dal punto di vista floro-vegetazionale, una conduzione orticola può salvaguardare la presenza di specie compagne di *Molinio-Arrhenateretea* ed in certi casi di archeofite legate alle pratiche agricole estensive.

D6 - Boschetti nitrofilo a *Robinia pseudacacia* e *Sambucus nigra*

Le aree con suoli più profondi sono state le più favorevoli alla trasformazione colturale. Oggi l'abbandono sta favorendo lo sviluppo della robinia per altro coltivata per il legno duro e a crescita rapida. Per questo motivo alcuni boschetti rurali sono veri e propri robinieti. In altre aree della regione, ad esempio sul flysch, i robinieti raggiungono estese dimensioni e sostituiscono vasti tratti di bosco. I robinieti maturi presentano comunque un sottobosco ricco di geofite primaverili a testimonianza della nicchia ecologica che occupano. Sono stati inclusi in questa categoria tipologie (anche lineari) che, seppur prive di robinia, rappresentano dei boschetti ruderali di aree precedentemente rimaneggiate. Essi comunque hanno un sottobosco ricco in specie ruderali e nitrofile. Nell'area ne sono stati individuati numerosi sia lungo il fiume che nell'ambito delle aree coltivate. Queste formazioni secondarie sono ben diffuse nell'area.

D15 – Verde pubblico e privato

Si tratta di formazioni in cui l'azione di gestione e abbellimento antropico ha trasformato la flora. In alcuni casi sono veri e propri giardini privati.

D17 - Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture

Sono qui incluse le strade ed aree cementificate in genere. Sono attribuite a tale categoria anche le aree adibite a piscicoltura pur presentando continuità ecologica con i corsi d'acqua in entrata ed in uscita.

D20 – Impianti di latifoglie

Si tratta di una categoria nuova rispetto agli habitat secondo il manuale FVG. Infatti si è ritenuto necessario integrarla per esemplificare i molteplici casi di impianti di latifoglie presenti nell'area indagata. Nell'area gli impianti di latifoglie non sono particolarmente comuni salvo alcune aree nella piana osovana.

D22 - Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-culture

Si tratta di una categoria nuova rispetto agli habitat secondo il manuale FVG. Si è ritenuto opportuno integrarla per alcune particolari realtà presenti sul territorio. Essa include il complesso di fitocenosi di specie avventizie che si instaura su terreni messi a riposo (set aside) o nei primi anni di post coltura in caso di cambio d'uso del territorio oppure aree recentemente sottoposte a movimenti terra che sono invase da neofite e ruderali. Sono state individuate anche aree lungo il greto afferibili a questa categoria. Probabilmente si tratta di aree in cui vi sono stati dei tentativi di coltivazione con successivo abbandono oppure di aree eccessivamente pascolate o utilizzate per la sosta notturna di greggi.

Dal punto di vista fitosociologico non sono afferibili a fitocenosi già descritte gravitando nelle classi rappresentanti la vegetazione antropogena (*Artemisietea vulgaris*, *Galio-Urticetea*, *Stellarietea mediae*).

RIPRISTINI LIFE MAGREDI GRASSLAND (in fase di aggiornamento)

Dal 2013 al giugno 2016 il sito è stato interessato dal Progetto LIFE Magredi Grassland. In particolare le azioni hanno riguardato interventi habitat prativi incespugliati per il recupero dell'habitat dei prati riconducibili all'habitat di interesse comunitario 62A0.

Fauna e Zoocenosi

Il sito è caratterizzato dalla presenza di numerosi habitat di interesse comunitario, includendo parte del greto del Tagliamento con i primi terrazzi fluviali, le aree umide delle Risorgive di Bars ed un'area montana che presenta notevoli esempi di dinamiche secondarie su pascoli. La ricchezza in habitat garantisce al sito una notevole rilevanza ornitologica e faunistica in generale. Nell'area di Cornino è situato un punto di alimentazione per grandi rapaci, all'interno di un'ampia zona di ripopolamento interdetta alla caccia, che sostiene la presenza di individui stanziali ed in transito di grifone (*Gyps fulvus*) e più recentemente di alcuni individui di avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*). È accertata la presenza anche di specie quali l'occhione (*Burhinus oediconemus*), il re di quaglie (*Crex crex*), il gufo reale (*Bubo bubo*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e l'albanella minore (*Circus pygargus*). Nell'area del Monte Cuar sono stati osservati alcuni individui di fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) e di coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*).

Per quanto riguarda gli invertebrati, nella zona sono segnalati il vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), la falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*) ed il cervo volante (*Lucanus cervus*), oltre al gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) nel Tagliamento e nel sistema di rogge.

Nel popolamento ittico del tratto del Tagliamento e dei corsi di risorgiva compresi nel sito (incluso il Fiume Ledra) sono presenti la trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*), salmone endemico ed esclusivo dei bacini adriatici sud alpini, il vairone (*Leuciscus souffia*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il barbo italico o padano (*Barbus plebejus*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e la lampreda padana (*Lampetra zanandreae*), che qui rappresenta una delle rare segnalazioni della specie per la Regione, rendendo questo sito fondamentale per la conservazione di quest'entità.

La fauna batracologica dell'area ha un discreto interesse naturalistico e va ricordata la presenza dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata variegata*), del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e della rana di Lataste (*Rana latastei*). Lo stesso vale per l'erpetofauna, con l'abbondanza di molte specie di importanza comunitaria quali la vipera dal corno (*Vipera ammodytes*), la biscia tassellata (*Natrix tessellata*) e la, seppur rara, testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

Il sito assume particolare importanza per la presenza di diverse specie di Chiroteri di importanza comunitaria quali il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il vespertilio di Blyht (*Myotis blythii*), il miniottero (*Miniopterus schreibersii*) ed il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*). Queste specie coabitano in un assembramento riproduttivo misto e probabilmente ibernano in diverse gallerie del Colle di Osoppo e del vicino forte di Pinzano al Tagliamento. L'intera area costituisce un importante corridoio di volo e foraggiamento per tutti questi animali, rivestendo un ruolo fondamentale per la loro conservazione. La presenza del gatto selvatico (*Felis s. silvestris*) è ormai testimoniata da numerose informazioni, unitamente alla sporadica presenza dello sciacallo dorato (*Canis aureus*).

Per quanto riguarda la molteplicità delle specie di interesse comunitario riscontrate nel sito si rimanda al capitolo dedicato che ne descrive le caratteristiche principali, ne individua la localizzazione e ne riassume lo stato di conservazione.

Formazioni forestali presenti

I dati relativi alle formazioni forestali presenti nel sito sono tratti da quanto reso disponibile sul Catalogo dei Dati Ambientali e Territoriali IRDAT e più in particolare all'ultimo aggiornamento delle tipologie forestali datato 2013.

Questo aggiornamento ha visto infatti l'implementazione delle Tipologie forestali del 1998 i cui tipi sono codificati e descritti in XX con quelle riferiti ai sistemi fluviali e pubblicate nel volume Tipologie dei boschi ripariali e palustri in Friuli Venezia Giulia (Oriolo *et al.*, 2010). Si fa inoltre riferimento alla riedizione delle tipologie forestali (Del Favero, 2016).

Sulla base dei dati utilizzati il sito è caratterizzato dalla presenza di 36 tipologie diverse forestali che coprono nel complesso il 42.7 % dell'intero sito.

La tabella 5 che segue sintetizza i dati relativi alle tipologie forestali presenti, il numero di poligoni, la superficie occupata ed il rapporto con la superficie del sito. L'immagine che segue contestualizza i dati rispetto al sito di interesse comunitario.

La tipologia meglio rappresentata in termine di numero di poligoni è il Pioppeto golenale di Pioppo nero al quale mentre in termini di superficie interessata risulta l'Orno-ostrieto tipico. Si segnala inoltre una importante presenza in termini di superfici della Faggeta montana tipica esalpica. Nell'area sono presenti numerosi formazioni forestali legate al sistema del greto e al sistema umidi. Esse seppure non occupino elevate superfici sono di valenza naturalistica per la rarità e le peculiarità.

CODICE_ TIP	NOME_TIPO	N° Poligoni	Area (mq)	% Totale	% SIC
ED0	Aceri-frassineto con faggio	2	212068.03	1.08	0.46
EB0	Aceri-frassineto con osteria	2	687543.99	3.52	1.50
EC0	Aceri-frassineto tipico	1	50280.41	0.26	0.11
PC0	Alneto di ontano nero collinare	1	3732.9	0.02	0.01
U2	Alneto palustre di ontano nero	4	12790.29	0.07	0.03
GH1	Faggeta montana tipica esalpica	8	2440344.41	12.48	5.33
GH1r	Faggeta montana tipica esalpica, var. con abete rosso	3	8622.79	0.04	0.02
GH2	Faggeta montana tipica mesalpica	2	23246.58	0.12	0.05
GA0	Faggeta submontana con osteria	3	616564.35	3.15	1.35
GCo	Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici	1	306206.87	1.57	0.67
GDo	Faggeta submontana dei suoli mesoidrici	1	692111.2	3.54	1.51
QDo	Formazioni a pioppo tremulo	3	18173.14	0.09	0.04
RB/	Formazioni di platano	1	66609.4	0.34	0.15
XD/DB0	Neocolonizzazione avanalpica tendente all'orno-ostrieto tipico	2	68049.63	0.35	0.15
XB/	Neocolonizzazione planiziale	1	4301.1	0.02	0.01
DD3	Orno-ostrieto primitivo di falda detritica	6	394276.73	2.02	0.86
DD2	Orno-ostrieto primitivo di rupe	13	313491.45	1.60	0.68
DD2l	Orno-ostrieto primitivo di rupe, var. con leccio	6	248364.3	1.27	0.54
DB0	Orno-ostrieto tipico	18	8779958.37	44.91	19.17
DBof	Orno-ostrieto tipico, var. con faggio	2	65017.76	0.33	0.14
DC1	Ostrio-querceto tipico	3	239860.2	1.23	0.52
NA1l	Pecceta dei substrati carbonatici altimontana, var. con larice	1	2734.03	0.01	0.01
ID0	Pineta di pino nero con faggio	4	642223.36	3.28	1.40
T6	Pineta di pino nero dei terrazzi fluviali	2	4268.73	0.02	0.01

IEo	Pineta di pino nero montana con pino silvestre	1	345930.66	1.77	0.76
ICo	Pineta di pino nero submontana con ostria	1	71598.36	0.37	0.16
IBo	Pineta di pino nero tipica	1	20705.25	0.11	0.05
T5	Pineta di pino silvestre dei terrazzi fluviali	10	99727.19	0.51	0.22
T5b	Pineta di pino silvestre dei terrazzi fluviali, var. dei suoli meso-xerici	3	101085.93	0.52	0.22
J2	Pioppeto golenale di pioppo nero	40	2715865.91	13.89	5.93
BBo	Quercu-carpineto collinare	1	8822.41	0.05	0.02
SN/GCo	Rimboscimento di abete rosso su faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici	1	35369.03	0.18	0.08
RA/	Robinetto misto	2	39697.38	0.20	0.09
RA	Robinetto puro su formazioni originarie non individuabili	9	62517.48	0.32	0.14
J4a	Saliceto golenale arbustivo, var. a Salix triandra	2	57928.88	0.30	0.13
J1	Saliceto golenale di salice bianco	6	90952.69	0.47	0.20
<i>Totale</i>		167	19551041.2	100.00	42.69

Tab. 5. Tipologie Forestali presenti, numero di poligono, superficie occupata e rapporto con la superficie del Sito

Attività economiche principali

Per quanto attiene le attività economiche principali, per un'analisi sommaria può essere fatto riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010 utilizzando i dati a livello comunale.

Si riassumono di seguito i dati relativi all'utilizzazione dei terreni nella tabella sottostante (Tab. 6).

Come si può facilmente notare l'uso del seminativo è predominante nei comuni di Majano e San Daniele del Friuli, mentre la coltivazione a vite e le coltivazioni legnose agrarie sono più utilizzate presso il comune di Majano.

La tabella mette in evidenza inoltre come i prati permanenti e pascoli corrispondano alle superfici più estese nei comuni di Forgaria nel Friuli, Osoppo, Trasaghis e Vito d'Asio.

Nei comuni di Forgaria nel Friuli e soprattutto di Vito d'Asio infine, si può osservare come gran parte della superficie totale sia occupata da boschi annessi ad aziende agricole.

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola										
Territorio	Superficie totale (sat)	Superficie totale (sat)								
		Superficie agricola utilizzata (sau)	Superficie agricola utilizzata (sau)					Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli			
Forgaria nel Friuli	426,89	244,03	38,63	0,07	1,13	0,21	203,99	0,24	173,42	9,2
Majano	1696,55	1521,55	1290,53	10,45	24,14	3,04	193,39	20,95	97,61	56,44
Osoppo	670,74	634,46	313,2	0,64	6,3	0,48	313,84	3,79	21,27	11,22
San Daniele del Friuli	2036,36	1827,79	1657,91	5,65	9,3	4,81	150,12	53,94	101,54	53,09
Trasaghis	244,29	147,16	27,16	-	-	0,36	119,64	-	47,22	49,91
Vito d'Asio	1490,06	155,53	1	-	0,69	-	153,84	-	1200,83	133,7

Tab. 6. Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola nei comuni interessati (2010)

Nella successiva tabella si riassumono i dati relativi alle varie tipologie di allevamento (Tab. 7).

Tutti i comuni presentano allevamento bovino o bufalino, la tipologia di allevamento più consistente tranne che nei comuni di San Daniele del Friuli e Vito d'Asio.

L'allevamento di avicoli è evidenziato solamente presso i comuni di Majano e San Daniele del Friuli, mentre l'allevamento di ovini e caprini rappresenta la forma di allevamento principale per il comune di Vito d'Asio.

Si può osservare un consistente allevamento di suini presso San Daniele del Friuli.

Tipo allevamento				
Territorio	Totale bovini e bufalini	Totale suini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli
Forgaria nel Friuli	508	-	165	-
Majano	1175	-	-	142
Osoppo	171	-	-	-
San Daniele del Friuli	815	3923	5	13
Trasaghis	146	4	125	-
Vito d'Asio	22	-	110	-

Tab. 7. Tipi di allevamento nei comuni interessati (2010)

I dati a disposizione per quanto attiene il settore dell'industria ed in particolare il numero di imprese attive ed il numero degli addetti permettono di fare un confronto storico decennale (2001-2011) (Tab. 8).

Per tutti i comuni, tranne San Daniele del Friuli e Vito d'Asio, si nota un leggero calo nel numero delle imprese attive, comunque in linea con quanto avviene a livello regionale.

Situazione simile anche per quanto riguarda il numero degli addetti, con un calo dello stesso in tutti i comuni tranne che in quelli di Forgaria nel Friuli e Vito d'Asio.

Territorio	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni		numero lavoratori temporanei	
	2001	2011	2011	2011	2001	2011	2001	2011
Forgaria nel Friuli	108	105	281	374	12	2	-	7
Majano	388	372	1762	1575	66	28	28	1
Osoppo	176	167	2340	2122	34	26	19	1
San Daniele del Friuli	701	708	3285	3068	164	102	16	87
Trasaghis	96	93	358	234	14	4	7	2
Vito d'Asio	41	45	80	116	5	1	-	-

Tab. 8. Imprese attive, numero addetti, lavoratori esterni e temporanei dal 2001 al 2011 nei comuni interessati

I dati riportati fanno riferimento alla superficie intera dei comuni e pertanto sono parzialmente relativi al sito d'interesse comunitario.

Un'analisi maggiormente focalizzata all'interno del sito può essere fatta prendendo in considerazione i dati dell'Uso del Suolo Corine Land Cover (2012).

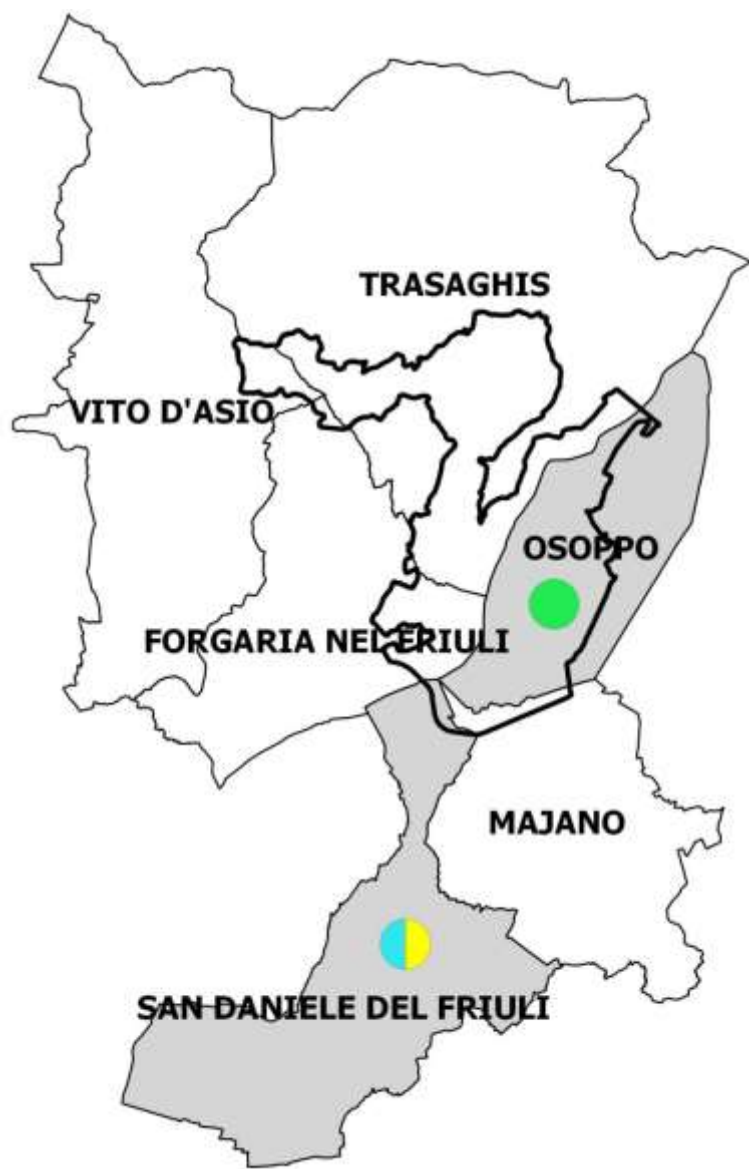
Come si evince dalla figura sotto riportata (Fig. 3) e dalla tabella correlata (Tab. 9) l'area è in parte interessata da aree non produttive dove sono presenti le categorie "Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione" e "Spiagge, dune, sabbie" che in questa porzione del territorio corrispondono ai greti fluviali. Una parte del sito è interessata da colture di tipo intensivo, mentre altre aree a coltivo sono caratterizzate da "Sistemi colturali e particellari complessi" e "Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti". Nel sito non sono presenti zone residenziali e le "Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati" sono poste prevalentemente all'esterno dello stesso. Una cospicua parte del sito è invece occupata da formazioni boschive tra cui "Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)" e "Boschi a prevalenza di faggio".

Codice	Tipologia	% superficie
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,07
2111	Colture intensive	9,87
242	Sistemi colturali e particellari complessi	1,48
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	16,01
3113	Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)	34,60
3115	Boschi a prevalenza di faggio	6,95
31313	Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile	0,51
31322	Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini montani e oromediterranei	0,08
3211	Praterie continue	1,06
3212	Praterie discontinue	4,03
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	7,20
331	Spiagge, dune e sabbie	18,15
Totale		100,00

Tab. 9. Tipologie Corine Landcover 2012 presenti e rapporto con la superficie del sito

Per quanto attiene le attività industriali e più in particolare le AIA, si riporta un derivato di una mappa creata nell'ambito dell'indagine conoscitiva delle pressioni per la redazione del Piano Tutela Acque (2014).

Dall'immagine (Fig. 4) sotto riportata si osserva che presso Forgaria nel Friuli, Majano, Trasaghis e Vito d'Asio non vi sono attività industriali soggette all'Autorizzazione Integrata Ambientale secondo il D.Lgs. 372/99. A San Daniele del Friuli sono presenti due attività alle quali è stata rilasciata l'autorizzazione: una cartiera ed un impianto di allevamento intensivo di suini; allo stesso modo ad Osoppo sono presenti altrettante attività soggette all'AIA: un'azienda per la produzione di acciai destinati all'edilizia ed una per la fabbricazione di fogli da impiallacciatura, di pannelli a base di legno, di mobili e pannelli fonoassorbenti.



Tipo di attività IPPC per Comune (numero)



- Attività energetiche
- Produzione e trasformazione dei metalli
- Industria dei prodotti minerali
- Industria chimica
- Gestione rifiuti (discariche escluse)
- Altre attività (industrie della carta escluse)
- Discariche
- Industrie della carta

Numero di attività IPPC per Comune

- 9 - 11
- 6 - 9
- 4 - 5
- 2 - 3
- 1

Fig. 4. Tipi di attività industriali nei comuni (estratta e rielaborata da PTA – 2014)

Pesca e attività venatoria

Pesca

Per quanto attiene l'attività di pesca nel sito IT3320015 Valle del Medio Tagliamento è effettuata l'attività di pesca sportiva interessando i collegi 6- Spilimbergo e 10- Gemona e San Daniele (Fig. 5). Questi collegi sono inclusi, secondo il calendario di pesca 2016, in Zona A, dove cioè la pesca è consentita tutto l'anno con restrizioni specifiche caso per caso.

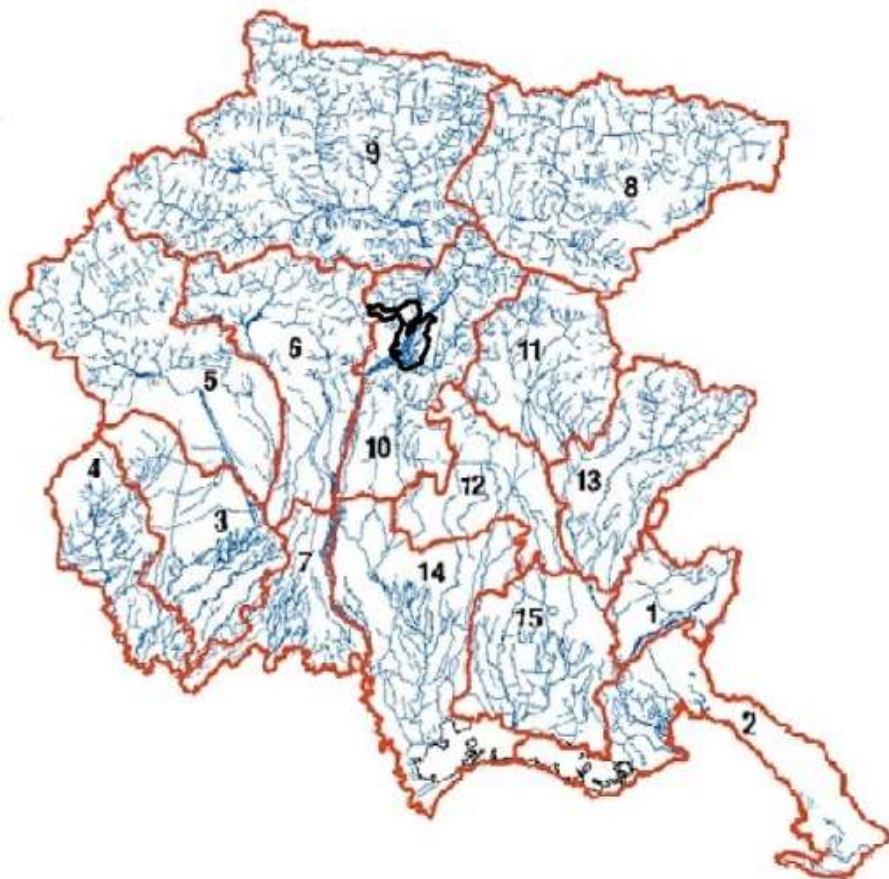


Fig. 5. Collegi interessati dal sito (mappa estratta dal sito ETP)

Nel sito sono segnalate 6 specie ittiche di interesse comunitario (All. II Direttiva 92/43/CEE): barbo italico (*Barbus plebejus*), scazzone (*Cottus gobio*), lampreda padana (*Lampetra zanandreae*), lasca (*Protochondrostoma genei*), trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e vairone (*Telestes muticellus*).

Le specie di maggiore interesse per la pesca sportiva sono il barbo, il cui periodo di protezione va dal 15 maggio al 15 giugno, e la trota, il cui periodo di protezione va dal 1° gennaio alle ore 7.00 dell'ultima domenica di marzo e dalle ore 24.00 dell'ultima domenica di settembre al 31 dicembre (salvo eccezioni); si precisa che in quest'ultimo caso è istituito il "Regime particolare di pesca in acque prevalentemente salmonicole (RPS)" ed interessa il collegio 6 nel comune di Vito d'Asio, dove le misure minime di cattura per la trota marmorata sono di 40 cm (ibridi inclusi), ed il collegio 10 nei comuni di Forgaria nel Friuli, Majano e San Daniele del Friuli, dove le misure minime di cattura per la trota marmorata sono di 35 cm (ibridi inclusi), ad eccezione del Torrente Arzino dove sono pari a 40 cm (ibridi inclusi).

Attività Venatoria

La ZSC IT3320015 Valle del Medio Tagliamento interessa 3 distretti venatori: D03 Valli del Natisone, D04 Prealpi Carniche e D05 Colline moreniche (Fig. 6).

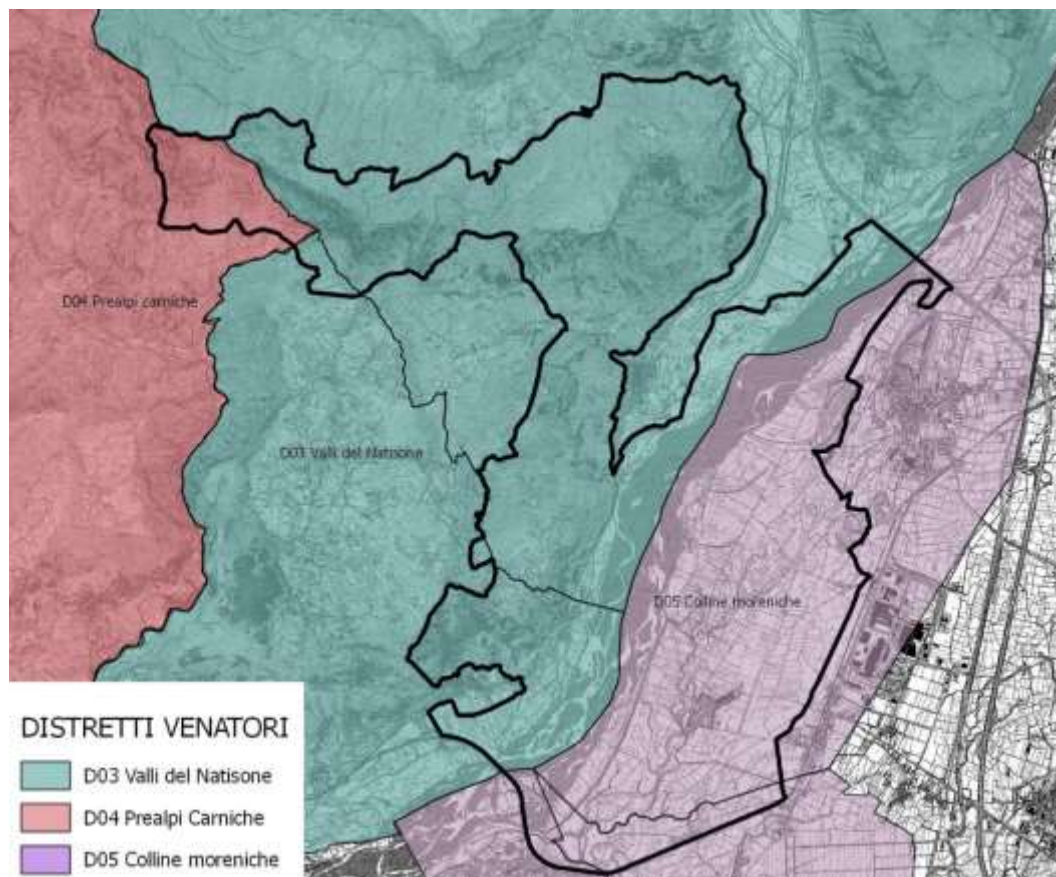


Fig. 6. Distretti venatori nel sito IT 3320015

Nel 2016 si è proceduto alla redazione di tutti i Piani Venatori Distrettuali regionali. Tale documento riporta per ogni Distretto un capitolo specifico che riguarda la relazione tra le attività venatorie e Natura 2000.

Si riportano le misure di conservazione relative della regione biogeografica alpina (DGR n. 726/2013) elaborate per il settore caccia.

3 – CACCIA		
Tipologia		PRGC
RE	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	NO
RE	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	NO
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	NO
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	NO
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	NO

Ogni Piano Venatorio Distrettuale unisce dette Misure con la pianificazione dell'attività venatoria.

Per il dettaglio si rimanda alle DGR:

- 863/2016 – Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n. 1 "tarvisiano".
- 858/2016 – Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n. 3 "valli del natisone".
- 865/2016 – Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n. 4 "prealpi carniche".

Il sito interessa 6 Riserve di Caccia corrispondenti in buona parte ai limiti comunali (Fig. 7), mentre non presenta Aziende Faunistico Venatorie.

All'interno del sito non sono presenti oasi di protezione, la più prossima risulta essere OASI0501 – Ragogna (Fig. 8).

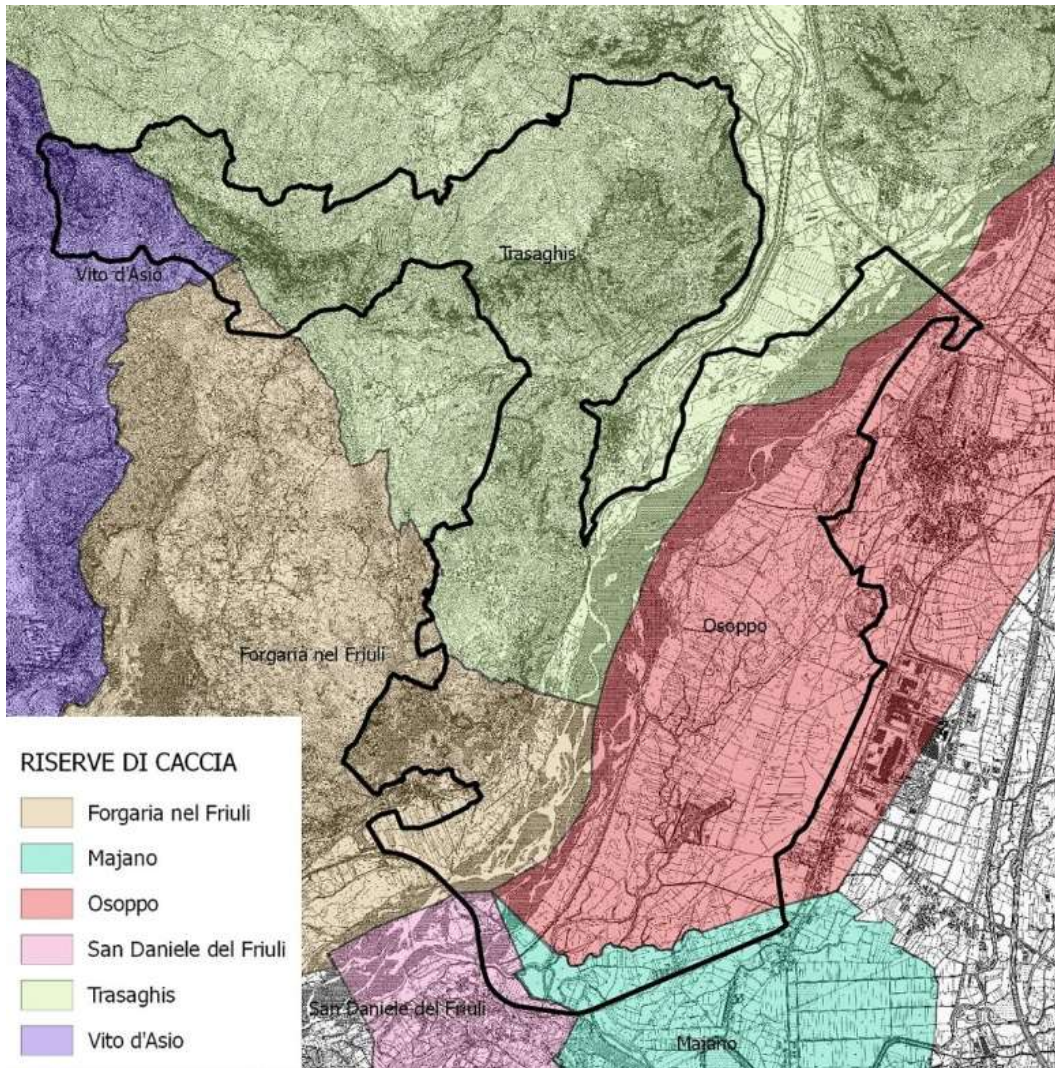


Fig. 7. Riserve di caccia nel sito IT 3320015

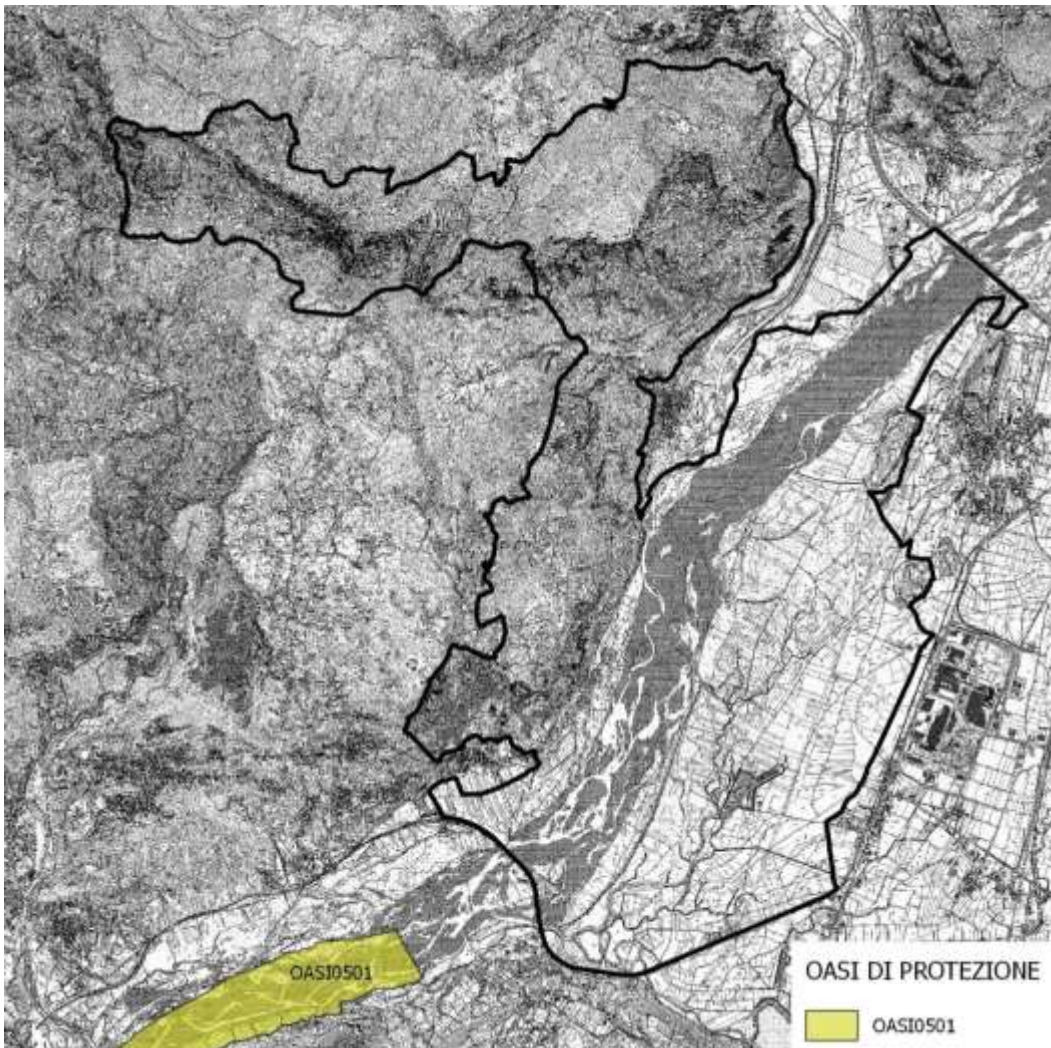


Fig. 8. Oasi di protezione nel sito IT 3320015

Nel sito non sono presenti Zone di Rifugio, Zone Cinofile, Fondi Chiusi o Aziende Venatorie.

L'area della ZSC interessa la Zona di Ripopolamento/Cattura ZRC0301 – Trasaghis (Fig. 9).

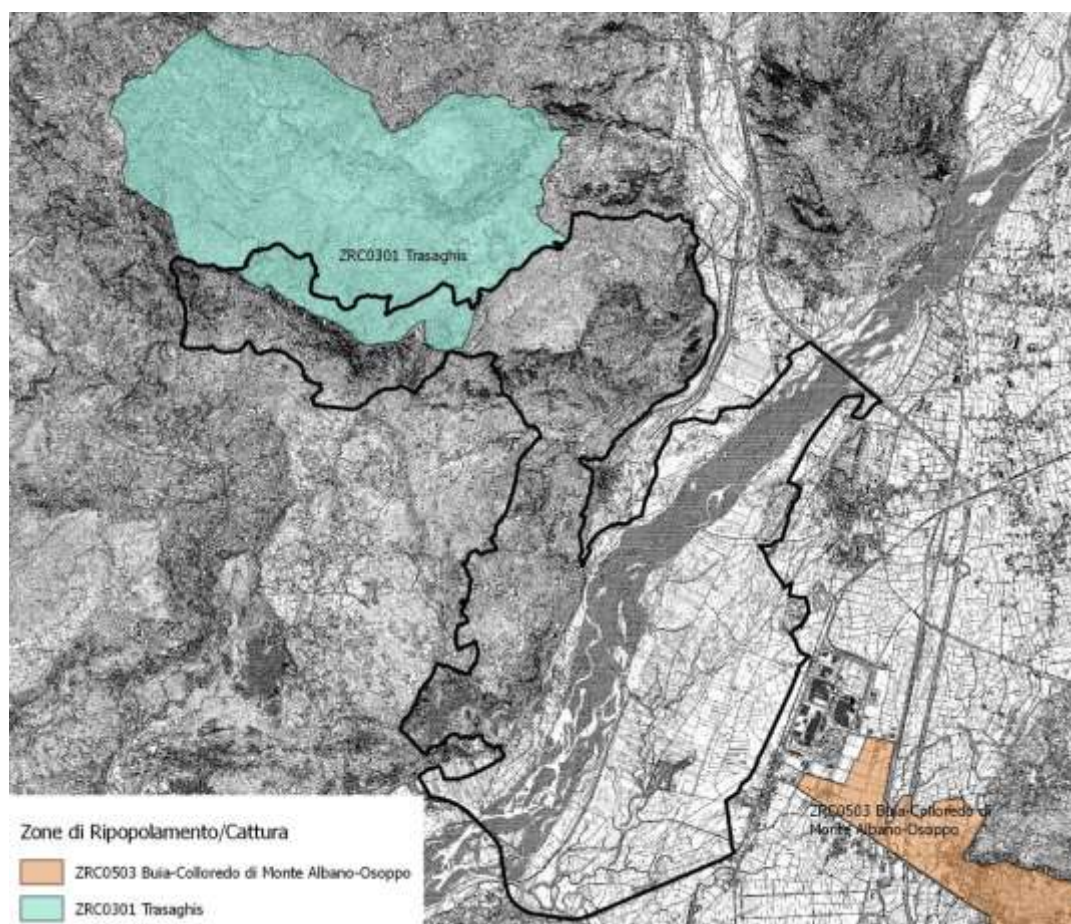


Fig. 9. Zona di Ripopolamento/Cattura nel sito IT 3320015

Per quanto riguarda l'intensità dell'attività venatoria va specificato che ognuno degli istituti venatori è interessato in modo differente dalla ZSC: si va dal 56,25% di Osoppo all'1,15% di San Daniele del Friuli (Tab. 10).

CODICE DISTRETTO	NOME DISTRETTO	CODICE RISERVA DI CACCIA	NOME RISERVA DI CACCIA	AREA RISERVA in ZSC [Ha]	% RISERVA NELLA ZSC
D03	Valli del Natisone	D03/R04	Forgaria nel Friuli	391,44	13,48
D03	Valli del Natisone	D03/R18	Trasaghis	1666,59	21,37
D04	Prealpi carniche	D04/R09	Vito d'Asio	141,05	2,62
D05	Colline Moreniche	D05/R06	Majano	113,92	4,05
D05	Colline Moreniche	D05/R08	Osoppo	1227,19	56,22
D05	Colline Moreniche	D05/R14	San Daniele del Friuli	39,87	1,15

Tab. 10 Superfici delle Riserve di Caccia nel sito IT 3320015

L'area della ZSC è invece interessata in modo diverso dagli istituti venatori: il 46,55% del sito è interessato dalla Riserva di Caccia di Trasaghis, seguito dal 34,28% della Riserva di Caccia di Osoppo, mentre la Riserva di San Daniele del Friuli occupa solo l'1,11% della ZSC (Tab. 11).

CODICE DISTRETTO	NOME DISTRETTO	CODICE RISERVA DI CACCIA	NOME RISERVA DI CACCIA	AREA ZSC PER RISERVA [Ha]	% ZSC PER RISERVA
D03	Valli del Natisone	D03/R04	Forgaria nel Friuli	391,44	10,93
D03	Valli del Natisone	D03/R18	Trasaghis	1666,59	46,55
D04	Prealpi carniche	D04/R09	Vito d'Asio	141,05	3,94
D05	Colline Moreniche	D05/R06	Majano	113,92	3,18
D05	Colline Moreniche	D05/R08	Osoppo	1227,19	34,28
D05	Colline Moreniche	D05/R14	San Daniele del Friuli	39,87	1,11

Tab. 11. Superficie del sito IT 3320015 interessata dalle Riserve di Caccia

Tutte le Riserve di Caccia, tranne quella di Majano, hanno posti eccedenti rispetto al numero massimo di cacciatori ammissibili (Tab. 12).

PROVINCIA DI PORDENONE				
RISERVA	NUMERO MASSIMO CACCIATORI AMMISSIBILI	NUMERO CACCIATORI PRESENTI	POSTI LIBERI	POSTI ECCEDENTI
VITO D'ASIO	40	43	0	3
PROVINCIA DI UDINE				
RISERVA	NUMERO MASSIMO CACCIATORI AMMISSIBILI	NUMERO CACCIATORI PRESENTI	POSTI LIBERI	POSTI ECCEDENTI
FORGARIA NEL FRIULI	31	34	0	3
MAJANO	36	38	0	2
OSOPPO	28	30	0	2
SAN DANIELE DEL FRIULI	50	51	0	1
TRASAGHIS	57	79	0	22

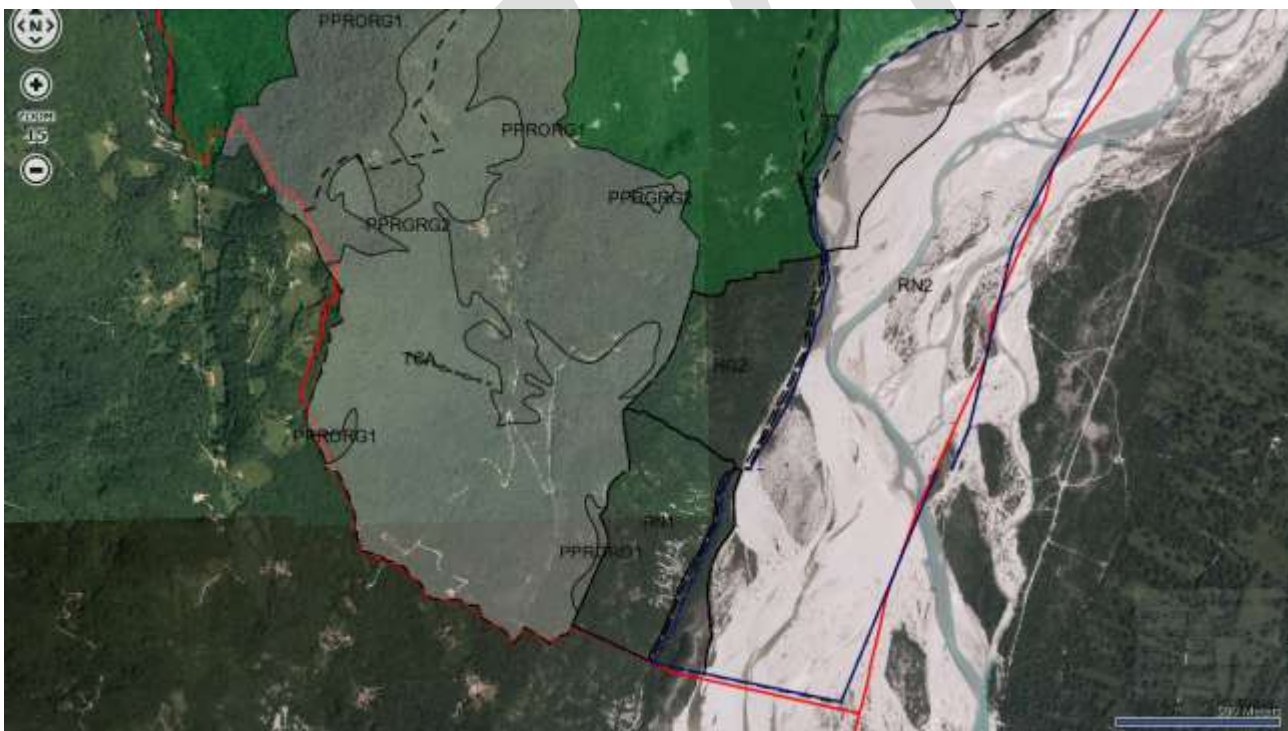
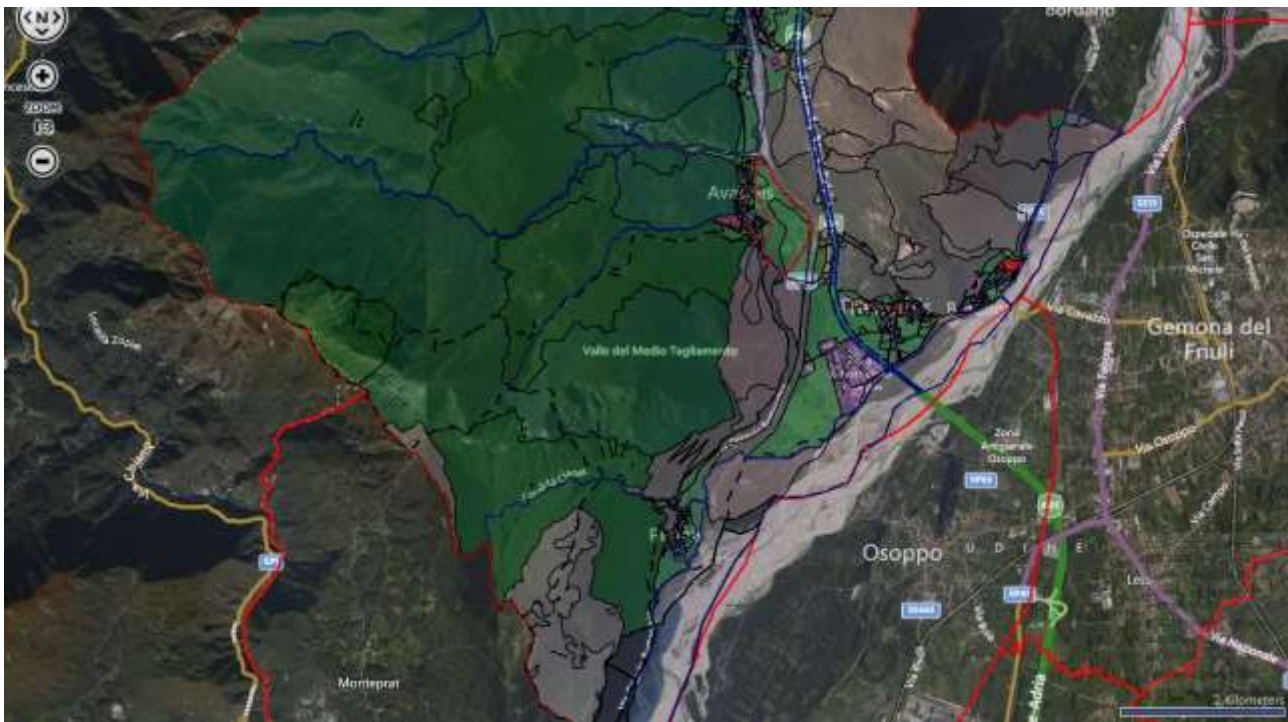
Tab. 12. Posti nelle Riserve al 15/02/2017 nel sito IT 3320015

Principali previsioni pianificatorie e programmatorie

Si riportano in sintesi le zonizzazioni riportate nei PRGC e varianti vigenti nei **5** comuni interessati dal sito IT3320015. Per ogni zonizzazione individuata si riportano esattamente le NTA di riferimento.

P.R.G.C. COMUNE DI TRASAGHIS Var. 18

Nel sito del Comune è disponibile la Var. 20 che riporta i perimetri del SIC ma non sono aggiornate le Norme Tecniche di Attuazione. Pertanto si rimanda alla precisa zonizzazione per le norme del piano.



- RN2 - Alveo del Tagliamento (non c'è la scheda)
- RN1 - Ambito dei rupi e dei ghiaioni (non c'è la scheda)
- RG2 - Ambito silvo-pastorale in comune di Trasaghis (non c'è la scheda)
- TCA (frecche) Traiettorie di caduta accertate (non c'è scheda)

A) Zona PPRGRG2 , RG.2 Zona agricola autorizzata a prato o pascolo

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE

Il P.R.G.C. perimetra i territori soggetti a pianificazione ambientale. Sono suddivisi nei seguenti ambiti:

- Piano del "Parco del Tagliamento";
- Piano del "Mont di Prat".

Costituisce oggetto di tutela l'ambiente nella sua interezza e complessità come risorsa naturalistica, paesaggistica, storico-insediativa. La pianificazione attuativa deve essere mirata alla tutela, conservazione e valorizzazione della vegetazione, della fauna, degli elementi di interesse geologico e idrologico, delle opere e dei manufatti di interesse storico, archeologico, ambientale, entro un più generale processo di riappropriazione del territorio da parte delle comunità insediate.

Le aree comprese in tali piani possono essere classificate, in conformità alla disposizioni di legge in materia, in:

- a) zone di riserva naturale integrale;
- b) zone di riserva naturale orientata;
- c) zone di riserva naturale guidata;
- d) zone di parco.

La regolamentazione delle attività, l'attuazione degli interventi, gli usi e interventi consentiti all'interno di tali ambiti sono disciplinati dalla zonizzazione e dalla normativa dei relativi piani attuativi.

B) Zona PPRORG1 - RG.1 Zona boschiva

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE (vedi sopra)

C) Zona X_ACQ - specchi e corsi d'acqua

ART. 14 -ALTRE ZONE DI INTERESSE GENERALE

(.....)

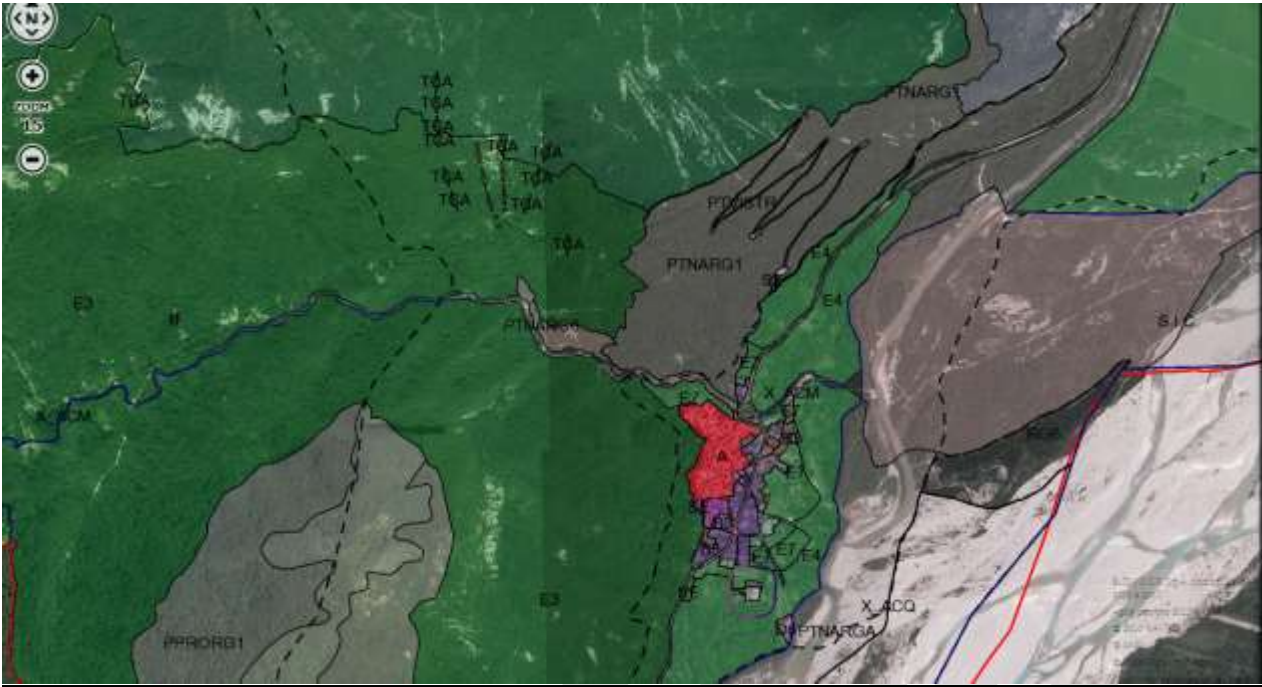
SPECCHI E CORSI D'ACQUA

Comprendono le aree occupate o percorse da acque, gli alvei asciutti e le aree laterali, di proprietà pubblica o privata. Alcune aree sono soggette a "vincolo paesaggistico" ai sensi delle disposizioni di legge in materia.

Le opere di difesa regolamentazione idrica e di salvaguardia idrogeologica sono soggette a concessione o autorizzazione, nell'osservanza delle norme del P.U.R., oltre che delle disposizioni di legge in materia. La concessione può essere condizionata all'osservanza di particolari adempimenti, modalità o limitazioni, che assicurino la massima compatibilità delle opere con i caratteri paesaggistici e ambientali dei territori attraversati.

Nelle zone di tutela ambientale e di vincolo paesaggistico il progetto deve essere corredato da una "valutazione dell'impatto ambientale" contenenti i seguenti elementi:

- descrizione del progetto, con riferimento ai territori attraversati, alle zone urbanistiche, ecc.;
- descrizione dei lavori necessari alla realizzazione del progetto con riferimento alle aree da occupare, alle opere provvisorie, ai tempi, ecc.;
- analisi delle componenti naturali e ambientali (vegetazione, geologia, idrologia, fauna, elementi storici-insediativi, ecc.) dei territori interessati dalle opere provvisorie e permanenti;
- valutazione degli effetti prodotti o indotti alle diverse componenti naturali e ambientali;
- descrizione degli accorgimenti e delle misure da adottare per annullare gli effetti negativi prodotti o indotti dalla realizzazione del progetto.



D) Zona E3 – zona silvo-zootecnica

ART. 12 - ZONE AGRICOLE E FORESTALI - E

Le zone agricole e forestali corrispondono alla “zona omogenea E”, così come definita dal P.U.R.

Obiettivi e contenuti

Comprendono le parti non urbanizzate del territorio comunale, destinate sia allo svolgimento di attività inerenti il settore primario (forestazione, zootecnica, agricoltura) e attività connesse alla trasformazione, conservazione e commercializzazione dei relativi prodotti, sia alla realizzazione di opere di difesa del suolo e strutture di fruizione dell'ambiente. Sono suddivise nelle seguenti sottozone:

- a) zona boschiva, formata da territori di montagna coperti da foreste e boschi, i cui popolamenti arborei svolgono una funzione protettiva o produttiva. Una parte della zona, quella sul confine settentrionale del comune posta oltre il limite superiore della vegetazione arborea, riveste un notevole rilievo paesaggistico;
- b) zona boschiva protetta, scarsamente accessibile, localizzata lungo le incisioni vallive dei torrenti Palar e Leale, il cui sistema idrografico, vegetazionale e orografico assume valore esemplificativo del “paesaggio prealpino friulano”;
- c) zona silvo-zootecnica, individuata in corrispondenza dei prati e pascoli di collina e montagna e dei limitrofi territori boscati, caratterizzata dalla presenza di malghe, casere, stavoli, anche in condizione di rudere. È servita da una buona rete di viabilità forestale esistente o di progetto;
- d) zona agricolo-paesaggistica, comprende terreni coltivati disposti a corona attorno agli agglomerati urbani, talvolta interessati da opere di irrigazione;
- e) zona di preminente interesse agricolo, corrisponde alle aree bonificate e da bonificare nelle piana di Trasaghis, a monte della confluenza della Valle del Lago (torrenti Palar, Leale, Melò) nel Tagliamento, e nella piana di Avasinis, da preservare rispetto ad usi alternativi a quelli agricoli;
- f) zona degli orti, limitrofa o all'interno dei centri abitati, adibita prevalentemente alle colture orticole esercitate nell'ambito dell'autoconsumo familiare e relativi ricoveri agricoli;
- g) zona di riqualificazione ambientale, perimetrata a monte dei centri abitati di Trasaghis e di Braulins, sulle pendici meridionali del Brancot;
- h) zona di riserva dell'abitato, sul sedime degli insediamenti abitativi provvisori, in cui è prevista la tutela del territorio da qualsiasi manomissione infrastrutturale o edificatoria.

L'obiettivo è mirato alla salvaguardia e al potenziamento delle attività produttive agro-silvo-pastorali, nel mantenimento dei caratteri paesaggistici e ambientali del territorio (testimonianza dinamica del rapporto tra l'opera umana e le forze della natura), alla riqualificazione del paesaggio nelle aree più pesantemente degradate a

seguito degli eventi sismici, alla individuazione di forme e modi di conduzione dei fondi agricoli in prossimità dei centri abitati.

ZONA SILVO-ZOOTECNICA, E. 3

Strumenti di attuazione

Nella zona silvo-zootecnica il P.R.G.C. si attua con intervento diretto: concessione o autorizzazione.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi:

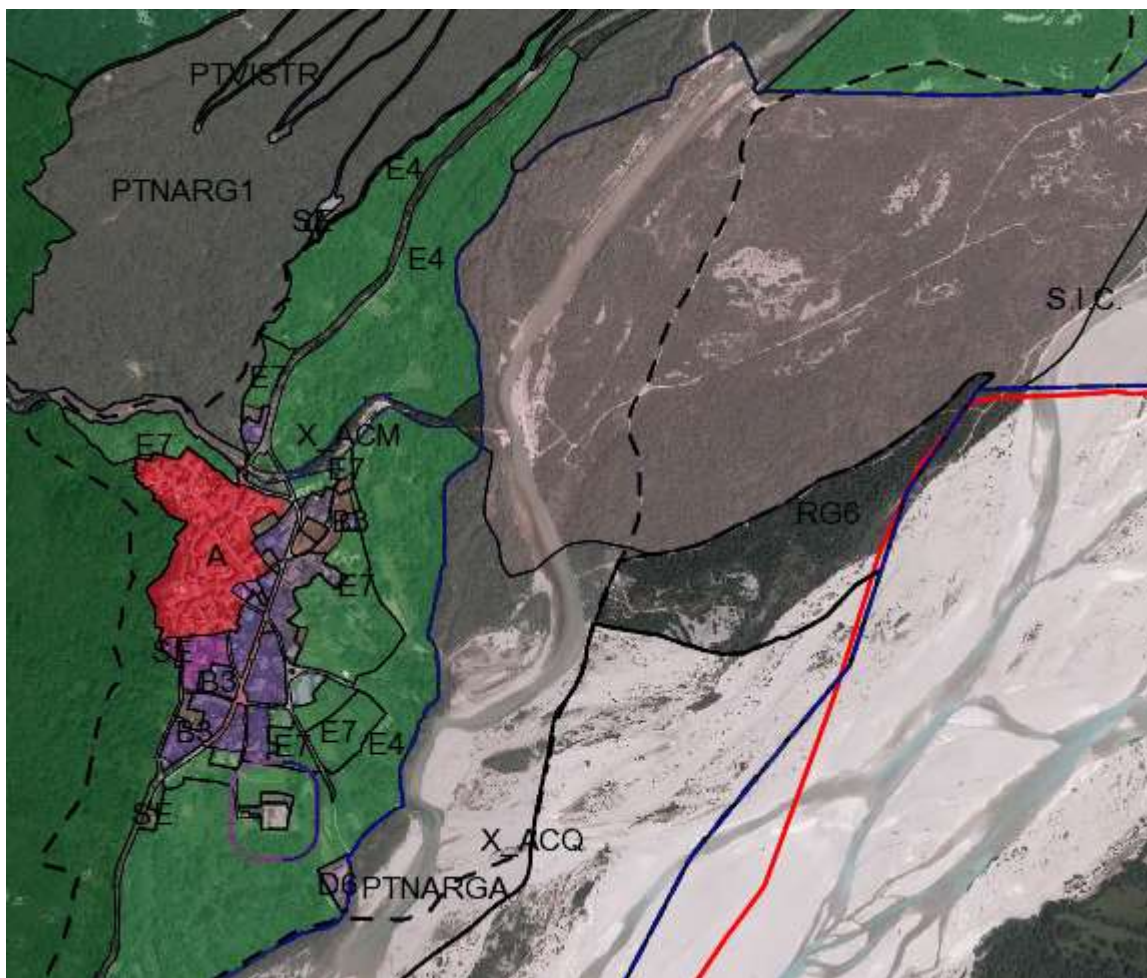
- coltivazione del bosco secondo criteri selvicolturali, coltura dei prati (anche al fine di recuperare le radure esistenti), pascolo ovino e bovino (anche con la installazione di recinzioni mobili per un razionale pascolamento);
- attività artigianali e commerciali di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-silvo-forestali, esercitate nell'ambito familiare;
- difesa idrogeologica;
- sistemazione e apertura di infrastrutture viarie forestali (piste, carrarecce, sentieri, ecc.), nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali dei territori attraversati. Tali infrastrutture possono servire anche da "piste tagliafuoco";
- residenza rurale, comprendente anche strutture a supporto delle attività agro-silvo-pastorali, esercitate nell'ambito familiare, con il vincolo permanente all'uso per il quale sono realizzate. Gli interventi devono essere attuati nel più rigoroso rispetto dei caratteri tipologico-edilizi locali, con l'impiego di materiali e di tecniche costruttive tradizionali. È, in particolare, obbligatorio il rispetto delle seguenti prescrizioni: massima riutilizzazione dei materiali di recupero esistenti in loco; tetti a spioventi (con pendenza non superiore al 45%); manto di copertura in tegole curve (coppi) o in altri elementi laterizi o lapidei; strutture della copertura e serramenti in legno; facciate esterne a faccia vista (per le pietre) o finite con intonaco rustico dipinto con colori tenui;
- recupero e riutilizzazione dei fabbricati e dei manufatti edilizi esistenti (malghe, casere, stavoli, anche in condizione di rudere), per attività connesse allo svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali, esercitate nell'ambito familiare, e alla fruizione dell'ambiente, nel mantenimento dei volumi esistenti, con il vincolo permanente all'uso per il quale sono ripristinate. Gli interventi devono essere attuati nel più rigoroso rispetto delle forme architettoniche originarie, con l'impiego di materiali e di tecniche costruttive tradizionali. È, in particolare, obbligatorio il rispetto delle seguenti prescrizioni: massima riutilizzazione dei materiali di recupero esistenti in loco; tetti a spioventi (con pendenza non superiore al 45%); manto di copertura in tegole curve (coppi) o in altri elementi laterizi o lapidei; strutture della copertura e serramenti in legno; facciate esterne a faccia vista (per le pietre) o finite con intonaco rustico dipinto con colori tenui. Per particolari esigenze di manutenzione e di salvaguardia nei confronti degli agenti atmosferici è ammessa l'utilizzazione di manti di copertura metallica, non riflettente, con pendenza massima pari a 45°.

Indici, parametri e prescrizioni

- | | |
|--|------------|
| - If, indice di fabbricabilità fondiaria | 0,03 mc/mq |
| - H, altezza massima | 5,00 m |
| - Dc, Ds, distacchi minimi dai confini, dalle strade | 10,00 m |
| - superficie minima del lotto di intervento | 1.000 mq |
| - superficie minima di intervento | 8.000 mq |
| - nel calcolo della superficie minima di intervento è ammessa l'inclusione di terreni funzionalmente contigui, ai sensi della normativa regionale. | |

Per quanto riguarda gli edifici per la residenza rurale:

- la concessione può essere rilasciata solo per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia;
- qualora il conduttore agricolo non sia titolato, la concessione è subordinata alla verifica di una stretta connessione tra l'intervento edilizio e lo svolgimento di una effettiva attività agricola, nel senso che il nucleo familiare del richiedente deve disporre di un reddito formato prevalentemente dall'attività agro-silvo-pastorale;
- qualora la concessione riguardi edifici residenziali e edifici agricoli, e qualora - nei termini fissati per l'ultimazione, eventualmente prorogati per un periodo non superiore a due anni - sia stata ultimata la sola



G) Zona RG6 - Ambito golenale del Tagliamento (no scheda)

H) Zona PTNARO8, RO.8 Tremugna

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE (vedi sopra)

I) Zona PTNARG1, RG.1 Boschi delle pendici

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE (vedi sopra)

J) Zona PTVISTR - Strade a traffico regolamentato di distribuzione interna

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE (vedi sopra)

K) Zona VE - Arredo urbano, nucleo elementare di verde esistente

ART. 13 -ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE

Le zone per servizi e attrezzature collettive corrispondono agli standard urbanistici del P.U.R.

Obiettivi e contenuti

Comprendono le aree per servizi e attrezzature collettive, pubbliche o di uso pubblico, esistenti o di progetto, la cui presenza nel tessuto urbano è funzionale allo stesso insediamento abitativo.

L'obiettivo è mirato alla conservazione delle aree e degli edifici di pubblica utilità e al loro ampliamento laddove si sono manifestate nuove esigenze sociali.

Strumenti di attuazione

Nelle zone per servizi e attrezzature collettive il P.R.G.C. si attua con intervento diretto: concessione o autorizzazione.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi, disaggregati per categorie e tipi funzionali:

- a) viabilità e trasporti

- parcheggio di relazione;
- area di servizio;
- b) culto, vita associativa e cultura
 - edifici per il culto: chiesa, canonica, oratorio, opere parrocchiali;
 - uffici amministrativi: municipio, archivio comunale, posta;
 - centro civico e sociale: centro polifunzionale di servizi;
 - attività culturali: biblioteca comunale;
 - attività collettive: latteria sociale turnaria;
- c) istruzione
 - istituzioni prescolari: scuola materna;
 - istruzione primaria: scuola elementare; scuola media inferiore;
- d) assistenza e sanità
 - attrezzature sanitarie di base: ambulatorio medico; farmacia;
 - cimitero;
- e) verde, sport e spettacoli all'aperto
 - arredo urbano: piazza pedonale, area attrezzata pedonale, passeggiata, monumento ai caduti;
 - nucleo elementare di verde: area giochi scolastica, area attrezzata;
 - attrezzature per lo sport: palestra scolastica, campo di calcio e pista di atletica, campi di tennis;
- f) servizi tecnologici
 - impianti per le infrastrutture: stazioni di sollevamento, serbatoi, pozzetti e altri manufatti funzionali e condotte dell'acquedotto, essenziali opere di accesso alla via pubblica, centrale telefonica;
 - impianti di depurazione: depuratore;
 - isola ecologica;
- g) servizi generali
 - strutture di supporto alle attività produttive: stalla sociale.

Indici, parametri e prescrizioni

La realizzazione dei servizi e attrezzature collettive è soggetta all'osservanza degli indici e dei parametri vincolanti definiti dal P.U.R, relativamente alla dimensione del servizio, al rapporto tra superficie coperta e scoperta, all'accessibilità.

Ad Avasinis l'ampliamento del cimitero è condizionato alla realizzazione di un muro di cinta in cemento armato, della stessa altezza di quello esistente, rivestito sul lato a monte da gabbioni di dimensioni 1 x 1 x 2 m.

La istituzione della isola ecologica è finalizzata alla gestione comunale, disciplinata e regolamentata (con orari di apertura e presenza di addetti per la registrazione dei conferimenti effettuati) della raccolta differenziata nel territorio comunale; la sua realizzazione dovrà avvenire esclusivamente mediante interventi di livellamento del terreno, di recinzione dell'area, di formazione di luoghi dove conferire i rifiuti ovvero di posa di appositi raccoglitori, di pavimentazione delle superfici laddove sono ipotizzabili sversamenti dai contenitori. La fascia arborea e arbustiva lungo gli argini del torrente Leale deve essere mantenuta e infittita con specie autoctone per minimizzare l'impatto ambientale. L'accesso all'isola ecologica deve essere posto in prossimità dell'ingresso al depuratore.

L) Zona Es - Zona di preminente interesse agricolo

ART. 12 - ZONE AGRICOLE E FORESTALI - E

Le zone agricole e forestali corrispondono alla "zona omogenea E", così come definita dal P.U.R.

Obiettivi e contenuti

Comprendono le parti non urbanizzate del territorio comunale, destinate sia allo svolgimento di attività inerenti il settore primario (forestazione, zootecnica, agricoltura) e attività connesse alla trasformazione, conservazione e commercializzazione dei relativi prodotti, sia alla realizzazione di opere di difesa del suolo e strutture di fruizione dell'ambiente. Sono suddivise nelle seguenti sottozone:

- a) zona boschiva, formata da territori di montagna coperti da foreste e boschi, i cui popolamenti arborei svolgono una funzione protettiva o produttiva. Una parte della zona, quella sul confine settentrionale del comune posta oltre il limite superiore della vegetazione arborea, riveste un notevole rilievo paesaggistico;
- b) zona boschiva protetta, scarsamente accessibile, localizzata lungo le incisioni vallive dei torrenti Palar e Leale, il cui sistema idrografico, vegetazionale e orografico assume valore esemplificativo del "paesaggio prealpino friulano";

- c) zona silvo-zootecnica, individuata in corrispondenza dei prati e pascoli di collina e montagna e dei limitrofi territori boscati, caratterizzata dalla presenza di malghe, casere, stavoli, anche in condizione di rudere. È servita da una buona rete di viabilità forestale esistente o di progetto;
- d) zona agricolo-paesaggistica, comprende terreni coltivati disposti a corona attorno agli agglomerati urbani, talvolta interessati da opere di irrigazione;
- e) zona di preminente interesse agricolo, corrisponde alle aree bonificate e da bonificare nelle piana di Trasaghis, a monte della confluenza della Valle del Lago (torrenti Palar, Leale, Melò) nel Tagliamento, e nella piana di Avasinis, da preservare rispetto ad usi alternativi a quelli agricoli;
- f) zona degli orti, limitrofa o all'interno dei centri abitati, adibita prevalentemente alle colture orticole esercitate nell'ambito dell'autoconsumo familiare e relativi ricoveri agricoli;
- g) zona di riqualificazione ambientale, perimetrata a monte dei centri abitati di Trasaghis e di Braulins, sulle pendici meridionali del Brancot;
- h) zona di riserva dell'abitato, sul sedime degli insediamenti abitativi provvisori, in cui è prevista la tutela del territorio da qualsiasi manomissione infrastrutturale o edificatoria.

L'obiettivo è mirato alla salvaguardia e al potenziamento delle attività produttive agro-silvo-pastorali, nel mantenimento dei caratteri paesaggistici e ambientali del territorio (testimonianza dinamica del rapporto tra l'opera umana e le forze della natura), alla riqualificazione del paesaggio nelle aree più pesantemente degradate a seguito degli eventi sismici, alla individuazione di forme e modi di conduzione dei fondi agricoli in prossimità dei centri abitati.

(...)

ZONA DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO, E.5

Strumenti di attuazione

Nella zona di preminente interesse agricolo il P.R.G.C. si attua con intervento indiretto: piano particolareggiato (P.P.) o piano regolatore particolareggiato comunale (P.R.P.C.), di iniziativa pubblica o privata.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi:

- riordino fondiario;
- opere di irrigazione e infrastrutturazione;
- edifici destinati alle strutture produttive aziendali.

Indici, parametri e prescrizioni

- | | |
|--|------------|
| - Q, rapporto di copertura | 0,10 mq/mq |
| - H, altezza massima | 4,50 m |
| - Dc, Ds, distacchi minimi dai confini, dalle strade | 5,00 m |

Il piano attuativo deve prevedere:

- mitigazione dell'impatto visivo delle strutture produttive aziendali e delle opere di irrigazione e infrastrutturazione;
- fasce di verde alberato con funzione di schermo visivo lungo gli argini del sistema idrografico della Valle del Lago (torrenti Palar, Leale, Melò);
- nuclei di vegetazione arborea e arbustiva con funzione di aree di soste e rifugio della fauna.

ZONA DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO - PIANA DI AVASINIS, E. 5. 1

Strumenti di attuazione

Nella zona di preminente interesse agricolo - Piana di Avasinis il P.R.G.C. si attua con intervento indiretto: piano particolareggiato (P.P.) o piano regolatore particolareggiato comunale (P.R.P.C.), di iniziativa pubblica o privata.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi:

- riordino fondiario;
- colture agrarie;
- opere di irrigazione e infrastrutturazione;
- opere di miglioramento ambientale.

Indici, parametri e prescrizioni

Il piano deve prevedere:

- la individuazione della "unità di base dell'accorpamento" considerata come "superficie minima coltivabile", adatta a rappresentare il "modulo fondiario elementare";
 - la organizzazione delle infrastrutture di supporto al riordino, mediante la manutenzione e l'adeguamento funzionale della rete delle scoline, e mediante il ripristino della funzionalità della rete stradale, l'allargamento dei tratti di sezione inadeguata, la eventuale formazione ex novo dei tratti di strada mancanti;
 - la compatibilità di alcuni percorsi viari con l'ipotesi di destinare alcuni alla fruizione turistico-ambientale dell'area;
 - il mantenimento delle fasce arboree e arbustive lungo il sistema idrografico esistente (torrente Leale, canale di Bonifica) al fine di garantire la conservazione di un elevato standard ambientale ma anche di preservare gli elementi di caratterizzazione e articolazione paesaggistica dei luoghi;
 - la formazione di nuclei di vegetazione arborea e arbustiva con funzione di aree di sosta e rifugio della fauna.
- Le opere da realizzare dovranno essere progettate e realizzate con interventi che privilegino le tecniche di bioingegneria naturalistica.

M) Zona E2 - Zona boschiva

ART. 12 - ZONE AGRICOLE E FORESTALI - E

Le zone agricole e forestali corrispondono alla "zona omogenea E", così come definita dal P.U.R.

(...)

ZONA BOSCHIVA, E. 2

Strumenti di attuazione

Nella zona boschiva il P.R.G.C. si attua con intervento diretto: concessione o autorizzazione.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi:

- coltivazione del bosco secondo criteri selvicolturali, pascolo ovino e bovino (anche con la installazione di recinzioni mobili per un razionale pascolamento dei terreni);
- difesa idrogeologica, con opere che privilegino gli interventi di bioingegneria;
- sistemazione e apertura di infrastrutture viarie forestali (piste, carrarecce, sentieri, ecc.), nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali dei territori attraversati. Tali infrastrutture possono servire anche da "piste tagliafuoco";
- recupero e riutilizzazione dei fabbricati e dei manufatti edilizi esistenti (malghe, casere, stavoli, anche in condizione di rudere), per attività connesse allo svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali esercitate nell'ambito familiare, e alla fruizione dell'ambiente, nel mantenimento dei volumi esistenti, con il vincolo permanente all'uso per il quale sono ripristinate. Gli interventi devono essere attuati nel più rigoroso rispetto delle forme architettoniche originarie, con l'impiego di materiali e di tecniche costruttive tradizionali.

È, in particolare, obbligatorio il rispetto delle seguenti prescrizioni: massima riutilizzazione dei materiali di recupero esistenti in loco; tetti a spioventi (con pendenza non superiore a 45%); manto di copertura in tegole curve (coppi) o in altri elementi laterizi o lapidei; strutture della copertura e serramenti in legno; facciate esterne a faccia vista (per le pietre) o finite con intonaco rustico dipinto con colori tenui. Per particolari esigenze di manutenzione e di salvaguardia nei confronti degli agenti atmosferici è ammessa l'utilizzazione di manti di copertura metallica, non riflettente, con pendenza massima pari a 45°.

Le caratteristiche morfologiche, orografiche e vegetazionali dei terreni posti oltre il limite superiore della vegetazione arborea devono essere salvaguardate da interventi antropici in grado di modificare l'aspetto naturale dei luoghi.

Indici, parametri e prescrizioni

- | | |
|--|------------|
| - If, indice di fabbricabilità fondiaria | 0,01 mc/mq |
| - H, altezza massima | 4,00 m |

ZONA BOSCHIVA PROTETTA, E. 2.1

Strumenti di attuazione

Nella zona boschiva protetta il P.R.G.C. si attua con intervento diretto: concessione o autorizzazione.

Usi e interventi consentiti

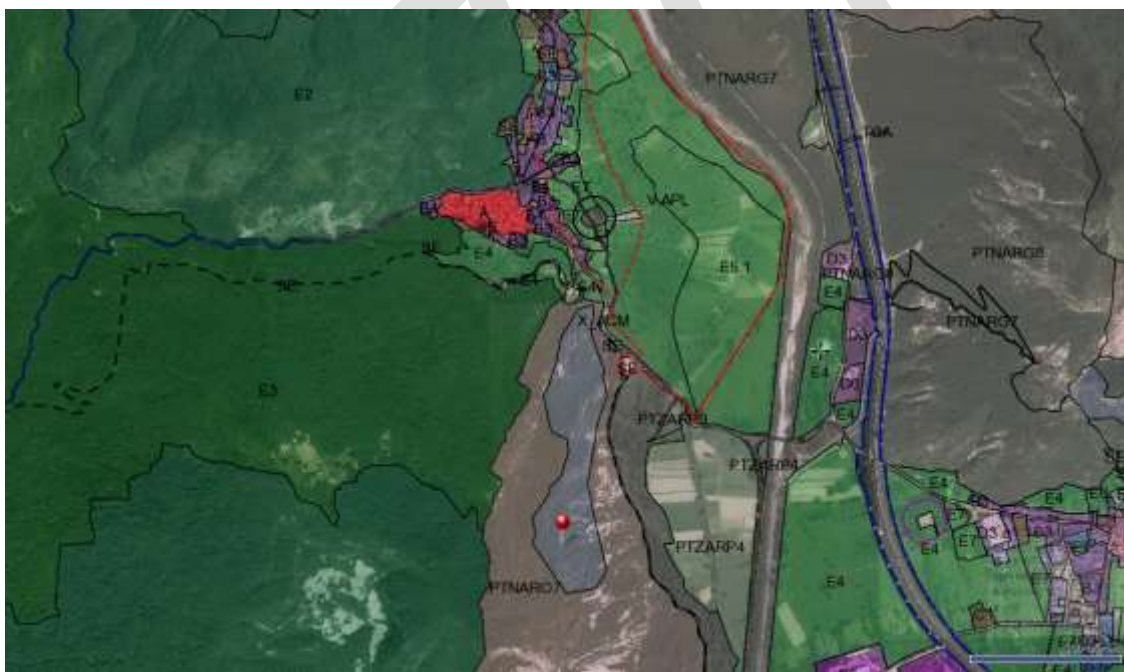
In tale zona sono ammessi i seguenti usi:

- coltivazione del bosco secondo criteri selvicolturali, pascolo ovino e bovino;
- difesa idrogeologica, con opere che privilegino gli interventi di bioingegneria;
- sistemazione di infrastrutture viarie forestali (piste, carrarecce, sentieri, ecc.), nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali dei territori attraversati;
- recupero e riutilizzazione dei fabbricati e dei manufatti edilizi esistenti (malghe, casere, stavoli, anche in condizione di rudere), per attività connesse allo svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali esercitate nell'ambito familiare, e alla fruizione dell'ambiente, nel mantenimento dei volumi esistenti, con il vincolo permanente all'uso per il quale sono ripristinate. Gli interventi devono essere attuati nel più rigoroso rispetto delle forme architettoniche originarie, con l'impiego di materiali e di tecniche costruttive tradizionali. È, in particolare, obbligatorio il rispetto delle seguenti prescrizioni: massima riutilizzazione dei materiali di recupero esistenti in loco; tetti a spioventi (con pendenza non superiore al 45%); manto di copertura in tegole curve (coppi) o in altri elementi laterizi o lapidei; strutture della copertura e serramenti in legno; facciate esterne a faccia vista (per le pietre) o finite con intonaco rustico dipinto con colori tenui. Per particolari esigenze di manutenzione e di salvaguardia nei confronti degli agenti atmosferici è ammessa l'utilizzazione di manti di copertura metallica, non riflettente, con pendenza massima pari a 45°.

Le parti più caratteristiche della zona: versanti acclivi, cascatelle, canali di chiusa dei torrenti, pinete, ecc., devono essere salvaguardate da interventi antropici in grado di modificare l'aspetto naturale dei luoghi, tipica testimonianza del paesaggio prealpino.

Indici, parametri e prescrizioni

- If, indice di fabbricabilità fondiaria 0,01 mc/mq
- H, altezza massima 4,00 m



N) Zona PTNARO7, RO.7 Bosco a nord di Peonis

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE (vedi sopra)

O) Zona PTNARI1, Rupi con leccio

ART. 16 ZONE DI TUTELA AMBIENTALE (vedi sopra)

P) Zona SE - Zona per servizi e attrezzature collettive esistente

ART. 13 ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE

Le zone per servizi e attrezzature collettive corrispondono agli standard urbanistici del P.U.R.

Obiettivi e contenuti

Comprendono le aree per servizi e attrezzature collettive, pubbliche o di uso pubblico, esistenti o di progetto, la cui presenza nel tessuto urbano è funzionale allo stesso insediamento abitativo.

L'obiettivo è mirato alla conservazione delle aree e degli edifici di pubblica utilità e al loro ampliamento laddove si sono manifestate nuove esigenze sociali.

Strumenti di attuazione

Nelle zone per servizi e attrezzature collettive il P.R.G.C. si attua con intervento diretto: concessione o autorizzazione.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi, disaggregati per categorie e tipi funzionali:

- a) viabilità e trasporti
 - parcheggio di relazione;
 - area di servizio;
- b) culto, vita associativa e cultura
 - edifici per il culto: chiesa, canonica, oratorio, opere parrocchiali;
 - uffici amministrativi: municipio, archivio comunale, posta;
 - centro civico e sociale: centro polifunzionale di servizi;
 - attività culturali: biblioteca comunale;
 - attività collettive: latteria sociale turnaria;
- c) istruzione
 - istituzioni prescolari: scuola materna;
 - istruzione primaria: scuola elementare; scuola media inferiore;
- d) assistenza e sanità
 - attrezzature sanitarie di base: ambulatorio medico; farmacia;
 - cimitero;
- e) verde, sport e spettacoli all'aperto
 - arredo urbano: piazza pedonale, area attrezzata pedonale, passeggiata, monumento ai caduti;
 - nucleo elementare di verde: area giochi scolastica, area attrezzata;
 - attrezzature per lo sport: palestra scolastica, campo di calcio e pista di atletica, campi di tennis;
- f) servizi tecnologici
 - impianti per le infrastrutture: stazioni di sollevamento, serbatoi, pozzetti e altri manufatti funzionali e condotte dell'acquedotto, essenziali opere di accesso alla via pubblica, centrale telefonica;
 - impianti di depurazione: depuratore;
 - isola ecologica;
- g) servizi generali
 - strutture di supporto alle attività produttive: stalla sociale.

Indici, parametri e prescrizioni

La realizzazione dei servizi e attrezzature collettive è soggetta all'osservanza degli indici e dei parametri vincolanti definiti dal P.U.R, relativamente alla dimensione del servizio, al rapporto tra superficie coperta e scoperta, all'accessibilità.

Ad Avasinis l'ampliamento del cimitero è condizionato alla realizzazione di un muro di cinta in cemento armato, della stessa altezza di quello esistente, rivestito sul lato a monte da gabbioni di dimensioni 1 x 1 x 2 m.

La istituzione della isola ecologica è finalizzata alla gestione comunale, disciplinata e regolamentata (con orari di apertura e presenza di addetti per la registrazione dei conferimenti effettuati) della raccolta differenziata nel territorio comunale; la sua realizzazione dovrà avvenire esclusivamente mediante interventi di livellamento del terreno, di recinzione dell'area, di formazione di luoghi dove conferire i rifiuti ovvero di posa di appositi raccoglitori, di pavimentazione delle superfici laddove sono ipotizzabili sversamenti dai contenitori. La fascia arborea e arbustiva lungo gli argini del torrente Leale deve essere mantenuta e infittita con specie autoctone per minimizzare l'impatto ambientale. L'accesso all'isola ecologica deve essere posto in prossimità dell'ingresso al depuratore.

Q) Zona E4 - Zona agricolo-paesaggistica

ART. 12 ZONE AGRICOLE E FORESTALI - E

Le zone agricole e forestali corrispondono alla "zona omogenea E", così come definita dal P.U.R.

ZONA AGRICOLO-PAESAGGISTICA, E. 4

Strumenti di attuazione

Nella zona agricolo-paesaggistica il P.R.G.C. si attua con intervento diretto: concessione o autorizzazione.

Usi e interventi consentiti

In tale zona sono ammessi i seguenti usi:

- colture agrarie;
- opere di irrigazione e infrastrutturazione funzionali alla valorizzazione delle attività agricole;
- residenza rurale, con il vincolo permanente all'uso per il quale sono realizzate. Gli interventi devono essere attuati nel più rigoroso rispetto dei caratteri tipologico-edilizi locali, con l'impiego di materiali e di tecniche costruttive tradizionali. È, in particolare, obbligatorio il rispetto delle seguenti prescrizioni: tetti a spioventi (con pendenza non superiore al 45%); manto di copertura in tegole curve (coppi) o in altri elementi laterizi o lapidei; strutture della copertura e serramenti in legno; facciate esterne a faccia vista (per le pietre) o finite con intonaco rustico dipinto con colori tenui;
- attività artigianali e commerciali di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- strutture produttive aziendali pertinenti la conduzione dei fondi e l'autoconsumo familiare (locali destinati alla conservazione e al deposito dei prodotti e degli attrezzi agricoli, locali destinati all'allevamento e al ricovero degli animali da cortile e del bestiame, ecc.), con il vincolo permanente all'uso per il quale sono realizzate;
- impianti (vivai, serre) che realizzino un ambiente artificiale per la produzione di prodotti agricoli pregiati: ortaggi, frutta, fiori, e relativi fabbricati di servizio (magazzini sementi, deposito attrezzi, ecc.).

Indici, parametri e prescrizioni

- If, indice di fabbricabilità fondiaria 0,03 mc/mq
- H, altezza massima 5,00 m
- Dc, Ds, distacchi minimi dai confini, dalle strade 5,00 m
- superficie minima del lotto di intervento 1.000 mq
- superficie minima di intervento 8.000 mq
- nel calcolo della superficie minima del lotto edificabile è ammessa l'inclusione di terreni funzionalmente contigui, ai sensi della normativa regionale.

In deroga all'indice di fabbricabilità fondiaria, e al fine di conseguire adeguati livelli di ricettività abitativa, è consentito - per una sola volta - l'ampliamento degli edifici di abitazione esistenti nel rispetto combinato dei seguenti parametri e prescrizioni:

- percentuale massima di ampliamento 20 %
- volume massimo edificabile 120 mc
- la creazione di nuovi spazi, in termini di volume e di superficie, deve configurarsi come un'operazione di integrazione dell'edificio esistente, armonicamente inserita nell'architettura locale, sia per quanto riguarda i caratteri stilistici che i materiali di finitura, così che l'intero complesso si configuri come una costruzione unitaria.

Per quanto riguarda gli edifici per la residenza rurale:

- la concessione può essere rilasciata solo per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia;
- qualora il conduttore agricolo non sia titolato, la concessione è subordinata alla verifica di una stretta connessione tra l'intervento edilizio e lo svolgimento di una effettiva attività agricola, nel senso che il nucleo familiare del richiedente deve disporre di un reddito formato prevalentemente dall'attività agro-silvo-pastorale;
- qualora la concessione riguardi edifici residenziali e edifici agricoli, e qualora - nei termini fissati per l'ultimazione, eventualmente prorogati per un periodo non superiore a due anni - sia stata ultimata la sola residenza rurale, questa viene considerata eseguita in difformità alla concessione, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia.

La realizzazione di vivai e serre è soggetta al rispetto dei seguenti parametri e prescrizioni:

- Q, rapporto di copertura 0,60 mq/mq
- H, altezza massima 4,50 m
- Dc, Ds, distacchi minimi dai confini, dalle strade 5,00 m

l'impianto deve essere formato da strutture e materiali di aspetto decoroso, non facilmente deperibili; le acque derivanti dall'esercizio dell'impianto devono essere raccolte e convenientemente smaltite.

P.R.G.C. COMUNE DI FORGARIA NEL FRIULI Var.14 approvata delib. C.C. n°24 del 06/08/2012

Art. 24.2 - Sottozona "E4-2"

E' costituita da quei territori di un certo pregio ambientale in cui però la componente agronomica prevale nei confronti degli aspetti paesaggistici.

In questa zona è vietato:

- ogni modifica ambientale e morfologica della zona, ivi compreso lo scavo di vasche e canali;
- tutti gli interventi in grado di limitare l'uso collettivo dei beni naturali come ad esempio la chiusura degli accessi ai corsi d'acqua se non con siepi a verde o simili;
- discariche dei rifiuti solidi urbani ed industriali.
- E' invece consentita:
- nell'ambito attività agricola boschiva esistente, la manutenzione di fossi e scoline esistenti, purché mantengano complessivamente inalterate le caratteristiche ambientali;
- il taglio degli alberi ad alto fusto a condizione che siano successivamente ripiantumati ai bordi degli appezzamenti oggetto delle sistemazioni suddette;
- la ceduzione secondo gli usi locali;
- la ristrutturazione e l'eventuale ampliamento consentito degli edifici esistenti;
- le opere necessarie alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e delle relative sponde, realizzate, quando possibile, con tecniche di ingegneria naturalistica al fine disalvaguardare l'assetto dei luoghi.
- Gli edifici rurali esistenti in questa zona - con esclusione di quelli ricadenti in aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Leg.vo 42/2004 - potranno essere ristrutturati ai fini abitativi per ricavarne max un alloggio purché l'intervento non comporti aumento di cubatura degli stessi.

La zonizzazione individua una fascia denominata "campo della determinazione della viabilità", in edificabile, la sua edificabilità potrà essere trasferita alle zone limitrofe.

Art. 26 - Zona omogenea "F1" - ambiti di tutela

Si tratta di zona in parte interessata da strumenti attuativi ovvero di settore vigenti.

In tale zona dovrà essere comunque garantita la tutela dei contenuti naturalistici ed ambientali e di tutti quegli elementi del territorio che concorrono alla loro sopravvivenza e che ne costituiscono il naturale contesto.

Perciò al decadere degli strumenti urbanistici suddetti, si dovranno rispettare le presenti prescrizioni. Pertanto non è consentito alcun intervento di carattere edilizio ed infrastrutturale, nonché in contrasto con le particolari caratteristiche dell'ambiente quali opere di bonifica, abbattimento o comunque soppressione della vegetazione esistente, ovvero in grado di limitare l'uso collettivo del bene naturale quali la chiusura degli accessi agli specchi acquei, la recinzione delle proprietà se non con siepi a verde o muretti a secco tipici della zona (ma che comunque non devono superare ml 1,00 d'altezza).

In tale zona le previsioni del Piano Regolatore si attuano attraverso PRPC

Contenuti del PRPC

Scopo della attuazione della zona F1 è la tutela e salvaguardia dei valori ambientali e naturali presenti, tipici delle rive del fiume Tagliamento, con importanti caratteristiche paesaggistiche e ambientali.

Interventi consentiti:

La zona non consente alcuna edificabilità, consente altresì la fruizione dell'area per fini di svago e di turismo. E' consentita la realizzazione di percorso pedonali all'interno della zona, con adeguata segnaletica La regimentazione e manutenzione dei corsi d'acqua potrà avvenire anche in assenza di specifico piano attuativo.

Art. 28 - Riserva Naturale Regionale "Lago di Cornino

E' costituito dalle parti del territorio di cui all'art. 4 del Piano Urbanistico Regionale e da questo contraddistinto con il n. B 13 (laghetto di Cornino) che interessa la zona ad est della frazione di Sompcornino ed è compresa tra il pianoro del Monte Prat (Stavoli Ledrania di Cornino) ed il fiume Tagliamento.

La zona interessata è stata più precisamente delimitata dalla LR 30 settembre 1996, N. 42" Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali" (Allegato n. 3) - Riserva naturale del Lago di Cornino. Tale ambito, in cui è

presente una particolare consistenza di situazioni e valori ambientali, è vincolato a stretta tutela ambientale; pertanto non vi è consentito alcun intervento edilizio o infrastrutturale.

Qualsiasi intervento atto a garantire la conservazione dell'ambiente ed a migliorarne la funzione deve essere attuato attraverso gli appositi piani di conservazione e sviluppo.

Qualsiasi attività all'interno di questo ambito vincolato a stretta tutela ambientale, è attualmente normata dal Piano Particolareggiato dell'ambito di tutela ambientale B13 "Lago di Cornino" - Parco del Tagliamento approvato con DPGR n. 0240/Pres. del 30 maggio 1990 nonché dal DPGR 4 gennaio 1995, n. 012/Pres. col quale si approvava la relativa normativa integrativa.

Le norme che regolano il P.P.A.T. sono anche norme di salvaguardia ai sensi degli artt. 59 e 60 della LR 42/96

Art. 29 – SIC

Individuato dalla Direttiva 92/43 CEE. DPR 357/1997 - Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, in funzione della costituzione di una rete ecologica denominata "Natura 2000".

La suddetta normativa è stata recepita nell'ordinamento dello Stato italiano con il decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997 n. 357.

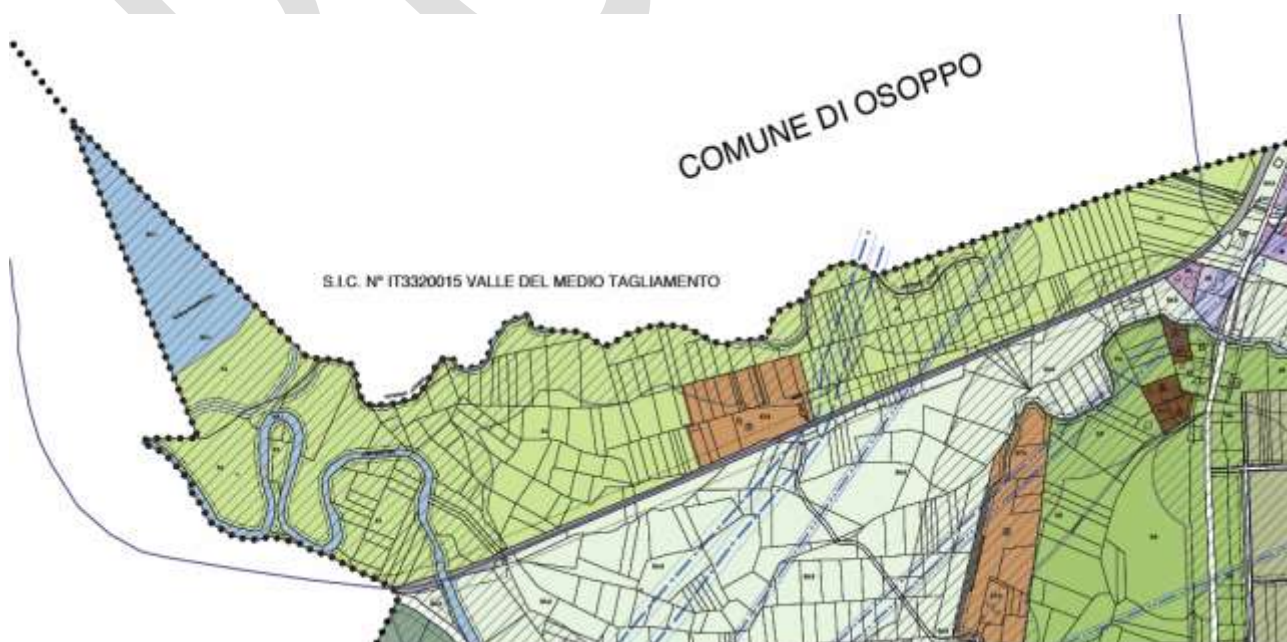
Con deliberazione n. 435 del 25/02/2000 la Giunta Regionale del Friuli – Venezia Giulia ha impartito alcune direttive per un primo coinvolgimento degli enti locali nelle problematiche inerenti l'applicazione della direttiva comunitaria, stabilendo, tra l'altro, che nella pianificazione e programmazione territoriale, prevista dall'articolo 3, comma 2 della LR 42/96 e dall'articolo 5 comma 2 della medesima legge, si debba tener conto della specifica valenza naturalistica ambientale.

Di notevole importanza sotto l'aspetto vegetazionale il sito (cod IT3320015) ha rilevato tra l'altro la presenza del leccio quale isola termofila di carattere relittico di specie mediterranee e illiriche; notevole la presenza di magredi intercalati a boscaglia igrofila e arrenatereti di tipo xerico, più in alto si nota una successione fra la boscaglia illirico-prealpina a *Ostrya carpinifolia* Scop. E *Fraxinus ornus* L. e la faggeta termofila.

All'interno dell'area è ubicato un punto di alimentazione per grandi rapaci, sul quale sono state osservate numerose specie animali quali *Haliaeetus albicilla*, *Aquila heliaca* e *Neophron percnopterus*. IL lago di Cornino rappresenta il minimo altitudinale europeo di *sorex alpinus*.

Nel proprio ambito trovano applicazione come norme vigenti le norme di P.P.A.T. B. 13 e, per le aree da esso escluse, ai sensi dell'art. 69 comma 1 della LR 42/96 non e' consentita

COMUNE DI MAJANO- Variante n. 24, dicembre 2014



LEGENDA:

	ZONA E4.1	AMBITI DEI CORSI D'ACQUA SOGGETTI AL D.LGS 43/04 PARTE II TITOLO I
	ZONA E7.3	IMPIANTI DI ITTICOLTURA
	ZONA F4	(LA SCORGIVA DI BARS) EX AREA DI REPERIMENTO L.R. 42/98
	CORSI D'ACQUA / RETI IRRIGUE	
	FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA	
	FASCE DA RISPETTO DA ELETTRODOTTO	
	SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA	
	OBBLIGO DI PIANO ATTUATIVO	
	FERROVIA	

ART. 38 – SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (Valle del Tagliamento e Torbiera di Casasola e Andreuzza)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende le aree ricadenti all'interno dei S.I.C. (Sito di importanza Comunitaria) delle località Valle del medio Tagliamento e Torbiera di Casasola e Andreuzza, costituiti da un territorio di elevato valore ecologico ambientale secondo le caratteristiche censite negli atti regionali di identificazione.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

- riconoscere l'alto valore ecologico del territorio e la qualità specifica dell'Habitat dei S.I.C.
- tutelare i S.I.C. con obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del relativo territorio. A tale scopo le norme di cui al presente articolo prevalgono sulle norme di zona.

3. ATTIVITÀ E OPERE AMMESSE

Tutte le attività, gli interventi e le opere ammessi dovranno garantire la conservazione di specie e habitat naturali, secondo i principi e le finalità posti alla base del riconoscimento dei S.I.C. da parte delle Autorità competenti. Si recepiscono le "Misure di conservazione dei S.I.C. della regione biogeografia continentale del Friuli Venezia Giulia" - Allegato Del. N.546/2013 che riprende i contenuti del DM 17.10.2007 n.184 e le misure di cui all'Art. 3 della L.R. 14/06/2007, n.14 e le "Misure di conservazione dei 24 Sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia" – Allegato Del. N. 726/2013.

Sono ammesse le seguenti attività :

- agricole (dove in atto alla data di adozione del PRGC)
- selvicolturali (dove in atto alla data di adozione del PRGC)
- didattico ricreative
- di conservazione paesaggistica e ambientale
- di supporto alla fruizione del S.I.C.
- di recupero ambientale e paesaggistico
- di manutenzione dei corsi d'acqua esistenti.

Sono ammesse le seguenti opere :

- a carico degli edifici esistenti alla data di adozione del PRGC diversi dagli impianti ittiogenici, sono ammessi solo interventi di manutenzione.

- Nuove infrastrutture di interesse nazionale. A carico delle opere infrastrutturali esistenti alla data di adozione del PRGC sono ammessi solo interventi manutentori e finalizzate a garantire la fornitura del servizio.
- Interventi volti alla manutenzione degli impianti ittiogenici esistenti e riconosciuti in zona E7.3. Sono pertanto vietati gli interventi volti ad ampliare gli edifici ed i manufatti costituenti detti impianti ed altresì gli interventi, comunque effettuati, finalizzati ad incrementare le potenzialità produttive degli stessi impianti, compresi quelli comportanti incremento della captazione ed uso delle risorse idriche.
- Intorno al .S.I.C. della Torbiera di Casasola e Andreuzza è istituita una fascia di decelerazione ad ulteriore garanzia e tutela delle qualità ambientali e naturalistiche del sito, della profondità di 150 ml. Tale fascia si applica limitatamente alle aree classificate in zona E4.2. In dette aree è interdetta la nuova edificazione, mentre sugli edifici esistenti sono ammessi interventi non aventi rilevanza edilizia, interventi manutentori, di restauro, di conservazione tipologica, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia compresa la demolizione con ricostruzione, di demolizione senza ricostruzione. E' ammesso l'ampliamento di edifici agricoli esistenti, ad esclusione degli allevamenti, per un massimo di 50 mq di superficie coperta.
- Non è consentita la realizzazione di pozzi ed altre opere finalizzate al prelievo idrico e interventi che modificano o alterino le aree di risorgiva e le zone umide, come interventi di drenaggio meccanico o modifiche alla sagoma delle rogge, dei rivoli di risorgiva e degli specchi acquei, fatti salvi gli interventi finalizzati al ripristino naturalistico dei S.I.C. e delle aree limitrofe.
- Non è consentita la realizzazione di nuovi impianti selvicolture.
- Il Canale Cipaf è tratta di scarico di impianto di depurazione: può mantenere le caratteristiche esistenti o subire interventi di sistemazione previa verifica di compatibilità ambientale.

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI

Gli interventi ammessi e connessi alle funzioni riportate al precedente paragrafo sono soggetti a valutazione di incidenza.

5. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT







Vengono recepite le misure specifiche suddivise per habitat di conservazione delle aree SIC che troveranno applicazione nel Regolamento di Polizia rurale ed urbana e nel Regolamento edilizio.

P.R.G.C. COMUNE DI OSOPPO- Variante n. 11, 2013









LEGENDA:

AMBIENTE

	Ambito del Parco Comunale del Colle di Osoppo
	Ambito SIC - Valle del Medio Tagliamento
	Area delle Sorgive di Bars
	E 4.3 - Ambito di protezione dell'area delle Sorgive di Bars
	Prati stabili
	Aree boscate

Zona omogenea S2 - Private d'uso pubblico

	a - Area attrezzata per lo sport e il tempo libero b - Aviosuperficie c - Centro ricreativo giovanile d - Centro sportivo polivalente
	Metanodotto
	Oleodotto
	Viabilità ciclabile
	Ciclovía Alpe - Adria
	Corsi d'acqua

Zona omogenea S1 - Pubbliche

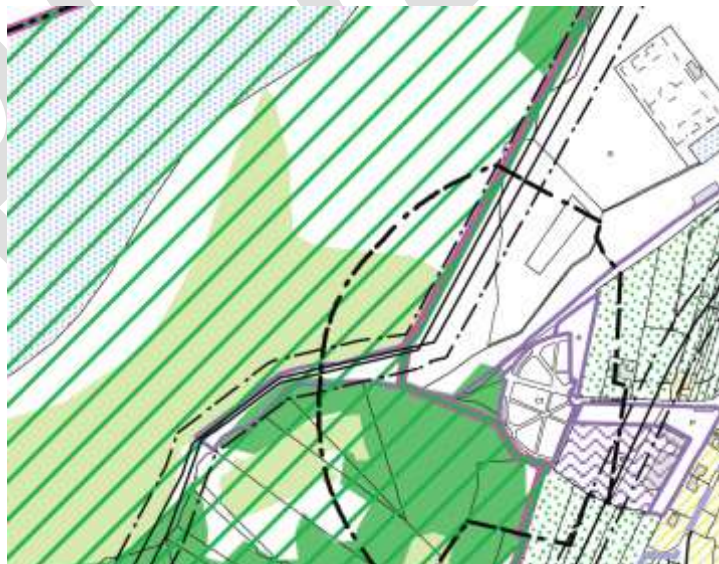


ART. 13 - ZONA OMOGENEA S

La Zona S si articola nelle seguenti sottozone: S1 e S2

Art. 13.1 - Zona omogenea S1

(Servizi ed attrezzature collettive)



1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende aree di pertinenza di attrezzature pubbliche esistenti o di progetto per il raggiungimento degli standard urbanistici di cui al D.P.G.R. 20 aprile 1995 n. 0126/Pres. La categoria, cui i servizi e le attrezzature appartengono, sono indicate da una lettera maiuscola affiancata da una lettera minuscola che indica la funzione specifica. L'attuazione avviene per intervento diretto nell'osservanza delle normative di settore e delle indicazioni di seguito elencate per ciascuna categoria. Le aree da riservare ai servizi ed attrezzature collettive devono essere

dimensionate prevedendo nel caso di servizi che si collochino all'interno di edifici, la presenza, di norma, di una superficie scoperta alberata, in aggiunta a quella da destinare a parcheggio, per almeno il 50% della superficie coperta dell'edificio, ad esclusione, per dimostrate impossibilità, dei servizi ed attrezzature collettive ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le attrezzature esistenti razionalizzandole e completandone il disegno, la dotazione e le connessioni.

3. DESTINAZIONE D'USO

Sulle cartografie le destinazioni d'uso specifiche sono contrassegnate come di seguito riportato:

1. VIABILITÀ E TRASPORTI

P parcheggio di relazione
PI parcheggio di interscambio

2. CULTO, VITA ASSOCIATIVA E CULTURA

Cop Edifici per il culto ed il ministero pastorale
M Uffici amministrativi (Municipio)
CCS Centro civico sociale
B Biblioteca
PT Ufficio postale
CCC Caserma dei Carabinieri
STL Svago e tempo libero – Aree per sagre

3. ISTRUZIONE

ASM Asilo nido e scuola materna
SE Scuola elementare
SM Scuola media inferiore

4. ASSISTENZA E SANITÀ

ASB Attrezzature sanitarie di base
CA Strutture residenziali per anziani
Ci Cimitero

5. VERDE, SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO

NEV Nucleo elementare di verde
VQ Verde di quartiere
S Attrezzature per lo sport e gli spettacoli all'aperto
Pz Piazza

6. SERVIZI TECNOLOGICI

ST/d impianto di depurazione acque reflue
ST/e impianto di smaltimento dei rifiuti (area ecologica)
ST/m magazzino comunale – sede Protezione Civile
ST/t cabina telefonica

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI – INDICI URBANISTICO-EDILIZI

Tale zona si attua per intervento diretto, salvo diversa specifica previsione. Il dimensionamento e la normativa non specificata nel presente articolo è conforme all'elaborato di revisione degli standard urbanistici regionali, approvato con D.P.G.R. n° 0126 del 20.04.1995.

VERDE, SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO

- Sport e spettacoli all'aperto (S)

In tali aree sono ammesse tutte le attrezzature per le attività e le manifestazioni sportive e di spettacolo. L'edificazione dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti parametri:

A. Attrezzature sportive e di spettacolo all'aperto

Sono ammessi esclusivamente volumi di servizio strettamente necessari alle attività svolte all'aperto quali ad esempio: gradonate per tribune, spogliatoi, servizi, palestrine di supporto, nel rispetto delle norme del Codice Civile. E' altresì consentita la posa di saltuaria di capannoni prefabbricati, tendoni, chioschi e gazebo nel periodo di manifestazioni e/o festeggiamenti. Sistemazione aree scoperte Parcheggio: 1 posto macchina per ogni 2 utenti.

B. Attrezzature sportive e di servizio al coperto

E' consentita la realizzazione di edifici sportivi e di servizio, quali palestre, piscine, campi di bocce, palazzetto dello sport, magazzini per le attrezzature, sale polivalenti e ricettive di supporto, etc., secondo i seguenti parametri: S.C.: max 30% D.C.: secondo codice civile Sistemazione aree scoperte

Le aree scoperte devono essere sistemate:

- a verde: almeno il 30% del lotto di pertinenza
- parcheggi: un posto macchina ogni 2 utenti potenziali

5. NORME PARTICOLARI

5.1 Per gli interventi edilizi su fabbricati e/o aree ricadenti all'interno del limite di 150 m dai corsi d'acqua vincolati ex D.Lgs. 42/2004, come visualizzato sulla Carta dei Vincoli, valgono le prescrizioni di cui al successivo Art. 25, paragrafo 3,lett. a).

Art. 13.2 - Zona omogenea S2

(Attrezzature private di interesse pubblico)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona riconosce l'aviosuperficie ubicata lungo la ferrovia Sacile - Gemona, di fronte alla Zona industriale di Rivoli e le attrezzature relative (a), l'area attrezzata per lo sport e il tempo libero (turismo equestre), posta immediatamente a nord dell'aviosuperficie, in adiacenza alla stessa (b), il centro ricreativo giovanile ubicato in prossimità del Cimitero del Capoluogo (c) e il nuovo centro sportivo polivalente (d).

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le attrezzature esistenti, razionalizzandole e completandone il disegno e la dotazione, oltre a recuperare e valorizzare il patrimonio edilizio dismesso ed in stato di degrado per funzioni di interesse generale; prevede, inoltre, l'utilizzo razionale della nuova area sportiva polivalente

3. DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI AMMESSI



a) Aviosuperficie

- sfalcio del prato e miglioramento del cotico erboso;
- livellamento del terreno;
- realizzazione di strutture per il ricovero degli aerei (hangar), per l'esercizio e l'assistenza al volo (torre di controllo, stazione meteorologica), di supporto ai piloti e visitatori (uffici, foresteria, servizi igienici, ecc.);
- costruzione di una residenza per il personale di custodia.;
- parcheggi di supporto.

b) Area per lo sport, lo svago e il tempo libero:

- costruzione di strutture coperte per maneggio, tennis, piscine, palestre, tiro a segno, ecc. e per attività all'aperto;
- costruzione di servizi e attrezzature di supporto (club house, ecc.);
- parcheggi di supporto.
-

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Intervento diretto. Per l'area del nuovo centro sportivo polivalente, l'attuazione è subordinata alla predisposizione di un progetto generale dell'intera area.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

a) Aviosuperficie

I.F. max: 0,30 mc/mq.

H max: 6.00 m.

D.C. min: 5,00 m.

L'edificio destinato alla residenza può avere un volume max di 500 mc.

b) Area attrezzata per lo sport e il tempo libero (attività di turismo equestre)

S.C. max: 350 mq, comprensiva dell'eventuale residenza per il personale

H max: 3,50 m

D.C. min: 5,00 m

Per quanto riguarda le caratteristiche tipologiche e dei materiali, le costruzioni dovranno rispettare quelle ricorrenti nell'edilizia rurale locale.

c) Centro ricreativo giovanile

S.C.	max: 20% del lotto
H	max : 10,50 m, escluso volumi tecnici
D.C.	min: 10,00 m D.S. min: 5,00 m

Le aree esterne dovranno essere sistemate a verde arborato nella misura min. del 50% della superficie coperta degli edifici. Parcheggi stanziali e di relazione: min. 80% della Superficie utile degli edifici.

d) Centro sportivo polivalente

S.C.	max: 35%
H	max: 4,50 m (club house, spogliatoi, ecc.) 9,00 m per coperture campi da gioco
D.C.	min: 5,00 m
D.S.	min: 10,00 m

Le aree esterne dovranno essere sistemate a verde arborato nella misura min. del 15% della superficie del lotto di pertinenza. Parcheggi stanziali e di relazione: min. 1 posto auto ogni 2 utenti potenziali. Inoltre, l'organizzazione interna dell'area dovrà essere sviluppata in modo da prevedere un solo accesso/uscita dalla S.R.463.

6. NORME PARTICOLARI

Per le aree dei prati stabili, individuate sulla tavola della Zonizzazione con apposita campitura, valgono le norme di cui al successivo Art.26, punto 2.

Art. 17.3 - Zona omogenea E4.3

(Ambito di protezione dell'Area delle Sorgive di Bars)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Tale zona comprende aree caratterizzate dalla presenza di elementi morfologici e vegetazionali di particolare interesse, in continuità con quelli relative all'Area delle Sorgive di Bars, sia pure di minore valenza ambientale. Tale zona rientra nel perimetro del S.I.C. "Valle del medio Tagliamento".

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Il piano si ripropone la salvaguardia e valorizzazione delle valenze ambientali, paesaggistiche e produttive delle aree interessate, comunque elevate, in funzione di una decelerazione delle peculiarità più spiccatamente ambientali dell'Area delle Sorgive di Bars.

3. DESTINAZIONE D'USO E INTERVENTI AMMESSI

La zona è destinata alle seguenti attività:

- utilizzazione del bosco con criteri selvicolturali appropriati;
- utilizzazione agricola del prato per lo sfalcio;
- miglioramento del cotico erboso con tecniche agronomiche appropriate;
- impianto di specie arboree indigene, anche da frutta;
- utilizzazione zootecnica del prato per il pascolo;
- rotazione delle colture intensive;
- realizzazione di attrezzature per la sosta, lo svago e il tempo libero.

In particolare tali interventi dovranno mirare a: - tutelare e promuovere lo sviluppo dei nuclei di querce esistenti sul Colle Vergnal e valorizzare gli aspetti naturalistici e paesaggistici ivi presenti; - favorire l'evoluzione degli individui esistenti e la rinnovazione naturale delle specie di pregio (Acero, Frassino, Olmo, Tiglio); ripulitura, tagli normali; - mettere a dimora impianti di specie arboree indigene; - recuperare le aree degradate e/o già utilizzate come discarica, utilizzando tecniche che consentano il ripristino ecologico, ambientale e paesaggistico di queste

aree, in armonia con le caratteristiche dell'intera zona; - riorganizzare la viabilità rurale esistente conservandone la naturalità; - prevedere la possibilità, per i fabbricati rurali esistenti, l'ampliamento "una tantum" del 30% della SC originaria fino a max 50 mq; - riconoscere e consolidare l'allevamento ittico esistente, nel rispetto delle valenze naturalistiche e ambientali della zona. Il consolidamento dell'allevamento ittico può corrispondere alla realizzazione di strutture di modeste dimensioni (quali tettoie, alloggiamenti per impianti e attrezzature) connesse agli impianti esistenti e deve escludere interventi che possano comportare l'incremento dei prelievi di risorse idriche e/o dello sversamento dei reflui; - gli eventuali interventi edificatori, la realizzazione di parcheggi, attrezzature per la sosta, lo svago e il tempo libero e la riorganizzazione della viabilità rurale dovranno in preferenza essere localizzati in aree disposte lungo i confini di zona, escludendo le aree di maggior interesse vegetazionale e faunistico, in particolar modo i prati stabili; - per quanto riguarda le reti e gli impianti tecnologici, il tracciato delle linee interrato dovrà comunque evitare ambienti di rilevante interesse naturalistico; - è vietato il dissodamento ed il rimboschimento di prati stabili; - all'atto della progettazione esecutiva dovranno essere previsti accorgimenti necessari ad evitare danni per elettrocuzione all'avifauna;

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Intervento diretto

ART. 18 - AREA DELLE SORGIVE DI BARS

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Essa comprende l'ex area di reperimento prioritario, di cui alla L.R. 42/96, della zona umida della Sorgiva di Bars, già compresa nell'ambito di Tutela Ambientale C.2 individuato dal P.U.R. – attuata con P.C.S. ai sensi della L.R. 11/83. La quasi totalità della stessa rientra nel perimetro del S.I.C. "Valle del medio Tagliamento".

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone la salvaguardia delle valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche presenti e la loro valorizzazione ai fini didattici, scientifici e turistico – ricreativi.

3. DESTINAZIONE D'USO

Sono ammesse le seguenti attività:

- agricola
- selvicolturale
- didattico-scientifica e ricreativa
- di conservazione e recupero paesaggistico e ambientale
- di salvaguardia del patrimonio naturalistico idrico.

4. INTERVENTI AMMESSI

Sono consentiti unicamente:

- interventi selvicolturali tesi a favorire l'evoluzione degli individui esistenti e la rinnovazione naturale delle specie di pregio (Acero, Frassino, Olmo, Tiglio); ripulitura, tagli normali;
- impianto di specie arboree indigene;
- ripristino del prato polifita nei terreni a coltura intensiva anche con riporto di terra vegetale e concimazione;
- consolidamento dei versanti del Colle di S. Rocco con tecniche di ingegneria naturalistica;
- conservazione delle caratteristiche idrologiche delle zone umide.
- ripristino delle aree degradate anche attraverso riporti, a compensazione, di materiale inerte finalizzato al recupero dei prati polifiti;
- realizzazione di attrezzature per la diffusione didattico - scientifica e per lo svago e il tempo libero quali parcheggi, area di sosta, punti per l'osservazione dell'avifauna, ecc.

Tali attrezzature non possono essere realizzate sulle aree di maggior interesse vegetazionale e faunistico, ed in particolare, sui prati stabili. E' sempre vietata l'apertura di cave e discariche.

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Intervento diretto

6. NORME PARTICOLARI

Gli interventi ammessi devono riferirsi ai criteri operativi contenuti nel PCS redatto per l'Ambito di tutela ambientale C.2 – Sorgive di Bars.

ART. 19 - AMBITO DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA SIC IT 3310007 "Valle del medio Tagliamento"

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Relativamente al territorio comunale di Osoppo, l'ambito del S.I.C. interessa la quasi totalità della Sorgiva di Bars e della relativa area di protezione, rimanendo compreso tra il Colle di Osoppo, la S.R.463 ed il confine comunale. Al suo interno si distinguono ambienti naturali profondamente diversi: dallo steppico dei magredi, a quello umido di sorgiva, ognuno con le proprie peculiari caratteristiche. Dal punto di vista urbanistico, tali aree risultano classificate come: Area delle sorgive di Bars (ex area di reperimento) e Zona E4.3 - di protezione dell'Area delle Sorgive di Bars.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. conferma gli obiettivi delle zone comprese e cioè la salvaguardia degli ambienti naturali tipici e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico-ricreativi.

3. DESTINAZIONE D'USO, INTERVENTI AMMESSI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE

- All'interno del S.I.C. valgono le norme delle zone ivi comprese.
- Tutti gli interventi ammessi sono soggetti a valutazione di incidenza.

23 - NORME SPECIFICHE PER GLI AMBITI SOTTOPOSTI ALLA TUTELA EX D.Lgs. n.° 42/2004 parte III (ex L.431/85, L.1497/39)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Le norme del presente articolo hanno coerenza per tutte le zonizzazioni ricadenti all'interno dei perimetri di cui al D. Lgs. n.° 42/2004 parte III riportati sulla tavola dei Vincoli. Il Piano fa salve le previsioni delle specifiche zone, sottoponendole tuttavia ad un attento regime normativo, finalizzato alla salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. Gli ambiti soggetti a tutela paesaggistica riguardano, nel caso specifico, le seguenti due componenti naturalistiche presenti sul territorio comunale:

a) i fiumi e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico approvato con R.D. n° 1775/33 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, come sotto riportati:

- 151 Fiume Tagliamento
- 398 Roggia del Molino Cruc
- 622 Sorgive di Bars
- 624 Rii Pisiris e Lavuaclo

b) Le aree boscate, come definite indicativamente sulla tavola dei vincoli paesaggistici. La loro reale consistenza e la loro delimitazione dovranno comunque essere verificate al momento dell'esecuzione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni contenute nella L.R. 9/2007 e succ. modifiche e integrazioni.

2. INTERVENTI NATURALISTICI, AMBIENTALI, GESTIONALI

Nell'ambito delle aree di cui al precedente punto 1) sono prescritti i seguenti interventi e criteri operativi:

- la conservazione a fini naturalistici e paesaggistici dei corsi d'acqua perenne o temporanea e delle fasce contermini a vegetazione di tipo arboreo arbustivo, per garantire la loro evoluzione secondo le dinamiche naturali a cui sono soggetti;
- la sistemazione a fini idraulici dei tratti d'alveo soggetti a erosione di sponda con tecniche di bioingegneria, adottando materiali naturali;
- conservazione e/o ripristino dei terrazzi fluviali ed argini con l'utilizzo di materiali naturali.

Sono previsti inoltre:

- il controllo dei requisiti di salubrità e di qualità ambientale delle acque, attraverso l'istituzione di punti di prelievo periodico di campioni d'acqua;
- l'esecuzione di analisi, con indicatori di tipo chimico, fisico e biologico, secondo i parametri previsti dalle disposizioni di legge in materia, finalizzate all'abbattimento dei fenomeni di inquinamento e al controllo delle possibilità d'uso e della funzionalità ecosistemica dei corpi idrici.

E' consentita altresì la realizzazione di manufatti, finalizzati a facilitare la risalita dell'ittiofauna, in materiale che si integri con l'ambiente circostante, con preferenza per quello naturale. E' fatto invece divieto:

- di riduzione del flusso idrico dei corsi d'acqua;
- di scarico di acque. E' consentito lo scarico di acque meteoriche e di acque provenienti da impianti di depurazione e da condotte di troppo pieno, previa autorizzazione degli organi competenti in materia;
- di trasformazione morfologica dei siti. E' consentita la manutenzione dell'alveo attivo secondo forme e modalità stabilite dagli organi competenti, esclusivamente per motivi di sicurezza idraulica, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'alveo.

E' ammessa la realizzazione di interventi e opere di difesa ai fini della sicurezza idraulica e l'esecuzione dei conseguenti interventi di ripristino ambientale. Qualora siano necessarie opere di difesa arginale, devono essere, generalmente, realizzate scogliere con inclinazione della scarpata conforme all'andamento morfologico naturale. Le opere devono essere realizzate con materiali lapidei, lasciando tra masso e masso adeguati interstizi per la messa a dimora della vegetazione arbustiva.

3. INTERVENTI EDIFICATORI

Gli interventi di carattere edilizio consentiti dalle norme di attuazione delle zone interessate devono sottostare alle seguenti prescrizioni:

- a) sugli edifici esistenti In caso di ristrutturazione e ampliamento si dovrà tendere ad una integrazione tipomorfologica dei nuovi volumi o delle parti recuperate con quelle preesistenti, per ottenere una omogeneizzazione prospettica, anche nei materiali di finitura. I nuovi volumi dovranno evitare, ove possibile, di ridurre eccessivamente la distanza dai corsi d'acqua e dovranno essere integrati da forme di mimetizzazione arboree e arbustive, atte a ricomporre il paesaggio tradizionale locale, ricorrendo altresì alle soluzioni edilizie formali più idonee alle esigenze riscontrate.
- b) nelle aree libere edificabili

b.1. Per edifici residenziali, di servizio e per quelli rurali l'integrazione nel contesto dovrà porre particolare attenzione alle soluzioni tipologiche, adottando come riferimento le caratteristiche architettoniche dell'edilizia tradizionale locale, basate sulla semplicità e linearità delle forme e ricorrendo a criteri compositivi edilizi e insediativi che valutino con priorità l'esigenza di minimizzazione dell'impatto anche attraverso forme di graduazione delle altezze in relazione alla distanza, ed anzi tendano alla valorizzazione ed esaltazione degli aspetti paesaggistici con soluzioni adeguate alle condizioni morfologiche e vegetazionali del sito.

b.2. Per edifici produttivi industriali e artigianali l'integrazione paesaggistica dovrà essere conseguita sia attraverso il ricorso a soluzioni tipologiche articolate evitando, ove possibile, tipi a piastra, sia a forme di minimizzazione dell'impatto, di integrazione tra la parte edificata e quella libera da tutelare.

ART. 24 - NORME PER LA TUTELA DEGLI ALTRI ELEMENTI DI PREGIO AMBIENTALE

1. Zone umide

2. Prati stabili

I prati stabili, dove segnalati sulla tavola della Zonizzazione, dovranno essere mantenuti nella loro naturalità biologica. Prescrizioni particolari

- Su di essi non è ammesso procedere a:
 - a) riduzione di superficie;
 - b) qualsiasi operazione diretta alla trasformazione colturale, alla modificazione del suolo e al livellamento del terreno, ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità;
 - c) dissodamento di terreni saldi, alterazione del cotico o semina di specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata;
 - d) piantagione di specie arboree o arbustive;
 - e) operazioni di irrigazione.
- Al fine di garantire la conservazione dei prati stabili naturali ed evitare la colonizzazione da parte di specie infestanti, è prescritta l'estirpazione del novellame di specie arboree e dei rovi almeno una volta ogni tre anni, ovvero lo sfalcio da eseguirsi almeno una volta all'anno dopo il 24 giugno.
- Le concimazioni non devono eccedere i 20 kg/ha di azoto, 30 kg/ha di P₂O₅ (anidride fosforica) e 30 kg/ha di K₂O (ossido di potassio) all'anno.

Deroghe

- In deroga alle prescrizioni di cui commi precedenti, la riduzione delle superfici a prato stabile naturale per diversa destinazione d'uso del terreno o altre cause di manomissione può essere consentita, così come previsto dalla normativa regionale di settore vigente in materia, in ipotesi di eccezionali motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e in mancanza di soluzioni alternative, fra cui la realizzazione di viabilità e/o reti infrastrutturali, previa esecuzione di ripristini compensativi secondo le modalità dettate dagli organi competenti

CAPO SESTO - PRESCRIZIONI TIPOLOGICHE E DEI MATERIALI

ART. 25 - INFRASTRUTTURE

Il territorio comunale è interessato dalle seguenti infrastrutture viarie e tecnologiche:

A) Viabilità meccanica

Il P.R.G.C. riconosce la rete stradale (suddivisa in strade statali, regionali, provinciali, comunali) e la classifica, dal punto di vista funzionale, in viabilità:

- a) di scala nazionale/regionale
 - autostradale: A23 Udine - Tarvisio
 - regionale di 1° livello: Variante alla S.P. 49 bis "Osovana"
- b) locale
 - comprensoriale: strada regionale n.463 e strade provinciali nn.49 e 63
 - ambito di rispetto per la localizzazione del tracciato della viabilità di fluidificazione del traffico nel Capoluogo
 - di quartiere: strade comunali di P.R.P.C. o comunque di servizio puntuale, interna ad insediamenti

Viabilità di progetto/di ristrutturazione Relativamente a tali definizioni, sono individuate sulla Tavola della Zonizzazione: - una viabilità di progetto in un settore centrale del Capoluogo, per favorirne lo sviluppo insediativo; - la riqualificazione di due incroci su SR.463 e S.P. 63, a nord e a sud del Capoluogo, da risolvere con svincolo a rotatoria. La realizzazione degli interventi di riqualificazione degli incroci, ricadendo su viabilità di livello superiore a quello comunale, sono assoggettati al preventivo parere degli Enti proprietari. In generale Nelle zone agricole e forestali non possono essere autorizzati nuovi accessi ad una distanza inferiore a: - 600 m da quelli esistenti, sulla

viabilità di regionale di 1° livello. In entrambi i casi, dovrà essere attuata un'attenta verifica del numero e della reciproca distanza degli accessi, ove possibile raggruppandoli e creando accessi monodirezionali, nonché sistemi viari secondari e di raccolta.

B) Viabilità ciclabile

- I tracciati delle piste ed itinerari ciclabili indicati dal PRGC hanno valore di indicazione di massima del sistema ciclabile comunale fino alla redazione definitiva del "Piano locale di viabilità e del trasporto ciclistico" di cui alla LR 14/93 che, oltre a recepire le previsioni sovracomunali, tenga conto anche di viabilità minori esistenti da recuperare ai fini della valorizzazione paesaggistica dei siti collegati, per la connessione delle attrezzature di rilevanza comunale, per il raggiungimento dei siti ritenuti importanti per le valenze paesaggistiche - ambientali presenti.
- Le piste ciclabili in fregio alle strade esistenti dovranno preferibilmente essere ubicate oltre la banchina e separate da questa da un elemento divisorio di tipo non valicabile.

Se a senso unico esse debbono avere, per quanto possibile, una larghezza di 1,50 m ciascuna; se a doppio senso la larghezza deve essere di 2,00 m o superiore.

C) Ferrovia Ferrovia Sacile-Gemona del Friuli.

D) Reti tecnologiche energetiche

Il piano riconosce e conferma i tracciati relativi al metanodotto SNAM, all'elettrodotta ENEL da 132 KV ed alla condotta della Società Italiana per l'oleodotto Transalpino S.p.a. e le aree ad essi complementari.

ART. 26 - LIMITI DI RISPETTO

Oltre ai citati limiti di rispetto, sono costituite anche servitù inedificabili lungo le seguenti infrastrutture energetiche:

a. Elettrodotta 132 KV e elettrodotti di media e bassa tensione – cabine di trasformazione

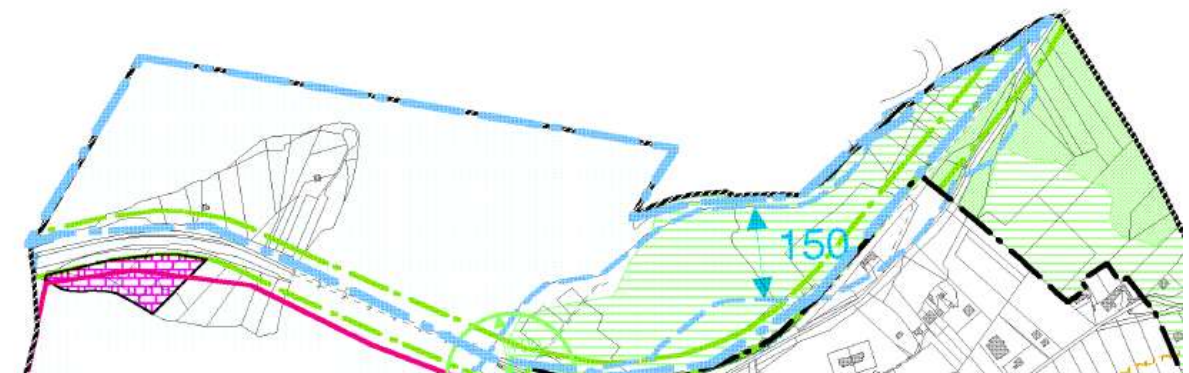
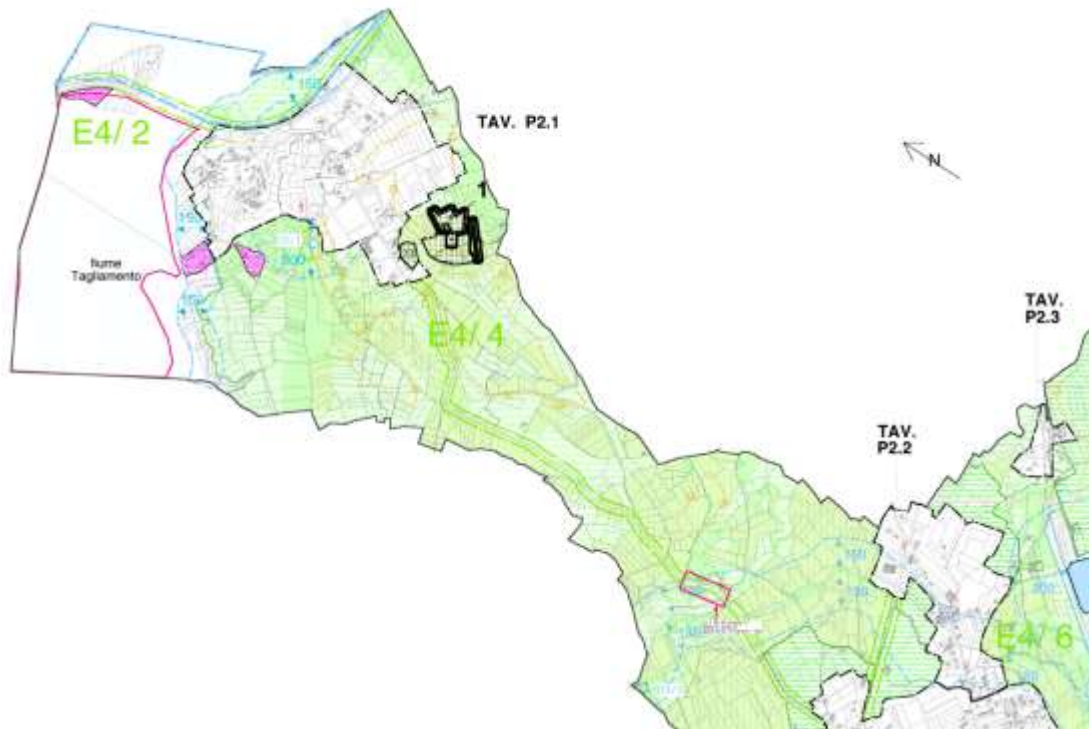
Le fasce di rispetto sono definite secondo le modalità di calcolo stabilite dal D.M. 29.05.2008, e le relative procedure di verifica sono state adottate dall'A.R.P.A. con delibera del Commissario Straordinario n.194 del 7.07.2009.

b. Metanodotto: 20,00 m per parte dall'asse di condotta.

c. Oleodotto: 4,00 m a sinistra e 8,00 m a destra dall'asse della condotta nel verso nord.

Nota Le fasce di rispetto sanitario (per cimiteri e depuratori), vengono riportate nella cartografia del PRGC unicamente per memoria. Esse non hanno valore di destinazione urbanistica, in quanto derivano da provvedimenti legislativi, imposti da Enti sovraordinati, con finalità di tutela igienico-sanitaria. Infatti una loro diversa definizione non dipende dalla volontà del Consiglio Comunale ma dalla determinazione dell'Ente preposto alla tutela igienico-sanitaria del territorio. L'ottenimento, da parte degli Enti preposti, di una riduzione o di una deroga dalle indicazioni di rispetto indicate, non costituisce variante del PRGC ma unicamente liberalizzazione della destinazione di zona indicata.

P.R.G.C. COMUNE DI SAN DANIELE – Variante n. 77



LEGENDA:

-  **B - prati stabili**
-  **alveo e zone esondabili del Tagliamento**
- R - VINCOLI STRADALI E CIMITERIALI**
-  **R1 - Fascia di rispetto stradale , ferroviaria e cimiteriale**
-  **vincoli su acque pubbliche (titolo II, art 146 del D.Lgs. 490/99 - ex L.431/85- Galasso)**
-  **Siti di interesse comunitario (dirett. CEE 92/43 e 79/409)**
-  **depuratori con vincolo di 100 metri**

~~Capo 7° art. 6 - Siti di interesse comunitario (SIC)~~
ART. 40. SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC).

1. La ~~tavola P4~~ zonizzazione individua e delimita i seguenti Siti di Interesse Comunitario, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 25.2.2000 che sono protetti, ai sensi della direttiva CEE 92/43:
 - a) IT3320015 Valle del Medio Tagliamento (località Cimano).
Il sito trova riscontro normativo ~~nei precedenti~~ negli:
 - 1) ~~Capo 5° art. 3 art. 28~~ - Sottozona E4 - di interesse agricolo-paesaggistico (generalità, elementi costitutivi, zone boschive, prati stabili, zone di transizione, elementi edilizi);
 - 2) ~~Capo 5° art. 4 art. 29~~ - Sottozona E4: AMBITI TERRITORIALI; E4.2 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
 - b) IT3320020 Lago di Ragogna.
Il sito trova riscontro normativo ~~nei precedenti~~ negli:
 - 1) ~~Capo 5° art. 3 art. 28~~ - Sottozona E4 - di interesse agricolo-paesaggistico (generalità, elementi costitutivi, zone boschive, prati stabili, zone di transizione, elementi edilizi);
 - 2) ~~Capo 5° art. 4 art. 29~~ - Sottozona E4: AMBITI TERRITORIALI; E4.7 - Ambito naturalistico del lago di San Daniele-Ragogna;
 - c) IT3310007 Greto del Tagliamento (località Villanova).
Il sito trova riscontro normativo ~~nei precedenti~~ negli:
 - 1) ~~Capo 5° art. 3 art. 28~~ - Sottozona E4 - di interesse agricolo-paesaggistico (generalità, elementi costitutivi, zone boschive, prati stabili, zone di transizione, elementi edilizi);
 - 2) ~~Capo 5° art. 4 art. 29~~ - Sottozona E4: AMBITI TERRITORIALI; E4.3 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova.
2. In particolare, nelle zone IT3320015 e IT3310007 saranno tutelati i prati aridi su substrato calcareo presenti nei ~~Sic~~ Sic del Tagliamento evitando i movimenti di terra, il dissodamento del terreno e la concimazione dei prati stabili.

~~Capo 5°, art.3 - Sottozona E4 - di interesse agricolo-paesaggistico (generalità, elementi costitutivi, zone boschive, prati stabili, zone di transizione, elementi edilizi)~~

ART. 28. SOTTOZONA E4 - DI INTERESSE AGRICOLO-PAESAGGISTICO (GENERALITÀ, ELEMENTI COSTITUTIVI, ZONE BOSCHIVE, PRATI STABILI, ZONE DI TRANSIZIONE, ELEMENTI EDILIZI).

1. Collocandosi ai limiti esterni delle aree agricole pianeggianti destinate ai seminativi, fortemente antropizzate e dominate da cicli produttivi stagionali artificiali, la sottozona di interesse agricolo-paesaggistico (E4) interessa vari tipi di terreni pendenti, costituenti ambiti marginali rispetto alle prime (formazioni collinari, scarpate fluviali e rive dei corsi d'acqua).
2. Nella sottozona di interesse agricolo-paesaggistico, che storicamente è caratterizzata da una struttura ambientale a prevalente dominio naturale, pur ammettendo lo svolgimento delle attività rurali, le eventuali modificazioni della morfologia agraria, vegetale e topografica esistente dovranno essere orientate alla protezione dell'ambiente naturale esistente.
3. L'individuazione cartografica e la regolamentazione della presente zona viene effettuata attraverso due componenti tra di loro interconnesse:

1 ELEMENTI COSTITUTIVI:

4. Il PRGC individua i seguenti elementi costitutivi elementari:

- A - zone boschive;
- B - prati stabili;
- C - zone di transizione e altre aree di interesse agricolo-paesaggistico;
- D - elementi orografici;
- E - acque pubbliche;
- F - zone fluviali con vegetazione pioniera;
- G - elementi edilizi;

~~Nel seguente paragrafo 1 (elementi costitutivi) ciascun elemento viene definito in termini normativi, anche in relazione ai contenuti specifici delle norme di tutela.~~

~~Il paragrafo 2 (ambiti territoriali) riguarda la zonizzazione della zona E4, operata mediante vari ambiti territoriali che, al loro interno, associano con varia rilevanza, con specifici dosaggi e con diverse caratterizzazioni alcuni specifici elementi costitutivi.~~

2 AMBITI TERRITORIALI

5. Il PRGC, associando vari elementi costitutivi di cui al precedente ~~punto 4 comma 4~~, individua i seguenti ambiti di interesse agricolo-paesaggistico (E4) ~~e li disciplina nel seguente art. 4 del presente capo 5°, disciplinati nell'art. 29:~~

- E4.1 - Ambito naturalistico del Colle di ~~S-~~ San Daniele;
- E4.2 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
- E4.3 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;
- E4.4 - Ambito naturalistico collinare del Cimano;
- E4.5 - Ambito naturalistico collinare di Val d'Oria (direttrice per Fagagna);
- E4.6 - Ambito naturalistico del ~~Ledra~~ Corno-Repudio;
- E4.7 - Ambito naturalistico del lago di San Daniele-Ragogna;
- E4.8 - Ambito naturalistico dei laghi delle fornaci del Paludo;

Le norme di ambito dettano eventuali specifiche prescrizioni e rimandano, per i singoli elementi costitutivi, alle prescrizioni elencate per i singoli elementi stessi.

1 ELEMENTI COSTITUTIVI:

B- b) prati stabili (categoria B indicata nelle tavole normative di progetto) (B):

- 1) ~~Nelle~~ nelle zone collinari e in quelle a dominio naturale sono presenti prati stabili che si interconnettono in vari modi con la componente forestale (dominio esclusivo del prato stabile, singoli elementi i raggruppamenti arborei, presenza di macchie di varia dimensione, singole radure di prato stabile in un ambiente boschivo dominante). Esiste pertanto una interconnessione tra le due destinazioni naturali, del prato stabile e del bosco-;
- 2) ~~Fermo~~ fermo restando che il riscontro identificativo oggettivo è costituito dallo stato di fatto, le zone con prevalente destinazione a prato stabile, anche con presenza di elementi arborei, trovano un riscontro nelle tavole normative di PRGC con la categoria B degli ambiti di tutela E4-;

~~Tutela dei prati pascoli~~

- 3) ~~I~~ i prati stabili saranno conservati nella attuale destinazione colturale, anche al fine di attivarne i potenziali produttivi attraverso il pascolo. E' fatto divieto di dissodare il suolo per attuare la messa a coltura agraria di nuovi terreni.
La pendenza è fattore discriminante in tale senso, a causa del dilavamento superficiale che dipende dalla pendenza stessa-;
- 4) ~~Nelle~~ nelle zone destinate a prato stabile (categorie B indicate nelle tavole normative di PRGC) i movimenti di terra non sono ammessi.
- 5) ~~Le~~ le cure agrarie saranno inoltre finalizzate ad impedire la perdita di fertilità con l'interruzione del ciclo bio-geo-chimico. A tal fine è fatto divieto di abbruciare i prati, anche in modo controllato-;
- 6) per prati stabili naturali compresi nell'inventario regionale di cui alla legge regionale 9/2005 valgono le più restrittive tra le previsioni di PRGC e le previsioni della legge regionale.

B

Capo 5°, art.4 - Sottozona E4: AMBITI TERRITORIALI
ART. 29. SOTTOZONA E4: AMBITI TERRITORIALI.

1. Seguono quindi gli ambiti territoriali consistenti della associazione di diverse componenti ambientali elementari:

- a)** E4.1 - Ambito naturalistico del Colle di ~~S.~~ San Daniele;
- b)** E4.2 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
- c)** E4.3 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;
- d)** E4.4 - Ambito naturalistico collinare del Cimano;
- e)** E4.5 - Ambito naturalistico collinare di Val d'Oria (direttrice per Fagagna);
- f)** E4.6 - Ambito naturalistico del ~~Ledra~~ Corno-Repudio;
- g)** E4.7 - Ambito naturalistico del lago di San Daniele-Ragogna;
- h)** E4.8 - Ambito naturalistico dei laghi delle fornaci del Paludo.

2. Per ciascun ambito viene sintetizzata la caratterizzazione e dettate norme specifiche:

- a)** E4.1 - Ambito naturalistico del Colle di ~~S.~~ San Daniele;

Caratterizzazione dell'ambito

- 1)** ~~Il~~ il presente ambito ha una **caratterizzazione** prettamente collinare ed interessa le pendici inedificate del Colle di ~~S.~~ San Daniele, che costituiscono il contesto orografico e naturalistico caratterizzante il centro storico collinare primario di San Daniele e le sue aperture visuali inalienabili;
- 2)** ~~In~~ in relazione alla parte edificata del centro storico, con una collocazione sommitale ed uno sviluppo in direzione nord-sud, le componenti naturalistica interessano prevalentemente il versante orientale del colle, con i pendii sovrastanti il corso del Repudio, e quello occidentale, con versanti verdi degradanti verso la ~~statale~~ strada regionale 463;

~~Elementi costitutivi (con rimando alle prescrizioni esposte nel precedente punto 1 relativo agli elementi costitutivi):~~

3) gli elementi costitutivi sono (con rimando alle prescrizioni esposte all'art. 28):

- 3.1)** A - zone boschive (di cui ~~al precedente art. 3 all'art. 28,~~ lettera A);
- 3.2)** B - prati stabili (di cui ~~al precedente art. 3 all'art. 28,~~ lettera B);
- 3.3)** C - zone di transizione e altre aree di interesse agricolo-paesaggistico (di cui ~~al precedente art. 3 all'art. 28,~~ lettera C);
- 3.4)** E - acque pubbliche (di cui ~~al precedente art. 3 all'art. 28,~~ lettera E), ricadenti fuori dal perimetro dell'ambito ma comunque in parte comportanti nella parte est i vincoli di cui al ~~D.Lgs. 490/99, Titolo II (ex L. 431/85) decreto legislativo 42/2004, parte terza;~~
- 3.5)** G - ~~elementi edilizi~~ costruzioni (di cui al precedente art. 3 28, lettera G);

Norme specifiche

4) valgono le seguenti norme specifiche:

- 4.1)** ~~Nella~~ nella zona non sono ammessi nuovi edifici, indipendentemente dalla destinazione alla data di approvazione del Piano;
- 4.2)** ~~Per~~ per edifici esistenti alla data di adozione del presente ~~P.R.G.~~ PRGC, limitatamente a motivate esigenze di carattere igienico e

funzionale, resta confermata l'ammissione di una possibilità di ampliamento nelle attuali destinazioni nella misura massima del 20% del volume esistente.

La facoltà di ampliamento può essere utilizzata in più fasi, fermo restando il limite cumulativo del 20% riferito allo stato di fatto alla data del 02/02/1979-;

- 4.3)** ~~La presente~~ la sottozona è in parte ricadente nel perimetro del piano particolareggiato del Centro Storico, con facoltà che il Piano stesso specifichi le previsioni di PRGC e preveda eventuali attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, per lo svago e la ricreazione, purché non comportino alterazioni sensibili all'ambiente naturale e all'immagine paesaggistica del colle-;

b) E4.2 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;

Caratterizzazione dell'ambito

- 1)** ~~L'ambito~~ l'ambito delimita la zona dell'alveo fluviale del Tagliamento a Cimano, con prevalenza di vegetazione pioniera, e delle rive spondali di escavazione fluviale prevalentemente boscate che costituiscono un salto di quota medio di 15 metri rispetto al terrazzamento sovrastante (E4.4)-;
- 2)** ~~La~~ la zona soggetta a rischio di allagamento nella parte fluviale e con terreni marginali molto pendenti è caratterizzata da un quasi esclusivo dominio naturale-;

~~Elementi costitutivi (con rimando alle prescrizioni esposte nel precedente punto 1 relativo agli elementi costitutivi):~~

- 3)** ~~gli elementi costitutivi sono (con rimando alle prescrizioni esposte all'art. 28):~~

- 3.1)** ~~A - zone boschive (di cui al precedente art. 3 all'art. 28, lettera A);~~
- 3.2)** ~~C - zone di transizione e altre aree di interesse agricolo-paesaggistico, presenti in misura minima (di cui al precedente art. 3 all'art. 28, lettera C);~~
- 3.3)** ~~E - acque pubbliche (di cui al precedente art. 3 all'art. 28, lettera E), comportanti i vincoli di cui al D.Lgs. 490/99, Titolo II (ex L. 434/85) decreto legislativo 42/2004, parte terza;~~
- 3.4)** ~~F - zone fluviali con vegetazione pioniera (di cui al precedente art. 3 all'art. 28, lettera F);~~

Norme specifiche

- 4)** ~~valgono le seguenti norme specifiche:~~

- 4.1)** ~~Nell'ambito~~ nell'ambito non sono ammessi nuovi edifici-;
- 4.2.** ~~Nella~~ nella ipotesi che venga confermato il tracciato della Cimpello-Gemona previsto dal Piano Struttura, la variante diretta ad introdurlo nel PRGC dovrà prevedere l'obbligo di formazione di un PRPC avente contenuto ambientale-;

c) E4.3 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;

~~Capo 7°, art 1 Zona con vincolo di rispetto stradale, ferroviario, cimiteriale o per particolari impianti~~

ART. 35. ZONA CON VINCOLO DI RISPETTO STRADALE, FERROVIARIO, CIMITERIALE O PER PARTICOLARI IMPIANTI.

1. Le diverse categorie di veicoli, di rispetto stradale, ferroviario, cimiteriale o per particolari impianti hanno riscontro:

a) rispetto stradale, ~~all'art. 41 quater della L.R. n. 52/94 alla legge regionale 19/2009, art. 35, comma 3;~~

b) ferroviario, con le limitazioni imposte dall'art. 49 del DPR 41 luglio 1980 753/1980, che vietano di costruire o ampliare edifici di qualsiasi specie ad una distanza minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della rotaia più vicina, salvo riduzione debitamente autorizzata;

c) cimiteriale, con le limitazioni imposte dall'art. 338, comma 7, del RD 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della legge n. 166/2002, che ammette ampliamenti degli edifici esistenti fino al massimo del 10% del volume e gli interventi di cui ~~all'art. 31, alle lettere a) b) c) e d) della legge n. 457/1978 del comma 1 dell'art. 3 del decreto del presidente della Repubblica 380/2001;~~

d) impianti di depurazione, col vincolo di inedificabilità assoluta per ragioni igienico-sanitarie e di sicurezza nella fascia di rispetto circostante all'area dell'impianto che non può essere inferiore a 100 metri (~~deliberazione 10 maggio 1976 delibera del Comitato interministeriale 4 2 1997 "Criteri metodologici e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b) d) e) della legge 10 maggio 1976 n. 319 recante norme per la tutela dell'inquinamento" emanata dal Comitato Interministeriale per la tutela delle acque (CITA) istituito dalla legge predetta. Tale provvedimento resta tuttora in vita ai sensi e per gli effetti dell'art. 170, comma 11, del Dec. Lvo decreto legislativo 152/2006 fino alla emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte III).~~

2. Le zone di rispetto, indipendentemente dal modo in cui sono rappresentate nella cartografia normativa di piano (con specifica indicazione cartografica quali zone "R" o senza evidenziazione, in zona agricola nelle ~~vare~~ varie zone dei centri abitati):

a) hanno, di norma, la stessa destinazione urbanistica della zona entro cui ricadono;

b) concorrono alla determinazione dell'edificabilità in base agli gli indici, ma non possono essere interessate da nuovi volumi edilizi;

c) ove ammesso, possono essere interessate dall'ampliamento di edifici preesistenti secondo le modalità definite dall'art. ~~del capo 7°, art. 8 42;~~

d) nelle aree poste ai lati della viabilità esistente, interessate dalle fasce di rispetto stradale, sono consentiti:

1) ambiti per il soccorso immediato degli utenti della strada e manufatti, aiuole o simili per la protezione degli utenti del servizio di trasporto pubblico;

2) cabine e locali tecnici connessi e complementari ai servizi pubblici (reti di distribuzione dell'energia elettrica, dell'acqua, del gas metano, del telefono);

3) sostegni di linee telefoniche;

4) recinzioni con siepi a delimitazione del confine di proprietà;

5) parcheggi scoperti, distributori di carburanti.

3. La classificazione della viabilità e delle relative fasce di rispetto si basa sulle seguenti categorie:

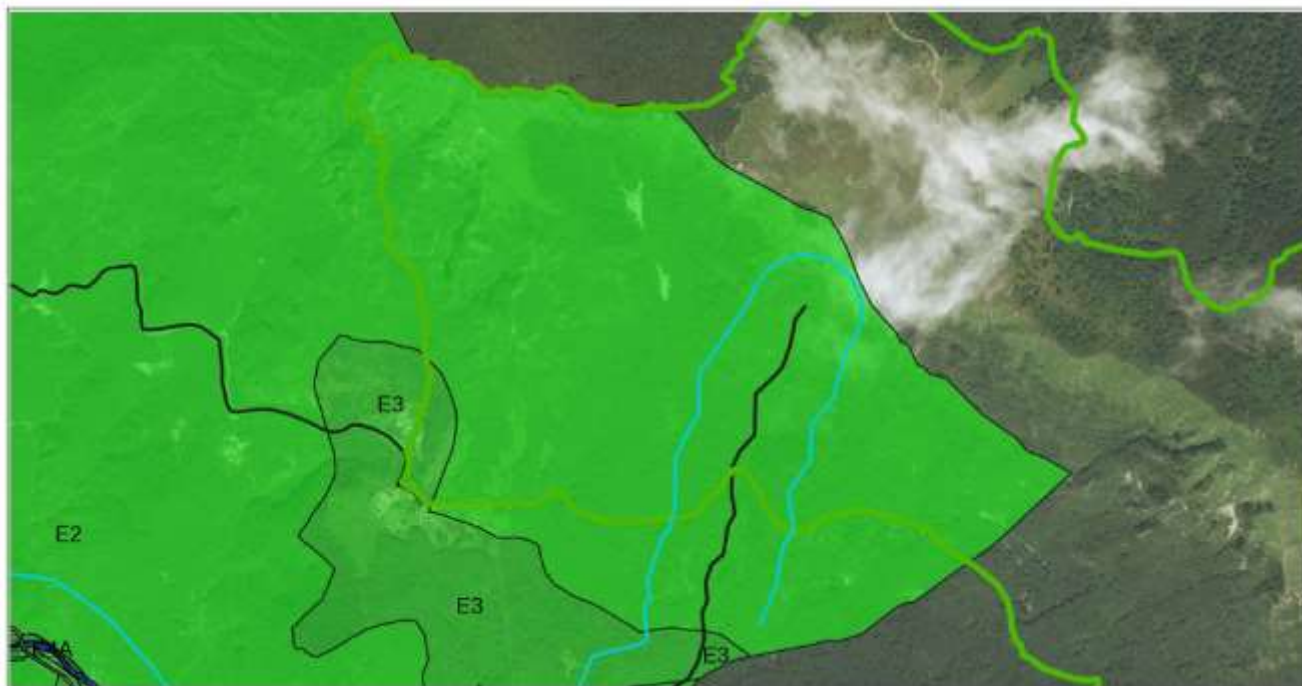
A - STRADE CON FASCE DI RISPETTO INDICATE NELLE TAVOLE NORMATIVE DI PROGETTO P1, P2 e P3;

- A.1 - **strade di interesse regionale**, che trovano riscontro nei grafici di progetto di ~~P.R.G.C.~~ PRGC:
- ~~SS n.~~ strada regionale 463 Codroipo - Gemona;
 - ~~SP n.~~ strada provinciale 5 San Daniele- Rodeano - Fagagna;
- con una fascia di rispetto di m- 30, ad esclusione della zona industriale comunale di Villanova, dove il vincolo si riduce a m- 20-, e di una zona E6 a Bronzacco, dove il vincolo si estende a m 40;
- A2 - **strade extraurbane di interesse locale**, tra cui le strade provinciali:
- ~~SP~~ strada provinciale 5 - San Daniele - Ragogna- Pinzano;
 - ~~SP~~ strada provinciale 66- San Daniele- Giavons - Rive d'Arcano;
 - ~~SP~~ strada provinciale 74 - Villanova - Ragogna;
 - ~~SP~~ strada provinciale 84 - San Daniele - Rivoli;
 - ~~SP~~ strada provinciale 116 - San Daniele- Fagagna;
- con una fascia di rispetto di m- 20 dal filo strada-;
- B - ALTRE STRADE CON FASCIA DI RISPETTO NON INDICATA IN CARTOGRAFIA_
- Nelle tavole grafiche normative di PRGC le strade appartenenti alle presenti categorie non vengono rappresentate con le relative fasce di rispetto:
- B1 - strade locali, ad esclusione delle strade vicinali, con fascia di rispetto di m- 10 dal filo strada;
 - B2 - strade vicinali, strade private ad uso pubblico fuori dai centri abitati con distacchi equivalenti a quelli delle distanze dai confini (m- 5,0).
- Qualora in cartografia del PRGC siano indicati i distacchi maggiori gli stessi saranno rispettati-;
- C - strade urbane_
- Per le strade appartenenti alle presenti categorie, fronteggianti o incluse in zone A, B, C, D, H, r, S, ecc. nel contesto urbano, le relative fasce di rispetto non vengono rappresentate, ferma restando l'applicazione dei distacchi previsti dalle specifiche norme di ~~P.R.G.C.~~ PRGC.
4. Il ~~P.R.G.C.~~ PRGC introduce inoltre nella cartografia normativa:
- a) i vincoli relativi alla linea ferroviaria Gemona - ~~casarsa~~ Sacile;
 - b) i vincoli cimiteriali così come definiti dai relativi decreti-;
 - c) il vincolo di inedificabilità di 100 m- nei confronti di eventuali impianti di depurazione che trattano scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo (~~Deliberazione 4.2.1977 del Comitato di Ministri~~ delibera del Comitato interministeriale 4 2 1997).

7) g) **Aree esondabili:**

in queste aree l'edificazione è vietata. Relativamente alle aree di pertinenza fluviale individuate dal "Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del F. fiume Tagliamento", ~~approvato con D.P.C.M. dd. 28.08.2000~~, esse risultano vincolate secondo la Normativa normativa del Piano stesso, alla quale si rimanda per ogni tipologia d'intervento.

~~Il seguente Capo 7°, art. 7~~ L'art. 41 delle norme di attuazione del PRGC richiama la normativa che vincola le aree di pertinenza fluviale del Piano ~~di~~ Bacino del medio e basso Tagliamento.



A) Zona agricola E2

Art. 19 - Zona Agricola E2 - Ambiti Boschivi

Le Zone E2 comprendono le aree agricole boschive del sistema montano interessante gran parte del territorio comunale di VITO D'ASIO.

Sono caratterizzate dalla presenza di un patrimonio boschivo naturale che risulta importante sia sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, sia sotto l'aspetto della difesa idrogeologica.

I privati proprietari di terreni ricadenti all'interno della zona E2 possono chiedere l'approvazione da parte della Direzione regionale delle foreste di un Piano economico di gestione per il governo ed il trattamento dei boschi di proprietà. Tale Piano diviene esecutivo secondo le modalità previste dalla legge (L.R. 8 aprile 1982, n. 22 e successive integrazioni e modificazioni) ed i vari proprietari del bosco sono tenuti ad applicarlo integralmente e per tutto il periodo di validità.

19.1 - Attività Vietate in Zona E2

Nelle Zone E2 del P.R.G. è vietato svolgere le seguenti attività:

1. in generale qualsiasi attività che possa alterare o arrecare danno all'ambiente;
2. l'alterazione morfologica delle sponde dei corsi d'acqua;
3. la realizzazione di nuovi tracciati viari ad eccezione di quelli eventualmente previsti nelle tavole grafiche azzonative del P.R.G.;
4. la bonifica idraulica e i riordini fondiari che presuppongano l'alterazione morfologica dei siti;
5. la recintazione delle proprietà se non con siepi a verde e/o con recinzioni in legno;
6. qualsiasi opera edilizia ad eccezione delle tettoie aperte per il ricovero di animali in alpeggio;
7. opere infrastrutturali legate all'uso produttivo dell'acqua (ad esclusione di quello agricolo) comprese opere di presa, trasporto e rilascio d'acqua.
- 8.

19.2 - Interventi nelle Zone E2 ricadenti all'Interno del Sito di Importanza Comunitaria

Il PRGC individua, all'interno delle tavole grafiche di zonizzazione in scala 1:5000, le aree interessate dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Valle del Medio Tagliamento" così come definite dalla direttiva dell'Unione Europea n. 92/43 del 21.05.1992 e dalla deliberazione della Giunta del F.V.G. n. 435, del 25.02.2000. Al fine di tutelare le valenze ambientali riscontrabili all'interno di tale sito, qualsiasi intervento trasformativo dovrà essere subordinato ad una "valutazione di incidenza" predisposta ai sensi dell'art. 5, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

B) Zona agricola E 3 (verde scuro)

Art. 20 - Zona Agricola E3 - Ambiti Silvo-Zootecnici

Le Zone Agricole di Interesse Paesaggistico E3 sono caratterizzate, nello stato di fatto:

- dal configurarsi come ambiti destinati in prevalenza a colture agricole e per le parti restanti a prato;
- dal configurarsi come ambiti morfologicamente omogenei e definiti posti sia all'interno degli ambiti boschivi, sia ai margini dei centri e dei nuclei abitati;

Obiettivo del P.R.G. è la salvaguardia e la valorizzazione di tale paesaggio rurale, consentendo il mantenimento di una normale attività agricola e limitando al massimo le compromissioni edificatorie;

20.1 - Destinazioni d'Uso Ammesse

Nelle Zone E3 del P.R.G. è consentito l'uso agricolo del suolo e la realizzazione di volumi edificati aventi le seguenti destinazioni d'uso:

- 1- edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale ai
 1. sensi dell'art. 12, della L. 9.5.1975, n. 153;
- 2- edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, ricoveri per allevamento, magazzini ed annessi rustici);
- 3- edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale;
- 4- edifici a libera localizzazione adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli forestali
 - a. destinati all'attività per l'assistenza e la manutenzione delle macchine agricole;
- 5- serre stagionali o stabili per colture orticole e floricole, così come definite all'art. 66 della L.R. 52/91 e successive integrazioni e modificazioni;

Sono considerate strutture produttive di allevamento aziendale (stalle, ricoveri per animali, ecc.) quelle nelle quali l'alimentazione dei capi avvenga almeno per il 25% tramite produzioni aziendali e non si superino, con riferimento all'intera superficie aziendale, per:

- i bovini, gli 8.- capi o equivalenti per ettaro (per convenzione si stabilisce che un animale adulto equivale a due animali giovani);
- gli ovini, i 50.- capi o equivalenti per ettaro;
- i suini, i 30.- capi o equivalenti per ettaro;
- i polli o la zootecnia minore, i 300.- capi per ettaro.
-

Nelle Zone E3 è ammessa l'attività di agriturismo purchè tale attività venga svolta esclusivamente utilizzando strutture edilizie già esistenti alla data di adozione del presente PRG per le quali è consentita la possibilità di incremento volumetrico per adeguamenti igienico-sanitari e funzionali fino ad un massimo del 30% della volumetria esistente e l'imprenditore sia conduttore agricolo a titolo principale ai sensi dell'art. 12, della L. 9.5.1975, n. 153.

Nelle Zone E3 sono vietate opere infrastrutturali legate all'uso produttivo dell'acqua (ad esclusione di quello agricolo) comprese opere di presa, trasporto e rilascio d'acqua.

Strumento attuativo per le Zone E3 è la concessione edilizia per gli interventi di cui ai precedenti punti 1, 2 e 5. Gli interventi di cui ai precedenti punti 3 e 4, dovranno essere preceduti dalla predisposizione ed approvazione di apposito piano di utilizzazione aziendale avente valore di P.R.P.C..

20.2 - Parametri Urbanistici ed Edilizi

Per gli edifici di cui al punto 1, del precedente art. 20.1:

- Indice massimo di fabbricazione fondiaria: mc/mq. 0,02.-
- Distanza minima dalle strade: ml. 5,00.-
- Altezza massima: ml. 7,50.-
- Distacco minimo da altri edifici residenziali: ml. 10,00.-
- Distacco minimo dagli edifici destinati a ricovero attrezzi: ml. 10,00.-
- Distacco minimo dagli altri edifici ammessi in zona E3: ml. 25,00.-
- Distanza minima dai confini: ml. 5,00.- ovvero a confine lasciando impregiudicata la possibilità del confinante di costruire in aderenza;
- Per i progetti di risanamento o di dotazione di standard igienico-sanitari e per progetti di adeguamento dell'alloggio a livelli di ricettività e funzionalità abitativa coerenti con la dimensione del nucleo familiare, è ammesso l'incremento o la formazione di nuovi volumi nella misura massima del 20% della volumetria esistente alla data di adozione del presente PRGC e fino ad un massimo di 150.- mc/alloggio.

Per gli edifici di cui al punto 2, del precedente art. 20.1:

- Rapporto massimo di copertura: mq/mq. 0,40.-
- Distanza minima dalle strade: ml. 10,00.-
- Distanza minima dai confini: ml. 10,00.-
- Per gli edifici destinati a ricovero attrezzi la distanza minima dai confini non deve essere inferiore a: ml. 5,00.-
- Distacco minimo dagli edifici residenziali: ml. 25,00.-
- Distacco minimo dalle zone residenziali: ml. 30,00.-
- per gli edifici destinati a ricovero attrezzi si potrà consentire un distacco minimo dagli edifici residenziali di: ml. 10,00.-
- Altezza massima: ml. 7,50.-
- Altezza di impianti tecnologici particolari e silos: secondo esigenze tecniche
-

Per gli edifici di cui al punto 3 del precedente art. 20.1:

- Rapporto massimo: mq/mq. 0,40.-
- Distanza minima dalle strade: ml. 10,00.-
- Distanza minima dai confini: ml. 10,00.-
- Distacco minimo dagli edifici residenziali: ml. 25,00.-
- Altezza massima: ml. 7,50.-
- Altezza di impianti tecnologici particolari e silos: secondo esigenze tecniche.
-

Per gli edifici di cui al punto 4, del precedente art. 20.1:

- Superficie minima d'intervento: mq. 30.000.-
- Rapporto massimo di copertura: mq/mq 0,20.-
- Distanza minima dalle strade: ml. 10,00.-
- Distanza minima dalle strade provinciali: ml. 20,00.-
- Distanza minima dai confini: ml. 10,00.-
- Distacco minimo dagli edifici residenziali: ml. 150,00.-
- Distacco minimo dalle altre zone non agricole: ml. 300,00.-

La realizzazione degli edifici di cui al punto 4, del precedente art. 20.1, è subordinata alla redazione di uno studio sull'impatto ambientale sia rispetto alle alterazioni della stabilità dei luoghi, ai fenomeni di dissesto indotti a valle, ai danni al patrimonio boschivo e ambientale.

Per gli edifici di cui al punto 5, del precedente art. 20.1:

- Rapporto di copertura: mq/mq. 0,80.-
- Distanza minima dalle strade vicinali: ml. 5,00.-
- Distanza minima dalle strade Provinciali: ml. 15,00.-
- Distanza minima dalle altre strade: ml. 10,00.-
- Distanza dai confini: ml. 5,00.-
- Altezza massima alla linea di gronda: ml. 3,50.-
- Distacco minimo dagli altri edifici: ml. 10,00.-

20.3 - Interventi nelle Zone E3 ricadenti all'Interno del Sito di Importanza Comunitaria

Il PRGC individua, all'interno delle tavole grafiche di zonizzazione in scala 1:5000, le aree interessate dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Valle del Medio Tagliamento" così come definite dalla direttiva dell'Unione Europea n. 92/43 del 21.05.1992 e dalla deliberazione della Giunta del F.V.G. n. 435, del 25.02.2000. Al fine di tutelare le valenze ambientali riscontrabili all'interno di tale sito, qualsiasi intervento trasformativo dovrà essere subordinato ad una "valutazione di incidenza" predisposta ai sensi dell'art. 5, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

C) LINEA CELESTE: Zone dei corsi d'acqua (linea celeste)

Art. 25 - Zone dei Corsi d'Acqua

Sono aree occupate dai corsi d'acqua ivi comprese le aree laterali demaniali o private.

Dette aree sono prevalentemente destinate ad opere di sistemazione idrogeologica e di conservazione dell'ambiente naturale.

Negli alvei, sponde, difese e accessori delle acque pubbliche, così come definite dal T.U. 11 dicembre 1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni, sono vietate:

- la piantumazione di alberi o siepi a distanza minore di mt. 5,00.-;
- scavi e fabbriche a distanza inferiore a mt. 20,00.-.

A definizione della distanza si precisa che, là dove il corso d'acqua non è arginato, essa deve intendersi dal ciglio di sponda.

Di seguito si elencano i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua di cui al T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni e soggetti ai vincoli di cui alla Legge L. n. 431/85:

- Torrente Arzino
- Rio Armentaria
- Torrente Comugna
- Rio del Lat
- Ro Acqua Viva
- Torrente Foce o di Molini
- Rio Agarat
- Rio Barquet
- Torrente Pontaiba

25.1 - Disposizioni per i Corsi d'Acqua

Sono vietati i ritombamenti, le discariche, le modifiche morfologiche di ogni tipo ed il restringimento dei letti di tutti i corsi d'acqua, delle aree golenali e delle depressioni del terreno anche se prive d'acqua per gran parte dell'anno.

E' fatto divieto di interrare od eliminare o spostare i corsi d'acqua esistenti e le sorgenti su tutto il territorio comunale; eventuali modifiche alla rete di sgrondo naturale saranno soggette a concessione edilizia sulla base di un dettagliato piano quotato del bacino.

Riassumendo le informazioni dedotte dalla pianificazione territoriale locale esistente a marzo 2017, emerge che per i comuni di Trasaghis e Osoppo va valutato l'inserimento di una misura per adeguamento del piano regolatore alle necessità di conservazione previste dal presente PdG.

Assetto delle principali proprietà

La Zona Speciale di Conservazione presenta una consistente area non censita nel catasto (28%), interessata dal corso principale del Tagliamento e alcune aree demaniali regionali e statali.

Sulla base di una categorizzazione dei dati catastali aggiornati al 01/02/2017, buona parte delle aree rimanenti che costituiscono i primi terrazzi fluviali sono private (60,32%). Si osservano inoltre alcune aree di proprietà dei rispettivi comuni in particolare il Comune di Trasaghis (8,19 %). Nel Comune di Osoppo alcune aree che costituiscono recenti partite di giro sono al momento indicate con il termine catastale "fittizio".

Si riporta un estratto semplificato della situazione catastale (Fig. 10).

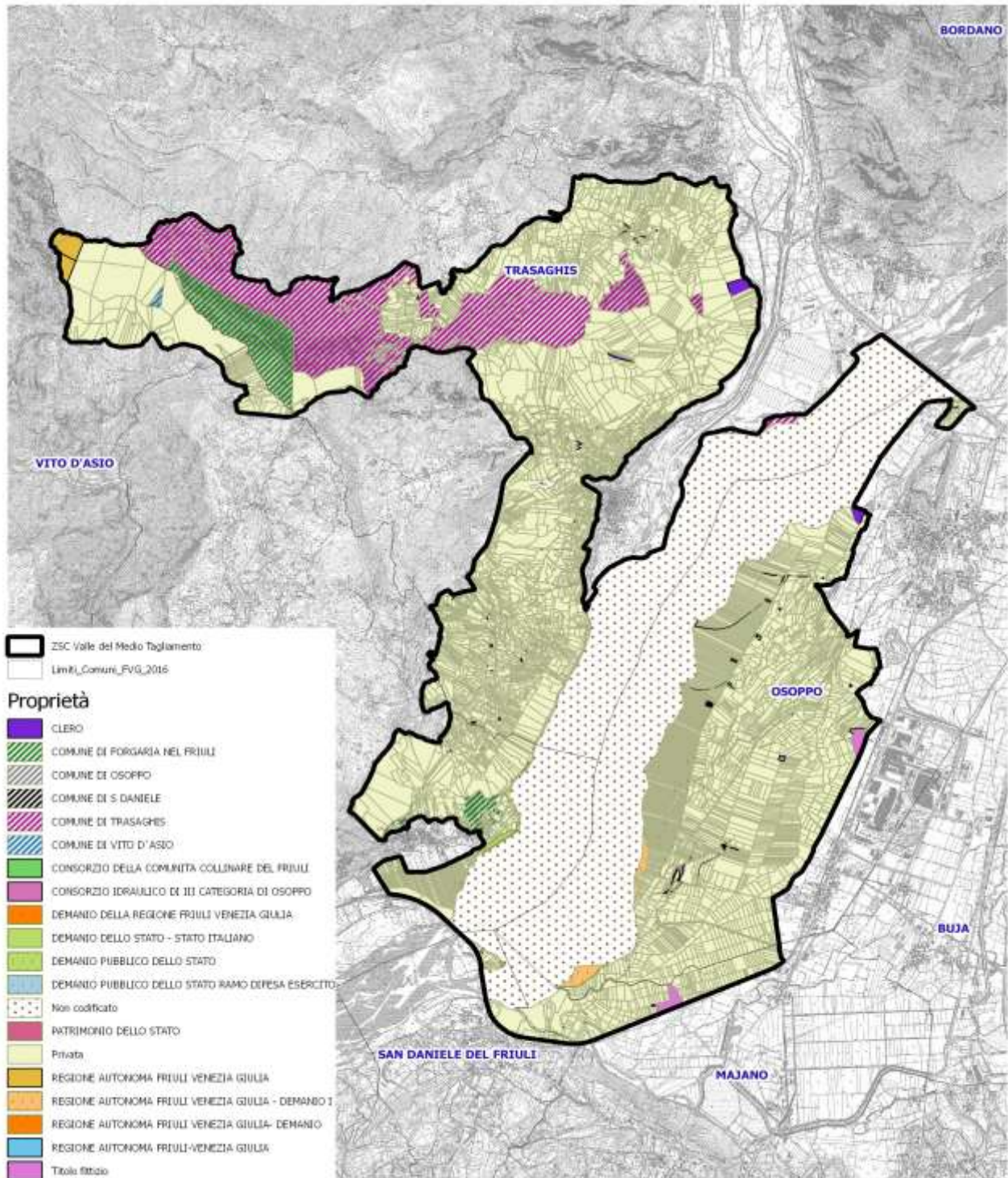


Fig. 10 . Principali proprietà all'interno del sito IT3320015 al 01/02/2017.

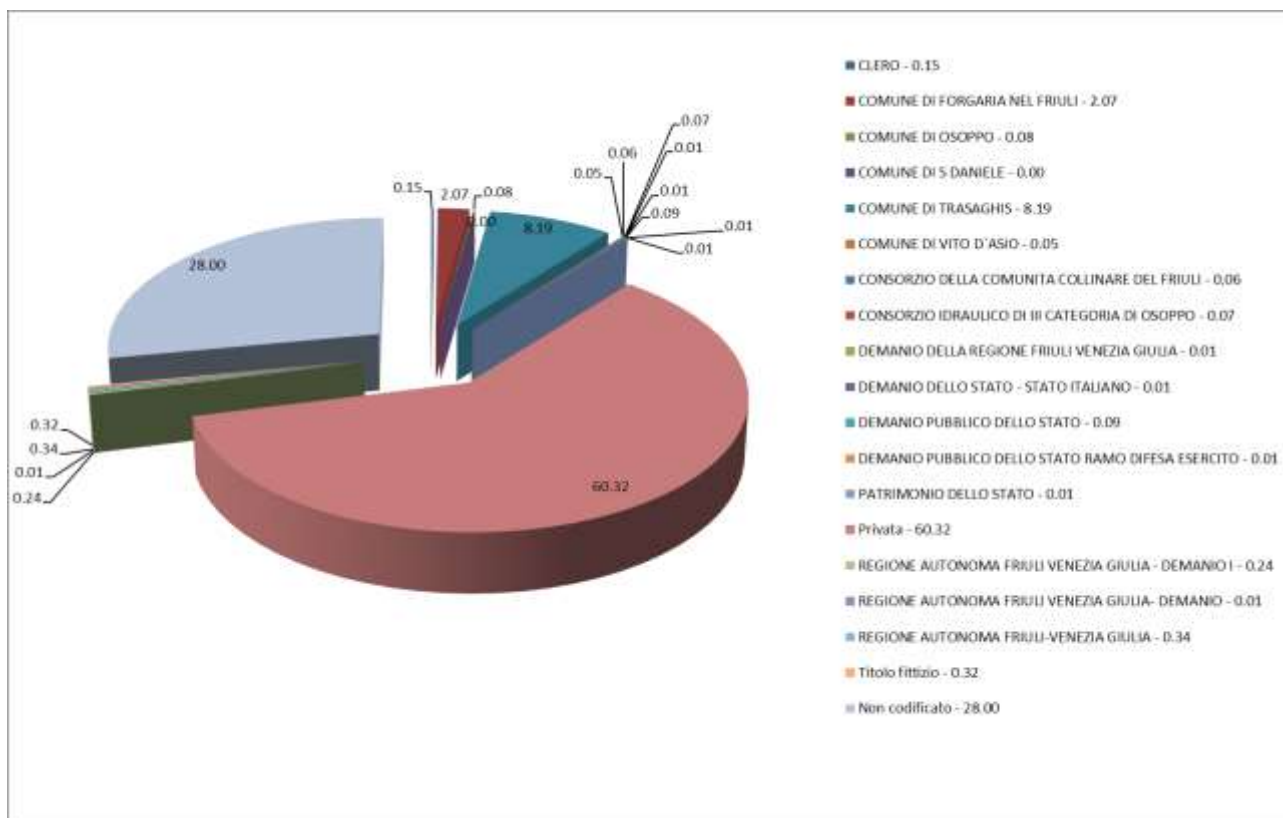


Fig. 11 . Grafico delle principali proprietà all'interno del sito IT3320015 al 01/02/2017.

Il grafico soprariportato evidenzia che il 28 % del sito è non codificato in quanto interessato dall'area attiva del greto fluviale. L'area demaniale di proprietà regionale interessa una bassa percentuale di aree mentre la proprietà privata occupa poco più del 60 % del sito.

Individuazione dei principali soggetti pubblici e privati coinvolgibili

La definizione del Piano di gestione dei Siti di Interesse Comunitario, come indicato dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, che permette di coinvolgere la popolazione locale nell'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

Per la realizzazione del Piano di gestione della ZSC Valle del Medio del Tagliamento è previsto un processo partecipativo che coinvolgerà gli enti locali e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio.

È stata fatta una prima selezione dei portatori d'interesse che verranno coinvolti nell'ambito della partecipazione per la stesura definitiva delle misure del piano; essi possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- Rappresentanti degli enti locali (comuni);
- Associazioni, enti pubblici e privati legati all'agricoltura e alla zootecnia;
- Riserve, associazioni, enti pubblici e privati legati al mondo venatorio e alla pesca;
- Associazioni, enti pubblici e privati di tipo ambientalista

Verranno innanzitutto coinvolte le amministrazioni locali dei 6 comuni interessati territorialmente dal sito:

ENTI LOCALI
Comune di Trasaghis
Comune di Forgaria nel Friuli
Comune di Majano
Comune di Osoppo
Comune di Vito d'Asio
Comune di San Daniele del Friuli

Dal momento che il territorio della ZSC è inserito in un contesto agricolo a carattere prevalentemente intensivo, si intende coinvolgere i portatori d'interesse legati al settore dell'agricoltura e dell'allevamento:

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO
Confagricoltura Friuli Venezia Giulia
C.I.A. Confederazione italiana agricoltori FVG
Federazione Regionale Coldiretti FVG
Ispettorato agricoltura e foreste di Udine e di Pordenone
RAFVG – Direzione Agricoltura e Foreste

Nel sito IT3320015 è esercitata l'attività di pesca sportiva, di cui sono stati individuati i portatori d'interesse, assieme ai rappresentanti del mondo venatorio:

CACCIA E PESCA
ETP Ente tutela pesca Fvg
Italcaccia FVG
RAFVG – Servizio caccia e pesca
Riserva di caccia: Trasaghis
Riserva di caccia: Forgaria nel Friuli
Riserva di caccia: Majano
Riserva di caccia: Osoppo
Riserva di caccia: San Daniele nel Friuli
Riserva di caccia: Vito d'Asio

Tra le associazioni che operano sul territorio per la tutela dell'ambiente e della fauna sono state individuate le seguenti associazioni:

ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
Associazione Uomo Natura e Energia
Italia Nostra Sezione di Udine
L.A.C. Lega Abolizione Caccia FVG
LEGAMBIENTE FVG
LIPU - Sezione locale di Trieste

BOZZA

Analisi di pressioni e minacce

Nella tab. 13 vengono riportate le pressioni e gli impatti negativi su habitat e specie. Viene presa in considerazione la tabella recentemente aggiornata e predisposta nel formulario standard 2012. Segue un commento generale anche in relazione all'impatto che dette attività hanno su habitat e specie.

IMPACT_RANK	IMPACT_CODE	IMPACT_NAME	IMPACT_OCCURRENCE
H	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	b
H	G05.11	Morte o lesioni da collisione (es. mammiferi marini)	b
H	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	i
H	F01	Acquacultura marina e d'acqua dolce	i
H	F03.01	Caccia	b
H	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	b
H	F02.03	Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca)	i
H	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	b
H	E02	Aree industriali o commerciali	o
M	H01.01	Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali	b
M	C01.01	Estrazione di sabbie e ghiaie	b
M	A02.01	Intensificazione agricola	b
M	D01.05	Ponti, viadotti	o
M	I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	b
M	E01	Aree urbane, insediamenti umani	o
M	D01.04	Linee ferroviarie, Alta Velocità	o
L	B01.02	Piantagione su terreni non forestati (specie non native)	i
L	C03.03	Produzione di energia eolica	b
L	L09	Fuoco (naturale)	i
L	G01	Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	b

Tab. 13 Impatti negativi tratti da Formulario Standard (Rank: H = high, M = medium, L = low; Impact occurrence i = inside, o = outside, b = both). In rosso sono aggiunte le attività non considerate nel Formulario Standard.

La complessità ecologica del sito "Valle del Medio Tagliamento" pone altrettanta difficoltà nell'individuazione delle pressioni sito-specifiche in quanto diversificate e in misura diversa incidenti su specie ed habitat presenti. Ad ogni modo le pressioni elencate nel Formulario Standard riassumono le linee essenziali delle attività che possono mettere a rischio lo stato di conservazione degli elementi naturalistici di pregio qui presenti.

Un peso significativo è dato alle infrastrutture viarie, asfaltate e non, che nell'area sono presenti sia internamente che all'esterno e arrecano un disturbo continuo alla fauna. In modo indiretto lo spostamento di mezzi a motore e l'alta frequentazione derivata dalla rete stradale anche forestale aumenta la probabilità che si verifichino fenomeni di penetrazione da parte di flora alloctona invasiva. Questo fenomeno purtroppo porta all'abbassamento del valore qualitativo degli habitat in particolare dei prati magri (62A0), particolarmente sensibili e di pregio.

Si precisa inoltre che presso Rivoli di Osoppo è presente un'importante zona industriale che lambisce il sito. L'incidenza diretta non è dimostrabile e può essere eventualmente collegata a fenomeni di inquinamento dell'aria che si ripercuotono sui produttori e quindi anche sui consumatori. Essa può

influire anche su fenomeni di modifica della qualità delle acque, pertanto sarebbe opportuno mantenere monitoraggi chimico-fisici e biologici attivi su questa delicata tematica.

Un fenomeno importante legato invece all'abbandono dell'attività antropica è dato dalla dinamica naturale. L'abbandono dello sfalcio periodico o del pascolo portano aree prative ad un progressivo infeltrimento quindi incespugliamento. Il fenomeno è più veloce in condizioni idriche e trofiche favorevoli: per questo gli habitat maggiormente a rischio sono quelli umidi. Un abbandono dei molinieti (6410) può portare in poco tempo all'habitat degli orli igrofili (6430) e successivamente ad arbusteti non più elencati in direttiva 92/43. Allo stesso modo, in tempi decisamente più lunghi, le formazioni a *Salix cinerea* e *Frangula alnus* possono evolvere in ontanete palustri (91E0), habitat di interesse comunitario prioritario. Questo complesso quadro dinamico sottolinea l'importanza di mantenere attivamente un mosaico stabile fra tutti questi habitat, sottolineando il fatto che la perdita dell'habitat 6410 in questo sito è assolutamente da evitare dato l'elevato stato di conservazione e la presenza di numerose specie di pregio ed orchidacee.

I prati magri (62A0) sono invece soggetti a dinamiche più lente, ma non per questo meno importanti da controllare. Anche in questo caso lungo il greto, sia in riva destra che sinistra, è presente una dinamica fra habitat di interesse comunitario: l'habitat (62A0) nel tempo si trasforma in un ginepreto (5130) che in questa area tende poi a trasformarsi in pineta (9530), anche esso habitat di interesse comunitario. Tutti e tre sono habitat rilevanti, ma in ottica di successione vegetale è importante concentrarsi sul mantenimento dell'habitat dei prati magri (62A0) in quanto primo stadio della successione dinamica e quindi primo elemento a rischio di trasformazione. È importante pertanto concentrare gli sforzi sulla manutenzione o creazione di chiarie fra gli arbusteti.

Il greto attivo è invece caratterizzato da una dinamica differente e meno legata all'azione dell'uomo. Il mosaico seriale tra vegetazione erbacea di greto (3220), miricarieti (3230) saliceti o formazioni a olivello spinoso (3240) dipende dall'alternarsi di fenomeni naturali di eventi di piena intervallati da eventi di magra. In questo caso l'intervento antropico non è così determinante, diventa invece importante lasciare al fiume lo spazio di azione e di movimento spontaneo che garantisce di per se la presenza di questi habitat dinamici anche nella localizzazione geografica. Il sito presenta lembi di formazioni ad olivello spinoso e potenziale presenza di miricarieti (3230), pertanto un'attenzione particolare deve essere volta alla conservazione di queste rare cenosi.

Nell'area delle risorgive dei Bars sono presenti importanti impianti ittici. Alla luce di quanto osservato in altre aree analoghe del territorio regionale si sottolinea che tale attività può causare aumento eutrofico alle acque in uscita con conseguente abbassamento dello stato di conservazione dell'habitat della vegetazione acquatica radicante 3260, quei ben rappresentata in tutte le sue forme. I sistemi acquatici e umidi sono direttamente dipendenti dalla qualità e dalla quantità dell'acqua pertanto sono da evitare azioni in grado di cambiare le condizioni idrauliche nel sito. Questo concetto va allargato anche a tutto il complesso della funzionalità fluviale del fiume Tagliamento che va mantenuto integro e quanto più prossimo alla naturalità. In tal senso i fenomeni di sghiaimento vanno effettuati solamente nel caso vi siano comprovate ragioni di sicurezza idraulica. In realtà tale attività incide in modo poco significativo su habitat di interesse comunitario in quanto la vegetazione erbacea di greto è in grado di ristabilizzarsi annualmente. In altri fiumi regionali e del Veneto si è comunque osservato che il fenomeno porta al peggioramento della qualità floristica di questo habitat per il progressivo aumento di flora ruderale.

Il fenomeno della successione ecologica interessa anche le praterie montane del sistema prealpino del M.te Cuar. In questo caso il progressivo incespugliamento dei seslerieti montani (6170) porta all'aumento dell'habitat delle brughiere a *Genista radiata* (4060). Il mantenimento attivo del mosaico seriale consente la coesistenza di entrambi gli habitat qui in buono stato di conservazione.

Fra le varie pressioni indicate in scheda particolare attenzione va posta alle disparate attività antropiche ludico-sportive che nell'area sono ben diffuse.

Parte C Valutativa

Gli habitat di interesse comunitario e stato di conservazione

L'allegato I della Direttiva habitat, aggiornato in fasi successive con l'allargamento della Comunità stessa riporta gli habitat che sono considerati di rilevanza comunitaria e per i quali sono necessari azioni dirette e indirette di conservazione. In Italia il manuale di riferimento è il seguente <http://vnr.unipg.it/habitat/>.

L'attribuzione agli habitat di interesse comunitario è in buona parte desunta in modo automatico dagli habitat FVG, anche se in alcuni casi è stato necessario un approccio critico.

Nella tabella 14 vengono riportati gli habitat N2000 individuati e cartografati nella tavola 2 (Allegato 1). Per ognuno di essi è indicato il numero di poligoni, la superficie occupata e la percentuale rispetto a tutto il sito.

Cod – Denominazione Habitat All. I Direttiva 92/43/CEE	N° poligoni	Area Ha	% SIC
3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1	0.80	0.02
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1	0.03	0.00
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	33	137.52	3.84
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	101	47.08	1.32
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	12	11.55	0.32
4060 - Lande alpine e boreali	9	13.44	0.38
5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	43	66.16	1.85
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1	36.33	1.02
62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	194	222.50	6.22
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	6	2.90	0.08
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	4	1.64	0.05
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	170	175.22	4.90
7210 - Paludi calcaree a <i>Cladium mariscus</i> e specie dei <i>Caricion davallianae</i>	1	0.29	0.01
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	74	44.02	1.23
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	71	25.73	0.72
9180*- Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	5	44.11	1.23
91E0*- Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	30	72.91	2.04
91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	15	409.20	11.44
91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1	1.59	0.04
9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>	3	13.45	0.38
92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	66	146.67	4.10
9530*- Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	26	78.44	2.19
0 - Habitat non di direttiva comunitaria	562	2026.92	56.64

Tab. 14. Habitat Natura2000 presenti nella cartografia con superficie occupata.

Segue una descrizione degli habitat individuati.

3140 Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di *Chara* spp.

Questo habitat include vegetazioni acquatiche paucispecifiche sommerse, formate da macroalghe del genere *Chara* e o *Nitella*. Si tratta di entità che formano ammassi vegetali nei fondali in acque ferme da oligotrofe a mesotrofe con chimismo da neutro a basico (pH anche superiore a 7,5 ed elevato tenore di

basi disciolte) e collocate nelle zone periferiche o nelle parti profonde di laghi, stagni, depressioni inondate di paludi o specchi d'acqua artificiali a profondità molto variabili (da poche decine di cm a molti m). Tali cenosi sono prevalentemente eliofile e riescono a vegetare in acque limpide (come appunto nel Lago del Cornino). Tale habitat di rilevanza comunitaria corrisponde a livello regionale all'habitat AF5 - Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (incl. tappeti di *Characeae*).

3150 Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition

L'habitat 3150 è rappresentato da laghi e stagni, particolarmente ricchi in basi; in acque meno profonde è caratterizzato dalla presenza di vegetazione pleustofitica (ovvero natante e non radicante) mentre in acque aperte e più profonde domina la vegetazione a specie del genere *Potamogeton* a foglie larghe. Nel primo caso si tratta delle vegetazioni afferibili alla classe *Lemnetea* determinate da specie come *Lemna minor*, *Hydrocharis morsus ranae*, *Lemna trisulca*, *Spirodela polyrrhiza*, che prediligono ambienti caldi poco profondi e soleggiati, mentre nel secondo caso si fa riferimento a elementi di *Potamion*. Tale habitat è facilmente confuso con elementi vegetazionali di cenosi a *Nymphaea alba* e *Nuphar lutea* che invece una interpretazione stretta non le vede identificate come habitat Natura2000.

Si tratta di habitat divenuti rari per la scomparsa degli ambienti umidi in genere. Va detto che in certe condizioni ecologiche non è difficile attuare un ripristino di questo habitat anche per la sua elevata resilienza. Al contempo però sono habitat molto sensibili all' invasione biologica da parte di neofite specializzate (per lo più *Lemna minuta* ed *Elodea canadensis*).

Nel sito Valle del Medio Tagliamento si fa riferimento ad un'unica pozza di abbeveraggio nell'ambito del pascolo di malga Cuar. Nonostante il carattere secondario del piccolo corpo idrico si è ritenuto utile individuarlo anche in collegamento con le specie animali anfibie che potrebbe ospitare.

3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea

In questa categoria vengono raggruppati i greti fluviali e torrentizi che nella fascia montana sono spesso caratterizzati da vegetazione pioniera erbacea. Sono costituiti da clasti di diversa pezzatura che formano il letto dei principali torrenti, sia di matrice carbonatica che acida. La vegetazione lungo questi greti è suddivisa a seconda della quota: nella porzione più vicina alla sorgente, dove i clasti sono più grossolani, si trova il fitocenon a *Petasites paradoxus*; nella porzione intermedia è presente la cenosi *Leontodo berinii-Chondriletum*, caratterizzata da alcune specie endemiche quali *Leontodon berinii* e *Chondrilla chondrilloides*; nelle aree più calde, ovvero in zone avanaipiche con maggior disturbo è diffusa una cenosi ricca in specie ruderali di *Artemisietea* (*Epilobio-Scrophularietum caninae*) simile sotto il profilo ecologico ma l'attribuzione fitosociologica non la fa corrispondere all'habitat 3220. Molto spesso, assieme alle specie erbacee, sono presenti semenzali di giovani salici (*Salix eleagnos*) che si sviluppano generalmente su sottili strati limosi o sabbiosi. Nell'area questa associazione vegetale è stata osservata in buona parte del greto. L'habitat assume una sua rilevanza in quanto minacciato dall'aumento delle neofite. Va segnalata la difficoltà, legata alla dinamica molto veloce di questi habitat, di distinguere nei fiumi a carattere torrentizio, in particolare grandi come il Tagliamento, il greto vegetato da quello nudo.

3230 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a *Myricaria germanica*

Questo habitat fa riferimento a vegetazioni fluviali pioniere a distribuzione centro-europea che si sviluppano nel piano collinare e montano su alluvioni sabbiose. La specie dominante è *Myricaria germanica* che riesce a colonizzare velocemente lenti di depositi fini nell'ambito del corso medio dei fiumi. Questa cenosi non compete con i saliceti per tanto la sua esistenza è legata ad un rimaneggiamento naturale continuo delle alluvioni.

Nel sito è stata osservata *Myricaria germanica* però non sono state individuate porzioni cartografabili. La presenza della specie garantisce la presenza potenziale dell'habitat che nel tempo si sposta con l'andamento dei depositi sabbiosi. Sono noti infatti popolamenti più densi a sud del Sito. Nel Formulario standard si mantiene pertanto la presenza dell'habitat con un'area indicativa di 0,1 ettari.

3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*

La vegetazione arbustiva dominata da salici si sviluppa lungo i corsi dei fiumi, in condizioni di non eccessivo disturbo da parte delle piene fluviali. Sono diffusi lungo l'intero asse fluviale con massima concentrazione nella parte media del corso. In ambito montano sono caratterizzati da una diffusione limitata e discontinua legata al tipo di corso d'acqua e alla ristrettezza della loro fascia ecologica. *Salix eleagnos* è dominante, ma dove vi è un clima rigido si accompagna spesso ad altre specie quali *Salix daphnoides* e giovani individui di *Alnus incana*. Questi saliceti, dove vi siano accumuli di materiali sabbiosi possono arricchirsi di *Hippophae rhamnoides*. Lungo i torrenti montani (Chiarsò, Tagliamento, Degano) ma fuori dai perimetri dell'area di studio sono presenti anche i miricarieti (habitat di interesse comunitario 3230). Nell'area i saliceti sono abbastanza ben rappresentati sia nel mezzo del greto che talora in situazioni interne soggette comunque al passaggio di acqua durante le piene più importanti.

3260 - Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

L'habitat 3260 è caratterizzato dalle comunità acquatiche a foglie strette appartenenti alle alleanze *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* ora nota come *Ranunculion aquatilis*. Al *Ranunculion fluitantis* appartengono diverse tipologie vegetazionali ben rappresentate nella Regione Venezia Giulia. Esse sono accomunate principalmente da una caratteristica ecologica ovvero la velocità di corrente, ma poi si diversificano a seconda della tipologia del substrato, della trofia, della presenza diretta di luce solare e della profondità. Le cenosi del *Ranunculion fluitantis* sono rappresentate da forme fluitanti di idrofite presenti anche in altri corpi idrici oppure da elofite adattate a vivere in acqua (es. *Mentha aquatica*, *Berula erecta*, *Juncus subnodulosus*, *Myosotis scorpioides*, etc...). L'associazione che meglio rappresenta i corsi di risorgiva è il *Ranunculo trichophylli-Sietum submersi* particolarmente ricca in batrachidi e caratterizzata dalla presenza di *Ranunculus trichophyllus*. A questa si aggiungono altre associazioni che variano in relazione al grado di trofia, alla posizione nel corso d'acqua e alla velocità della corrente. *Ranunculion aquatilis* invece, seppur rappresentato da specie acquatiche a foglie strette e da batrachidi, caratterizza corpi idrici ad acqua stagnante per lo più posti in ombra sottoposti a dislivello dell'altitudine dell'acqua. Specie tipiche sono *Hottonia palustris* e *Callitriche sp.pl.* Nell'area sono presenti numerosi corsi d'acqua di piccole, medie e grandi dimensioni con vegetazioni riferibili alla prima situazione in particolare nell'area delle Sorgive dei Bars, presso Rivoli di Osoppo.

4060 Brughiere alpine e Boreali

Si tratta delle formazioni arbustive del piano altimontano e subalpino, ricche in *Ericacee*. Esse generalmente costituiscono stadi di ricolonizzazione di pascoli in via di abbandono; in alcuni casi, al di sopra del limite del bosco, queste brughiere possono costituire habitat primari. Questo habitat include le formazioni sia su substrati silicatici con *Rhododendron ferrugineum* (assenti nel sito) che su quelli carbonatici, dove le principali specie edificatrici sono *Genista radiata*, *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Rhododendron hirsutum* ed *Erica carnea* subsp. *carnea*. Il cambiamento nell'utilizzo del territorio alpino e specialmente la regressione del pascolo hanno favorito l'espansione di questi piccoli cespuglieti che possono occupare superfici significative, specialmente alle quote inferiori o a cavallo del limite ecologico della vegetazione arborea.

Le brughiere, specialmente quelle più termofile a *Genista radiata* ed *Erica carnea*, sono presenti in corrispondenza dei versanti meridionali del Monte Cuar quale stadio dinamico di trasformazione dell'habitat dei seslerieti. Si tratta di un habitat importante per il SIC che va gestito assieme alle praterie ancora esistenti per ottimizzare questo mosaico seriale. Sarà quindi compito del piano individuare un corretto rapporto di conservazione fra pascoli e brughiere in quanto spesso due stadi della stessa serie dinamica.

5130 Formazioni di *Juniperus communis* su brughiere o prati calcarei

Si tratta di formazioni arbustive in cui domina il ginepro, specie che occupa lo spazio disponibile in modo eterogeneo. Sono presenti altri arbusti e numerose rose. Nella realtà questi arbusteti sono intervallati da nuclei di pascolo in cui il processo di incespugliamento non è ancora progredito. Si tratta di un habitat presente dal piano collinare a quello montano caratterizzato proprio dagli stadi di incespugliamento dei pascoli dei suoli profondi; la dinamica può portare verso querceti o faggete termofile. Dal punto di vista fitosociologico le formazioni collinari sono incluse in una suballeanza ad impronta illirica (*Fraxino orni-Berberidenion*), ricompresa nella classe *Rhamno-Prunetea*. Lungo il greto del Tagliamento la vegetazione a ginepro è spesso accompagnata da altre specie del *Salicion eleagnidaphnoidis* e del *Salicion incanae* fra cui *Salix eleagnos*, *Salix purpurea* e *Hippophae rhamnoides* subsp. *fluviatile*. Le formazioni a ginepro su greto sono assai rare e nel sito localizzate sia in riva destra che sinistra; esse talora sono rappresentate da formazioni dense ed impenetrabili. Nel sito è stato individuato anche un nucleo tipico di incespugliamento a ginepro su praterie calcaree prealpine presso Cima Pala.

6110 - *Pratelli erbosi calcarei o basifili degli *Alyso-Sedion albi*

L'habitat fa riferimento a pratelli caratterizzati da specie annuali e crassulente a prevalente distribuzione europea che si sviluppano nel piano basale e collinare (< 500 m) su substrati calcarei primitivi o sabbiosi a cotica discontinua. Spesso colonizzano le lacune più rupestri all'interno di pascoli magri. Sono caratterizzati da numerose specie annuali o del genere *Sedum* ben adatta alla forte aridità.

Nel sito le specie tipiche sono presenti in sfaticci e rupette però non sono state individuate porzioni cartografabili. La presenza delle specie garantisce la presenza potenziale dell'habitat. Nel Formulario Standard si mantiene pertanto la presenza dell'habitat con un'area indicativa di 0,1 ettari.

6170 Praterie calcaree alpine e subalpine

Questo habitat è ben suddiviso su base fitogeografica e, nel caso del Friuli Venezia Giulia si tratta delle praterie a *Sesleria caerulea* subsp. *caerulea* tipiche delle Alpi sud-orientali su substrati carbonatici. A differenza delle formazioni acidofile, quelle calcifile del piano altimontano ed alpino sono riunite in un unico habitat. In questa classe rientrano quindi sia le praterie secondarie o legate ad aree fortemente dirupate del piano montano (*Carici ornithopodae-Seslerietum albicantis*), sia quelle primarie delle quote superiori (*Ranunculo hybridi-Caricetum sempervirentis*). Tutte queste praterie sono interessate da una massiccia presenza di elementi endemici delle Alpi sud-orientali. Rappresentano anche la vegetazione zonale della fascia alpina, dove le condizioni topografiche permettono un certo sviluppo del suolo. In questo habitat rientrano anche le vegetazioni erbacee calcifile che più si spingono in alta quota o su substrati primitivi (praterie a zolle discontinue a *Carex firma*). In esse convivono sia le specie più pioniere dei pascoli, sia specie delle rupi e delle ghiaie. Nell'area, in relazione alla posizione climatica e geografica, sono presentisoleamente le praterie secondarie con *Sesleria caerulea* e *Carex ornithopoda*. Esse sono ben visibili sul crinale del Monte Cuar e mostrano diverse facies, alcune più pingui lungo i canali ed altre più xeriche nelle posizioni cacuminali delle emergenze calcareo-dolomitiche. Dal punto di vista cartografico non sempre è agevole distinguerle dall' habitat delle rupi.

62A0 - Praterie aride submediterraneo-orientali (*Scorzoneretalia villosae*)

Questo habitat di interesse comunitario si presenta molto articolato a livello regionale. Esso infatti racchiude tutte le praterie magre dei suoli carbonatici della fascia planiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia. Queste associazioni vegetazionali vengono tutte incluse nell'ordine a gravitazione illirica *Scorzoneretalia* (classe *Festuco-Brometea*) caratterizzato da una forte presenza di specie balcaniche che si sono spinte verso occidente nelle fasi di ricolonizzazione postglaciale. Esse trovano la massima concentrazione nella flora e vegetazione carsica per poi diffondersi con progressiva minor concentrazione sia lungo le porzioni inferiori delle Prealpi calcaree che nella pianura friulana (magredi e

terrazzamenti della fascia delle risorgive). Le aree indagate, e più in generale tutta l'area di studio, è rappresentata da queste ultime tipologie prative. Nell'area del SIC sono presenti anche prati più maturi ricchi *Bromopsis erecta*, *Rhynanthus freinii*, *Campanula glomerata* e *Cirsium pannonicum* che dal punto di vista fitosociologico sono inquadrabili nella sub alleanza *Hypochaeridenion maculatae*. I suoli poco evoluti ospitano invece magredi primitivi o semilevoluti ricchi di camefite (*Globularia cordifolia*, *Fumana procumbens*, *Genista sericea*, *Cytisus pseudoprocumbens*, etc.). Interessanti sono altresì le formazioni magre di pendio sopra Somp Cornino. Data l'articolazione ecologica dell'habitat ed eventuali diverse misure gestionali necessarie per il miglioramento dello stato di conservazione delle sottocategorie, è stata mantenuta anche l'articolazione a livello di habitat N2000:

- **PC5** Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino - **62A0a**
- **PC6** Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con *Schoenus nigricans*- **62A0b**
- **PC7** Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine - **62A0c**
- **PC8** Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino- **62A0d**
- **PC10** Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi - **62A0e**

6410 Praterie a *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Molinion caeruleae*)

Questo habitat costituisce le praterie umide su suoli torbosi o minerali dominate da *Molinia caerulea*. Dal punto di vista ecologico necessitano di suoli piuttosto umidi ma non sopportano l'eccessivo inondamento. Si tratta di un habitat secondario la cui presenza è legata alla gestione antropica e presente sia nelle aree temperate che continentali; è sostituito da 6420 nelle aree mediterranee. La struttura è caratterizzata principalmente dai cespi di *Molinia caerulea* alla quale si accompagnano diverse specie fra cui sono frequenti numerose endemiche e/o rare. Fra le specie tipiche si citano *Scirpoides holoschoenus*, *Allium suaveolens*, *Lysimachia vulgaris*, *Eupatorium cannabinum*, *Cirsium palustre*, *Plantago altissima*, oltre che specie di maggior pregio come numerose orchidacee. Nel sito tale habitat è ben rappresentato ed in buono stato di conservazione nella porzione meridionale delle Sorgive di Bars.

6430 Orli igrofilo ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino

Questo habitat è caratterizzato da tipologie vegetazionali afferenti all'alleanza *Filipendulion* e all'ordine *Convolvuletalia*. I primi sono rappresentati da vegetazioni ad alte erbe diffuse in Europa che si sviluppano nel piano basale e collinare su suoli umidi mediamente ricchi di nutrienti. Spesso rappresentano aspetti di interrimento di ambienti palustri oppure indicano la ripresa della dinamica su molinieti. Sono dominati da *Filipendula ulmaria* accompagnata da *Lysimachia vulgaris*, *Mentha longifolia*, *Calystegia sepium*, *Aegopodium podagraria* e *Angelica sylvestris*. I *Convolvuletalia* rappresentano invece le formazioni lianose lungo i corsi d'acqua. Si tratta di particolari vegetazioni a specie lianose diffuse in Europa nel piano basale e collinare su suoli di varia origine ma generalmente con buon bilancio idrico. Rappresentano gli orli dei boschi golenali e dei saliceti e salici-populeti fluviali. Sono caratterizzati dalla presenza di *Calystegia sepium*, *Solanum dulcamara*, *Epilobium hirsutum* e altre specie in comune con i *Filipendulion* come *Angelica sylvestris* e *Mentha longifolia*. In corrispondenza del sistema igrofilo presso Rivoli di Osoppo vi sono dei prati umidi in fase di inorlamento attribuibili all'alleanza *Filipendulion*. In questo caso si fa presente che lo stato di conservazione ed il valore della composizione floristica sono buoni per l'assenza di neofite e per la presenza di flora rilevante.

6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Si tratta dell'habitat di interesse comunitario più legato alla trasformazione e alla gestione antropica. Sono prati cosiddetti stabili che producono foraggio da sfalci che permangono grazie ad un corretto equilibrio fra moderata concimazione e sfalcio. L'associazione di riferimento è *Centaureo carniolicae-*

Arrhenatheretum. Dal punto di vista floristico sono composti da alcune graminacee (*Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Holcus lanatus*) che spesso costituiscono la gran parte della biomassa. Ad esse si accompagnano *Centurea carniolica*, *Lathyrus pratensis*, *Leontodon hispidus*, *Plantago lanceolata*, *Ranunculus acris*, *Achillea millefolium*, *Daucus carota* e *Galium album*. Nell'area i prati sono piuttosto ben distribuiti; in sponda destra sono ben osservabili presso Cornino, talora anche in piccole proprietà mentre in sponda sinistra derivano dalla trasformazione di brometi per concimazione e si sono caratterizzati da varie facies. Vi sono infatti alcune porzioni maggiormente concimate con minor partecipazione di specie e flora a maggior carattere mesico mentre altri sono più magri con il mantenimento di specie della classe *Festuco-Brometea*.

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

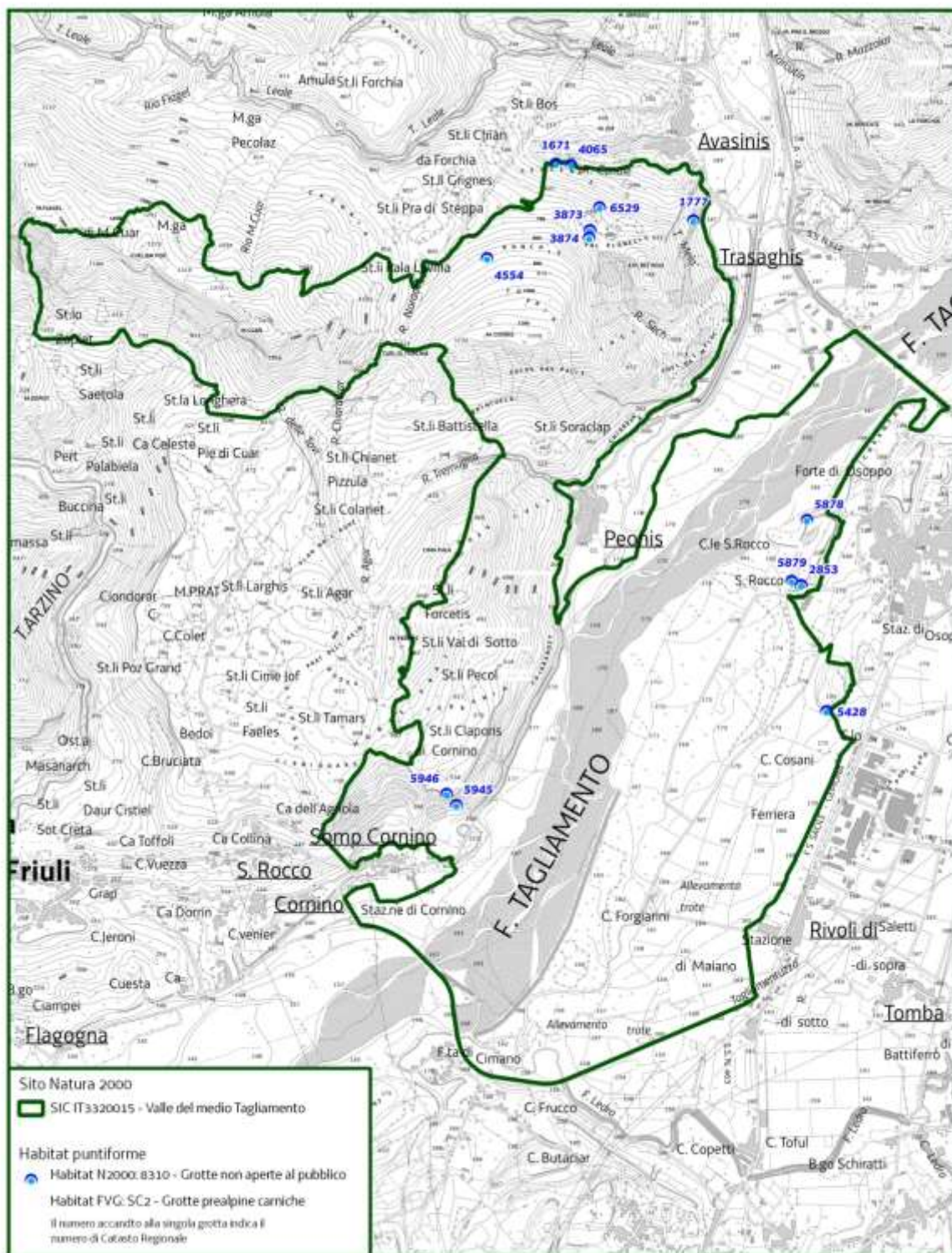
Si tratta di una peculiare tipologia di ghiaioni, molto termofili che si sviluppano nel piano collinare o montano in esposizioni calde e che sono quindi massimamente concentrati sul sistema Prealpino. Questo habitat ha subito una modifica interpretativa nel manuale nazionale che ha attribuito questo habitat non più al prioritario *8160, bensì all'8130. A questo habitat sono attribuite le vegetazioni a *Stipa calamagrostis* caratterizzate da una bassa copertura erbacea e talora in ghiaioni maggiormente mobili è difficile trovare anche la presenza di specie vegetali. Nell'area sono presenti lungo i versanti meridionali dei principali monti presenti nel sito: M.te Covria, M.te Pedroc e M.te Cuar.

8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica

In questo habitat vengono incluse sia le pareti a vegetazione casmofitica che quelle prive di vegetazione visto il loro alternarsi nello spazio e la non possibilità di poter separare le due situazioni a livello cartografico. Dal punto di vista altitudinale si possono distinguere due tipi di vegetazione, una del piano alpino e subalpino a *Potentilla nitida* ed un'altra del piano montano a *Potentilla caulescens*. Queste ultime sono maggiormente ricche di specie endemiche anche se sono da escludere nell'area di studio. Nell'area sono quindi presenti le rupi montane con specie caratteristiche *Potentilla caulescens* e *Spiraea decumbens* e con specie a maggiore carattere termofilo. Esse sono poste per lo più lungo i versanti meridionali del M.te Cuar. La loro individuazione cartografica non è sempre facile per la posizione verticale. Talora piccole porzioni non cartografabili sono presenti nell'ambito dell'habitat 6170 o 62A0. Come per i ghiaioni esse non richiedono particolare azioni conservative attive.

8310 Grotte non aperte al pubblico

Sono attribuite a questo habitat tutte le cavità note nel sito o al suo interno. Le cavità più grandi sono visitate solo saltuariamente da gruppi speleologici e pertanto nessuna è interessata da fruizione di tipo turistico. La valenza di questo habitat oltre alle particolarità di tipo geologico e geomorfologico è alla sua stabilità infatti nel tempo è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Le cavità possono costituire inoltre un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico. Nella carta che segue sono riportate le cavità note.



9180 *Foreste di pendio, forre e ghiaioni del Tilion-Acerion

Questo habitat include boschi misti di latifoglie fra cui dominano *Fraxinus excelsior*, *Acer pseudoplatanus* e *Tilia cordata*. Sono formazioni caratteristiche delle forre con elevato ristagno di umidità dell'aria e generali condizioni di freschezza microclimatica. Sono distribuite prevalentemente sui rilievi Prealpini. Dal punto di vista fitosociologico sono riferibili all'associazione vegetale *Hacquetio epipactido-Fraxinetum*. Si tratta di un habitat peculiare nel contesto regionale e per tale motivo va tutelato. Nel sito sono presenti delle formazioni ben rappresentative nelle pendici settentrionali del M.te Covria.

91E0 - *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Si tratta di un habitat piuttosto complesso e la cui separazione dal vicino 91F0 non è sempre agevole. Sono qui inseriti i boschi che vengono di frequente o periodicamente allagati, legati ai grandi fiumi, o come nel caso dell'area di indagine, a sistemi palustri. Si tratta di tipologie forestali oggi molto rare in cui il sottobosco è caratterizzato generalmente da carici anfibi. Lo strato arboreo può essere dominato dall'ontano nero, o più raramente dal frassino ossifillo, specie a gravitazione mediterranea che è diffuso fino alla fascia delle risorgive friulane. Sono attribuite a questo habitat anche le tipologie boschive del *Salicion albae* che si riscontrano lungo i corsi ad acqua fluente. Nel sito afferiscono a tale habitat due tipologie boschive: le ontanete di recente formazione che sono sui suoli torbosi perennemente allagati e i boschi dominati da salice bianco che costeggiano i principali corsi d'acqua di risorgiva. Questi boschi in alcune circostanze mostrano un grado di naturalità elevato.

91K0 - Boschi illirici a *Fagus sylvatica*

Sono qui incluse le faggete di substrati carbonatici in cui rimane rilevante la componente illirica nella flora del sottobosco. Sulla base della fascia altitudinale, delle condizioni edafiche e microclimatiche si possono individuare più cenosi di faggete illiriche. Oltre alle faggete zonali submontane, montane e altimontane sono qui riferite le formazioni più pioniere e semirupetstri in cui il faggio si mescola al carpino nero e le faggete subalpine che costituiscono sulle Prealpi il bosco terminale. La flora del sottobosco varia notevolmente sulla base dei sottotipi ed è caratterizzata da elementi più termofili in quelle di quote ridotte (*Primula vulgaris*, *Galanthus nivalis*) e da felci e specie mesofile in quelle montane e subalpine dove vi sono anche elementi tipici dei megaforbieti alpini quali *Polygonatum verticillatum*. Dal punto di vista forestale 91K0 nel sito sono presenti 3 tipi di faggete. Ciò sta a significare l'articolazione e la conseguente importanza di questo habitat di interesse comunitario che è l'habitat di interesse comunitario che maggiormente ricopre il sito (11 %).

91L0- Quercocarpineti illirici (*Erythronio-Carpinion*)

I boschi mesofili si sviluppano su suoli piuttosto profondi in condizioni climatiche piuttosto fresche e trovano quindi trovano la loro massima diffusione nel sistema collinare. Con l'aggiornamento dell'allegato I del 2003 sono stati distinti i boschi mesofili dominati da carpino bianco e farnia a gravitazione illirica, includendoli in un nuovo habitat autonomo rispetto a quelli centroeuropei; infatti la presenza di molte specie illiriche nel sottobosco ne evidenzia una forte autonomia su base fitogeografica. Si tratta di boschi caratterizzati da un sottobosco con molte geofite primaverili che completano il ciclo prima della fogliazione degli alberi. Lo strato arboreo è nettamente dominato da carpino bianco a cui si accompagnano molto spesso l'acero campestre e la rovere. Fra gli arbusti sono diffusi *Corylus avellana* e *Prunus spinosa*. Il sottobosco è piuttosto ricco di specie a fioritura primaverile quali *Erythronium dens-canis*, *Isopyrum thalictroides*, *Scilla bifolia*, *Hepatica nobilis*, *Lamium orvala*, *Mercurialis ovata*. Nel sito ne è stato indicato un piccolo lembo ed in condizioni non buone a causa di segni di profonda gestione antropica. Si tratta di un habitat non significativo per il sito.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Questo habitat, assieme a 91E0 e 91F0, include i boschi di umidi legati a sistemi fluviali. Come già evidenziato nella descrizione di questi due habitat la loro interpretazione non è semplice anche perché i lembi esistenti sono pochi, spesso in cattivo stato di conservazione e sono numerosi gli stadi di passaggio. Nelle forme più tipiche tale habitat è presente lungo le rive dei corsi d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati ghiaioso- sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. Talora lembi di 92A0 rappresentano fasi mature di ricolonizzazione naturale di vecchie cave abbandonate. Nell'area essi sono ben rappresentati sia in

termini spaziali che qualitativi in quanto non sono evidenti segni di "inquinamento floristico" significativo da parte di specie avventizie (es. *Amorpha fruticosa*). Colonizzano i primi terrazzi fluviali in diretto collegamento con il fiume, talora si mescolano con le formazioni a pini che in quest'area evidenziano le stazioni più meridionali.

9260 - Castagneti

Questo habitat di interesse comunitario è rappresentato da boschi in cui il piano arboreo è del tutto dominato dal castagno, ma che non vengono sottoposti a gestione intensiva per la produzione di castagne. Nella realtà quindi sono esclusi gli impianti di castagno per la frutticoltura, mentre possono essere inclusi i castagneti da legno, purché gestiti in modo non troppo intensivo. La struttura può essere variabile e si possono osservare vecchi castagneti da frutto in abbandono con alcuni grandi individui di castagno e pochi individui più giovani di specie arboree tipiche della vegetazione nemorale di riferimento. All'estremo opposto vi sono i cedui invecchiati in cui, fra le ceppaie di castagno, possono crescere poche altre specie. Si tratta di un habitat di sostituzione su suoli da neutri a fortemente acidi, con sottobosco solitamente poco ricco. I castagneti sono ampiamente distribuiti in Europa e in quasi tutte le regioni italiane. Oltre al castagno si osservano essenze arboree autoctone e nelle migliori condizioni un sottobosco con geofite primaverili. Nell'area ne sono stati osservati alcuni lembi tra M.te Covria e M.te Pedroc in corrispondenza degli St.li Soraclap. In questo caso si tratta di formazioni degradate con presenza di castagno. Ad ogni modo vista la particolarità si è ritenuto di individuarle in cartografia.

9530 - *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici

Questo habitat rappresenta i boschi a *Pinus nigra* mediterraneo-montani e alpini. Il pino nero è specie eliofila adattata a vivere su suoli xerici calcareo-dolomitici purché vi sia una certa umidità atmosferica. Nelle Alpi e Prealpi orientali le pinete a pino nero presentano una variabile a pino rosso, comunque attribuibile all'habitat 9530. Dal punto di vista floristico oltre alla specie forestali sono presenti elementi floristici adattati alla xericità e ai suoli poco evoluti come *Erica carnea*, *Daphne cneorum*, *Amelanchier ovalis*, *Calamagrostis varia*, *Chamaecytisus purpureus* etc. Sono state attribuite a tale habitat sia le pinete riscontrate sui rilievi prealpini in destra Tagliamento, se pur di dubbia naturalità, sia le pinete miste riscontrate nel terrazzo maggiormente stabilizzato del fiume sia presso Trasaghis che dall'altro lato del fiume presso Osoppo. Se dal punto di vista fitosociologico sono formazioni non ben studiate, meno dubbia è la loro attribuzione ad habitat di interesse comunitario sia per la naturalità riscontrata che per la loro rarità.

La flora di interesse comunitario e stato di conservazione

Per quanto attiene le specie di Allegato II della Direttiva 92/43 il formulario standard indica la presenza di *Gladiolus palustris* e *Liparis loeselii*

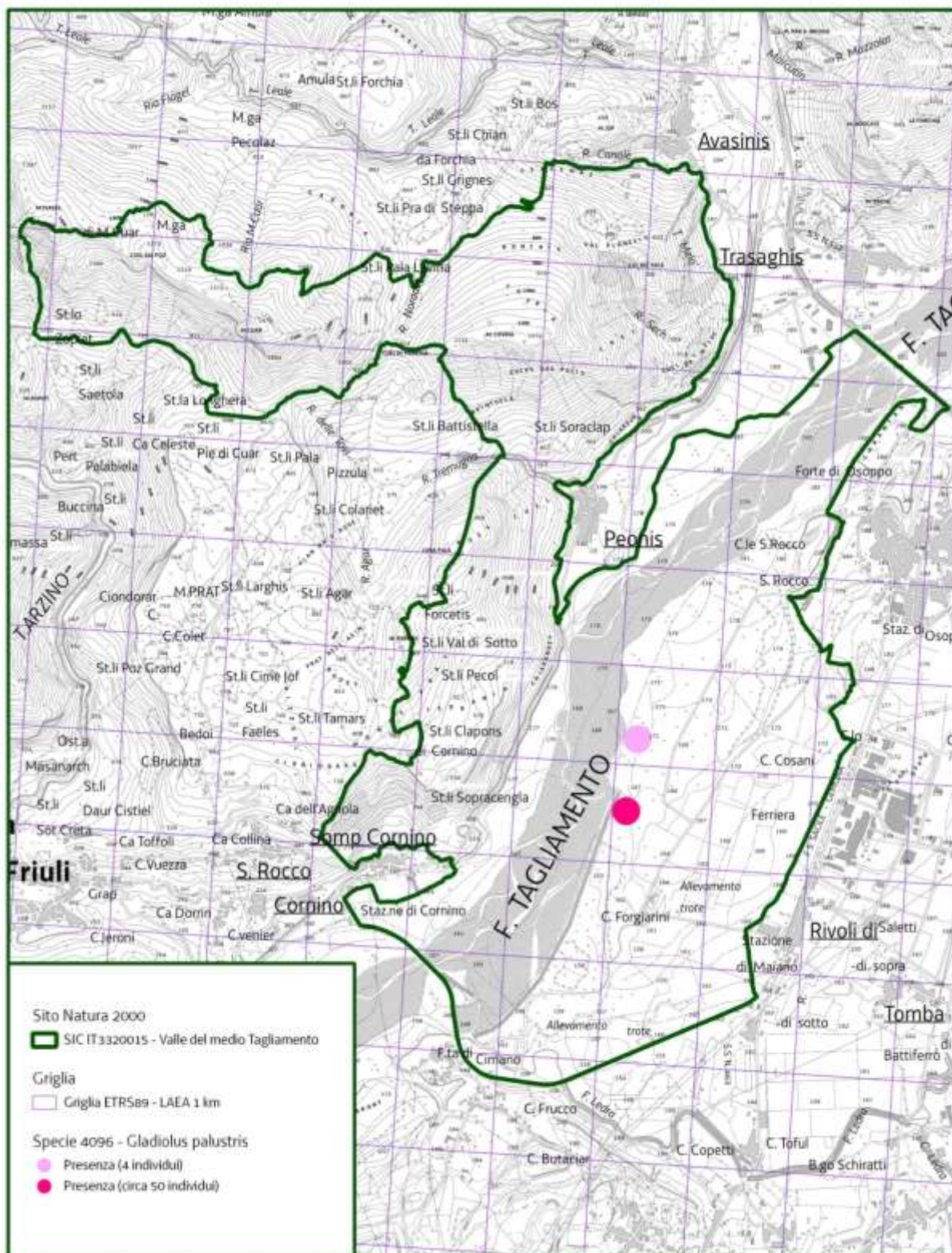
Gladiolus palustris

Questo gladiolo predilige i prati umidi dominati da molinia a partire dalle aree costiere fino al piano collinare. Essa è in grado anche di vegetare in alcune praterie magre, specialmente dove i suoli siano arricchiti di argilla e presentino almeno brevi periodi di buona disponibilità idrica. Grazie alla sua plasticità ecologica e alla buona diffusione numerica, essa è in grado di vivere anche in alcuni prati stabili a bassissima intensità di concimazione.

Gladiolus palustris ha una distribuzione centro-europea ed in Italia è localizzato nelle regioni settentrionali. In regione è ben diffuso e non dimostra problemi di conservazione.



La specie è stata osservata in due stazioni diverse ma se ne ipotizza la presenza in altre località e habitat del sito. Certamente lo sfalcio intensivo nella piana di Osoppo non ne favorisce la presenza, come invece avviene nei terrazzi vicino al fiume. In una delle stazioni osservate è presente con circa 50 individui, nell'altra invece, più magra ne sono stati contati 4.



Liparis loeselii

Liparis loeselii è una orchidacea molto rara che predilige prati umidi e torbosi fino a 900 m di altitudine, in certi casi anche ombreggiati. Questa specie necessita di un elevato numero di anni per giungere alla prima fioritura e spesso anche l'intervallo fra una fioritura e la successiva può essere pluriennale. Queste sue caratteristiche ne rendono da un lato difficile la diffusione, dall'altro possono portare ad una sottovalutazione degli individui presenti.

Si tratta di una specie a distribuzione circumboreale, nota in Italia per poche località del Trentino Alto Adige, della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia. Nel contesto regionale sono attualmente note alcune stazioni planiziali nel contesto dei residui di torbiere umide delle risorgive, presso la torbiera di Cima Corso, Diga del Vajont e Torbiera di Sequals.

La sua rarità comunque sembra più legata a fattori intrinseci che estrinseci e quindi potrebbe essere valutata la riproduzione ex situ e la reintroduzione in natura per aumentare il numero complessivo degli individui.

Nell'area la specie non è stata riscontrata durante le ricognizioni effettuate anche se non se ne esclude la presenza anche in relazione all'intervallo di fioritura altalenante e sensibile a molteplici fattori ecologici non facilmente identificabili. Nemmeno la ricognizione bibliografica non ha potuto confermarne la presenza nelle praterie umide del Bars (Regattin, 2010). Il dato storico di riferimento per il sito non è localizzabile con precisione in quanto anche nei dati dell'atlante floristico del FVG (1991) non se ne fa riferimento.

I nuovi dati sono stati inseriti nella proposta di aggiornamento del Formulario Standard

Eventuali altre specie botaniche di interesse conservazionistico

Nel sito sono presenti stazioni della specie *Hottonia palustris* il cui status IUCN a livello nazionale è minacciato (EN), di *Senecio paludosus* il cui status IUCN a livello regionale è minacciato (EN), di *Plantago altissima* il cui status IUCN a livello regionale è vulnerabile (VU), di alcune specie endemiche come *Crepis chondrilloides*, *Leontodon berinii* e *Medicago pironae*, specie di particolare bellezza estetica in via di rarefazione come *Iris sibirica* e *Lilium carniolicum* ed altre specie molto rare come *Bellevalia romana* e *Pseudostellaria europea*. Nel sito sono presenti inoltre alcune orchidacee in corrispondenza di prati magri evoluti.

La fauna di interesse comunitario e stato di conservazione

Generalità

Per definire il quadro conoscitivo relativo alle specie d'interesse comunitario presenti all'interno del sito sono state utilizzate le fonti bibliografiche disponibili, dati utilizzabili relativi ad altri progetti di monitoraggio, informazioni personali e dati originali raccolti nel corso del presente servizio, informazioni gentilmente fornite da esperti. Alcune pubblicazioni (Stoch et al., 1992; Lapini et al. 1996; Genero & Perco 1997; Lapini et al., 1999; Pizzul et al., 2005; De Luise 2010) consentono di avere un quadro generale sulle zoocenosi presenti, mentre molte informazioni puntuali sono frutto di conoscenze di esperti e non sono riassunte in nessun lavoro di sintesi.

Per quanto riguarda gli aspetti sistematici e tassonomici si è fatto riferimento per gli Invertebrata Stoch (2003), per l'Ittiofauna a Zerunian (2004), per l'Erpetofauna a Lapini in AA.vv. (2007), per l'Avifauna a Fracasso et al. (2009) e per la Teriofauna ad Aulagnier et al. (2008).

In questo sito sono state effettuate 5 uscite integrative finalizzate a migliorare il quadro conoscitivo relativo ad alcune entità (*Lanius sp.*, *Anthus campestris*, *Crex crex*, *Bombina variegata*) nel periodo

compreso tra aprile e luglio 2013. I monitoraggi sono stati condotti da Matteo De Luca. Queste uscite hanno permesso di individuare un possibile sito riproduttivo di *Crex crex*, di escludere la nidificazione (nell'anno 2013) nel sito di *A. campestris*, di acquisire alcune indicazioni sulla presenza di *L. collurio*. Non sono stati trovati siti riproduttivi di *B. variegata*, forse anche a seguito del periodo siccitoso di giugno e luglio che ha prosciugato le pozze sulle carrarecce idonee alla specie. Inoltre sono state acquisite informazioni in merito ad alcuni galliformi alpini presenti ed ai rapaci.

Raccolta dei dati

I dati disponibili, originali o reperiti in bibliografia, sono stati ove possibile georeferiti ed organizzati in un database organizzato nei campi previsti, compilati in relazione alla qualità ed al dettaglio delle informazioni disponibili.

Considerato il fatto che il database è funzionale alla realizzazione delle carte distributive, non sono state inserite le specie per le quali non ci sono informazioni riferibili chiaramente ai discreti previsti (maglia kilomtrica UTM (ED50) o ove possibile ETRS89-LAEA 52N 10E (o multipli di esse).

Di seguito vengono brevemente descritti i campi del database.

Codice sito: viene indicato il codice di riferimento del sito natura2000.

Specie: viene indicato il nome scientifico della specie secondo la nomenclatura proposta dalla comunità europea per la compilazione dei formulari standard (<http://biodiversity.europa.eu/data>).

Numero: indicatore numerico relativo all'osservazione.

Indicatore: campo legato ad un dizionario in cui sono stati previsti differenti tipi di indicatore (individui, maschi, femmine, giovani, ovature, segni di presenza, etc.).

Mese: mese in cui è stata effettuata l'osservazione.

Giorno: giorno in cui è stata effettuata l'osservazione.

Anno: anno in cui è stata effettuata l'osservazione.

Coord est Gauss Boaga: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga.

Coord nord Gauss Boaga: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga.

Griglia 1 km UTM: codice maglia UTM di 1 kilometro di lato.

Griglia 10 km UTM: codice maglia UTM di 10 kilometri di lato.

Coord est ETRS: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento ETRS89-LAEA 52N 10E.

Coord nord ETRS: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento ETRS89-LAEA 52N 10E.

Griglia 1 km UTM: codice maglia ETRS89-LAEA 52N 10E di 1 kilometro di lato.

Griglia 10 km UTM: codice maglia ETRS89-LAEA 52N 10E di 10 kilometri di lato.

Dato ante 1992: campo che viene attivato per i dati reperiti in bibliografia antecedenti al 1992.

Dato 1992 – 2014: campo che viene attivato per i dati reperiti in bibliografia o comunicati da esperti compresi tra il 1992 ed il 2014.

Dato originale: campo che viene attivato per i dati raccolti nel corso del presente incarico

Rilevatore o Riferimento: in questo campo viene riportato il nome del rilevatore o il riferimento bibliografico a cui il dato è legato

Attendibilità: campo in cui viene espressa l'attendibilità del dato secondo tre livelli (alta, media, bassa)

Dato Sensibile: campo che viene attivato per i dati particolarmente sensibili quali ad esempio siti di nidificazione, arene di canto etc.

Note: campo di testo in cui possono essere inserite varie note connesse con l'osservazione.

Carte della distribuzione reale

La carta della distribuzione reale vuole essere uno strumento in grado di fotografare in un determinato momento quello che è lo stato delle conoscenze sulla distribuzione nell'area delle specie in oggetto, oltre che uno strumento operativo efficace per l'individuazione delle misure di conservazione e per la valutazione d'incidenza di opere e progetti ricadenti all'interno del sito. Per realizzare queste cartografie ci si è basati su dati oggettivi di presenza (suddividendoli in dati anteriori al 1992, posteriori al 1992 e dati originali) sintetizzati in una griglia di dettaglio adeguato all'ampiezza del sito, alla qualità delle informazioni disponibili ed alle caratteristiche ecologiche delle specie trattate. Quest'operazione non è stata tuttavia possibile per alcune specie in quanto non sempre le informazioni disponibili contenevano elementi sufficienti per una corretta rappresentazione cartografica. In sintesi, per le specie di allegato I della direttiva Uccelli e per quelle di allegato II della direttiva Habitat, per le quali risulta disponibile un sufficiente numero di informazioni, è stata prodotta una carta della distribuzione reale riferiti alla griglia UTM Ed50 di 1km di lato o multipli e, ove possibile, alla griglia ETRS89 - LAEA di 1km di lato o multipli. Va detto che le informazioni puntuali disponibili sono essenzialmente frutto di dati personali o di appassionati locali. Gli atlanti di riferimento utilizzano infatti scale spesso inadeguate rispetto alla dimensione del sito.

Queste cartografie costituiscono di fatto una fotografia delle attuali conoscenze sulle specie nell'area oggetto di studio ed andranno aggiornate nel tempo. Non sono state realizzate le cartografie per le specie che frequentano occasionalmente il sito e per le quali il sito non riveste un ruolo significativo ai fini della conservazione.

Va inoltre puntualizzato il fatto che i dati di “non presenza” vanno interpretati non come assenza della specie, ma come ambiti in cui la specie potrebbe essere presente ma non è stata rilevata nel corso delle uscite effettuate nel 2013 o per la quale non sono disponibili dati recenti (post1992) riferibili al discreto cartografico utilizzato.

Carte della distribuzione potenziale

La carta della distribuzione potenziale è basata sulla carta degli habitat ed indica per ciascuna specie gli habitat che possono essere visitati o frequentati nelle differenti fasi del ciclo biologico. Non ci sono però indicazioni relative alla maggiore importanza di un habitat rispetto ad un altro per una specie, cosa che viene fatta generalmente con i modelli di idoneità ambientale, in quanto le informazioni puntuali disponibili non sono sufficienti a generare con adeguata attendibilità tali informazioni. In linea generale è stata adottata l'associazione habitat-specie proposta nel Manuale degli habitat FVG, con modifiche ed adattamenti alla realtà locale. Questa carta ha quindi un valore indicativo ed ha maggiore significato per le specie stenoecie e meno mobili, mentre fornisce informazioni più generiche per le specie che utilizzano molteplici habitat. In sintesi quindi, per le specie *B. oedicephala*, *L. collurio*, *S. hirundo*, *A. campestris* è stata generata una carta della presenza potenziale basata sulle geometrie della carta degli Habitat FVG 1:5.000 redatta nel corso del presente piano.

Elenco delle specie d'interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva 09/147/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito vengono sintetizzate le principali informazioni disponibili per le specie di maggior rilevanza per quanto concerne la conservazione. In questo Sic sono segnalate 22 specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e 26 specie avifaunistiche inserite nell'Allegato I della Direttiva 09/147/CEE. Le indagini di campagna hanno inoltre consentito di rilevare la presenza di altre dieci entità comprese nell'Allegato I della Direttiva 09/147/CEE.

Specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1014 Vertigo sinistrorso minore - *Vertigo angustior* Jeffreys 1830

Questa chiocciola predilige situazioni ambientali caratterizzate da costante umidità come i margini dei boschi, i bordi dei canali, i ciottoli ai margini degli alvei fluviali. Nella scheda Natura 2000 di riferimento

viene segnalata come presente. Mancano tuttavia lavori specifici in grado di definirne adeguatamente lo stato di conservazione. Per tali ragioni si è ritenuto di mantenere le indicazioni riferite allo status presenti nel formulario standard.

1060 Licena delle paludi - *Licaena dispar* Haworth 1803

Specie legata alle praterie umide, le golene ed i delta fluviali. Le larve si nutrono prevalentemente su piante appartenenti alla specie *Rumex hydrolapathum*. Lo sfarfallamento avviene tra giugno e luglio. Quest'entità viene segnalata come presente nella scheda Natura 2000 di riferimento. Come per la specie precedente, mancano informazioni specifiche in grado di definirne adeguatamente lo stato di conservazione. Per tali ragioni si è ritenuto di mantenere le indicazioni riferite allo status presenti nel formulario standard.

6199 Falena dell'edera – *Euplagia quadripunctaria* (= *Callimorpha quadripunctaria*) (Poda, 1761)

Specie abbastanza comune all'interno del sito dove frequenta ambienti poco alterati, caratterizzati da un microclima fresco e umido. Gli adulti sono attivi da luglio a settembre e hanno abitudini notturne, le piante nutrici dei bruchi sono *Platanus orientalis*, *Vitis* sp., *Morus* sp., *Robinia pseudacacia*., *Rubus* sp. Come per la specie precedente, mancano informazioni specifiche in grado di definirne adeguatamente lo stato di conservazione. Per tali ragioni si è ritenuto di mantenere le indicazioni riferite allo status presenti nel formulario standard.

6177 Phengaris teleius (Bergsträsser, 1779)

Licenide decisamente raro nel sito; le larve si nutrono prevalentemente della specie *Sanguisorba officinalis* e completano il loro ciclo parassitando formiche del genere *Myrmica*. Come per la specie precedente, mancano informazioni specifiche in grado di definirne adeguatamente lo stato di conservazione. Per tali ragioni si è ritenuto di mantenere le indicazioni riferite allo status presenti nel formulario standard

1083 Cervo volante – *Lucanus cervus*(Linnaeus, 1758)

Specie legata alla presenza di alberi del genere *Quercus* che vengono frequentati dalle larve xilofaghe. Gli adulti sono attivi nei mesi estivi (Giugno – Agosto) ed abitano in genere le foreste di latifoglie. Quest'entità è segnalata nel sito che peraltro non risulta determinante per la conservazione della stessa.

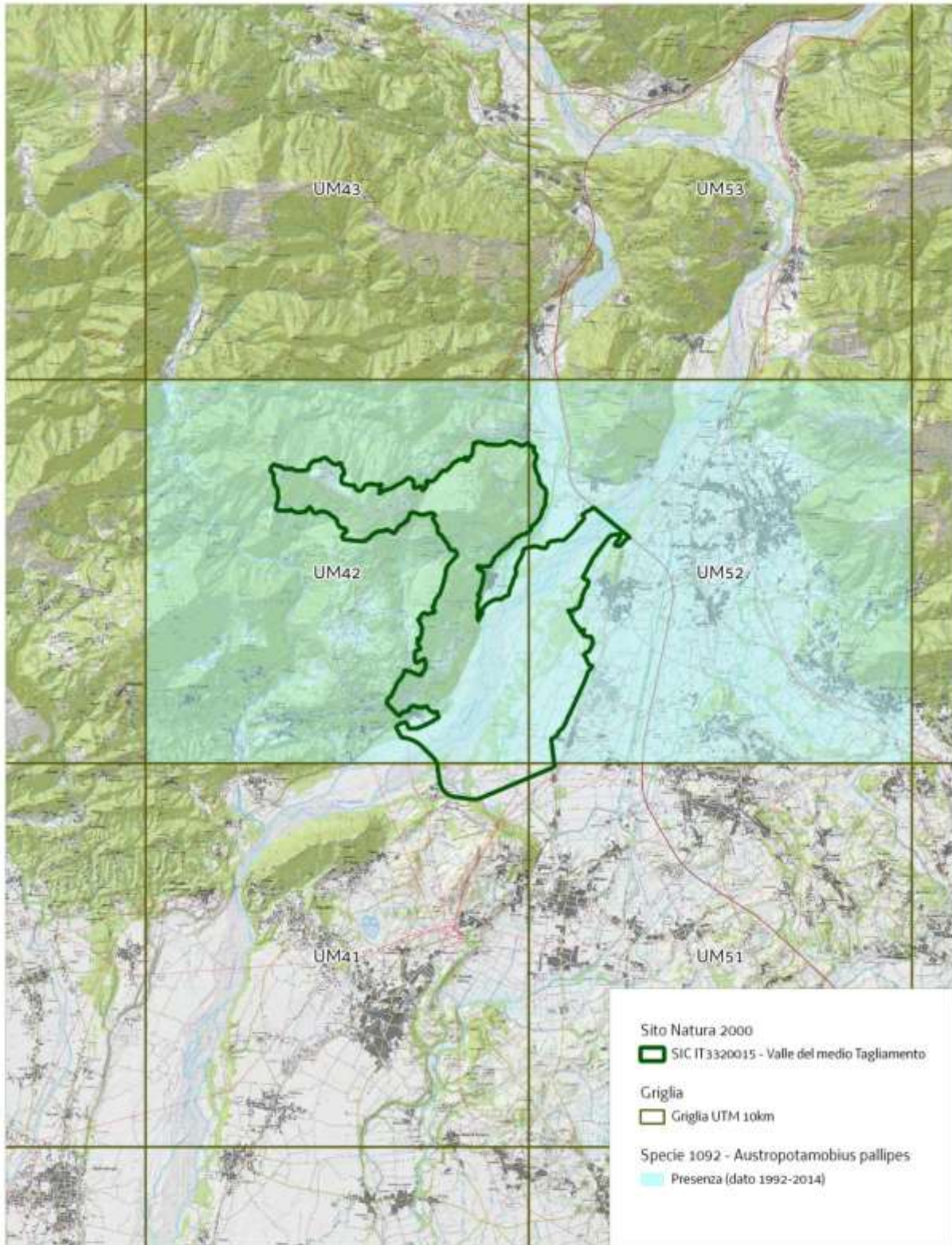
1089 *Morimus funereus*-_Mulsant, 1862

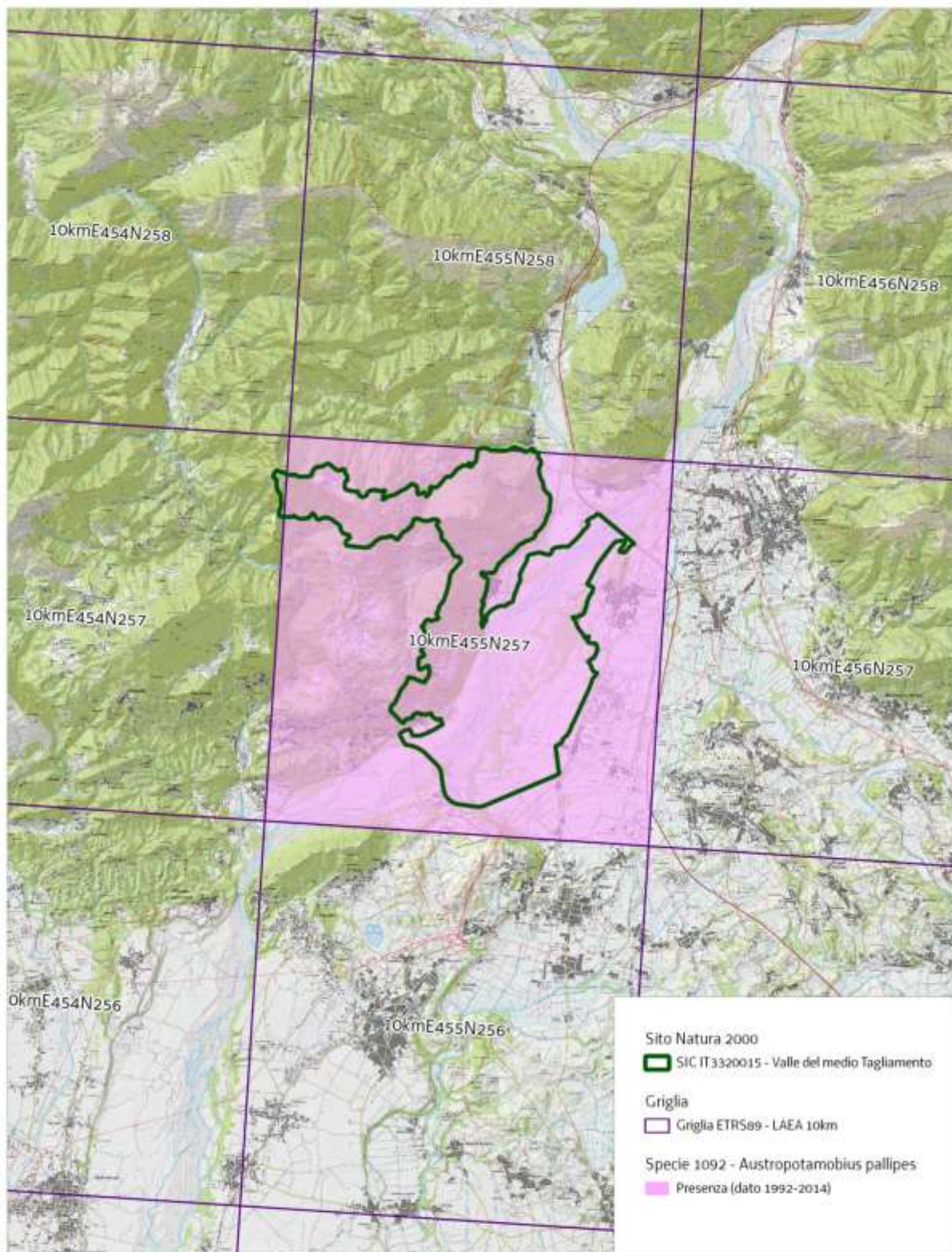
Specie di cerambice tipica della Regione; le larve sono xilofaghe e si nutrono di differenti specie di latifoglie (in prevalenza quercia e faggio). Nel sito questo coleottero sembra essere relativamente comune. Come per la specie precedente, mancano informazioni specifiche in grado di definirne adeguatamente lo stato di conservazione. Per tali ragioni si è ritenuto di mantenere le indicazioni riferite allo status presenti nel formulario standard.

1092 Gambero di fiume - *Austropotamobius pallipes* Lereboullet (1858)

Entità legata prevalentemente ai corsi d'acqua alpini e prealpini, predilige acque fresche e ben ossigenate. Di abitudini prevalentemente notturne, si ciba di detriti e di vegetali e di organismi che cattura attivamente. Nel sito è segnalato sia nel Tagliamento sia nel sistema di rogge in sinistra orografica (Bars, Rojatta etc.) (De Luise, 2010).

BOLZA

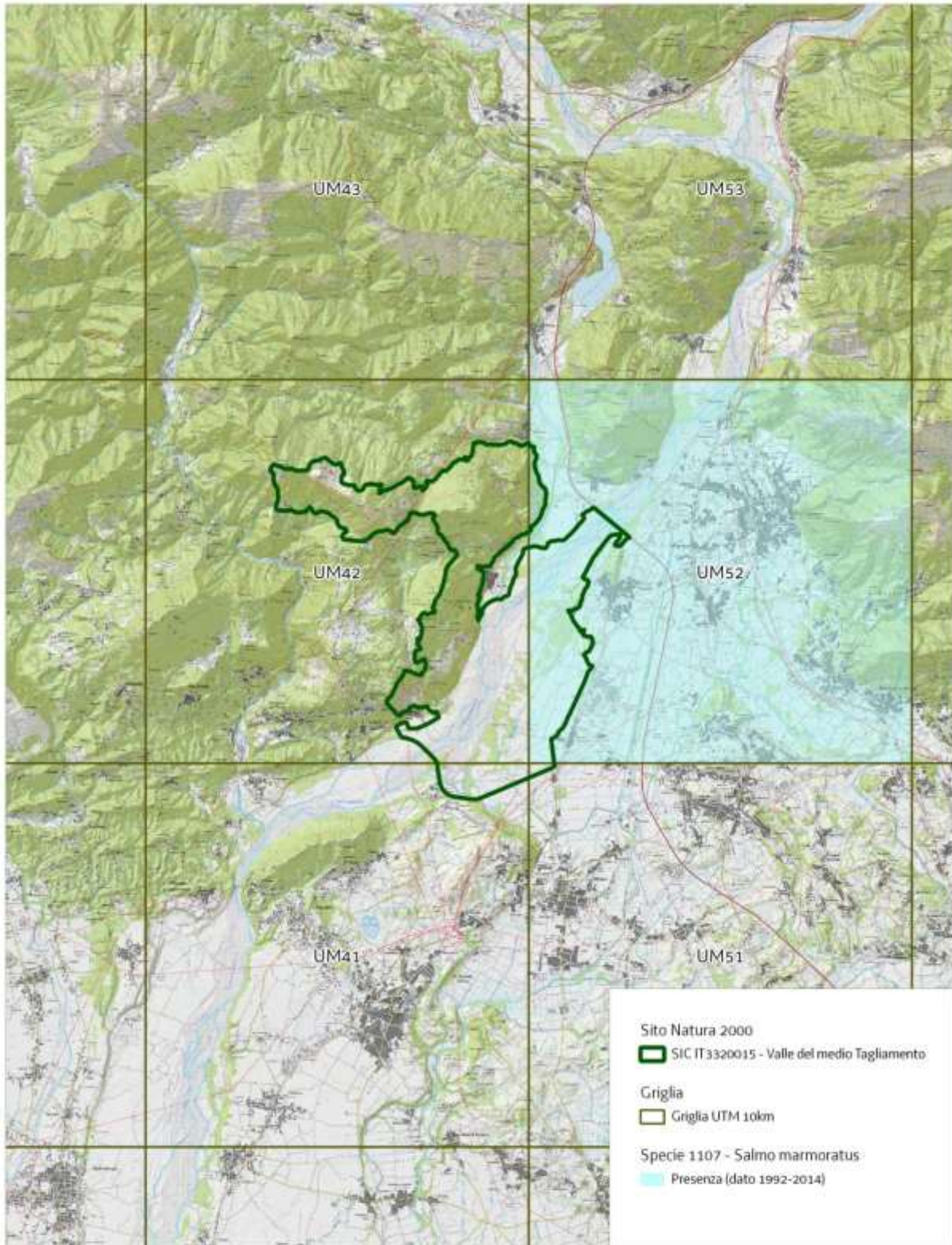


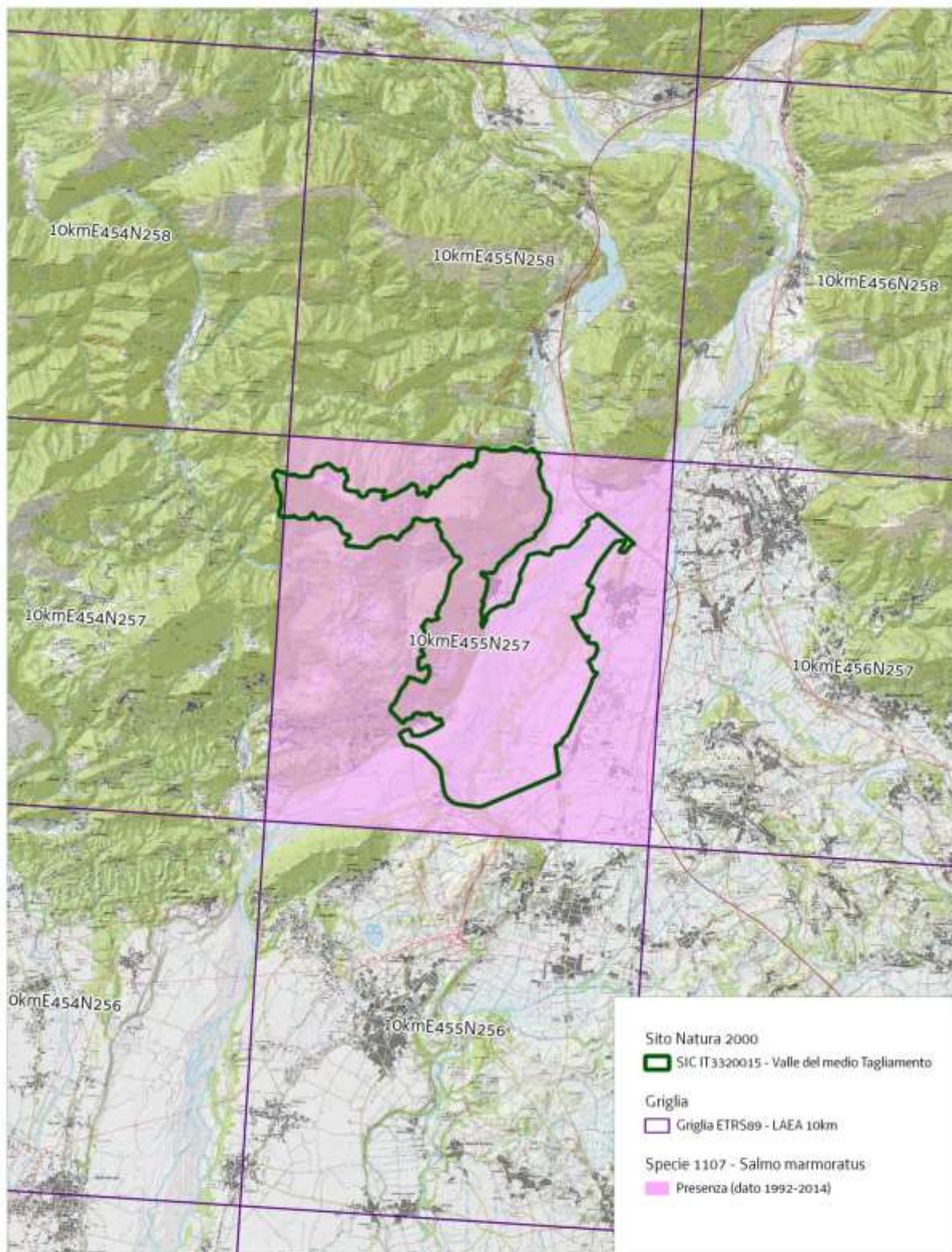


1107 Trota marmorata – *Salmo marmoratus* Cuvier, 1829

Salmonide endemico ed esclusivo dei bacini adriatici sud alpini, è storicamente presente e relativamente comune lungo il fiume Tagliamento e relativi affluenti. La trota marmorata, un tempo comune nei fiumi alpini e di risorgiva della Regione, ha subito una forte contrazione delle popolazioni dovuta all'introduzione della trota fario, entità faunistica transalpina con cui la trota endemica si ibrida generando individui fertili (gran parte degli autori ritengono le due trote come emispesce della trota europea *Salmo trutta*).

BOLZA

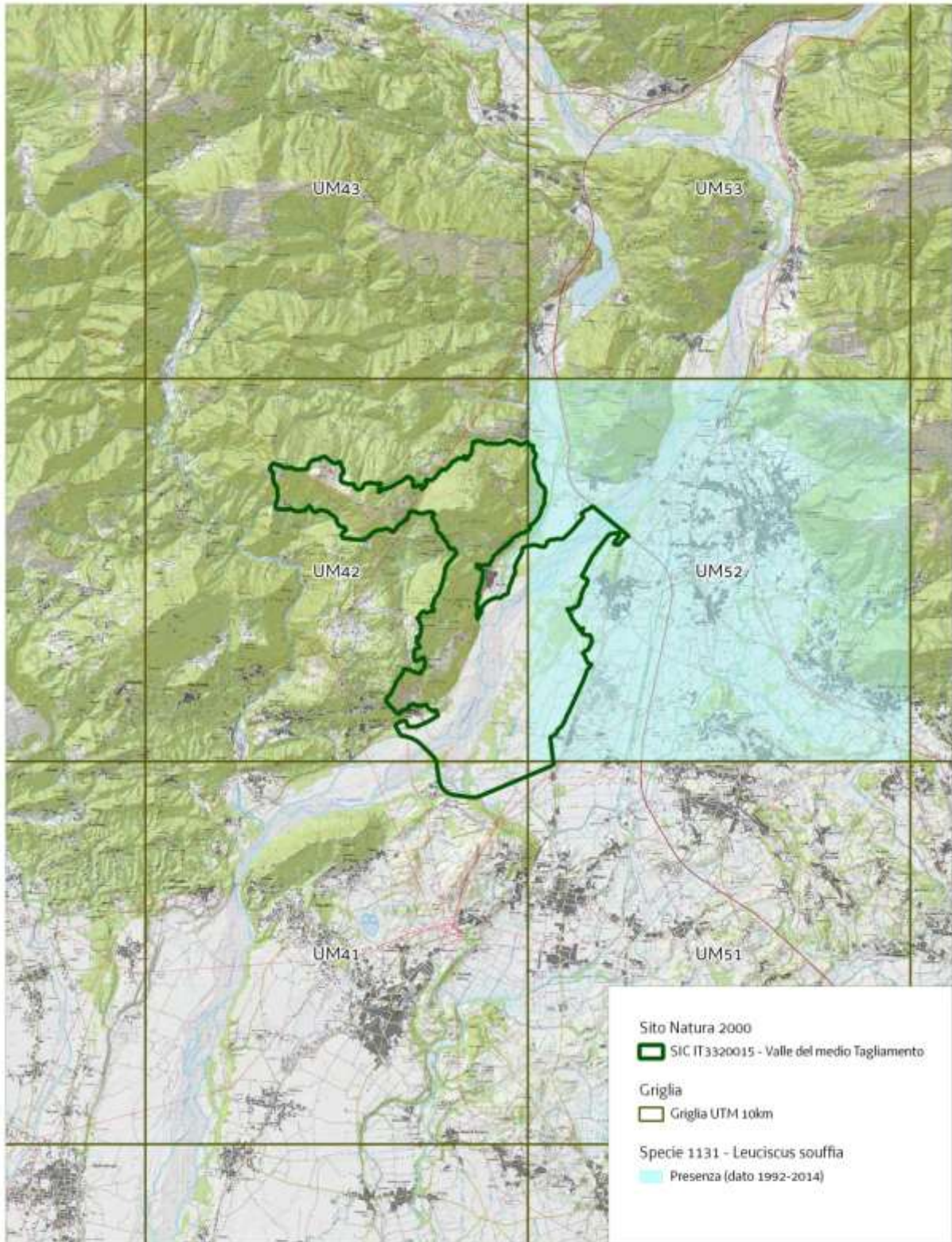


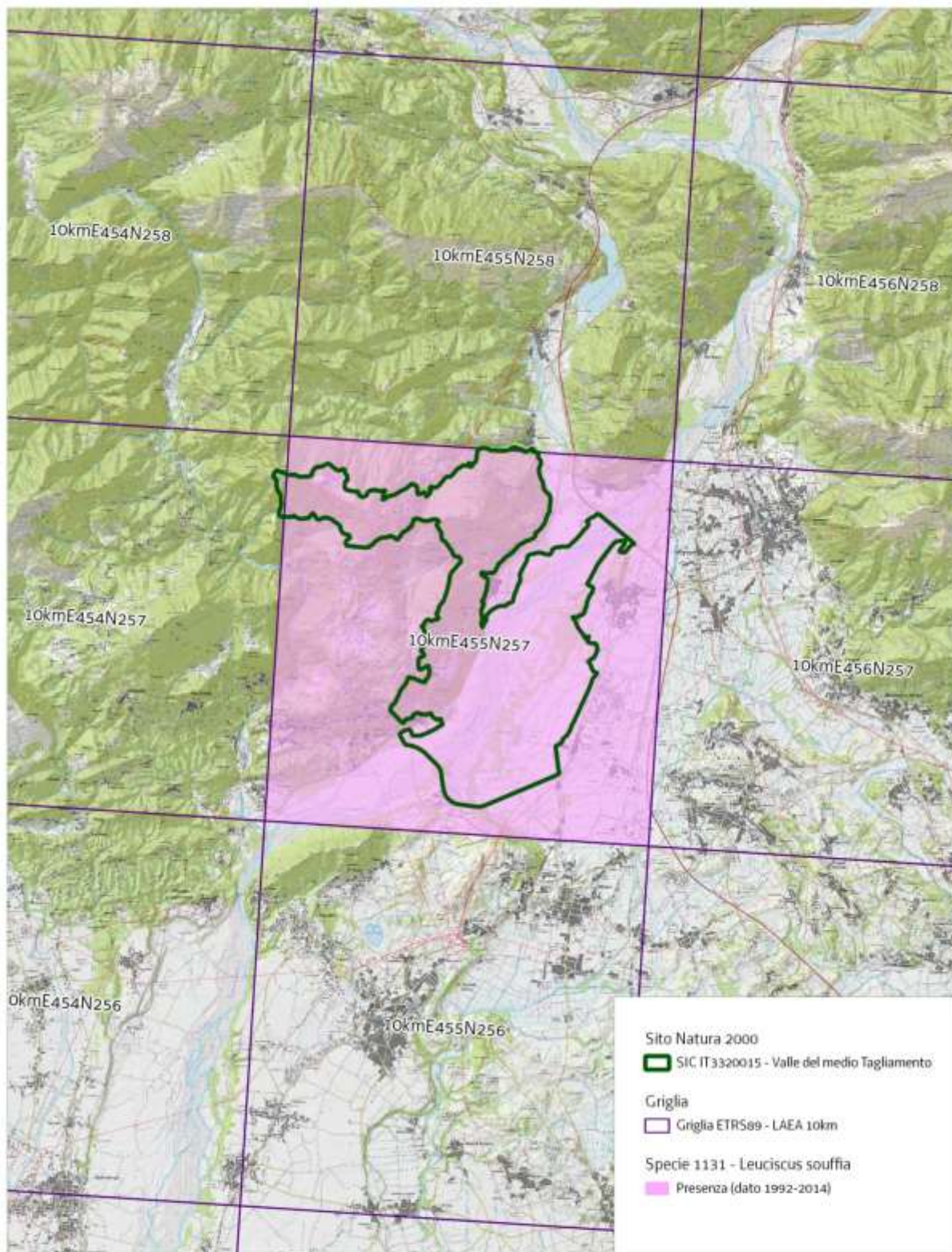


1131 Vairone - *Leuciscus souffia* (Risso, 1827)

Piccolo Ciprinide reofilo, considerato poco diffuso nel passato risulta essere presente in molte acque della regione (Pizzul ed Al., 2005). Frequenta ambienti con fondo ghiaioso e ciottoloso ed acque con corrente localmente sostenuta e rogge.

BOLZA

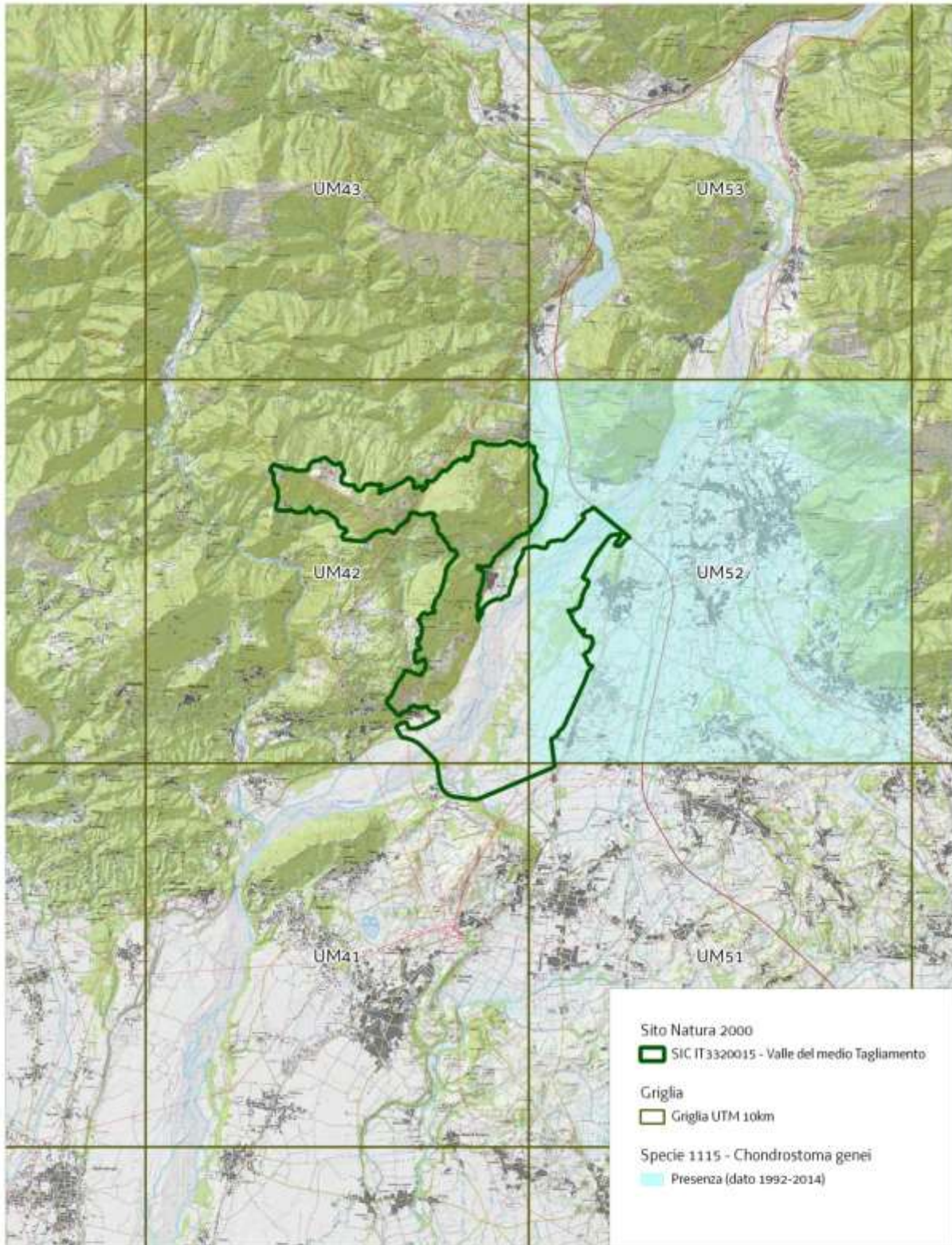


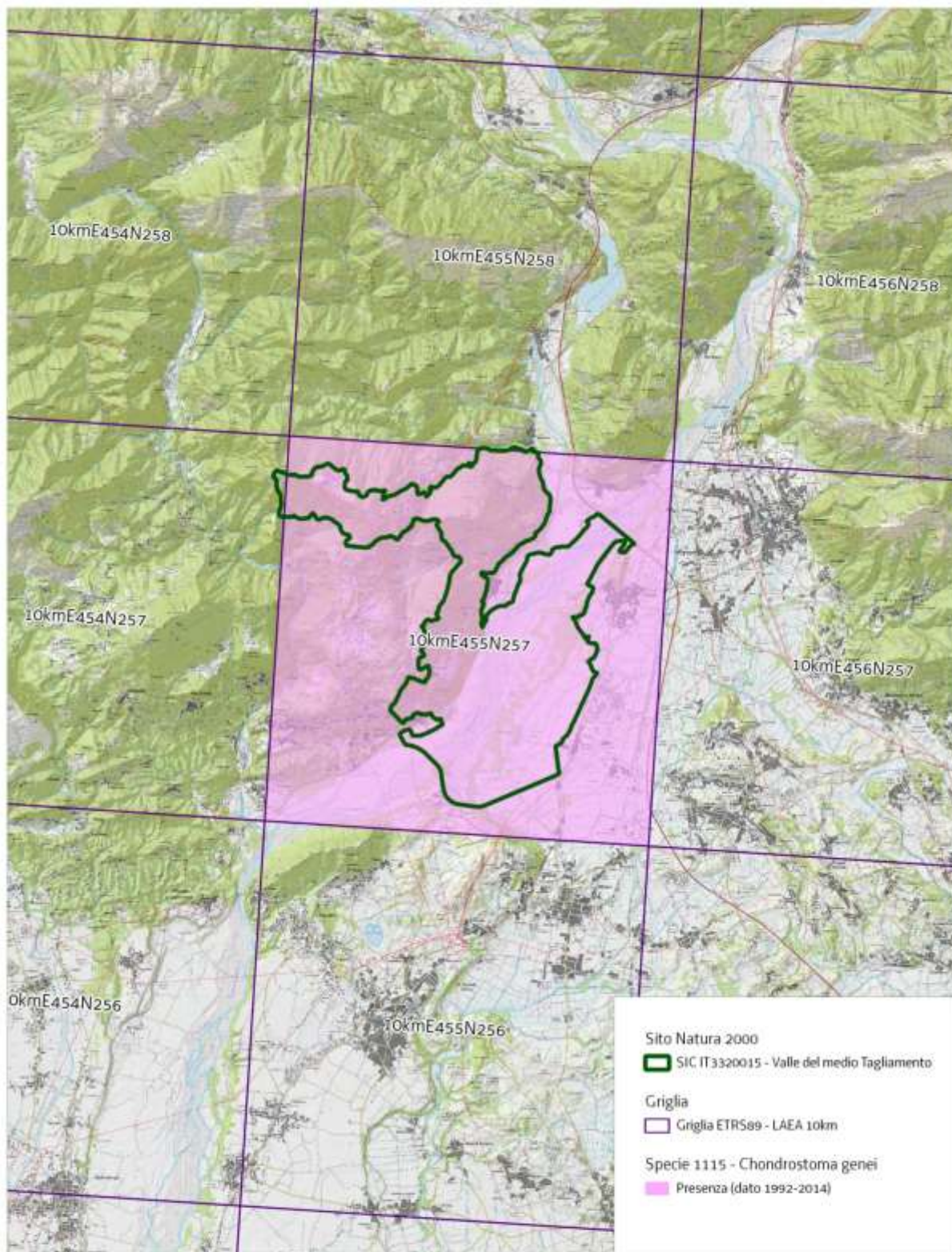


1115 Lasca - *Chondrostoma genei* (Bonaparte, 1839) = 5962 *Protochondrostoma genei*

Specie presente con scarsa continuità nell'ambito dei bacini fluviali del Friuli Venezia Giulia, è presente nel bacino Tagliamento ma oggi non comune. Un tempo questo Ciprinide era assai frequente nelle acque del fiume ed era oggetto di pesca intensa.

BOLZA

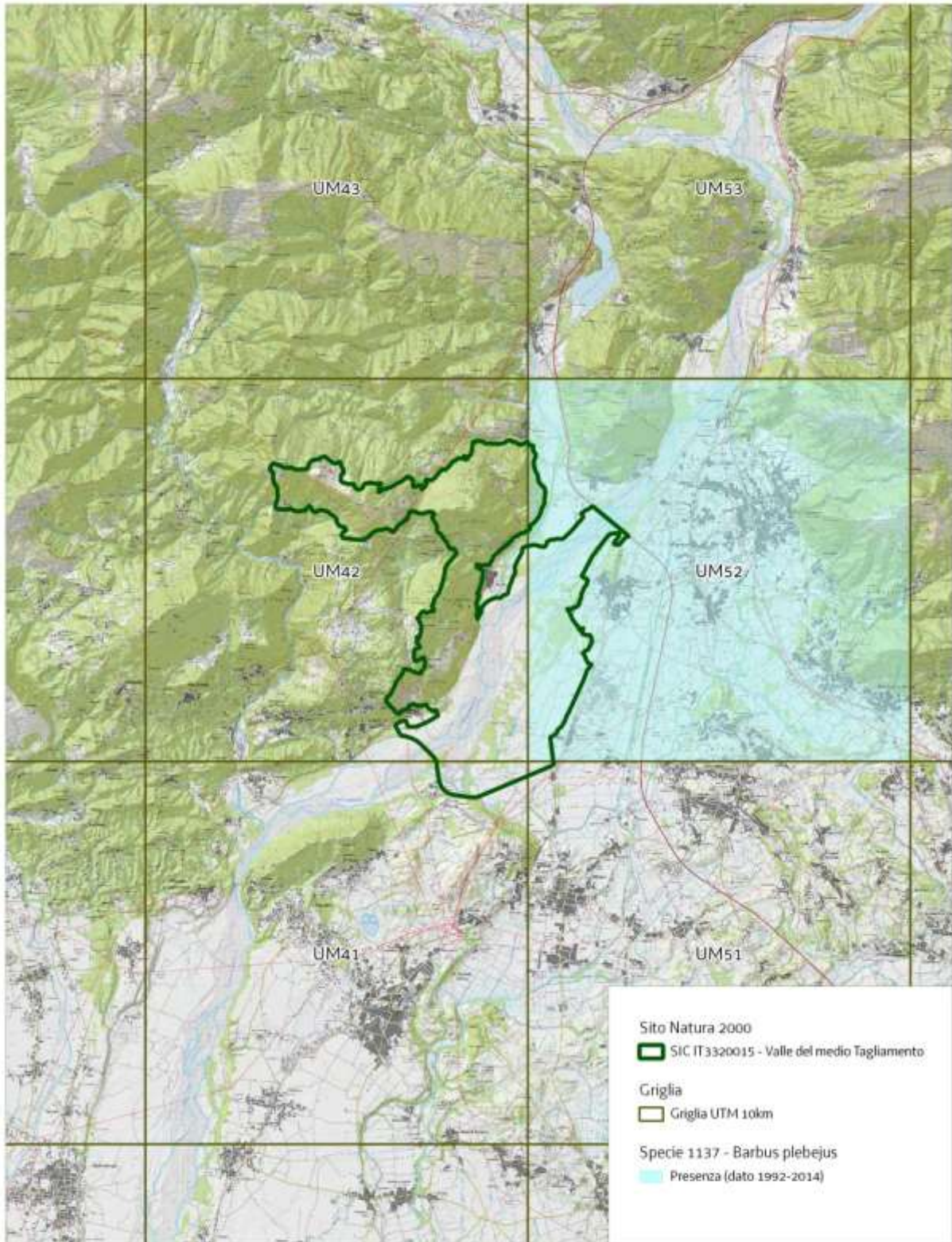


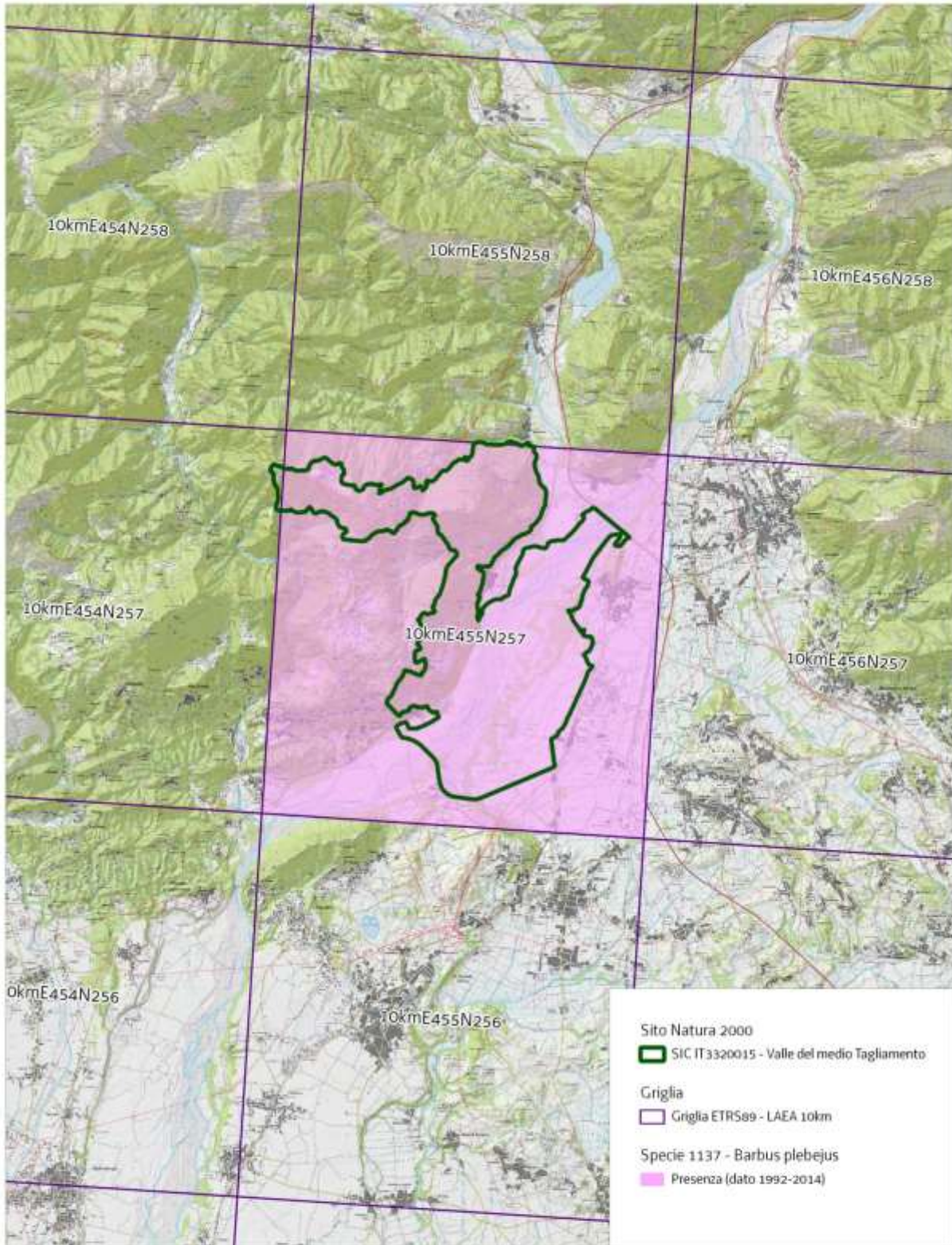


1137 Barbo comune - *Barbus plebejus* Bonaparte, 1839

Specie di Ciprinide molto diffusa nei bacini regionali. Il barbo predilige ambienti di acque correnti con fondo ciottoloso. Nuota quasi sempre nella parte inferiore della colonna d'acqua, alimentandosi sul fondo, dove può catturare invertebrati o nutrirsi di fitobenthos. La riproduzione avviene a primavera, talvolta preceduta da migrazioni dai siti di residenza a quelli di frega.

BOLZA

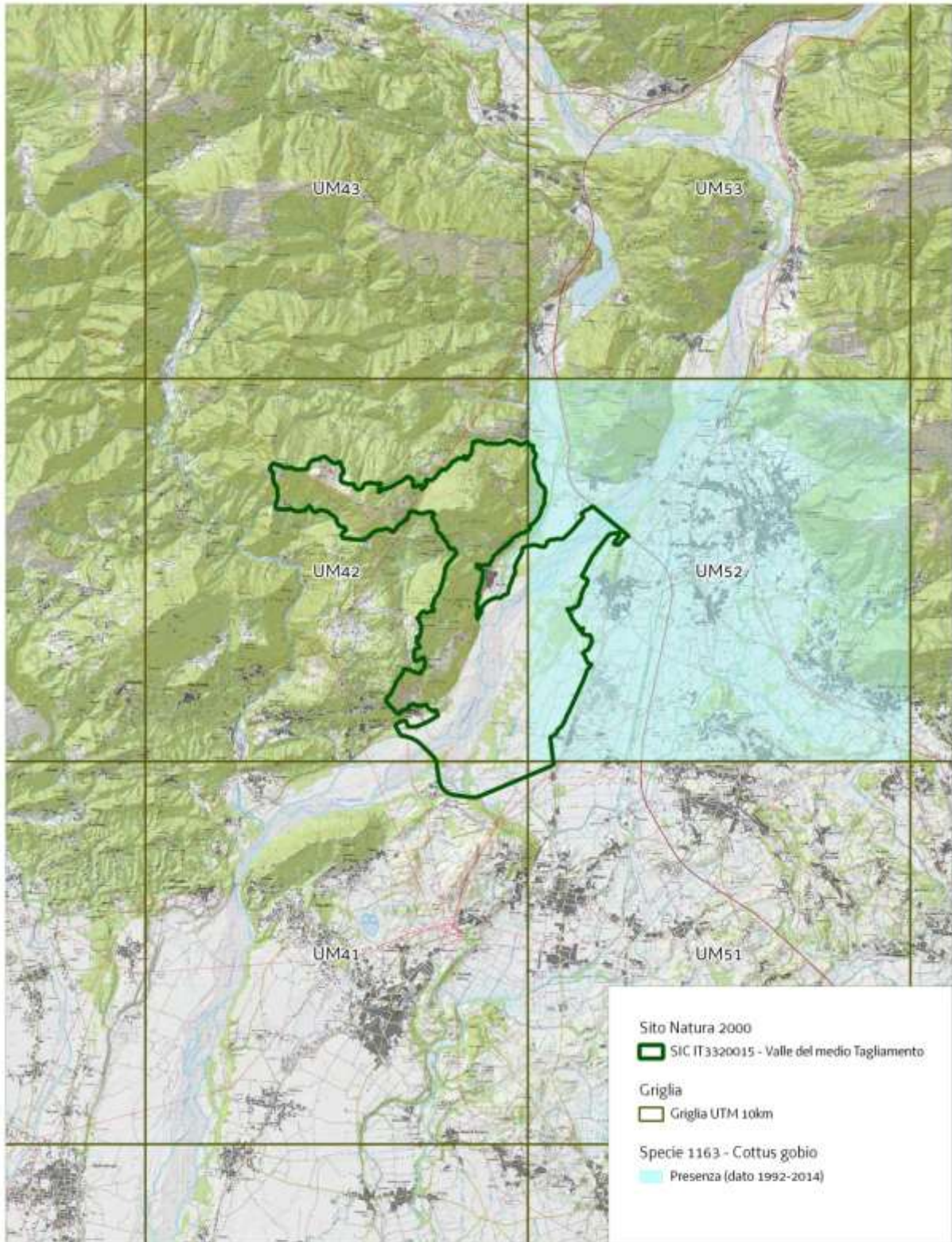


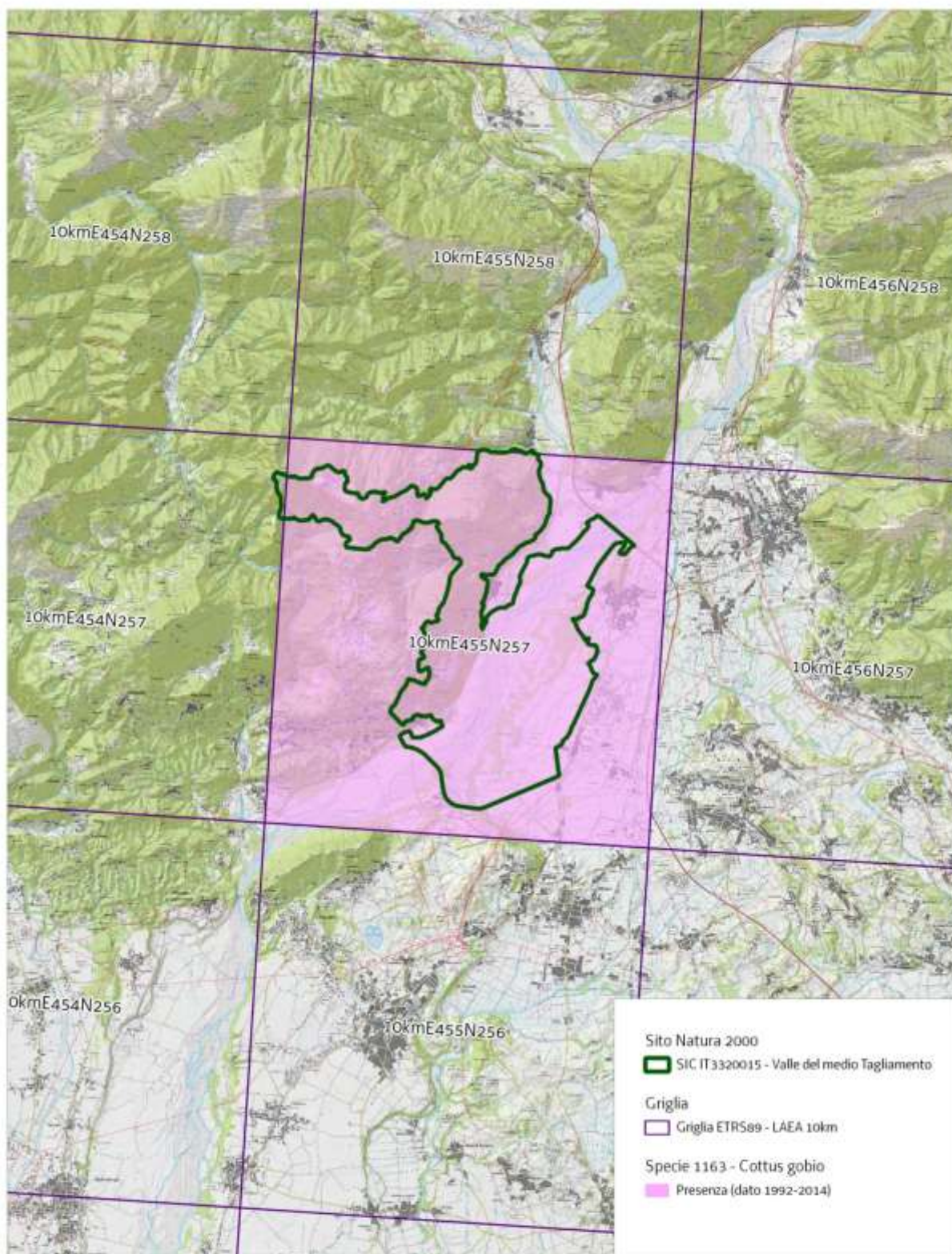


1163 Scazzone – *Cottus gobio* Linnaeus, 1758

Specie tipica di acque fredde e ben ossigenate, lo scazzone risulta essere presente anche nei corsi d'acqua di risorgiva del Friuli Venezia Giulia, dove le temperature massime estive non sono mai troppo elevate per la sua sopravvivenza. Nel fiume Tagliamento la specie è presente nel tratto medio – alto (Pizzul ed Al., 2005).

BOLLA

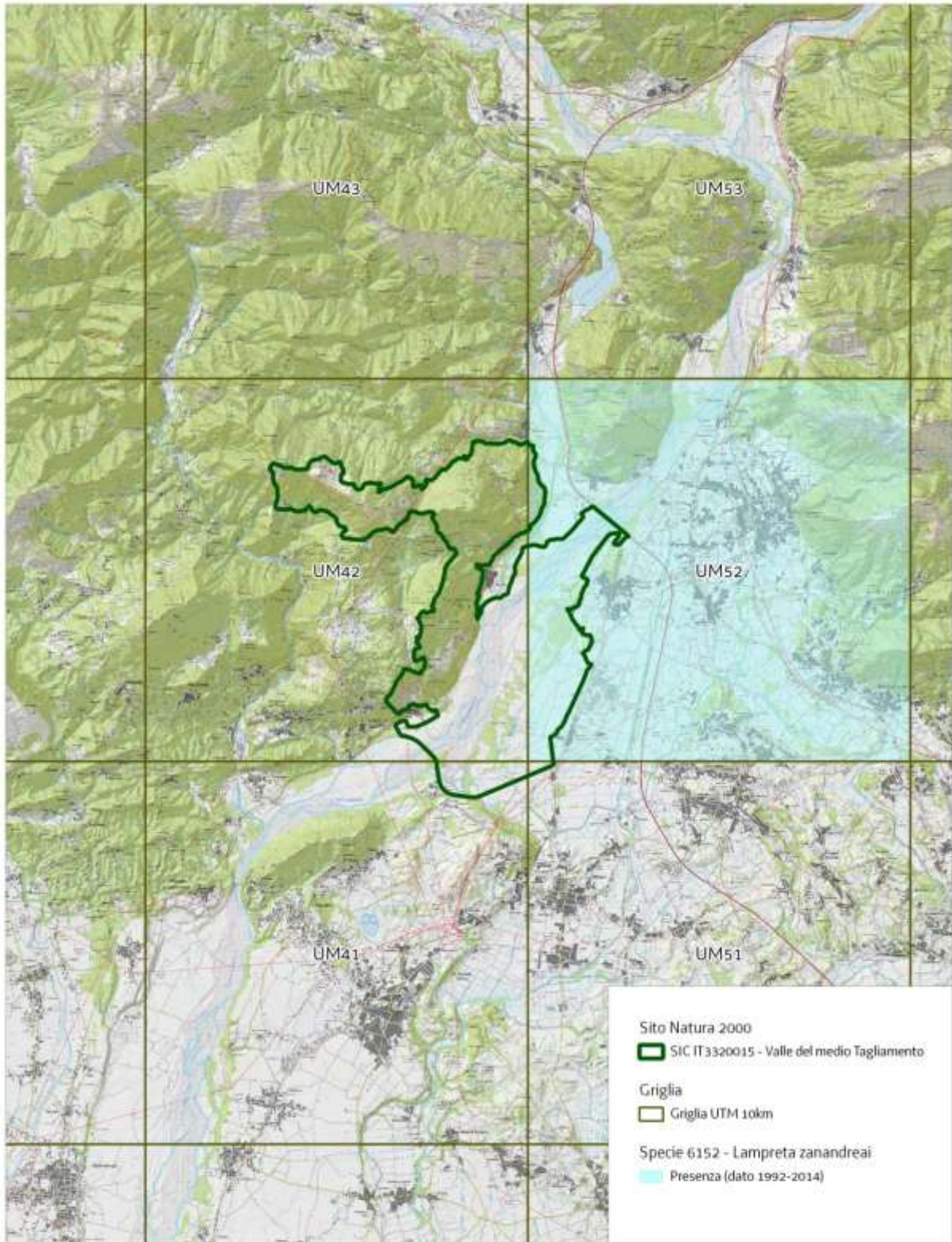


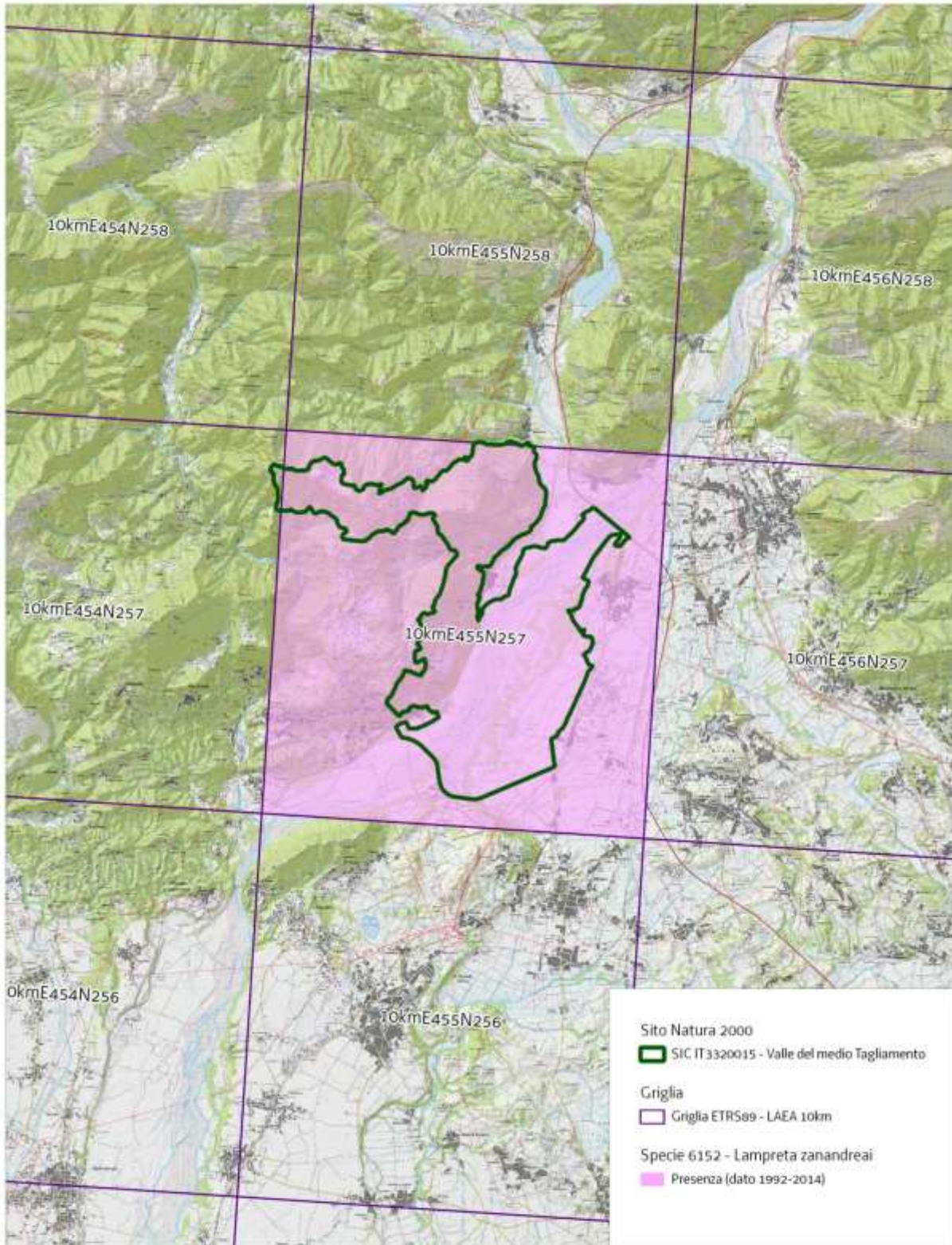


6152 Lampreda padana - *Lampetra zanandreai* Vladykov, 1955

All'interno del sito ci sono alcune delle rare segnalazioni di questa specie per la Regione (Pizzul ed Al., 2005). Questa lampreda predilige acque fresche e ben ossigenate e fondali ghiaiosi con moderata copertura vegetale. Attualmente risulta essere in forte contrazione in gran parte del suo areale. Soffre il generale peggioramento della qualità delle acque superficiali idonee ad essa. Per tali ragioni, considerata anche la presenza di piccole rogge con acqua di buona qualità, questo SIC risulta fondamentale per la conservazione di quest'entità.

BOLZA

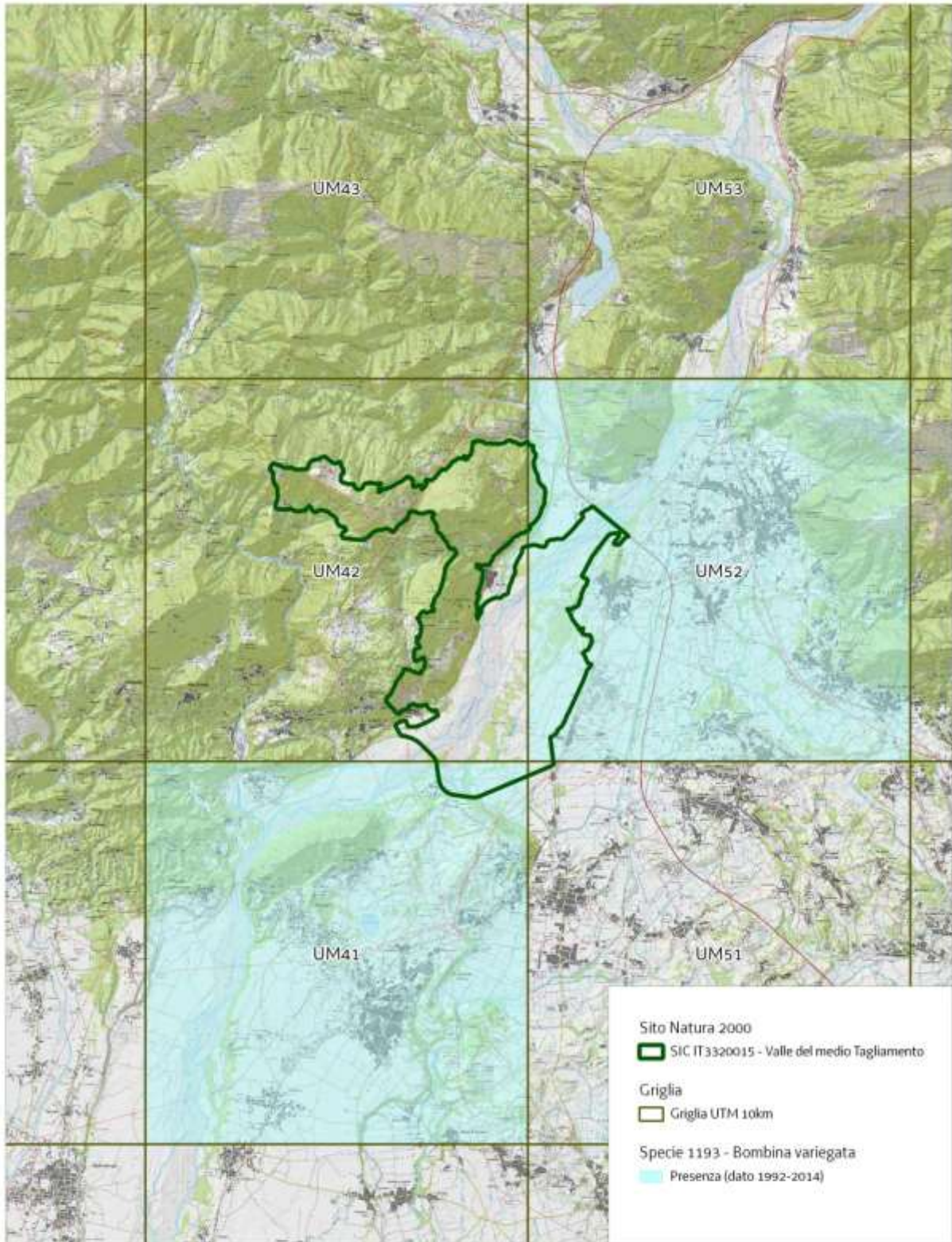


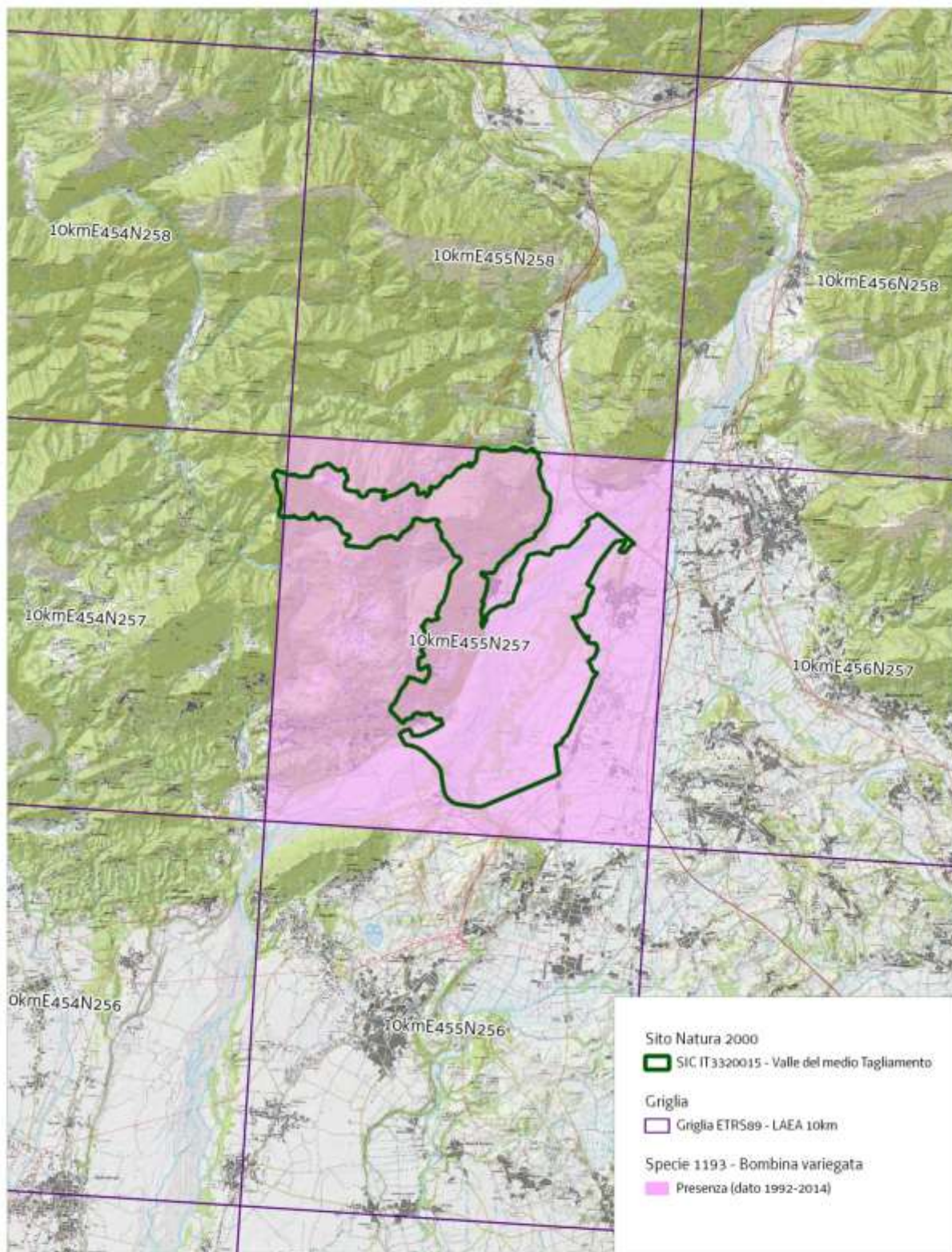


1193 Ululone dal ventre giallo - *Bombina variegata variegata* (Linnaeus, 1758)

La specie è presente all'interno del sito (Lapini com. pers.); si riproduce nelle pozze temporanee che si formano occasionalmente lungo le strade di campagna. I dati di riferimento (Lapini et al. 1999) non consentono di realizzare una cartografia di dettaglio della distribuzione reale, che prudenzialmente va riferita all'intero sito. Nel corso delle uscite effettuate nel 2013 la specie non è stata contattata, probabilmente anche per l'assenza di siti idonei a causa della siccità.

BOLZA

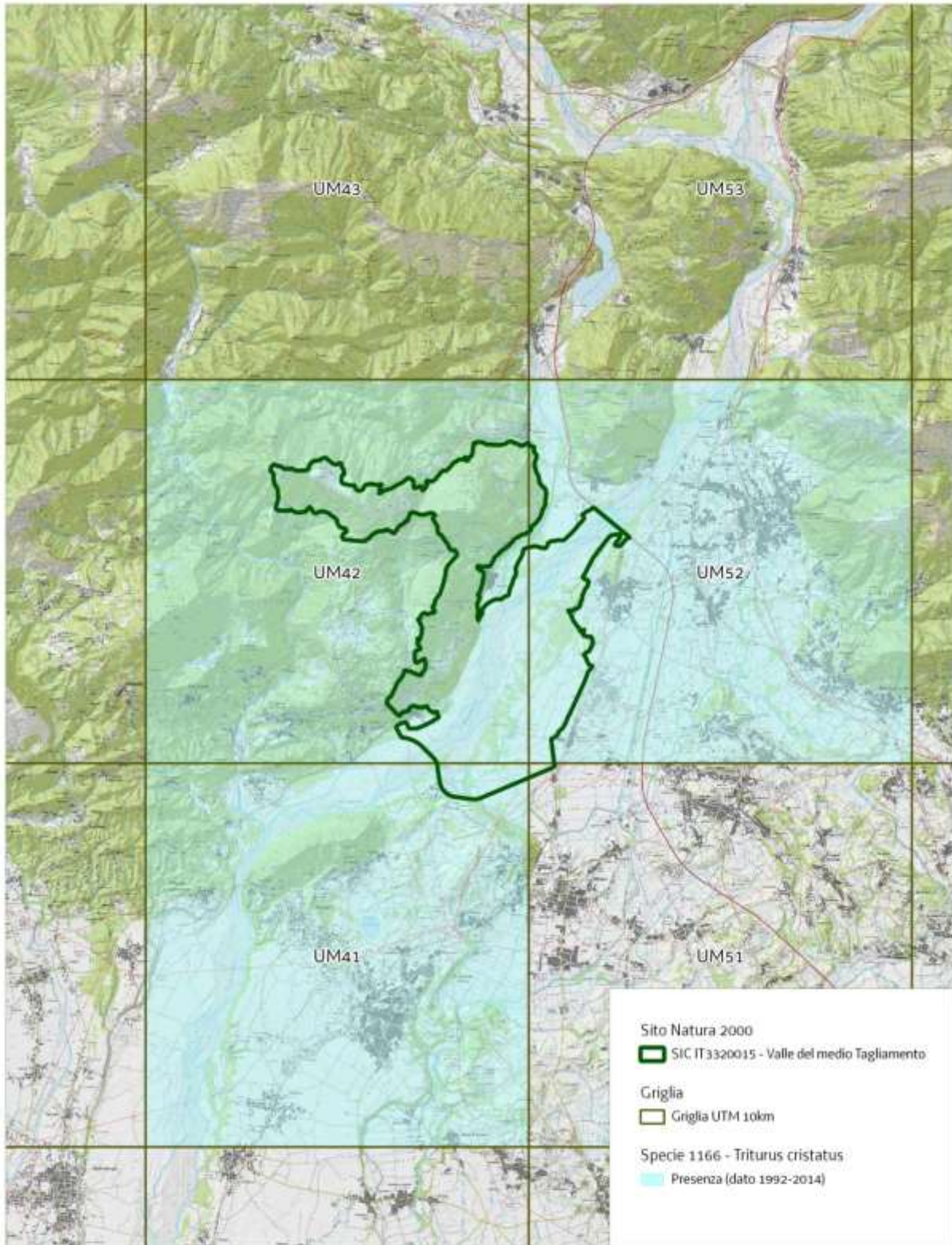


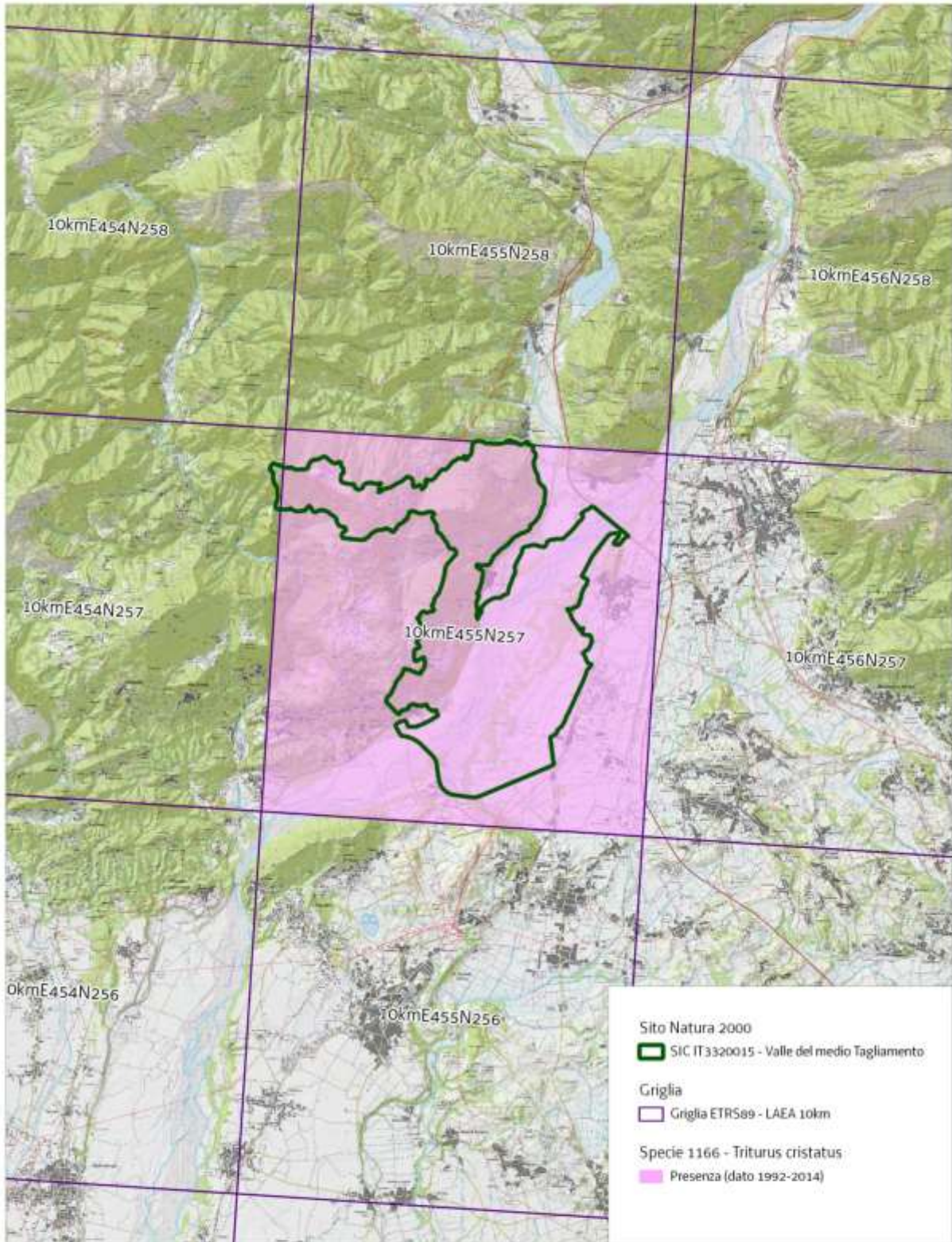


1167 Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)

Questo tritone è presente all'interno del Sic. Gli ambiti idonei alla riproduzione di quest'entità sono legati a zone d'acqua permanente prive di corrente presenti lungo il Tagliamento e nelle sorgive di Bars. I dati di riferimento (Lapini et al. 1999) non consentono di realizzare una cartografia di dettaglio della distribuzione reale, che prudenzialmente va riferita all'intero sito.

BOZZA

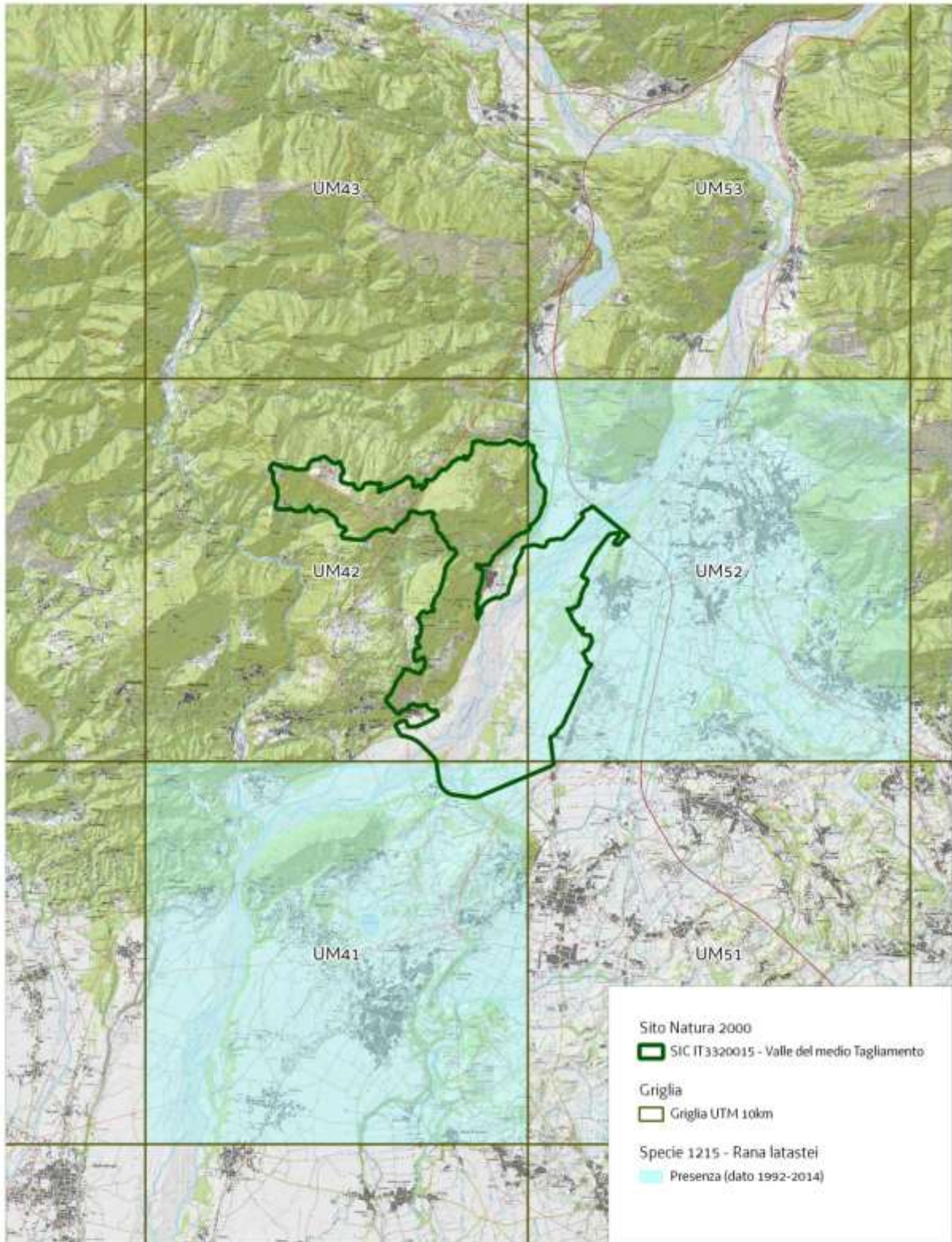


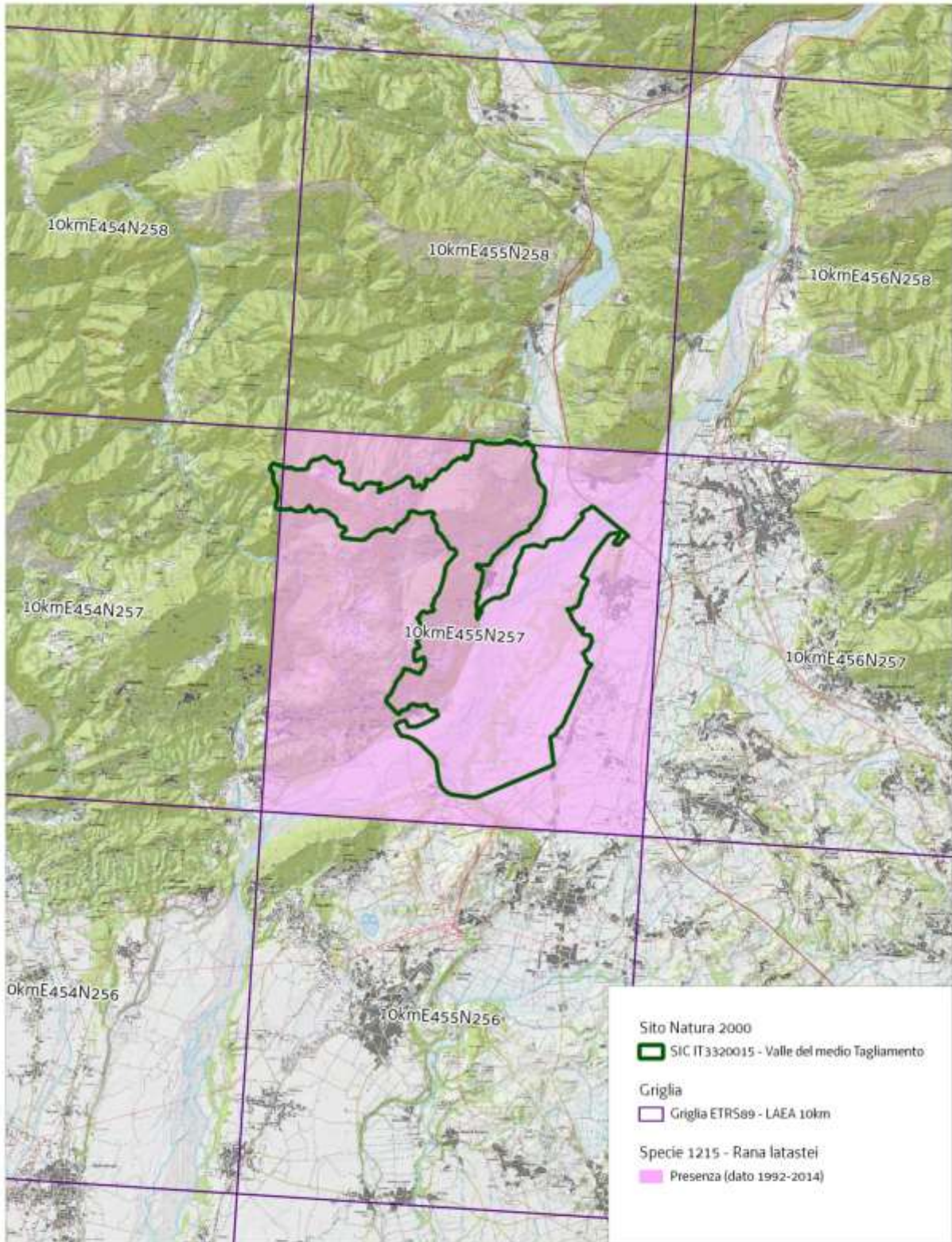


1215 Rana di Lataste – *Rana latastei* Boulenger, 1879

La rana di Lataste è presente nelle golene boschive del Tagliamento. Si riproduce alla fine dell'inverno utilizzando specchi d'acqua di differente tipologia (stagni, pozze temporanee). Nel sito risulta occasionalmente sintopica con *Rana dalmatina*. Lo stato di conservazione di quest'anfibio è sufficiente e le situazioni ambientali idonee presenti nel sito sono in uno stato di conservazione buono.

BOLZA

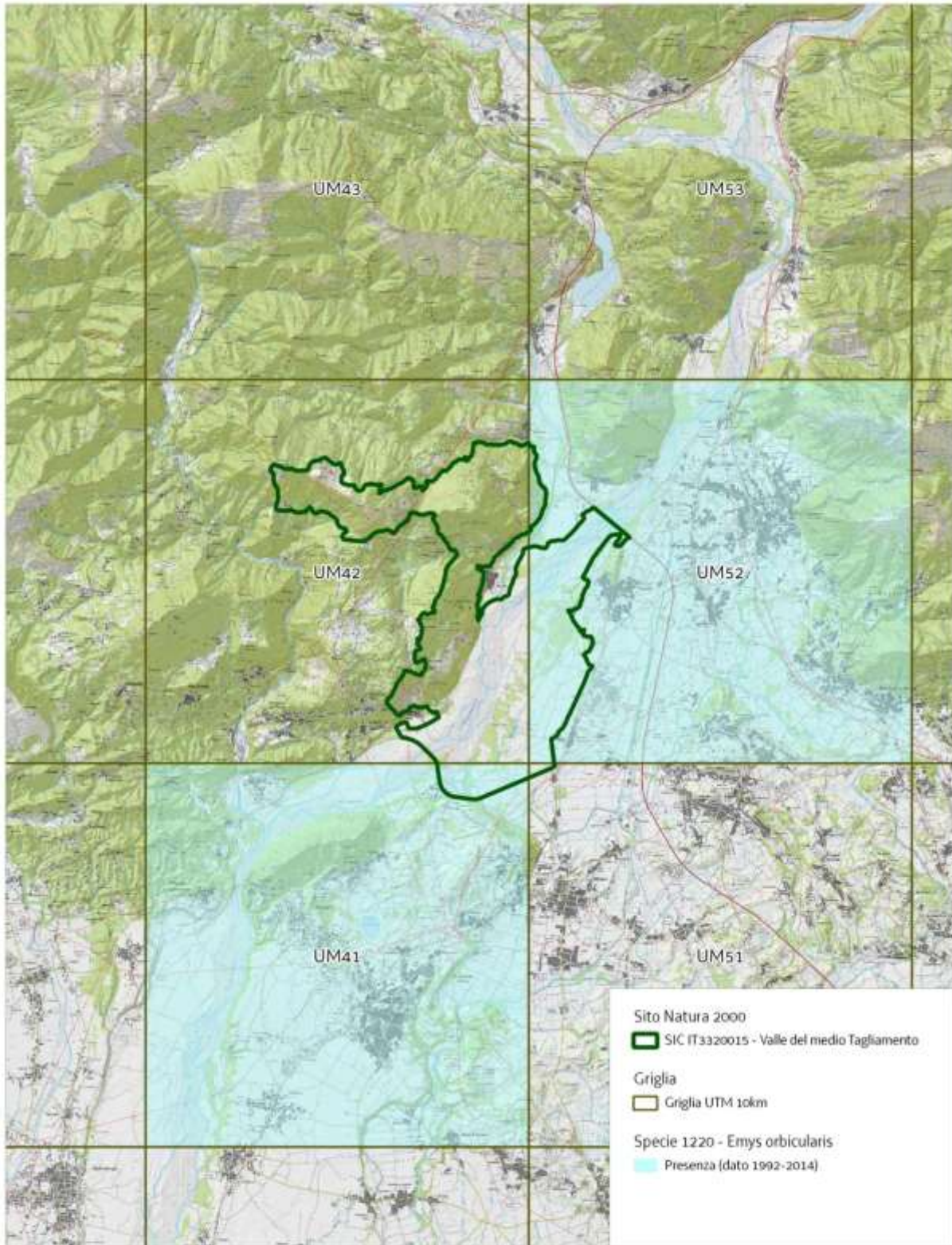


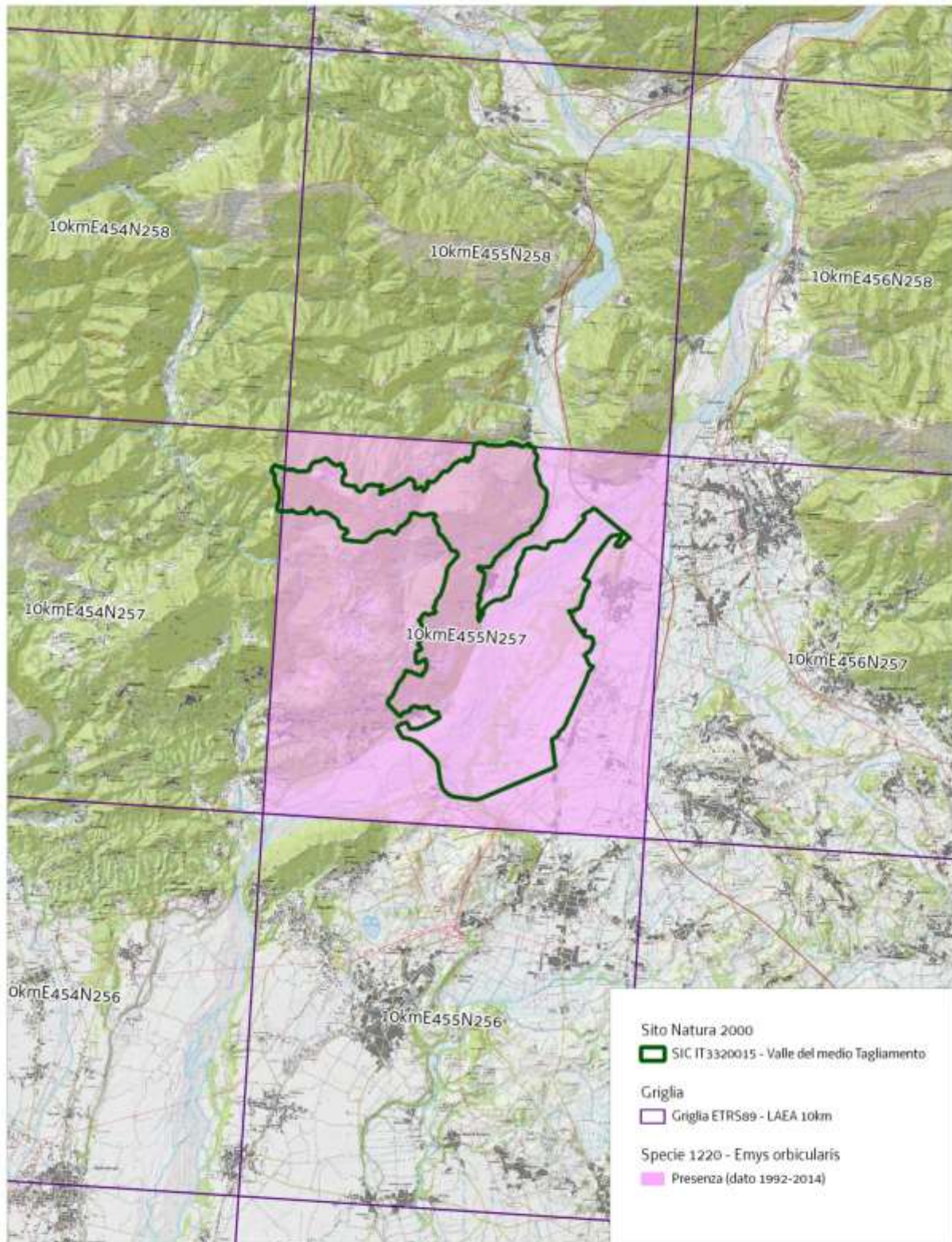


1120 Testuggine palustre europea – *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758)

Questa testuggine frequenta in genere stagni e fossi d'acqua dolce con buona presenza di vegetazione acquatica. Nel sito in oggetto è decisamente rara. I dati di riferimento (Lapini et al. 1999) non consentono di realizzare una cartografia di dettaglio della distribuzione reale, che prudenzialmente va riferita all'intero sito.

BOLZA





1303 Rinolofo minore - *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800)

Entità legata a zone termofile anche adiacenti ad insediamenti urbani; i rifugi estivi si collocano frequentemente in edifici, mentre l'ibernazione invernale avviene in grotte o gallerie artificiali. L'attività di foraggiamento si svolge nelle ore notturne in boschi aperti, arbusteti e parchi urbani. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

1304 Rinolofo maggiore - *Rhinolophus ferrumequinum* (Schreber, 1774)

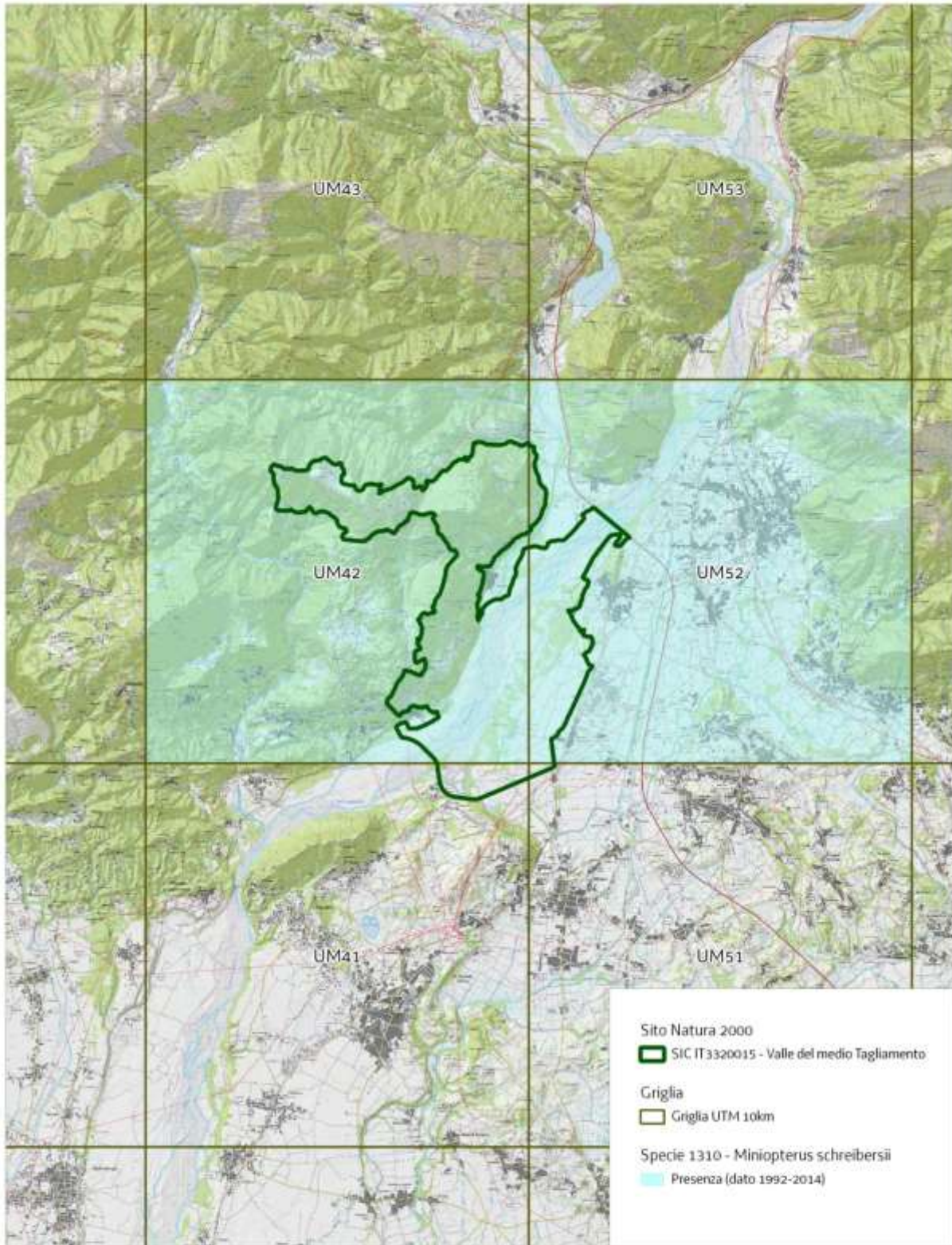
Questa specie frequenta ambienti termofili aperti con presenza di arbusti e boschi radi; si rifugia prevalentemente in grotte ma anche in cavità artificiali, edifici diroccati e fessure nella roccia. L'ibernazione e la formazione di nursery avvengono esclusivamente nelle grotte. Il sito viene utilizzato presumibilmente nel periodo estivo per l'attività di ricerca del cibo. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

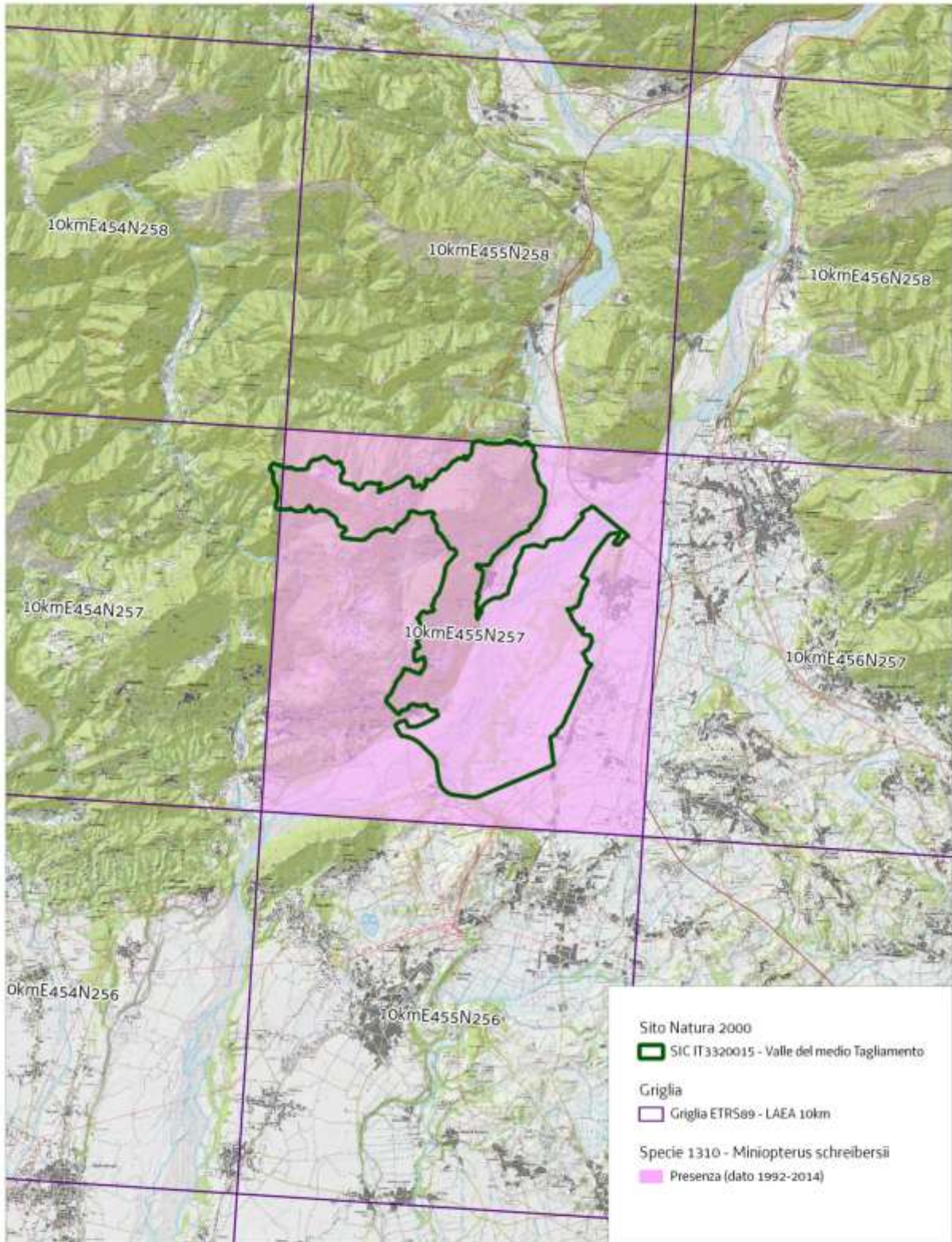
1307 Vespertilio di Blyth – *Myotis blythii* (Tomes, 1857)

Specie termofila, trascorre il giorno in edifici abbandonati (cantine), grotte, miniere, prediligendo ambienti ipogei; occasionalmente frequenta cavità degli alberi o bat – box. L'attività di ricerca del cibo avviene nelle ore notturne in ambiti caratterizzati dalla presenza di prati falciati, pascoli, boschi radi con scarso sottobosco. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

1310 Miniottero – *Miniopterus schreibersii* (Kuhl, 1817)

Specie tipicamente cavernicola risulta abbastanza comune a livello regionale; in particolare nella Caverna di Osoppo è presente una nursery di importanza nazionale (Lapini et al., 1996). Caccia in aree aperte ad una certa altezza dal suolo. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati tuttavia non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.





1324 Vespertilio maggiore – *Myotis myotis* (Borkhausen, 1797)

Specie termofila, trascorre il giorno in edifici abbandonati (cantine), grotte, miniere, prediligendo ambienti ipogei; occasionalmente frequenta cavità degli alberi o bat – box. L'attività di ricerca del cibo avviene nelle ore notturne in ambiti caratterizzati dalla presenza di prati falciati, pascoli, boschi radi con scarso sottobosco. In Regione la specie è comune in alcuni ambiti (Lapini et al., 1996). La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

Specie di Allegato Idella Direttiva 09/147/CEE

A021 Tarabuso - *Botaurus stellaris*(Linnaeus, 1758)

Entità che predilige ambienti caratterizzati dalla presenza di canneti alternati a superfici prative, compare in modo occasionale durante i movimenti migratori. In questo sito alcuni ambiti idonei a *B. stellaris* si riscontrano in golena sinistranella parte meridionale del SIC, dove sono presenti prati intervallati da rogge, torbiere e lembi di canneto.

A072 Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758)

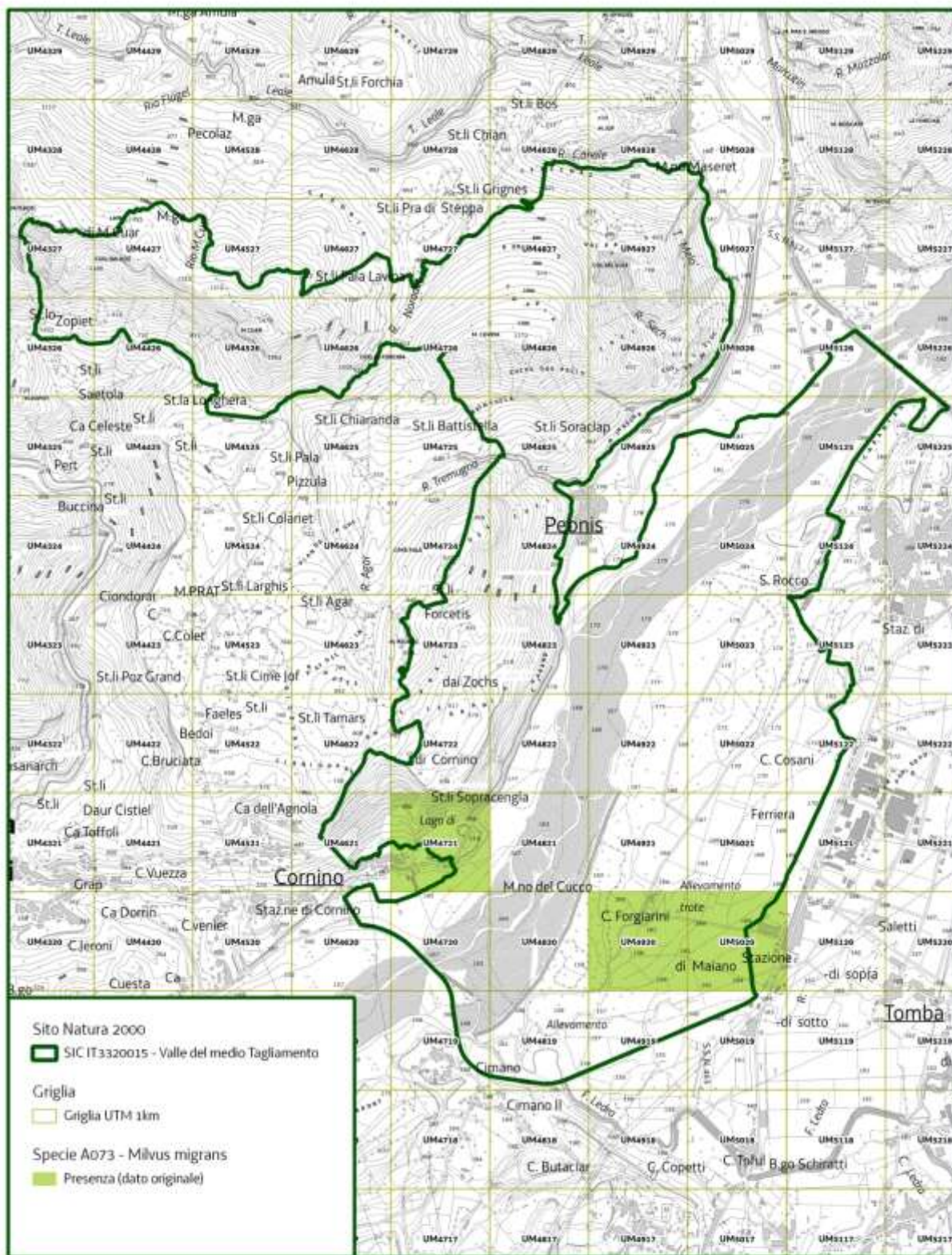
La specie è presente e si riproduce nel sito con circa 5 coppie; il falco pecchiaiolo viene osservato anche con una certa frequenza durante il periodo migratorio. Frequenta differenti tipi di habitat presenti, per la nidificazione risultano massimamente importanti i boschi golenali maggiormente strutturati ed estesi. In ambito planiziale l'integrità di questo Sic contribuisce sicuramente a mantenere questa specie in un buono stato di conservazione. Eventuali riduzioni delle superfici boscateo interventi forestali in periodo riproduttivo possono interferire in modo negativo con quest'entità.

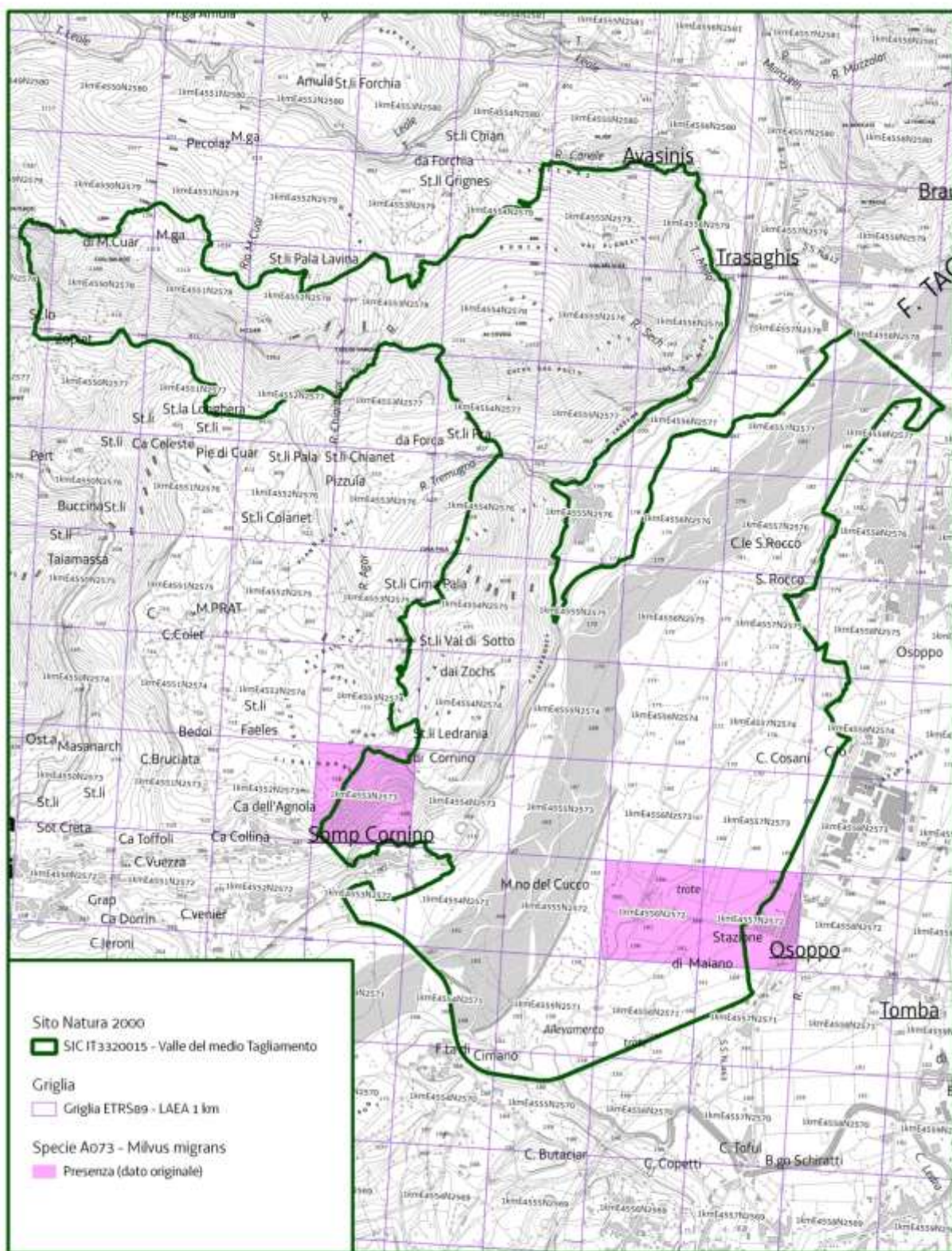
A073 Nibbio bruno – *Milvus migrans* (Boddaert, 1783)

La specie è presente ed occasionalmente si riproduce nel sito, secondo i dati riportati nel Formulario sono presenti 5 coppie di questa specie; considerando il numero di individui che si alimentano al carnaio di Cornino probabilmente il numero di coppie presenti è inferiore (3-4) (Genero com. pers.). il nibbio bruno frequenta inoltre il sito per fini trofici e durante il periodo migratorio. Utilizza differenti tipi di habitat enidifica generalmente ne i boschi golenali maggiormente strutturati ed estesi e le formazioni boschive presenti sui versanti meridionali del monte Cuar. In ambito planiziale e collinare l'integrità di questo Sic contribuisce a mantenere questa specie in un buono stato di conservazione. Eventuali

riduzioni delle superfici boscateo interventi forestali in periodo riproduttivo possono interferire in modo negativo con quest'entità.

BOZZA







Esemplare di nibbio bruno (*M. migrans*) fotografato nei pressi del carnaio di Cornino.

A075 Aquila di mare- *Haliaeetus albicilla* (Linnaeus, 1758)

Qualche individuo appartenente a questa specie viene occasionalmente osservato al punto di alimentazione artificiale (carnai) ubicato presso Cornino; si tratta comunque di una specie rara ed il contributo che il SIC offre alla conservazione della stessa è decisamente limitato.

A077 Capovaccaio -*Neophron percnopterus* (Linnaeus, 1758)

Qualche individuo appartenente a questa specie viene occasionalmente osservato al punto di alimentazione artificiale (carnai) ubicato presso Cornino; si tratta di una specie rara, il contributo che il SIC offre alla conservazione della stessa è essenzialmente connessa al punto di alimentazione artificiale presente a Cornino.

A078 Grifone - *Gyps fulvus* (Hablizl, 1783)

La specie frequenta il sito con un numero di individui generalmente compreso tra 80 e 120; nel 2013 in alcune occasioni sono stati osservati fino a 270 individui (Genero com. pers.). Il grifone si riproduce all'interno del sito ed in aree attigue allo stesso. La presenza di questa specie è legata essenzialmente al punto di alimentazione creato nei pressi dell'abitato di Cornino. Questo luogo infatti assume un ruolo determinante per gli individui stanziali ed in transito. Il Sic presenta inoltre zone scoscese esposte a

mezzogiorno ecologicamente idonee alla specie. L'insieme di questi fattori rende il SIC fondamentale per la conservazione di questo rapace.

BOZZA



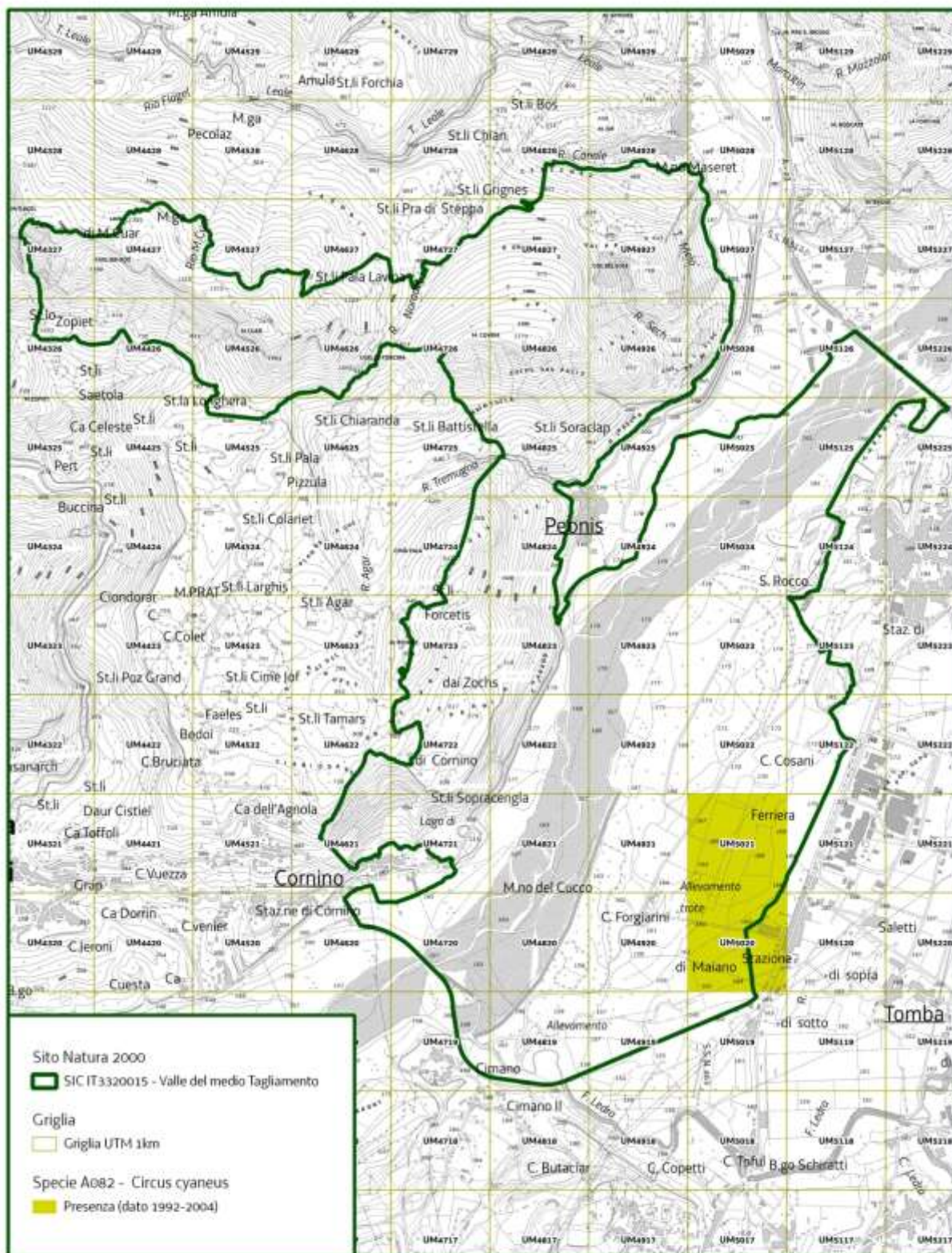
Esemplare di grifone (*G. fulvus*).

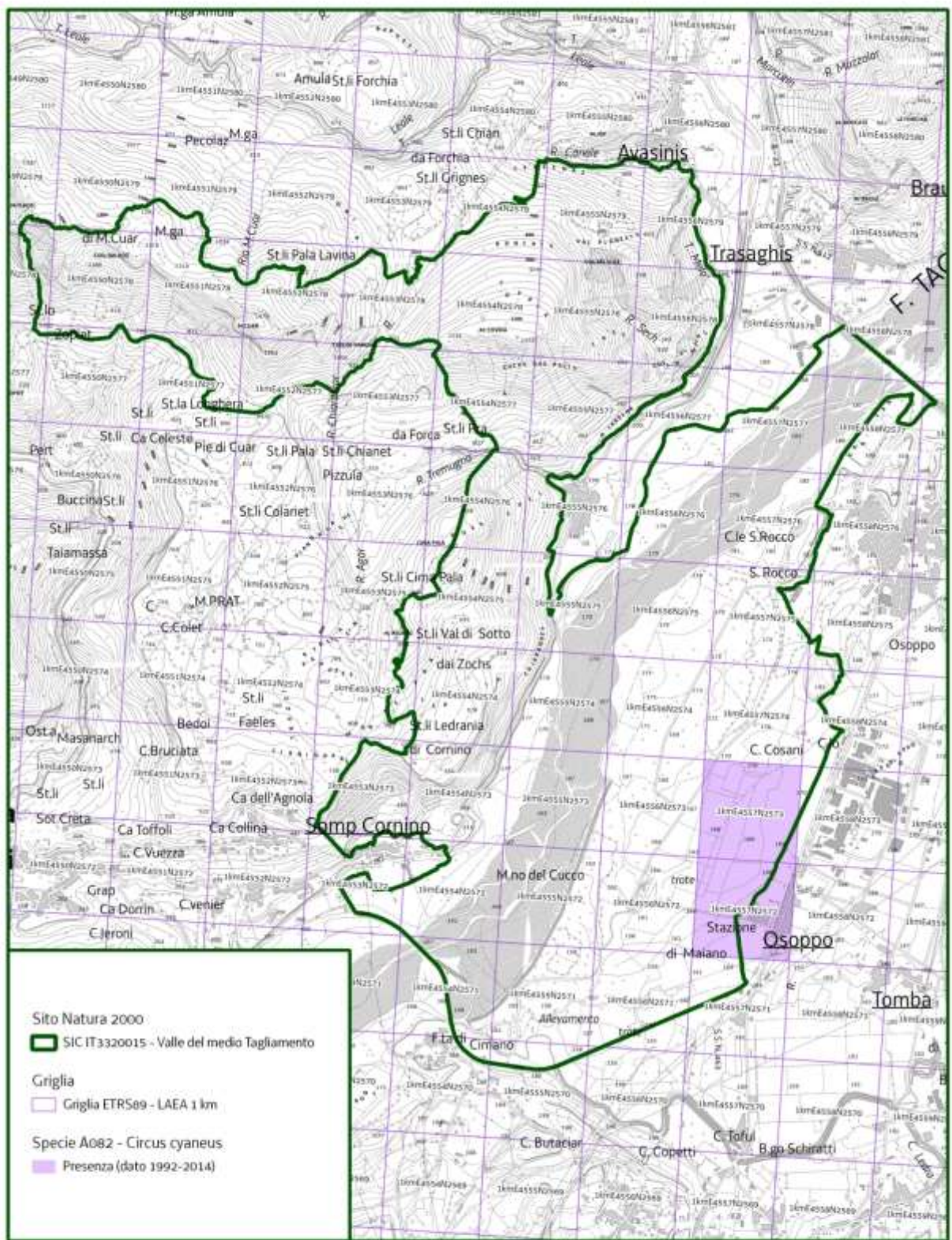
A080 Biancone – *Circaetus gallicus* (J.F. Gmelin, 1788)

Migratore regolare e nidificante localizzato (stimate 3 coppie secondo il Formulario, anche se verosimilmente non tutte ubicate all'interno dei confini del sito), presente da fine marzo a metà settembre. Superpredatore specializzato si nutre prevalentemente di rettili. Frequenta aree boscate, pendii rocciosi e zone aperte e caccia su areali molto vasti allontanandosi anche di molto dai siti riproduttivi. Utilizza le aree considerate come territorio di caccia. I principali problemi di conservazione a livello locale sono legati alla riduzione di zone idonee alla ricerca del cibo.

A082 Albanella reale – *Circus cyaneus* (Linnaeus, 1766)

L'albanella reale compare all'interno del sito durante i movimenti migratori e nel periodo dello svernamento. Alcuni ambiti prativi (prati di Osoppo) del sito vengono frequentemente utilizzati dalla specie per la ricerca del cibo. Ad oggi non esistono dati che consentano di individuare con precisione siti di roost di questa specie. La specie soffre la banalizzazione degli agroecosistemi. Il sito offre un contributo significativo alla conservazione di questo rapace per la presenza di vasti ambiti idonei allo svernamento.





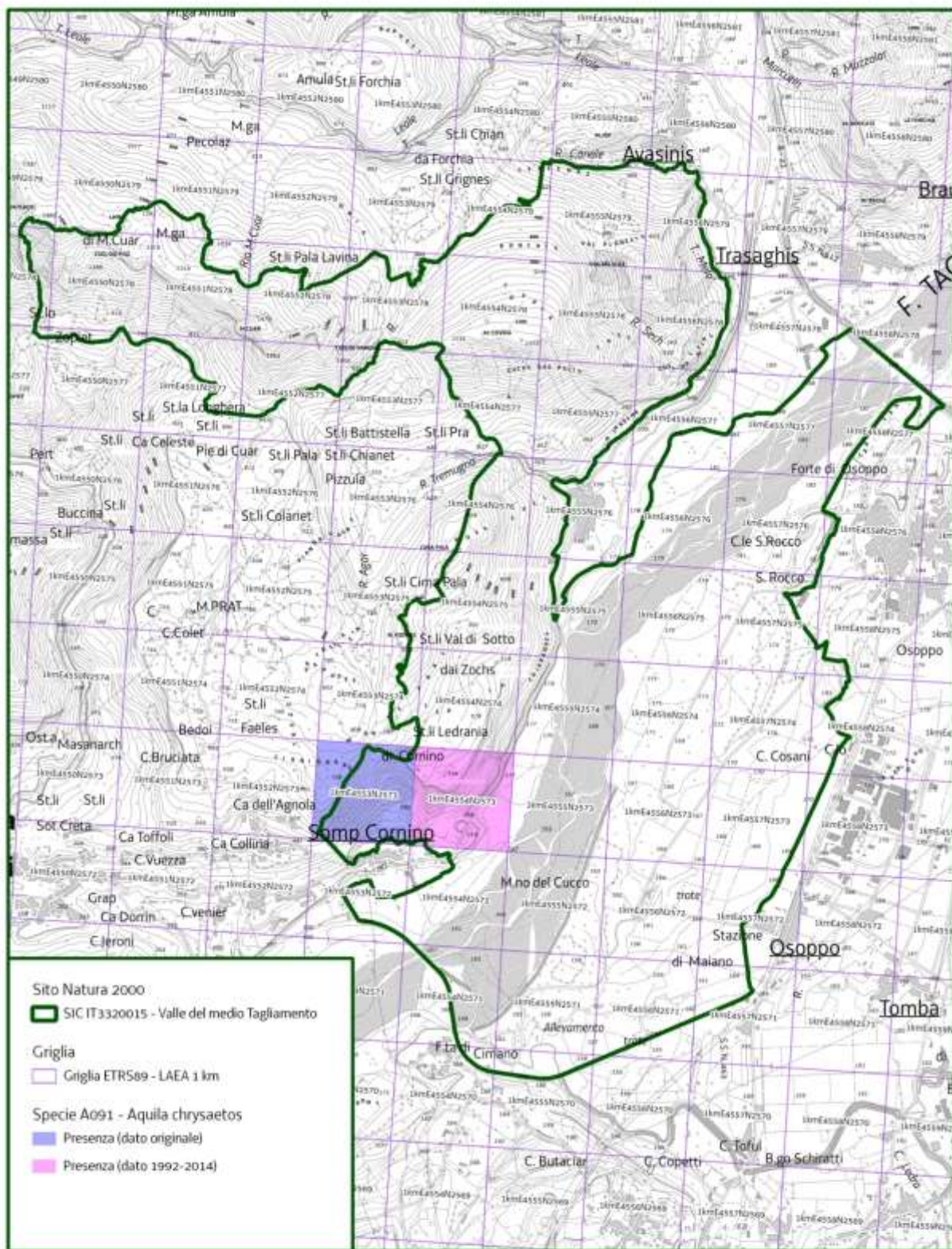
A090 Aquila anatraia – *Aquila clanga* Pallas, 1811

Qualche individuo appartenente a questa specie viene occasionalmente osservato al punto di alimentazione artificiale (carnaio) ubicato presso Cornino; si tratta comunque di una specie rara ed il contributo che il SIC offre alla conservazione della stessa è decisamente limitato.

A091 Aquila reale – *Aquila chrysaetos* (Linnaeus, 1758)

Presenza costante nell'area del carnaio di Cornino dove vengono osservati individui giovani ed adulti in alimentazione. Non è escluso che in ambiti limitrofi al SIC la specie possa nidificare (Genero com. pers.); il contributo che il SIC offre alla conservazione della stessa è essenzialmente connessa al punto di alimentazione artificiale.

BOLZA





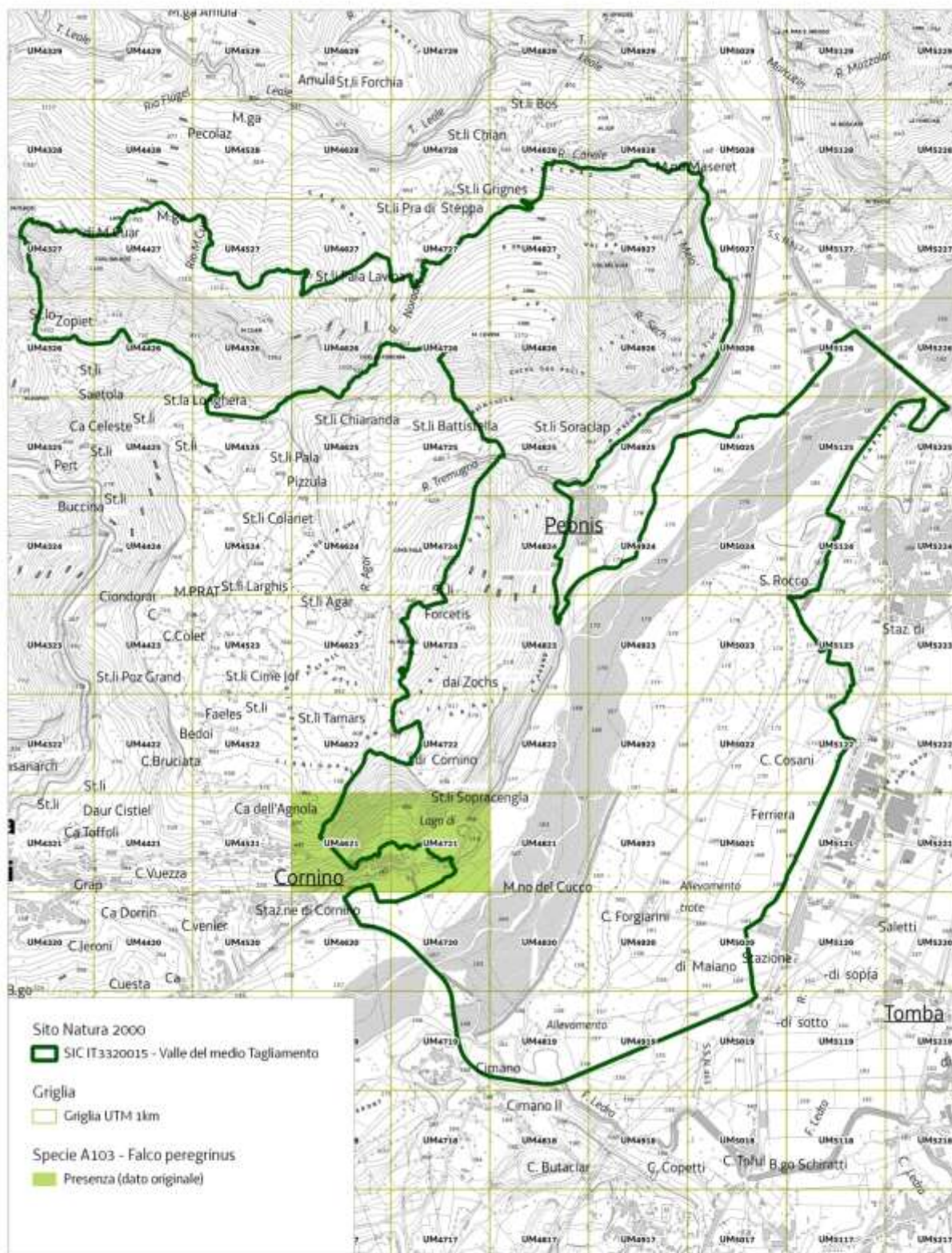
Esemplare di aquila reale (*A. chrysaetos*) fotografata nei pressi del carnaio di Cornino.

A404 Aquila imperiale – *Aquila heliaca* Savigny, 1809

Qualche individuo appartenente a questa specie viene occasionalmente osservato al punto di alimentazione artificiale (carnai) ubicato presso Cornino; si tratta comunque di una specie rara ed il contributo che il SIC offre alla conservazione della stessa è decisamente limitato.

A103 Falco pellegrino - *Falco peregrinus* Tunstall, 1771

La specie è segnalata all'interno del SIC dove nidifica con una coppia (Genero com. pers.); vengono inoltre osservati soggetti durante i movimenti migratori e durante lo svernamento. Il sito riveste sicuramente un ruolo significativo per la conservazione di questo rapace.



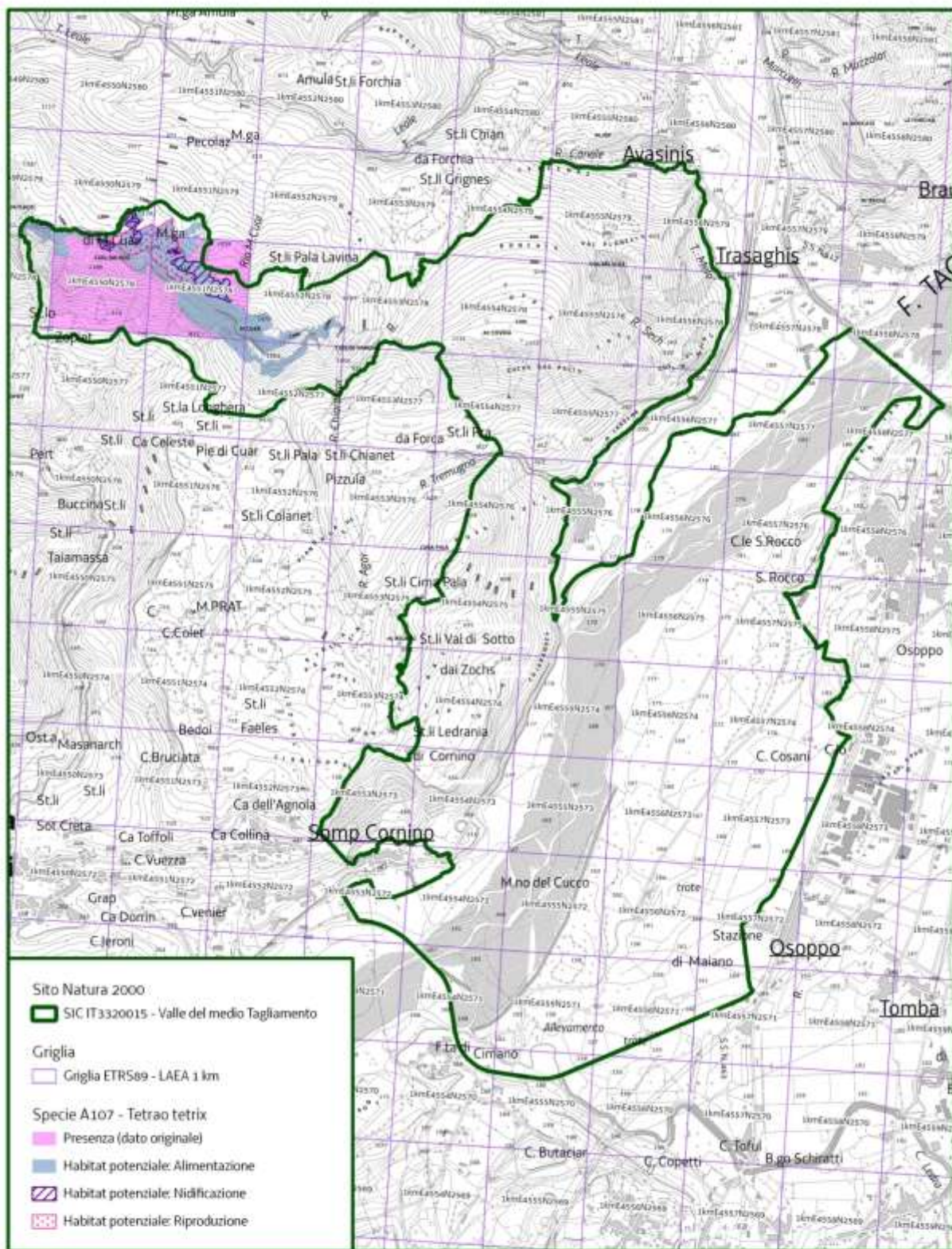
A104 Francolino dimonte- *Bonasa bonasia* (Linnaeus, 1758)

Il francolino di monte è presente in alcune aree del sito ove siano presenti situazioni ambientali idonee. Generalmente lo si rinviene nelle fasce ecotonali poste al di sopra dei 600 – 800 metri di quota. La mancanza di dati oggettivi è dovuta alla carenza di indagini recenti su quest'entità e per tali ragioni non si è in grado di definire la reale consistenza delle popolazioni presenti.

A409 Fagiano di monte – *Tetrao tetrix tetrix* (Linnaeus, 1758)

Questo tetraonide è presente unicamente nell'area del Monte Cuar; in periodo primaverile sono presenti mediamente 4 maschi in canto in un arena posta ai margini del sito. Nei censimenti tardo – estivi 2013 sono stati osservati 15 individui tra giovani ed adulti (Urli oss. pers.). Le aree maggiormente idonee alla specie sono poste nei versanti nord del monte Cuar.

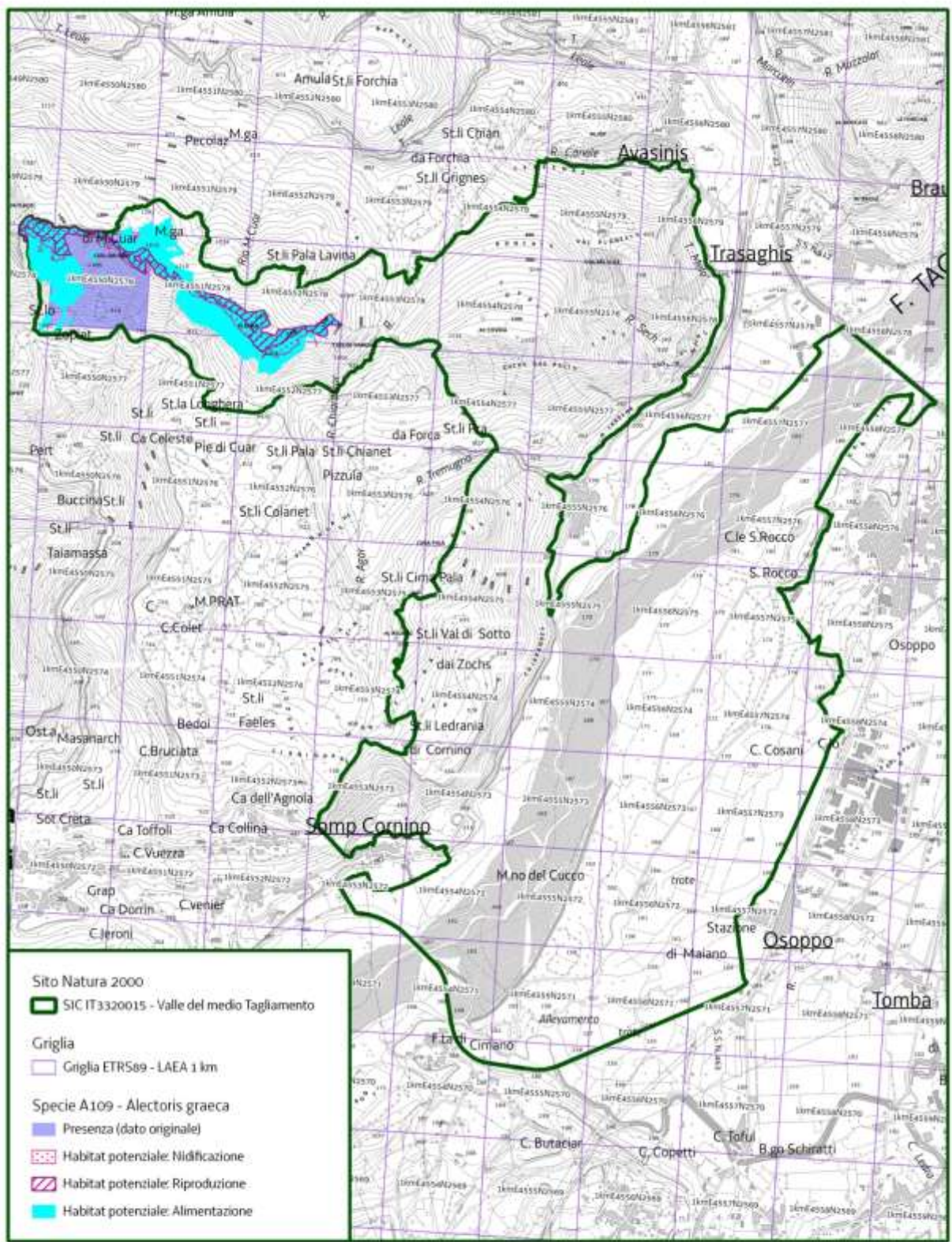
BOLZA



A412 Coturnice – *Alectoris graeca saxatilis* (Meisnerm, 1804)

La coturnice frequenta i versanti meridionali del Monte Cuar; nella primavera 2013 erano presenti 3 maschi cantori (Colombi – RAFVG). Nei censimenti tardo – estivi 2013 sono stati osservati 14 individui tra giovani ed adulti (Urli oss. pers.). Il Sic presenta differenti aree idonee alla specie, anche se l'assenza di pascolamento e l'eccessivo incespugliamento rischiano di comprometterne lo stato di conservazione.

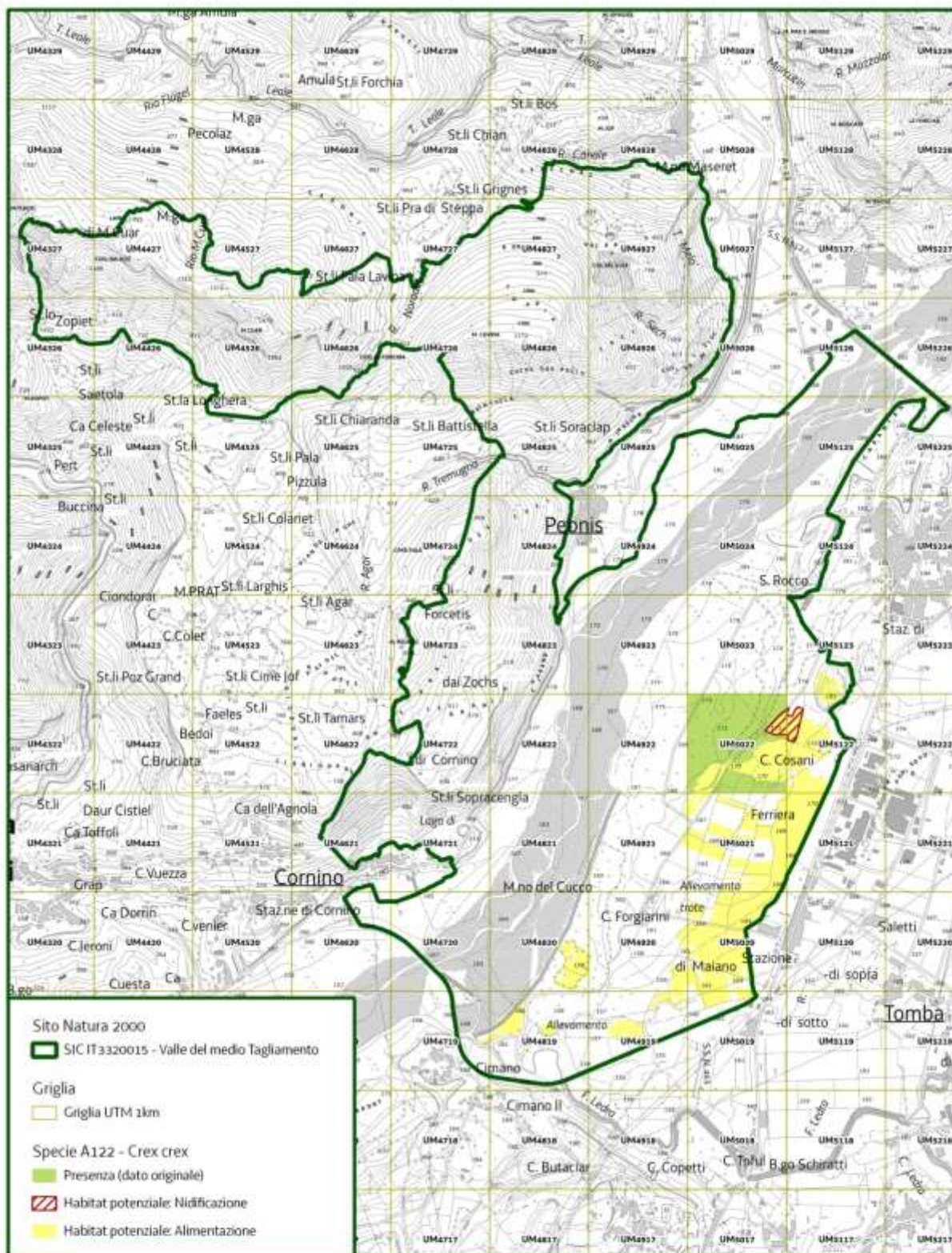
BOZZA

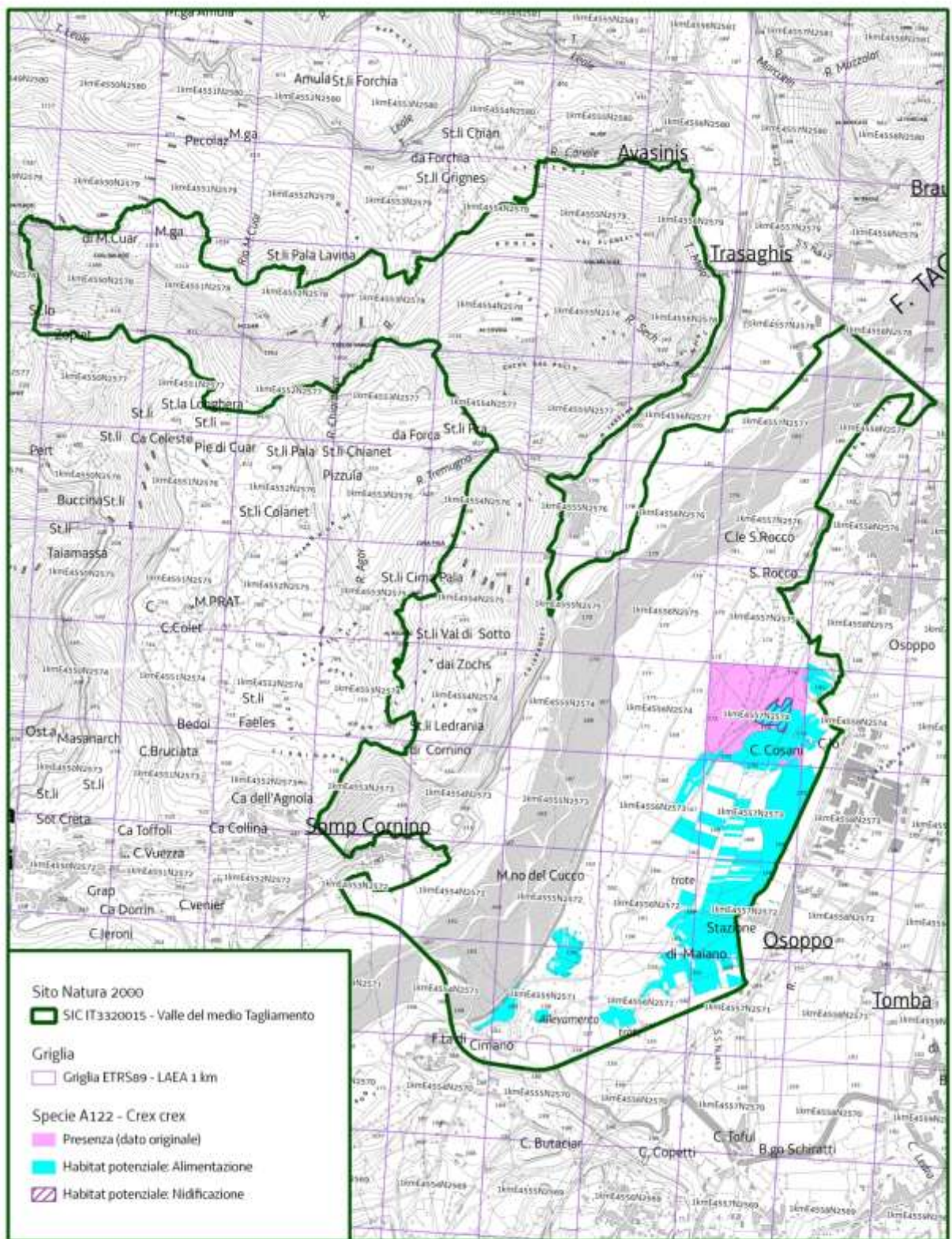


A122 Re di quaglie - *Crex crex*(Linnaeus, 1758)

La specie è legata prevalentemente ai prati da sfalcio e prati-pascoli di fondovalle e di mezza montagna. Nell'area oggetto di studio gli ambiti idonei sono diffusi nella parte pianiziale. Regolare, anche se con pochi individui, durante la migrazione primaverile o autunnale. Nella primavera 2013 un individuo è stato contattato più volte nella parte settentrionale del sito.

BOLZA





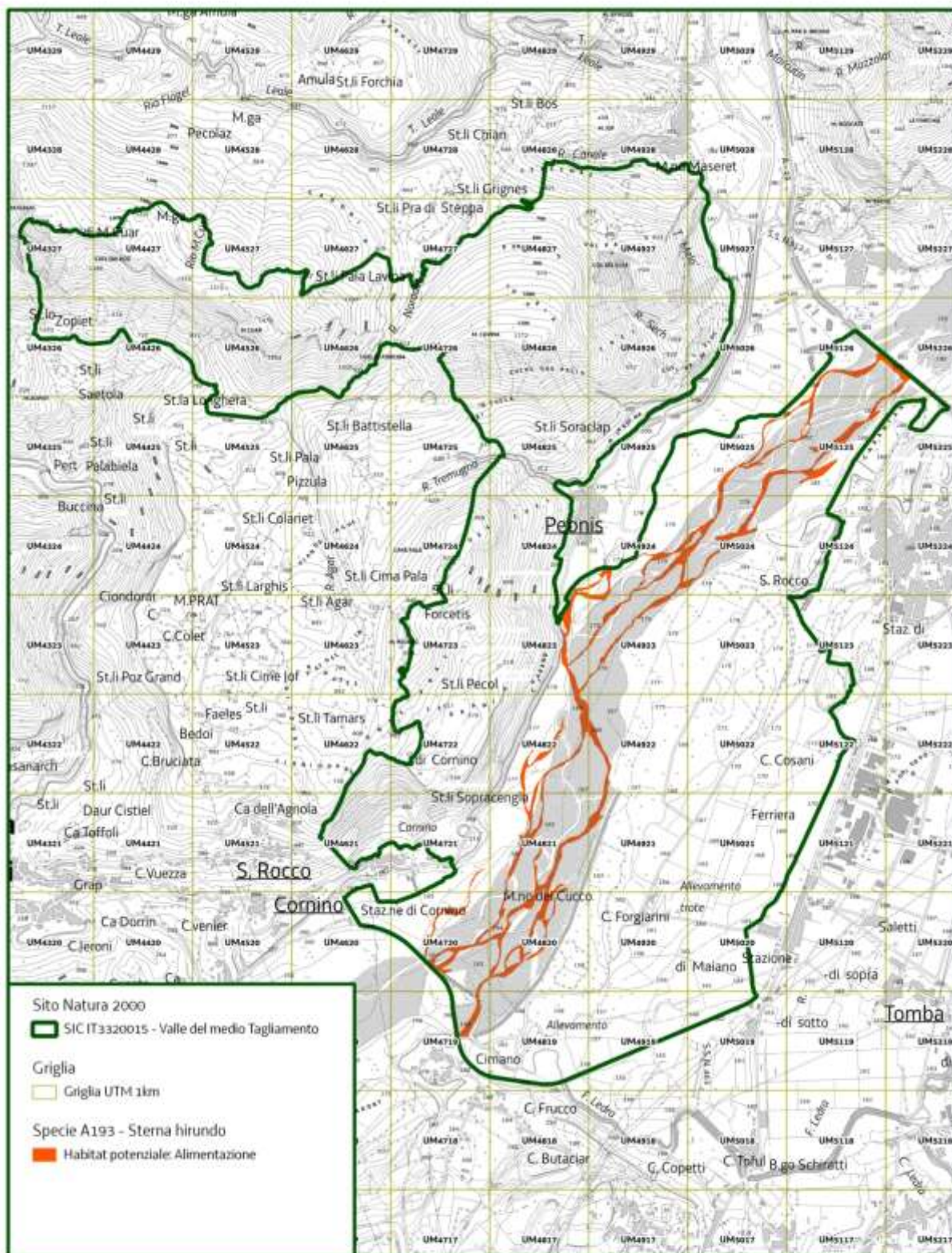
A133 Occhione – *Burhinus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)

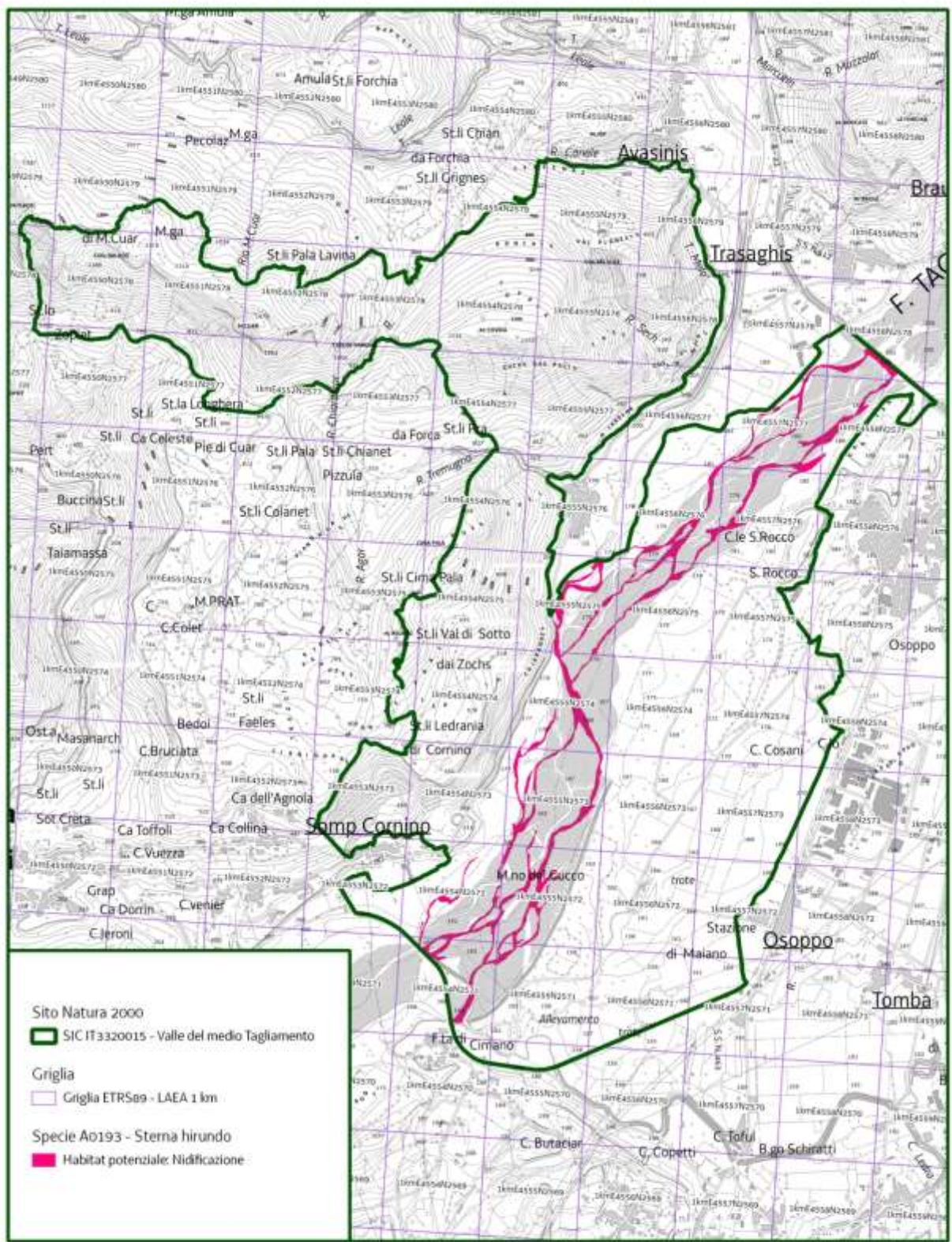
Quest'entità frequenta prevalentemente gli alvei ghiaiosi e le barre con vegetazione erbacea dove trova le necessarie fonti di nutrimento e siti idonei alla nidificazione. Non ci sono tuttavia dati di nidificazione per il sito che ospita verosimilmente individui in transito.

A193 Sterna comune – *Sterna hirundo* Linnaeus, 1758

Quest'entità compare occasionalmente nei corsi d'acqua del Tagliamento dove trova le necessarie fonti di nutrimento. Non ci sono tuttavia dati di nidificazione per il sito che ospita verosimilmente individui in transito in caccia.

BOLZA

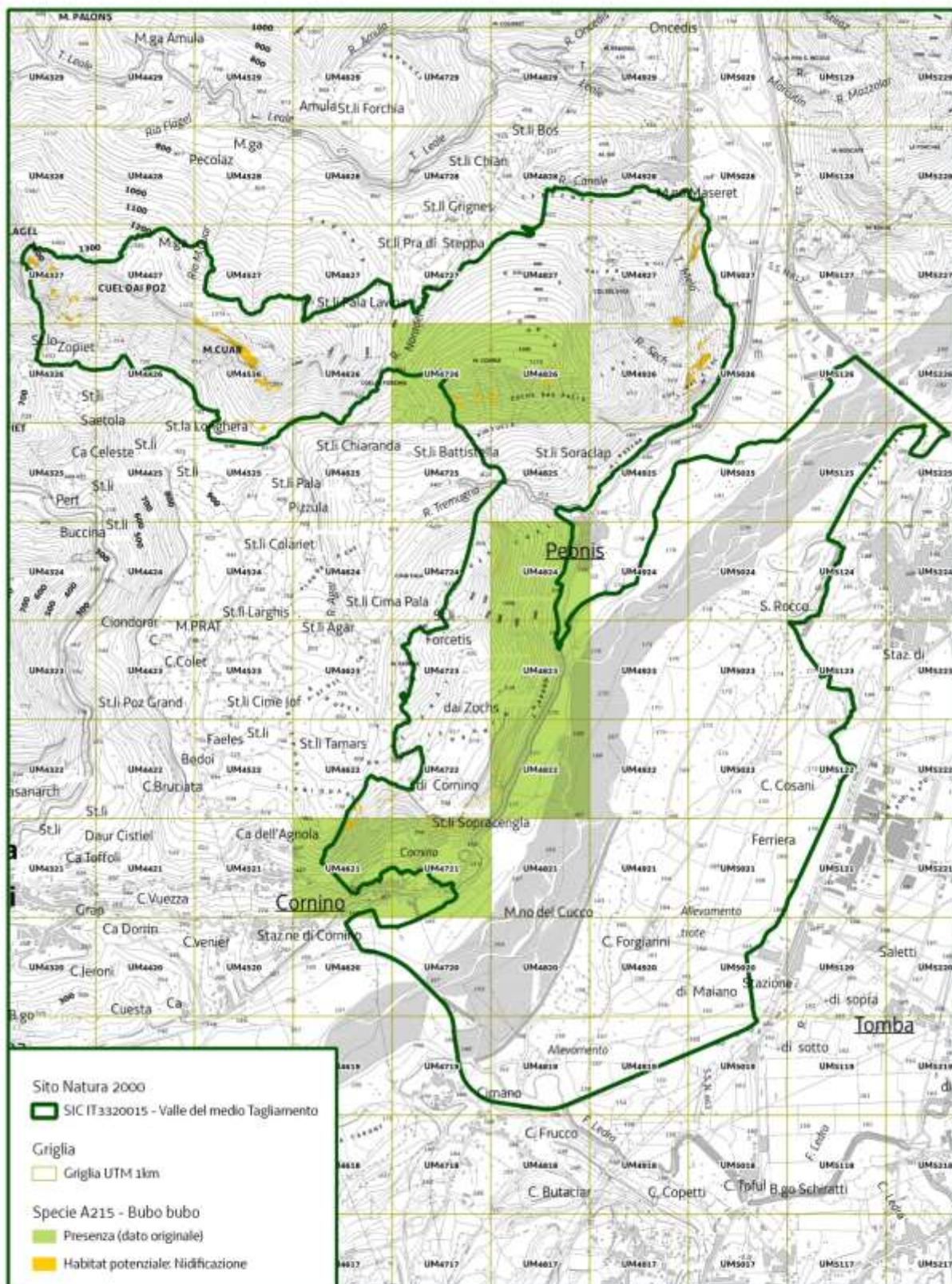


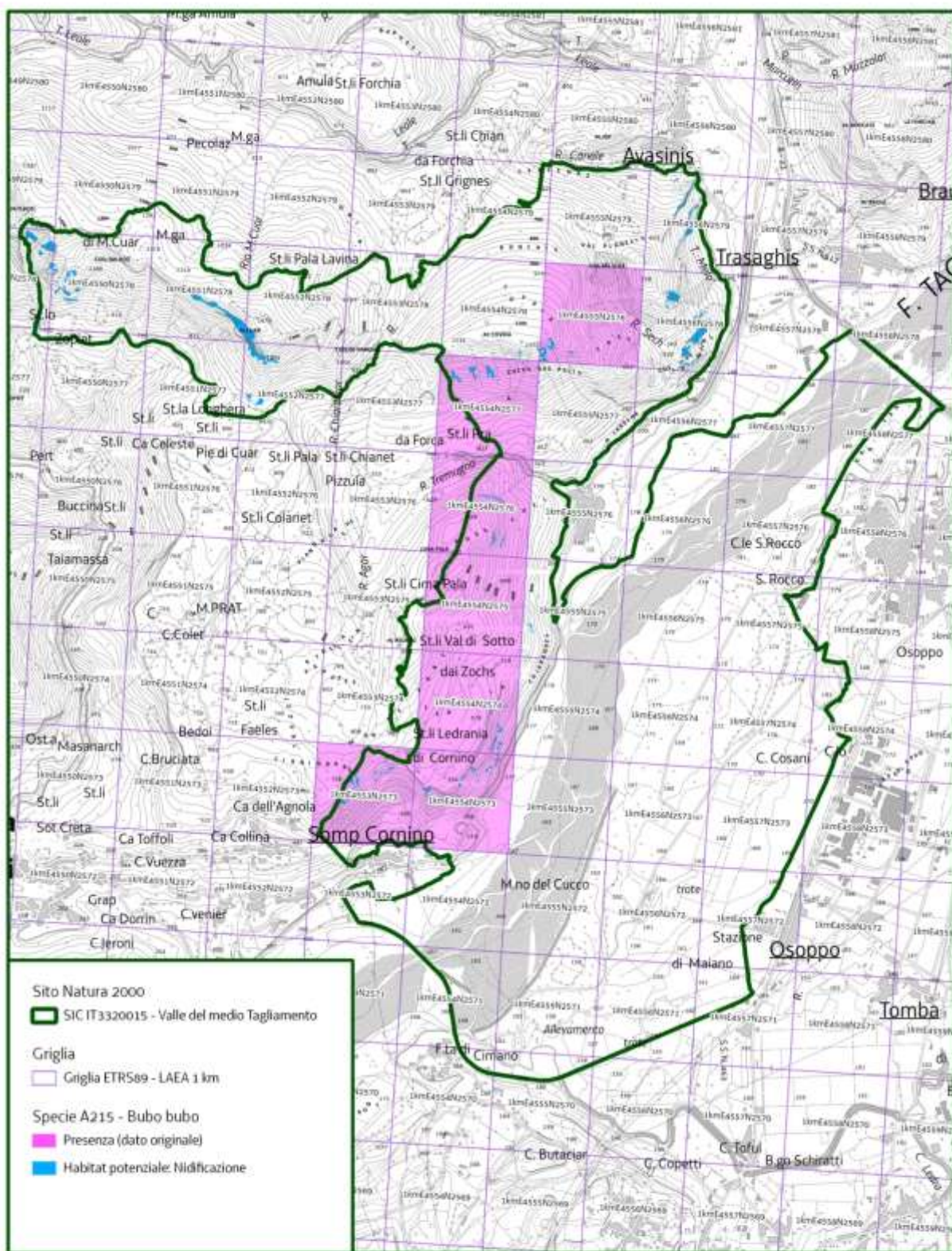


A215 Gufo reale -*Bubo bubo* (Linnaeus, 1758)

Sedentario e nidificante in Regione è presente all'interno del sito con 4 coppie (Genero com.pers.). Predatore notturno eclettico, si ciba di animali di medie dimensioni (ratto, giovane lepre etc.). Predilige zone di boscaglia alternata a spazi aperti con disponibilità di anfratti, pareti rocciose, cave abbandonate dove riposare durante il giorno. Le caratteristiche morfologiche ed ambientali del sito (pareti di roccia ricche di anfratti che si affacciano su zone planiziali con habitat diversificati) sono particolarmente idonee alla specie e per tali ragioni questo SIC risulta massimamente importante per la conservazione del gufo reale.

BOLZA





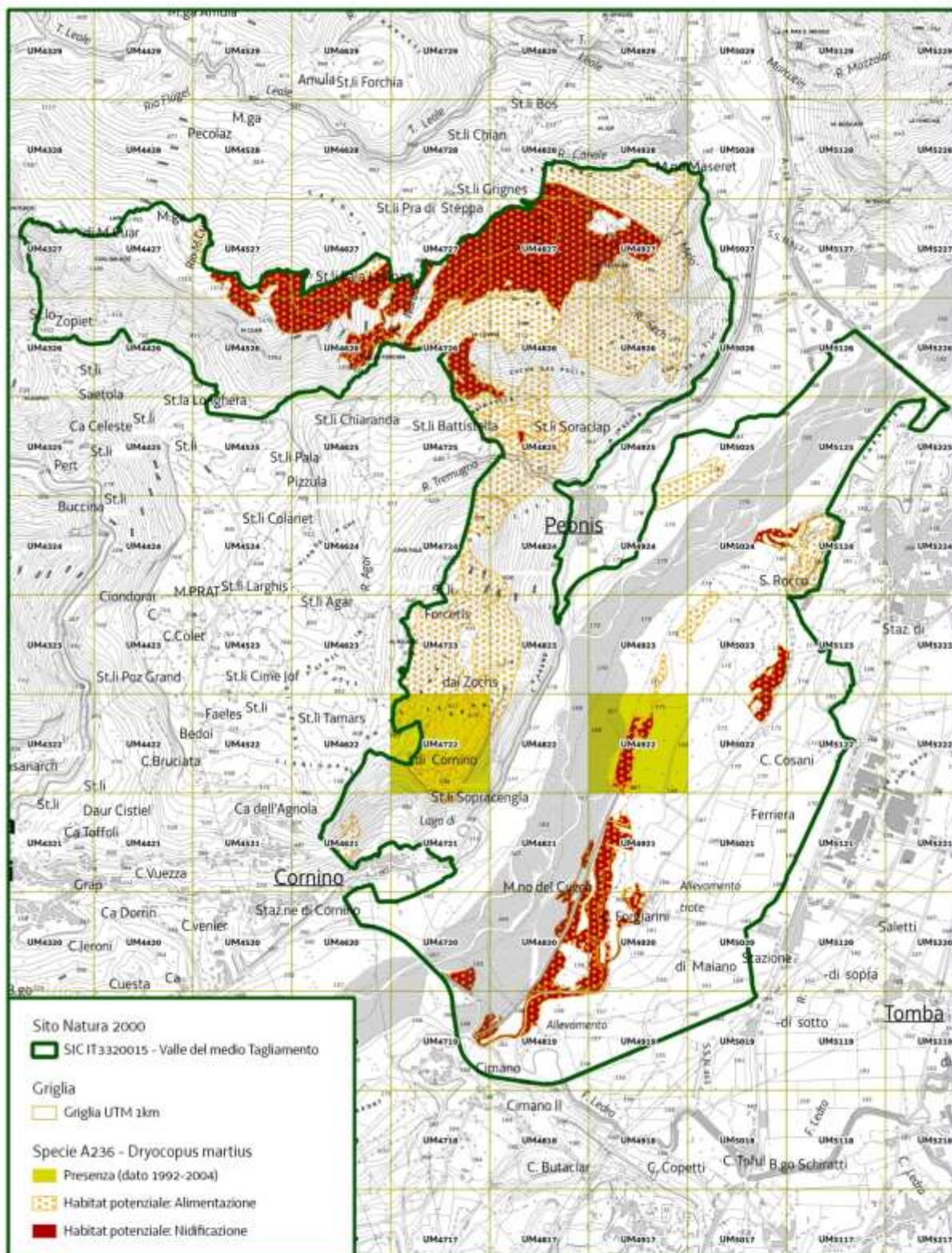
A224 Succiacapre - *Caprimulgus europaeus* Linnaeus, 1758

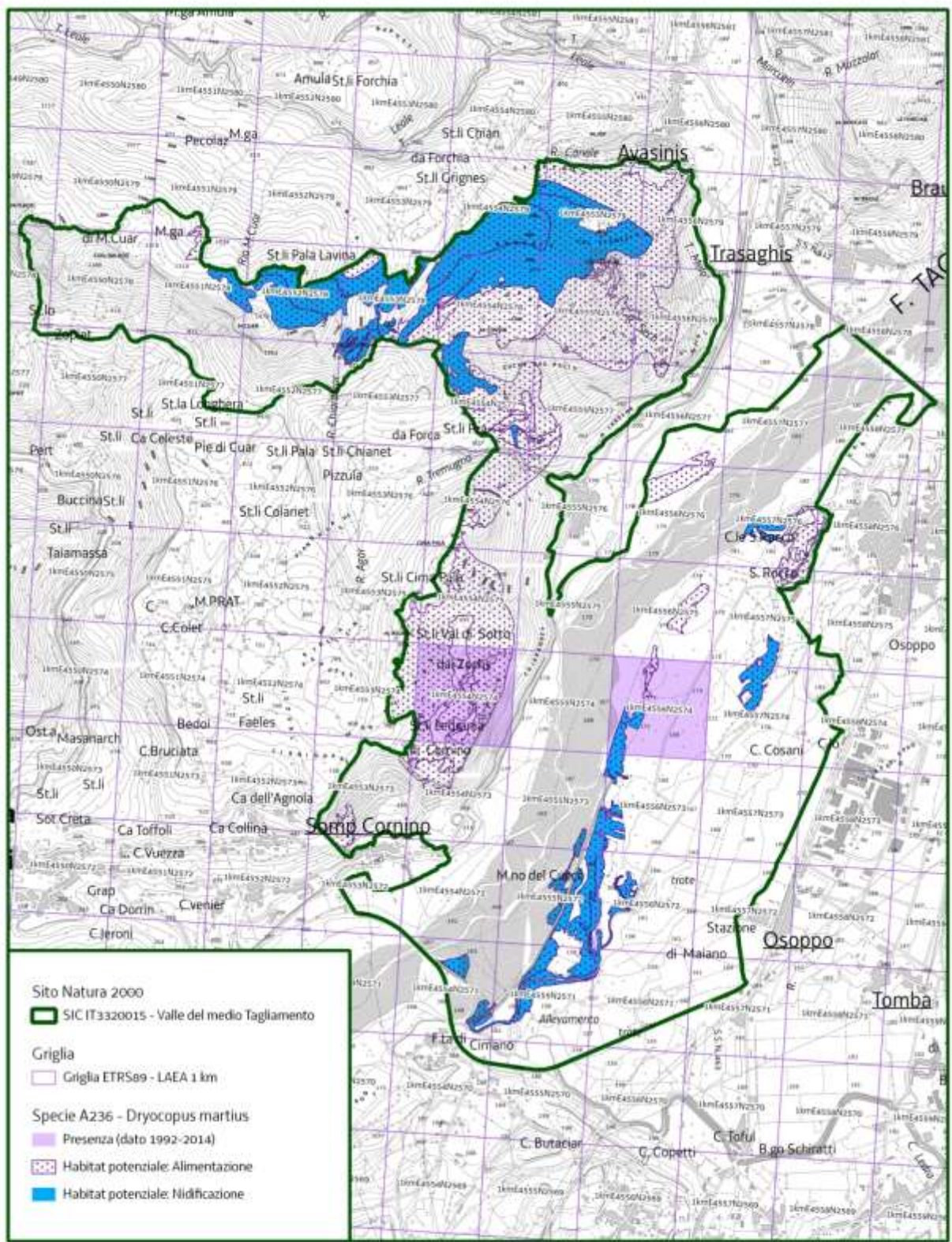
Quest'entità è presente e si riproduce all'interno del sito. Frequenta le aree aperte e le radure boschive. Sicuramente il sito presenta differenti situazioni idonee alla specie. Analizzando i dati ricavati da monitoraggi effettuati in altri SIC (Greto del Tagliamento, Confluenza Torre Natisone) nel 2013 si può presumere che la popolazione che si riproduce all'interno del sito sia superiore a quella riportata nel Formulario standard (1 - 5 coppie). Andrebbero tuttavia effettuati dei monitoraggi specifici per verificare tale supposizione.

A236 Picchio nero – *Dryocopus martius* (Linnaeus, 1758)

Quest'entità è presente prevalentemente negli ambiti boschivi collinari del sito e si riproduce nei boschi misti dove compare il faggio. La specie è stata contattata in inverno anche nei boschi posti lungo le Sorgive di Bars (De Luca oss. pers.) e non si esclude che la specie si possa riprodurre anche in tale area.

BOLTA





A246 Tottavilla - *Lullula arborea* (Linnaeus, 1758)

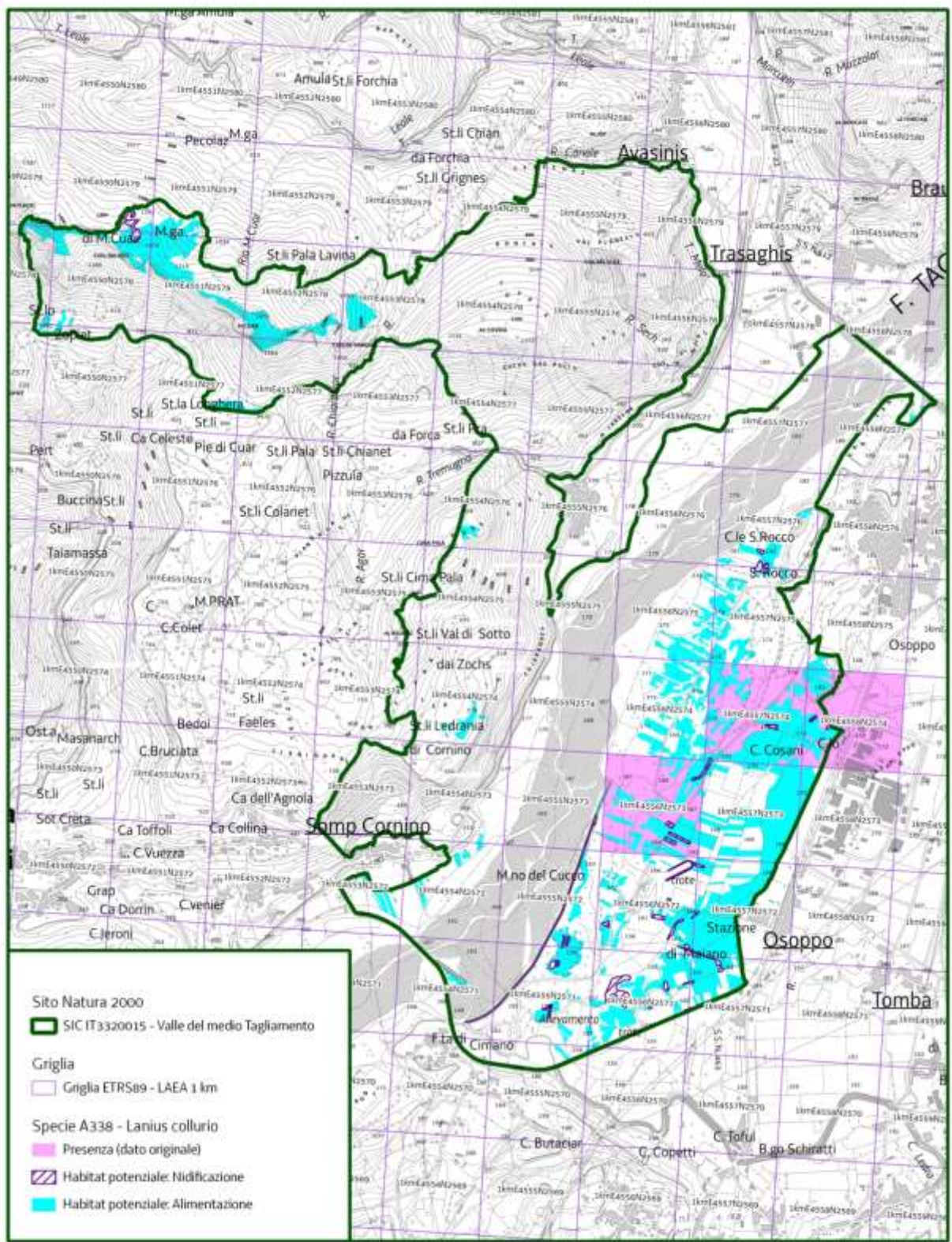
La Tottavilla utilizza ambiti arbustati alternati a zone aperte di magredo evoluto, aree agricole con presenza di prati. Secondo quanto riportato nel Formulario standard si riproduce con un numero di coppie compreso tra 8 e 20. Nel corso delle uscite effettuate (finalizzate alla ricerca di altre entità) *L. arborea* non è mai stata contattata. Probabilmente il numero di coppie nidificanti è più basso rispetto ai dati riportati nel Formulario e sarebbero quindi necessari adeguati monitoraggi specifici.

A255 Calandro - *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)

Specie piuttosto rara che frequenta l'ambito durante i movimenti migratori. Il Formulario segnala la presenza di individui in periodo riproduttivo; tuttavia nel corso delle uscite effettuate non sono stati osservati individui in canto (De Luca com. pers.). Analogamente a quanto evidenziato per *L. arborea*, il numero di coppie nidificanti è probabilmente più basso rispetto ai dati riportati nel Formulario e sarebbero quindi necessari adeguati monitoraggi specifici.

A338 Averla piccola - *Lanius collurio* Linnaeus, 1758

L'Averla piccola è presente e si riproduce sia nelle zone di magredo e prato ancora esistenti. Il maggior numero di osservazioni viene comunque effettuato durante i movimenti riproduttivi. Le uscite effettuate hanno permesso di accertare la presenza di almeno quattro coppie. I principali fattori di pressione nei confronti di questa specie sono legati alle trasformazioni agricole degli ultimi decenni e all'uso di prodotti fitosanitari.





Coppia di averle minori (*L. collurio*) in un sito riproduttivo posto nella parte settentrionale del SIC.

A339 Averla cenerina – *Lanius minor* J. F. Gmelin, 1788

Il Formulario standard riporta la presenza di questa specie nel sito in periodo riproduttivo con un numero di coppie compreso tra 2 e 3; tuttavia, analogamente a quanto detto per *A. campestris* e *L. arborea*, nel corso delle uscite effettuate non sono stati osservati individui di questa specie. Molto probabilmente questa specie non si riproduce più in questo sito e sarebbero tuttavia necessari adeguati monitoraggi per accertare la reale consistenza.

A379 Ortolano – *Emberiza hortulana* Linnaeus, 1758

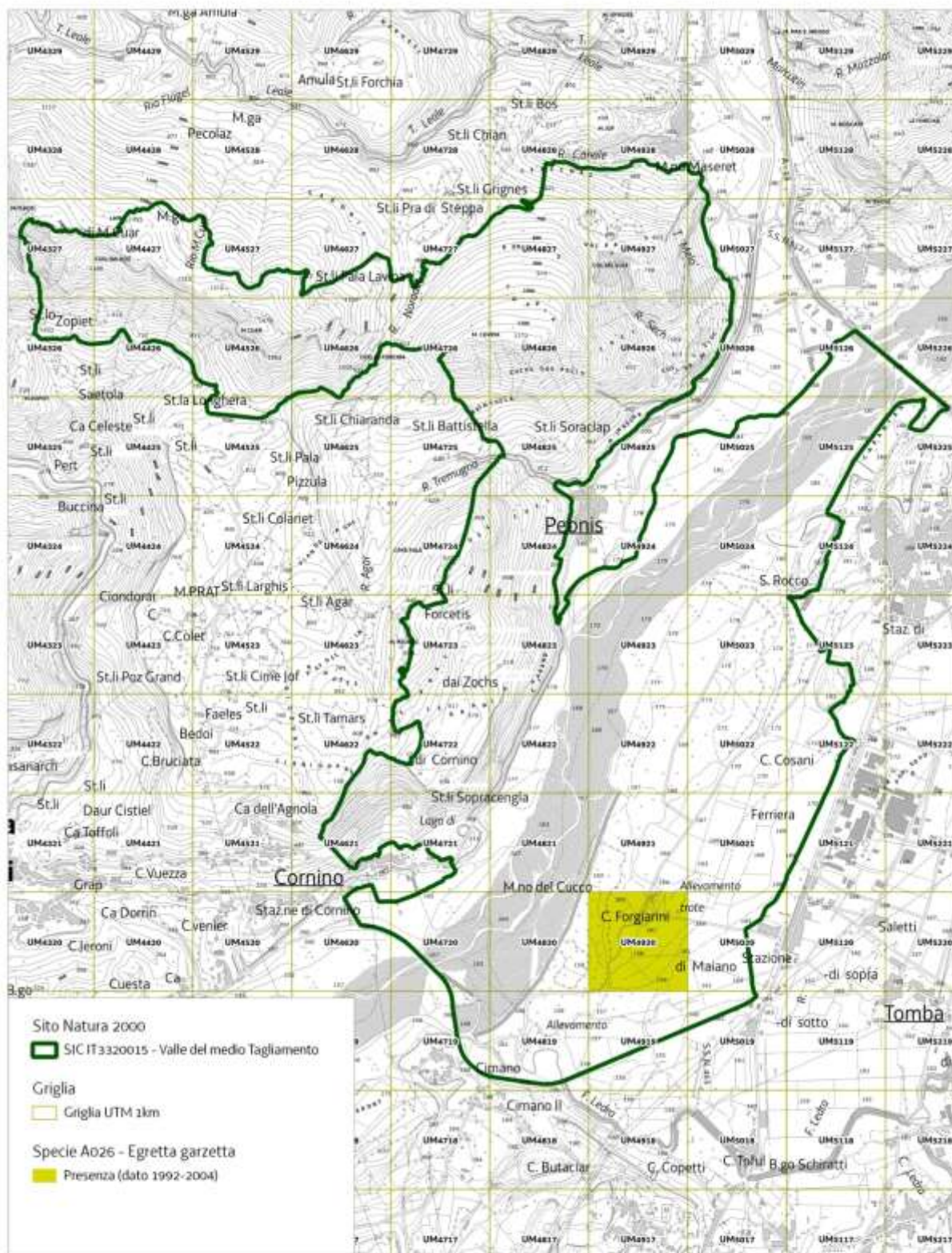
Entità ormai rara in tutto il territorio regionale. Nel sito la sua comparsa è molto rara; non sono disponibili dati relativi al 2013.

Altre specie d'interesse comunitario non segnalate nel Formulario osservate nel sito

A026 Garzetta – *Egretta garzetta* (Linnaeus, 1766)

Quest'ardeide è presente con una certa frequenza nei prati della piana di Osoppo, dove sosta e si alimenta durante i movimenti migratori; occasionalmente viene osservata anche lungo le rogge ed i canali del sistema di risorgive presente nel SIC e lungo il Tagliamento (De Luca oss. pers).

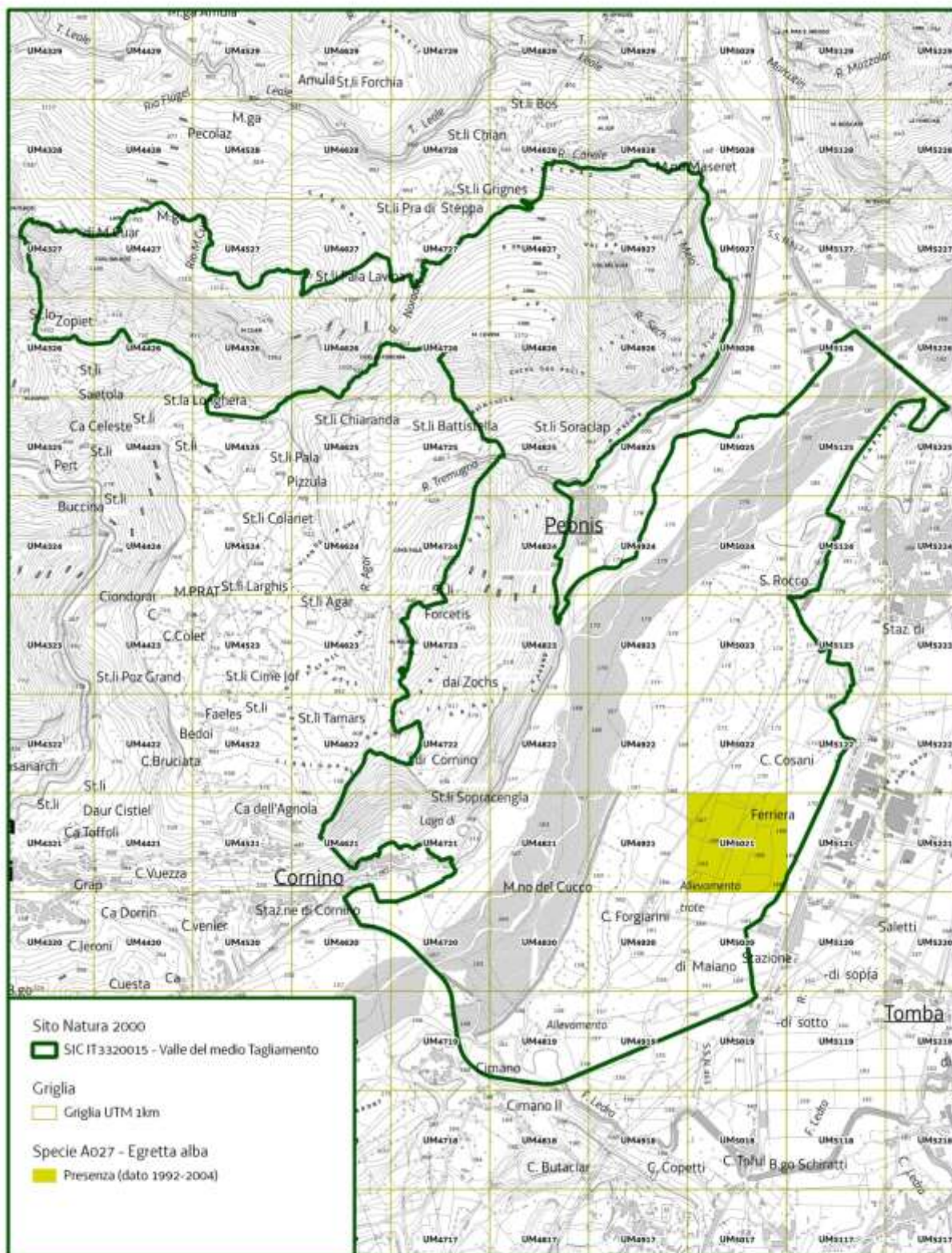
BOZZA

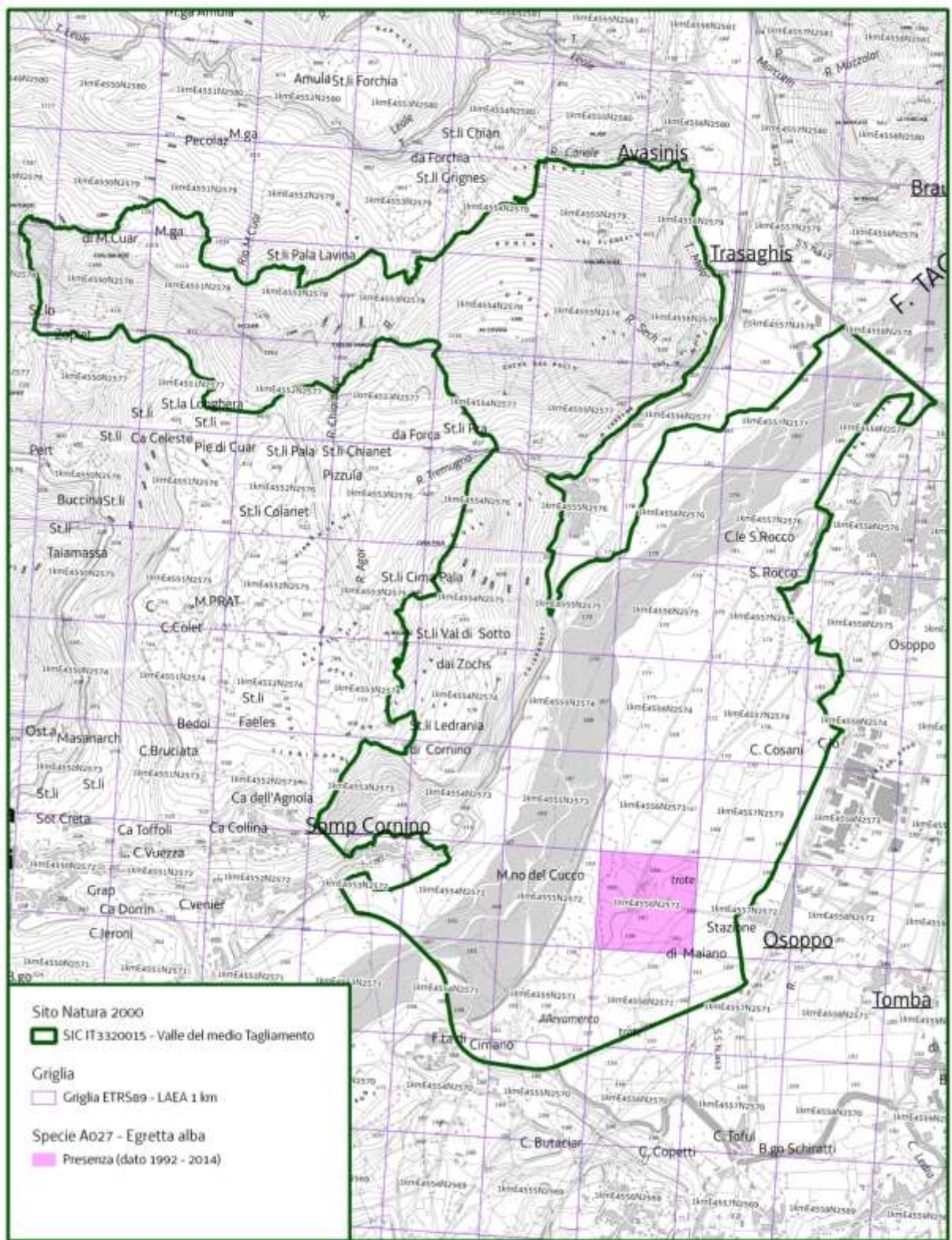


A027 Airone bianco maggiore – *Egretta alba* (Linnaeus, 1758)

Quest'ardeide è presente con una certa frequenza nei prati della piana di Osoppo, dove sosta e si alimenta durante i movimenti migratori con un numero di individui anche consistente (fino a 16 osservati contemporaneamente); occasionalmente viene osservata anche lungo il Tagliamento e negli allevamenti di trote posti esternamente al sito (De Luca oss. pers).

BOLLA







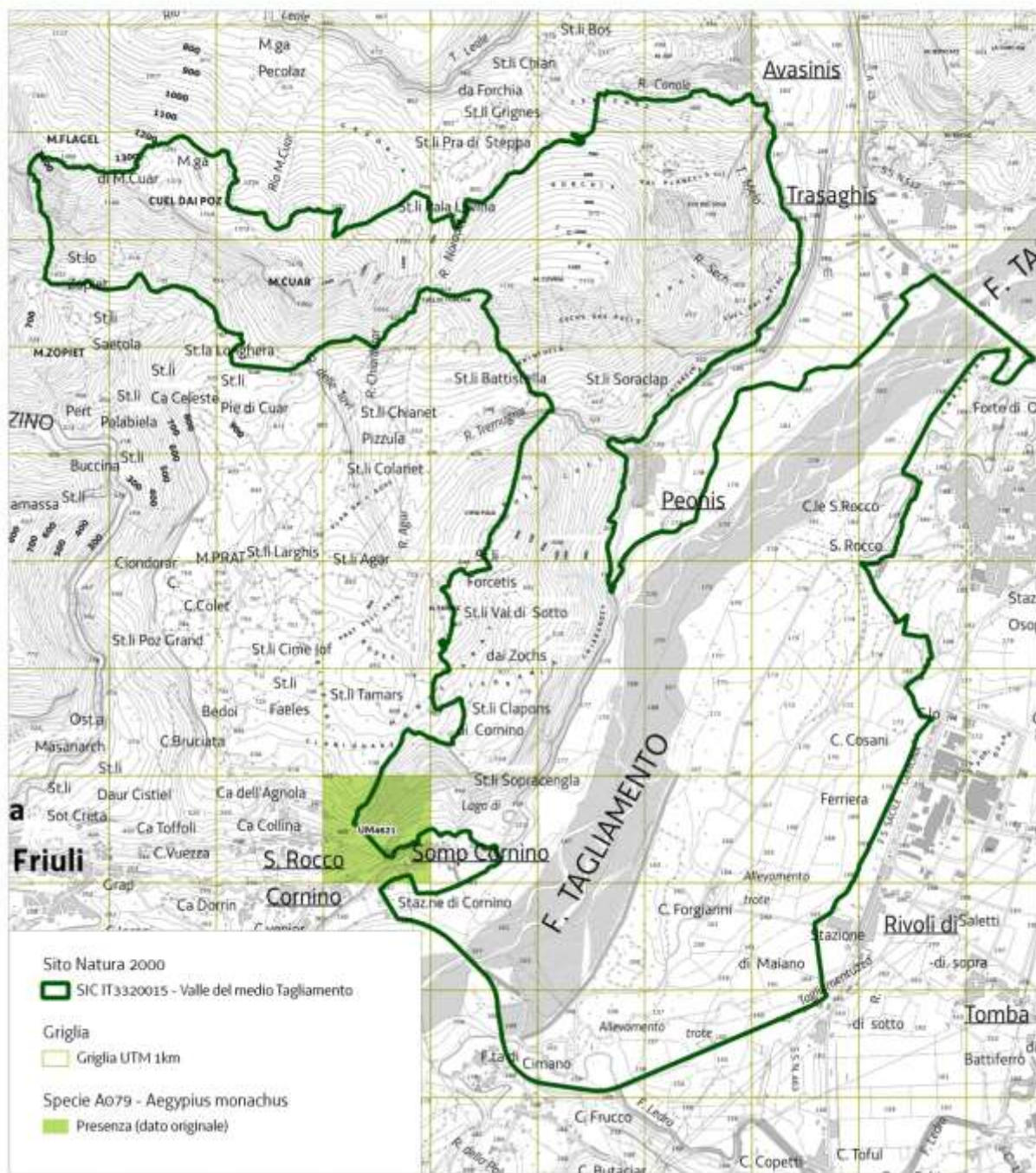
Esemplari di Airone bianco maggiore (*E. alba*) fotografati nel autunno 2008 nei prati di Osoppo.

A074 Nibbio reale - *Milvus milvus* (Linnaeus, 1758)

Il nibbio reale viene occasionalmente osservato nel punto di alimentazione di Cornino (Genero oss. pers.).

A079 Avvoltoio monaco - *Aegypius monachus* (Linnaeus, 1766)

L'avvoltoio monaco è stato occasionalmente osservato negli ultimi anni nel punto di alimentazione di Cornino; nel 2013 sono stati osservati fino a 3 individui contemporaneamente (Genero oss. pers.).

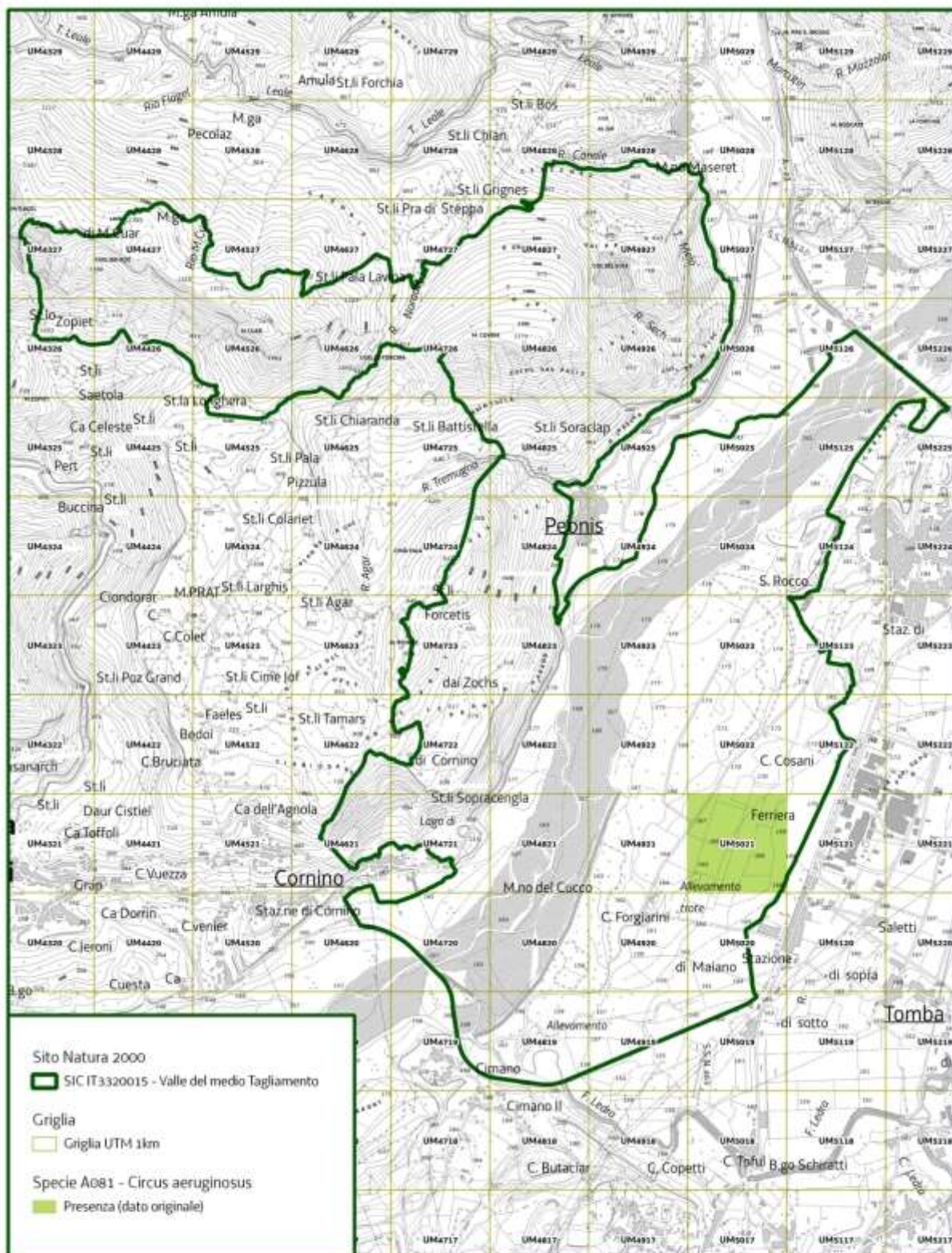


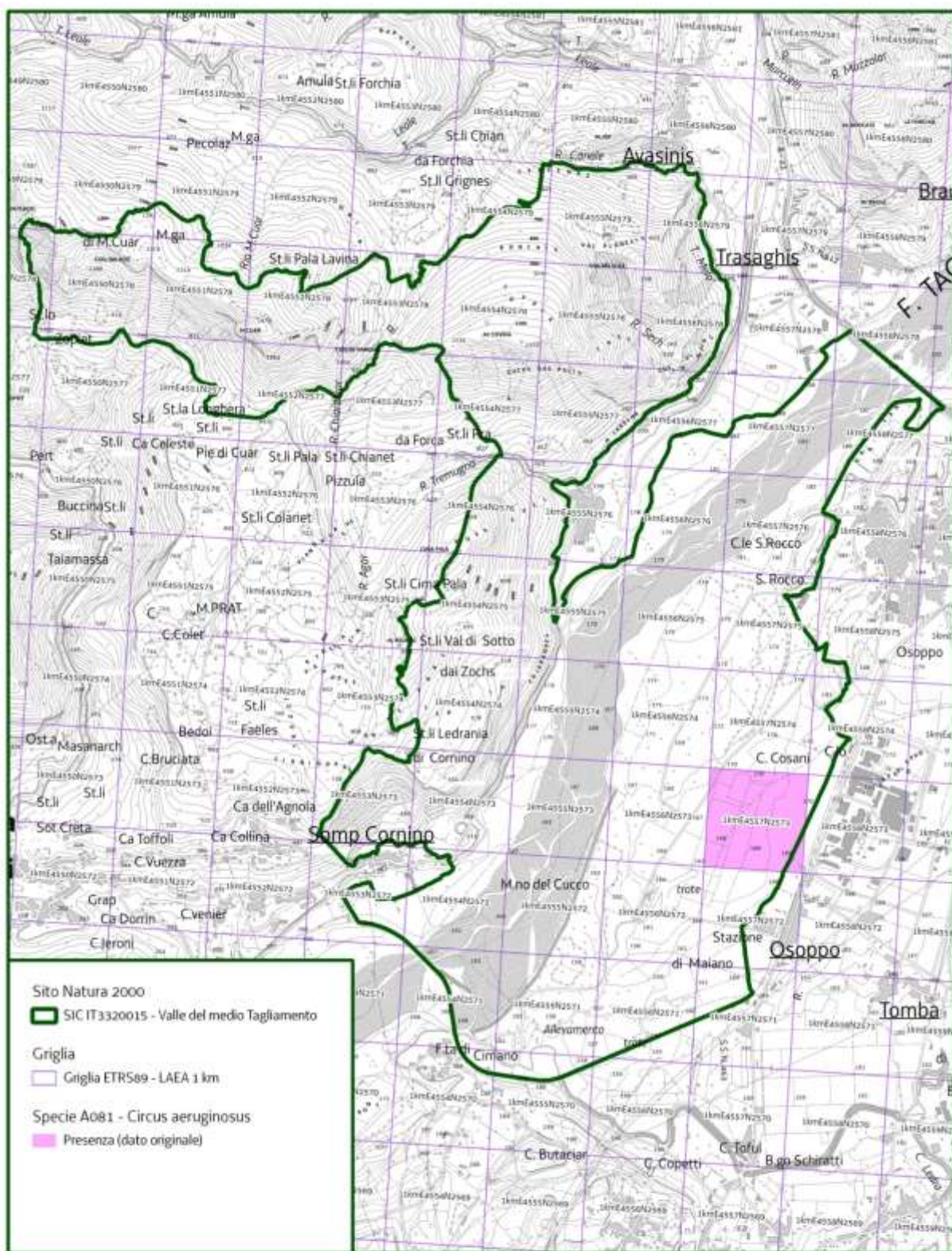


Esemplare di avvoltoio monaco (*A. monacus*) osservato nel maggio 2012 nei pressi del carnaio di Cornino (l'uccello posato sopra i grifoni).

A081 Falco di palude – *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758)

Questo rapace compare all'interno del sito in prevalenza durante i movimenti migratori. Gli ambiti prativi della piana di Osoppo vengono frequentemente utilizzati dalla specie per la ricerca del cibo. Ad oggi non esistono dati che consentano di individuare con precisione siti di roost di questa specie, anche se probabilmente gli stessi prati vengono utilizzati come sito di riposo notturno (De Luca oss pers). Nella primavera del 2012 sono stati osservati sino a 3 individui contemporaneamente al suolo poco prima dell'alba.

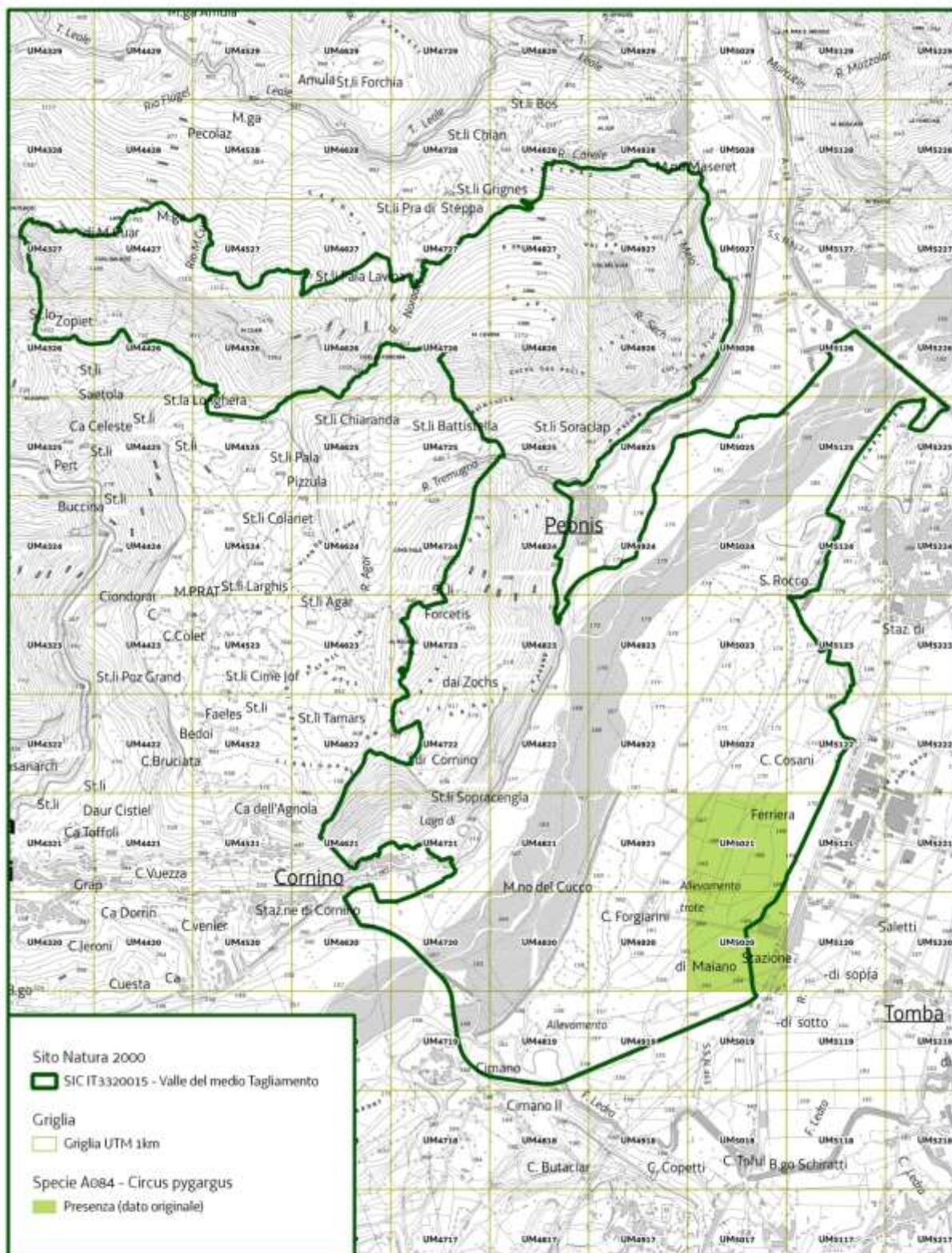


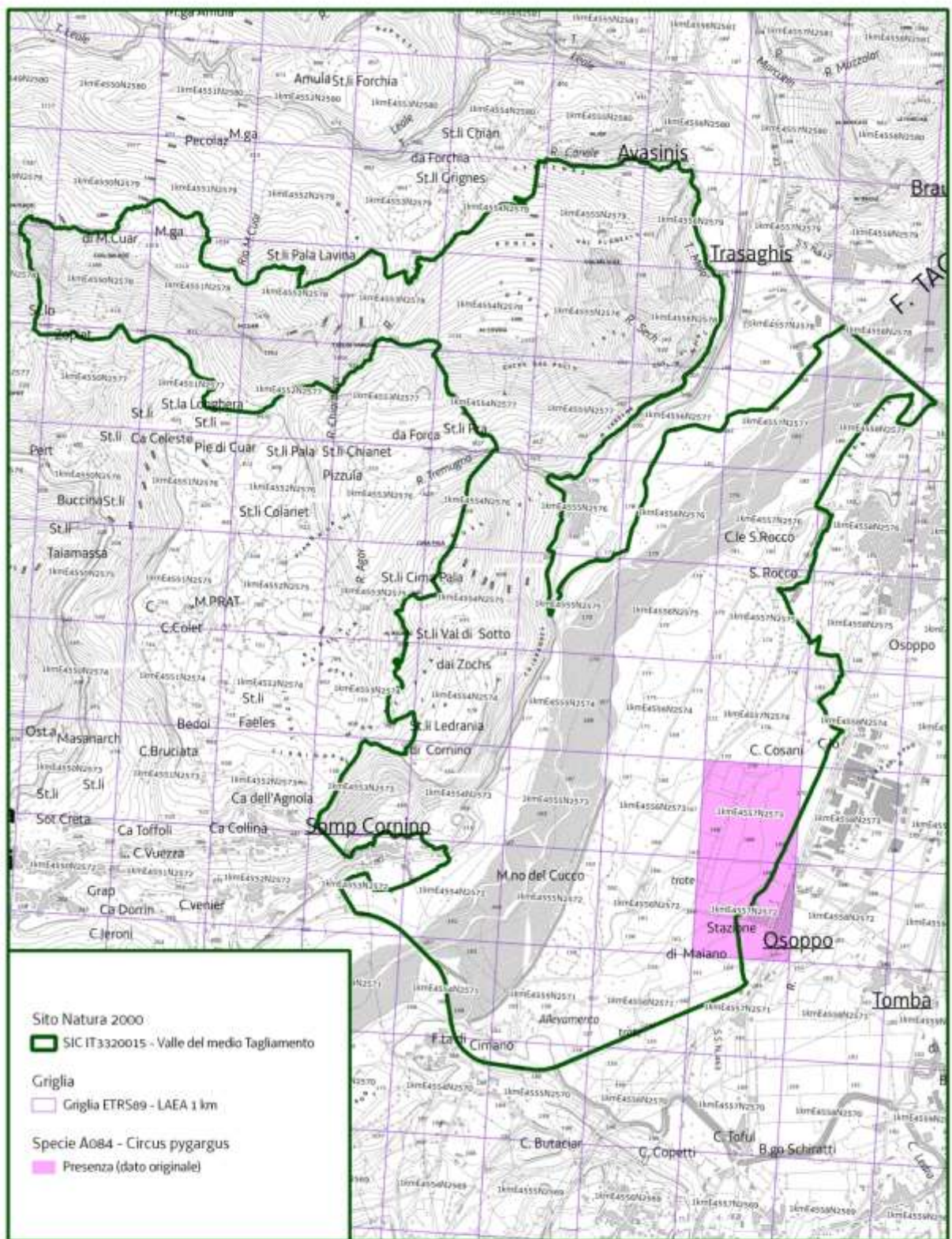


A084 Albanella minore - *Circus pygargus* (Linnaeus, 1758)

L'albanella minore compare all'interno del sito in prevalenza durante i movimenti migratori. Gli ambiti pratici della piana di Osoppo vengono frequentemente utilizzati dalla specie per la ricerca del cibo. Nella primavera del 2012 sono stati osservati sino a 5 individui contemporaneamente in caccia; il 25 aprile 2012 è stata osservata una femmina con tag alari azzurri. A livello regionale queste aree pratiche risultano essere un punto di sosta e alimentazione estremamente importante per questa specie.

BOLZA







Albanella minore (*C. pygargus*) con tag alari osservata nella primavera 2012 nei prati di Osoppo.

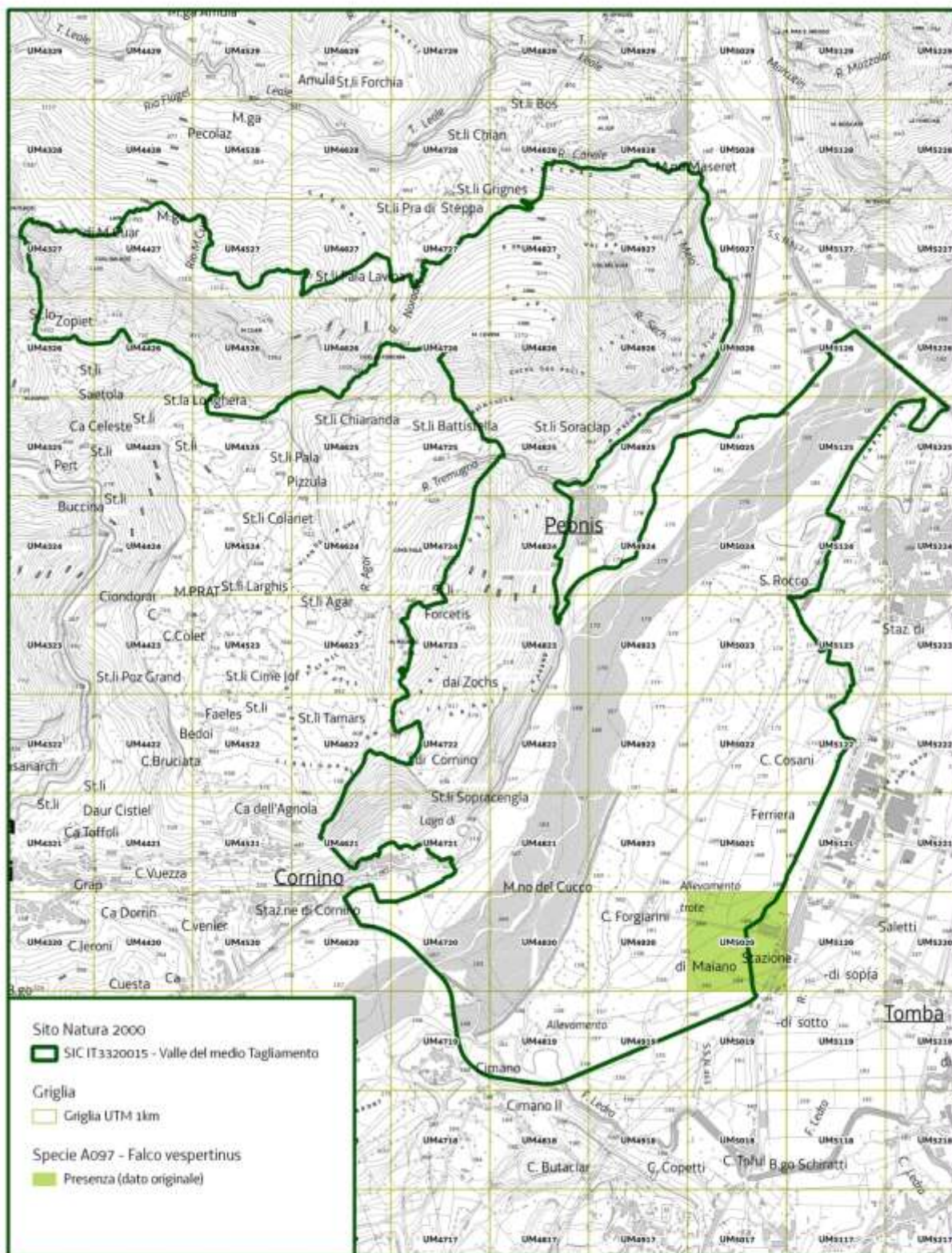
A094 Falco pescatore – *Pandion haliaetus* (Linnaeus, 1758)

Questo rapace ittiofago compare durante gli spostamenti migratori primaverili ed autunnali. Un individuo è stato osservato nel corso delle uscite effettuate nel 2012. Il sito presenta differenti ambiti idonei alla sosta temporanea della specie.

A097 Falco cuculo – *Falco vespertinus* Linnaeus, 1766

Specie comune durante i movimenti migratori primaverili (maggio) quando compare in numeri consistenti (>20). Le aree maggiormente frequentate sono quelle dei prati della piana di Osoppo dove questi rapaci si dedicano alla cattura di ortotteri.

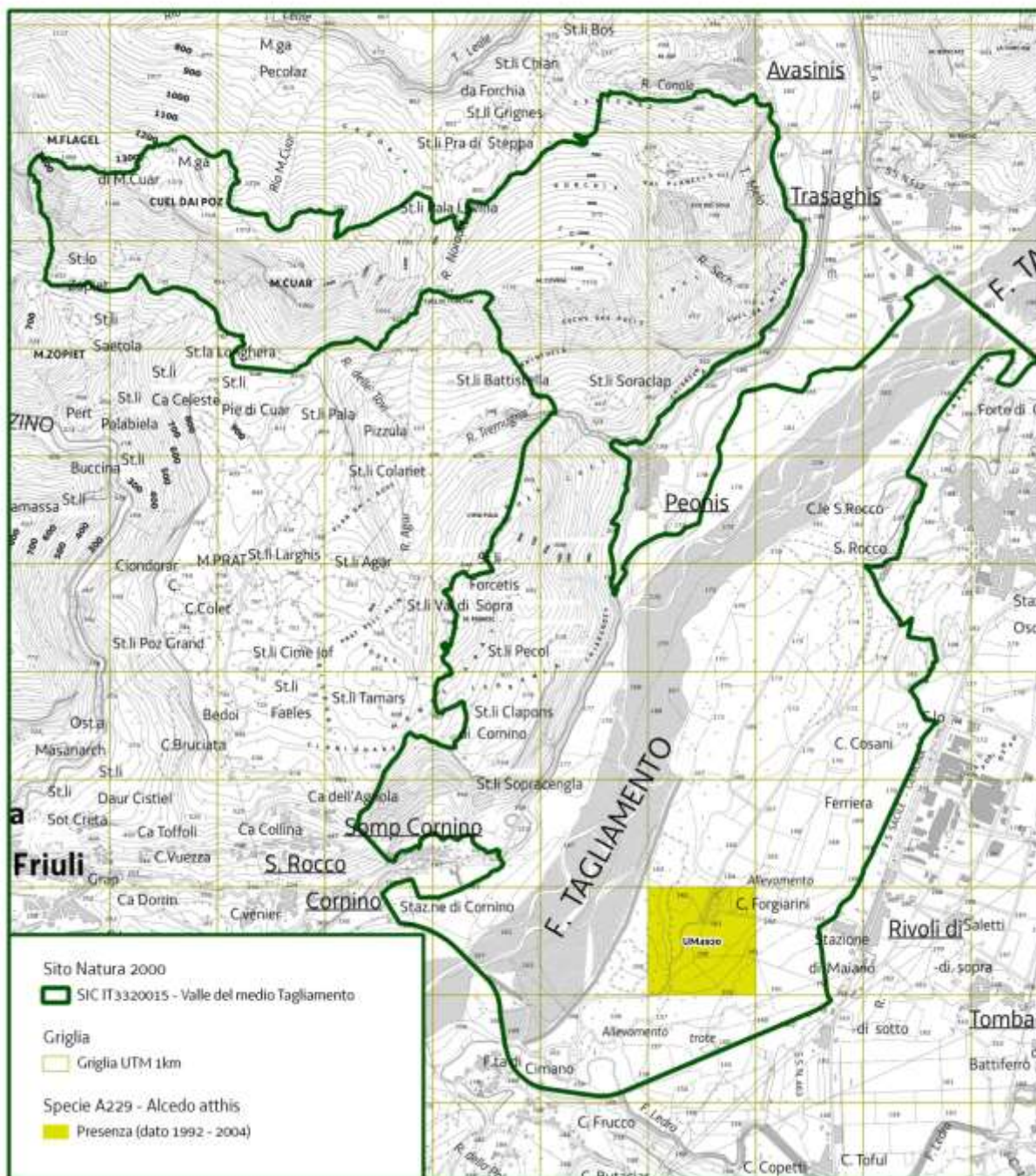
BOLZA

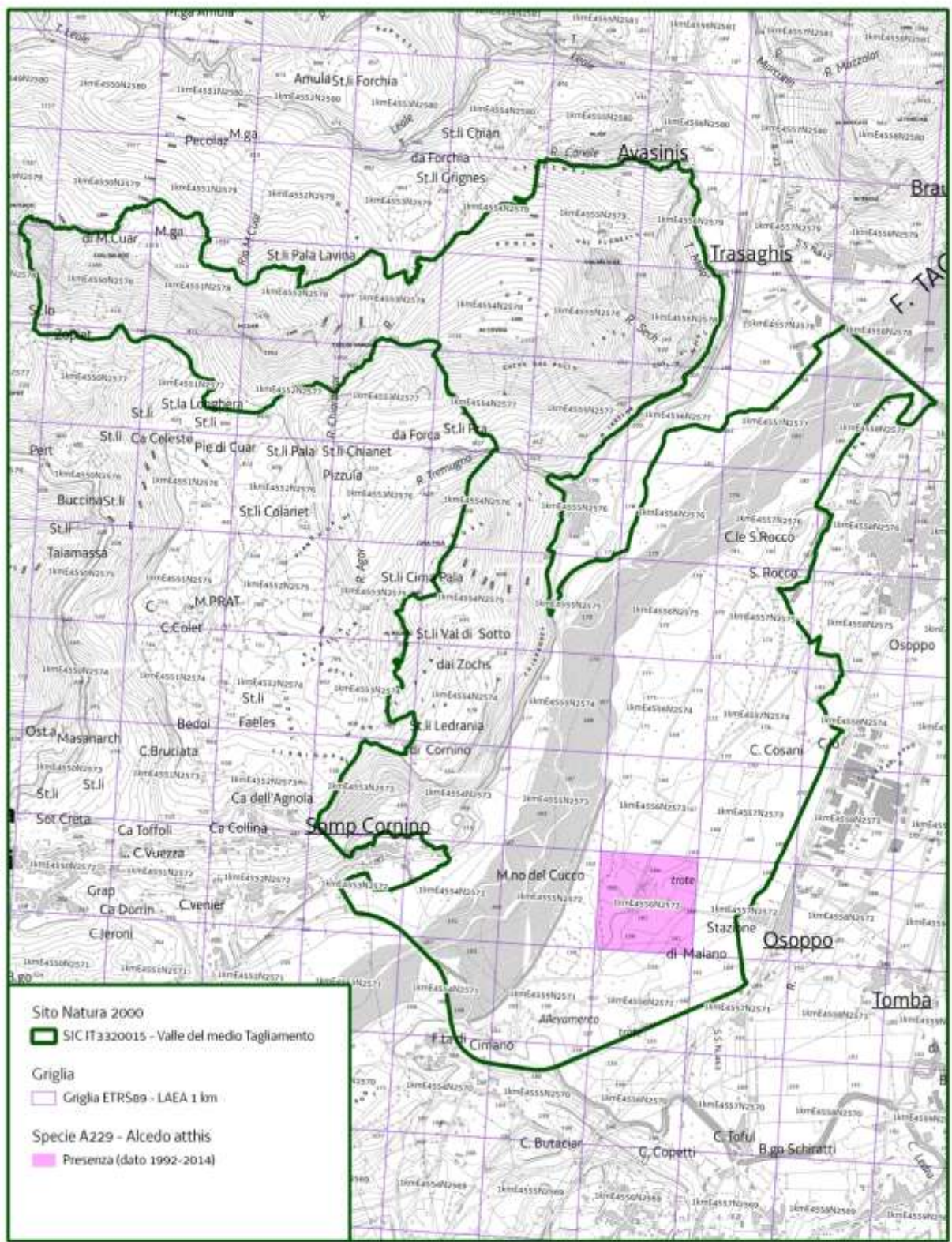


A229 Martin pescatore – *Alcedo atthis*(Linnaeus, 1758)

Questa specie è stata osservata più volte negli anni nelle Sorgive di Bars (De Luca oss. pers.).

BOZZA

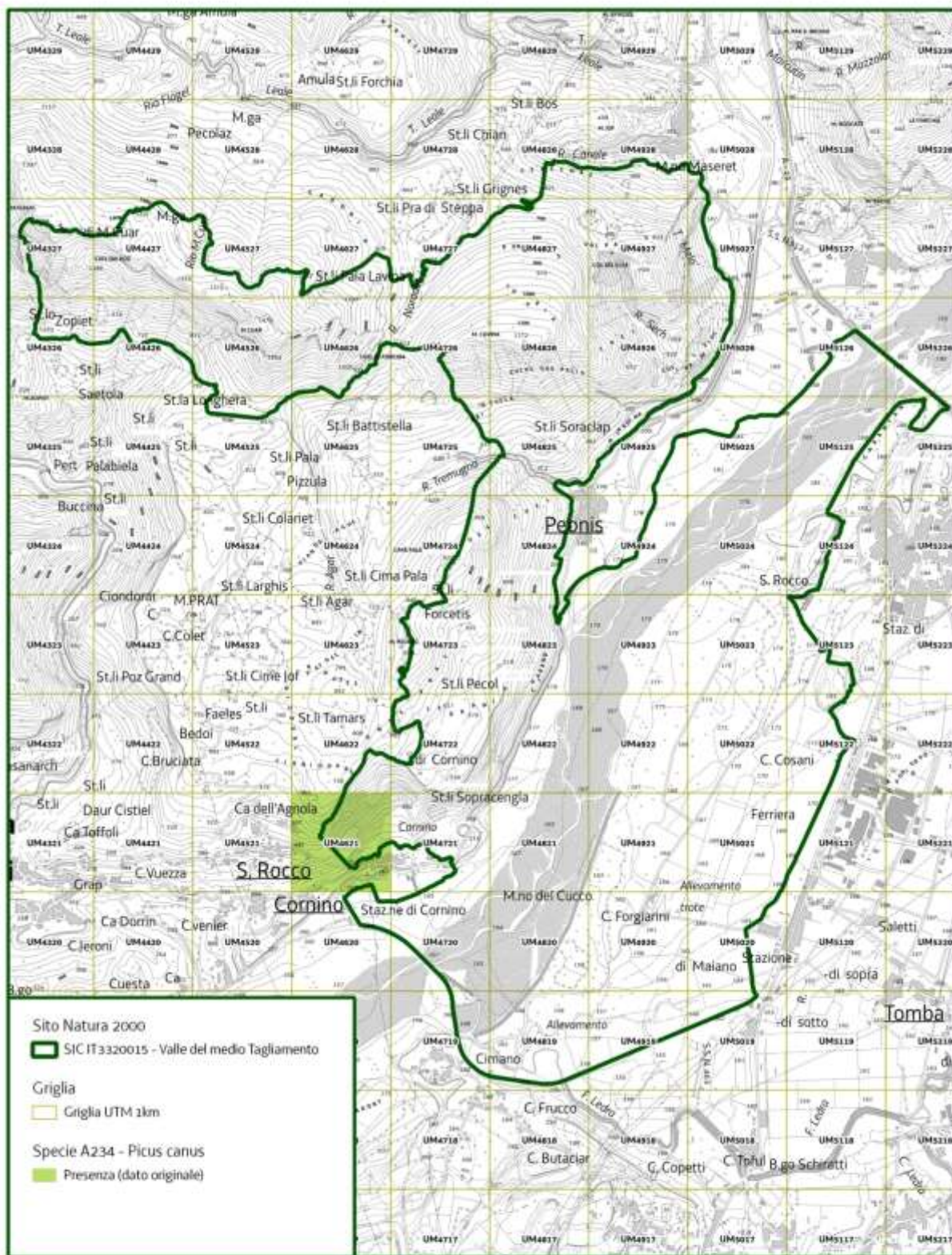




A234 Picchio cenerino - *Picus canus*]. F. Gmelin, 1788

Individui incanto sono stati sentiti sia nei pressi di Cornino sia nella zona delle Sorgive di Bars (Genero com. pers.).

BOZZA



Eventuali altre specie animali di interesse conservazioni stico

Il Museo Friulano di Storia Naturale tra il 2013 ed il 2014 ha condotto un'indagine approfondita in tutto il territorio regionale al fine di migliorare conoscenza e distribuzione dei pipistrelli con particolare riferimento alla rete Natura 2000.

Grazie a questi dati è possibile migliorare la valutazione dello stato di conservazione delle specie relativamente al sito Valle del Medio Tagliamento. Sulla base di questi dati si propone anche l'aggiornamento del Formulario standard.

Eventuale proposta di aggiornamento del Formulario Standard

Le attività di verifica effettuate durante il 2013 hanno permesso di affinare il quadro conoscitivo sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Questi dati sono utili per migliorare le informazioni contenute nel formulario standard. Infatti l'aggiornamento proposto di recente era antecedente a tali indagini e quindi non poteva essere sufficientemente approfondito. Il formulario aggiornato completo è riportato nell'allegato II.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi agli habitat di interesse comunitario, alla luce del rilevamento dati effettuato si propongono alcuni aggiornamenti al Formulario Standard 2012. Essi riguardano sia l'integrazione di nuovi habitat, la rivalutazione delle superfici nocnè l'eventuale aggiornamento della valutazione dei parametri indicati in scheda.

Gli habitat di nuovo inserimento di particolare interesse sono: habitat con vegetazione acquatica (3140, 3150, 3260) presenti in contesti diversi e varie varianti e in media con un elevato stato di conservazione e una valutazione globale buona; i molinieti (6410) che seppur in piccole superfici, hanno elevato valore naturalistico; i boschi umidi (*91E0) che, per quanto non estesi, sono in un buono stato di conservazione; i salici populeti fluviali (92A0) in un buono stato globale; le pinete a pini endemici (*9530) sia su greto che su piccole aree prealpine; i piccoli lembi di castagneti (9260) non sono invece sufficientemente rappresentativi; a questi si aggiungono le grotte (8310).

Fra gli habitat già indicati in scheda si riscontra una significativa diminuzione dell'habitat 62A0, oggetto attuale di un programma di recupero con un progetto LIFE. Analogamente i seslerieti montani sono in decremento anche in relazione al nuovo censimento delle formazioni a genista radiata (4060), in diretta dinamica. Le superfici occupate dai prati da sfalcio presentano invece una significativa maggiore copertura forse legata alla concimazione di praterie evolute del 62A0. Fra gli habitat in netto aumento di superficie si riscontrano le vegetazioni erbacee di greto (3220), qui in buono stato di conservazione e porzioni di ginepreti (5130). In generale il dettaglio cartografico individua meno superfici di boschi a faggio (91K0), carpino (91L0) e del *Tilio-Acerion* (9180).

La cartografia non ha permesso di individuare gli habitat 3230 e 6110. Nel primo caso il motivo è legato alla dinamicità intrinseca di queste formazioni che fluttuano lungo l'asta fluviale in relazione alle dinamiche delle piene. Essendo la specie presente nel sito se ne mantiene la potenzialità.

Analogamente l'habitat 6110 non è risultato cartografabile ma vista la difficoltà di rappresentazione se ne mantiene comunque la potenzialità, pur con una rappresentatività non significativa.

3.1 Habitat presenti nel sito e loro valutazione

Code	PF	NP	Copertura		Grotte		Qualità del dato		Rappresentatività		Superficie relativa		Conservazione		Globale	
			[ha]		[numero]		[G, M, P]									
	[x]	[x]	2012	2016	2012	2016	2012	2016	2012	2016	2012	2016	2012	2016	2012	2016
3220			6,9	130,98			G	G	B	A	C	C	B	B	B	B
3230			0,5	0,1			P	P	A	D	B		A		A	
3240			81,5	48,62			G	G	B	B	C	C	A	A	B	B
5130			20,5	66,93			G	G	A	A	C	C	A	A	A	A
6110			35,8	0,1			P	G	D	D						
6170			537	36,34			P	G	B	B	C	C	B	B	B	B
62A0			537	230,92			P	G	A	A	C	C	B	B	B	B
6430			35,8	1,64			P	G	C	B	C	C	A	A	B	B
6510			20	175,2			M	G	B	B	C	C	B	B	B	B
8130			71,6	44,03			P	G	C	C	C	C	B	B	C	B
8210			71,6	25,73			P	G	C	B	C	C	B	B	B	B
9180			179	44,12			P	G	C	A	C	C	B	B	C	B
91K0			1145	409,35			P	G	C	A	C	C	B	B	C	B
91L0			35,8	1,59			P	G	C	D	B		C		B	
*3140				0,8				G		B		C		A		B
*3150				0,02				G		D						
*3260				11,55				G		B		C		A		B
*6410				2,9				G		B		C		A		B
*4060				13,44				G		B		C		B		C
*8310					13			G		B		C		B		B
*91E0				72,93				G		B		C		B		B
*9260				13,45				G		D						
*92A0				148,62				G		B		C		A		B
*9530				78,46				G		C		C		B		C

Note * Habitat aggiunti nel Formulario Standard

Per quanto riguarda la flora, per *Gladiolus palustris* i dati di rilevamento confermano le valutazioni riportate nel Formulario Standard 2012. Per quanto riguarda invece *Liparis loeselii* si confermano i valori precedenti di una generica presenza.

Per quanto attiene la fauna gli aggiornamenti proposti sono conseguenti a nuove informazioni acquisite nel corso del presente incarico. Queste informazioni tuttavia non riescono sempre a fornire un quadro esaustivo dello status delle entità indagate, in quanto sono frutto di un numero limitato di uscite in campo e non di specifici piani di monitoraggio. Per le specie per le quali non si è ritenuto di possedere un numero di nuove informazioni sufficiente sono stati mantenuti i valori e le valutazioni proposte nell'aggiornamento 2012.

3.2 Specie citate nell'Art. 4 della Dir. 2009/147/EC ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito per le stesse

Gruppo	Code	Nome scientifico	S	N	P	Tipo	Dimensioni popolazione e 2012		Dimensioni popolazione e 2013		Unità	Categoria presenza		Qualità del dato [G,M,P]		Pop.		Cons.		Isol.		Glob.	
							Min	Max	Min	Max		2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
B	A338	Lanius collurio				r			4	4	p	P		M	D	C		B		C		B	
I	6177	Phengaris teleius				p						V	V	M	M	C	C	C	C	B	B	B	B
B	A339	Lanius minor				r						P	P	G	G	C	C	C	C	C	C	C	C
B	A090	Aquila clanga				c						R	R			D	D						
I	1089	Morimus funereus				p						P	P	M	M	C	C	B	B	B	B	B	B
B	A246	Lullula arborea				p	8	20	8	20	p			M	M	C	C	B	B	C	C	B	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum				p						R	C	G	DD	C	C	B	A	C	C	C	B
B	A255	Anthus campestris				r	10	50			i		P	G	M	C	C	B	B	C	C	C	C
B	A215	Bubo bubo				p	4	4	4	4	p			G	G	C	C	A	A	B	B	B	B
B	A305	Sylvia melanocephala				c						P	P		M	D	D						
B	A236	Dryocopus martius				p	30	30	30	30	i			G	G	C	C	B	B	B	B	B	B
F	1163	Cottus gobio				p						C	C			D	D						
B	A091	Aquila chrysaetos				p	3	3	3	3	i			G	G	C	C	B	B	C	C	B	B
B	A073	Milvus migrans				r	5	5	3	4	p			G	G	C	C	B	B	C	C	B	B
B	A082	Circus cyaneus				w	5	5	5	5	i			G	G	C	C	B	B	B	B	B	B
B	A072	Pernis apivorus				r	5	5	5	5	p			G	G	C	C	B	B	C	C	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii				p						R	C	G	DD	C	C	B	B	C	C	C	B
F	1107	Salmo marmoratus				p						R	R			D	D						
I	1092	Austropotamobius pallipes				p						C	C	G	G	D	D						
F	1115	Chondrostoma genei				p						P	P			D	D						
I	1060	Lycaena dispar				p						P	P	M	M	D	D						
B	A080	Circaetus gallicus				r		3	1	3	p			G	G	C	C	B	B	B	B	B	B

A	1193	Bombina variegata										C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	C	C
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis	w	100	150	100	150	i					G	G	C	C	C	C	C	C	C	C	C
B	A122	Crex crex	r									R	R	G	G	C	C	B	B	B	B	B	B
P	1903	Liparis loeselii	p											DD	M	D							
B	A193	Sterna hirundo	c									P	P		M	D	D						
B	A412	Alectoris graeca saxatilis	r			3	3	p							G		C		B		B		B
B	A412	Alectoris graeca saxatilis	p	25	25	10	25	i					G	G	C	C	B	B	B	B	B	B	B
B	A379	Emberiza hortulana	c									R	R		M	D	D						
F	1131	Leuciscus souffia	p									C	C		M	D	D						
B	A133	Burhinus oedicnemus	c	10	10	10	10	i					G	G	B	B	B	B	B	B	B	B	B
M	1324	Myotis myotis	p									R	C	G	DD	C	C	A	B	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus	p	1	5	1	5	p					G	M	C	C	B	B	C	C	B	B	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros	p									R	C	G	DD	C	C	B	B	C	C	C	B
P	4096	Gladiolus palustris	p									R			G	C		B		C			B
I	6199	Euplagia quadripunctaria	p									C	C	G	G	C	C	B	B	C	C	B	B
B	A078	Gyps fulvus	c			250	270	i							G		A		B		B		B
B	A078	Gyps fulvus	p	60	100	80	120	i					G	G	A	A	B	B	B	B	B	B	B
F	1137	Barbus plebejus	p									C	C			D	D						
F	6152	Lampetra zanandrei	p									C	C	M	M	D	D						
B	A075	Haliaeetus albicilla	c									R	R			D	D						
A	1167	Triturus carnifex	p									C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	B	B
A	1215	Rana latastei	p									C	C	M	M	C	C	B	B	B	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus	p	5	5	5	5	i						G	G	C	C	A	A	C	C	B	B
B	A404	Aquila heliaca	c									P	P			D	D						
B	A077	Neophron percnopterus	c									R	R			D	D						
M	1307	Myotis blythii	p									R	C	G	DD	C	C	B	B	C	C	C	B
B	A409	Tetrao tetrix tetrix	r			2	4	p							G		C		B		B		B
B	A409	Tetrao tetrix tetrix	p	18	18	15	20	i						G	G	C	C	B	B	B	B	B	B
B	A104	Bonasa bonasia	p	40	40	40	40	i						G	M	C	C	B	B	B	B	B	B
B	A021	Botaurus stellaris	w		2		2	i						G	G	C	C	B	B	B	B	B	B
I	1083	Lucanus cervus	p									P	P	M	M	D	D						
R	1220	Emys orbicularis	p									R	R	M	M	C	C	B	B	C	C	C	C
I	1014	Vertigo angustior	p									P	P	DD	DD	D	D						
B	A026	Egretta garzetta	c											C		M		D					

B	A027	Egretta alba	c	15	20	i		M	D							
B	A074	Milvus milvus	c				R	G	D							
B	A079	Aegipius monachus	c				R	G	A	B	B	B				
B	A081	Circus aeruginosus	c				C	M	C	B	C	B				
B	A084	Circus pygargus	c	3	6	i		M	C	B	C	B				
B	A094	Pandion haliaetus	c				R	M	D							
B	A097	Falco vespertinus	c	10	25	i		M	C	B	C	B				
B	A229	Alcedo atthis	p				C	M	C	B	C	B				
B	A234	Picus canus	p				DD	P	D							

Le informazioni raccolte hanno consentito di aggiornare i valori relativi all'entità della popolazione riproduttiva di *L. collurio*, *M. migrans*, *C. gallicus*, *T. tetrix*, *A. graeca*. E' stato inoltre aggiunto per la specie *G. fulvus* un indicatore numerico relativo alla presenza massima di individui.

Utilizzando i dati raccolti in campo, dati personali pregressi ed informazioni fornite da personale qualificato si è ritenuto di proporre l'inserimento nel formulario delle seguenti entità: *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Milvus milvus*, *Aegipius monachus*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*, *Pandion haliaetus*, *Falco vespertinus*, *Alcedo atthis*, *Picus canus*.

Parte D Operativa

Assi e obiettivi strategici di gestione nel sito

Gli strumenti di gestione di un sito N2000 sono costituiti da Misure di Conservazione trasversali e specie/habitat specifiche che debbono garantire lo stato di conservazione soddisfacente. Esse si devono accompagnare ad una visione strategica per il sito stesso che permetta di individuare obiettivi a diverso livello di importanza e anche a fornire una certa lettura di priorità basta sui valori e sulle pressioni del sito. Qualora sia predisposto un adeguato piano di gestione, è necessario dare la massima coerenza e forza a questi due approcci, che permetta all'Ente gestore di procedere nel tempo sia con il controllo che con l'attuazione delle misure non regolamentari. Esso dovrà anche rendere la massimo funzionali il set di incentivi in modo da definirne la priorità e per raggiungere gli obiettivi generali del sito stesso.

Di seguito viene riportato il quadro strategico per il sito "Valle del Medio Tagliamento". Come descritto si tratta di un sito piuttosto eterogeneo dal punto di vista ecologico-naturalistico; in relazione ai vari contesti vi si possono individuare diverse tipologie di pressioni. Per questo motivo sono definiti più assi strategici in relazione ai principali contesti ecologici ricadenti nel sito ed uno specifico riguardante le pressioni.

Un primo focus strategico è legato al miglioramento qualitativo della Piana di Osoppo. Quest'area vede la prevalenza di estese prative in parte magre in parte pingui e utilizzate a fini produttivi. È importante che il piano volga al loro miglioramento qualitativo e ad un eventuale loro incremento. In queste circostanze sono presenti impianti di latifoglie che sarebbero da riconvertire in boschi potenziali (querco-ulmeti), praticamente assenti nell'area.

Particolarmente rilevante è il sistema umido delle Sorgive di Bars. Presentandosi in un buon equilibrio ecologico si prevede innanzitutto il mantenimento del mosaico esistente e della qualità ecologica delle acque presenti nell'intricato sistema dei corsi d'acqua di risorgiva da sub alveo qui presenti.

Elevata importanza è data alla riqualificazione del mosaico ecologico fluviale che vede il mantenimento ed eventuale ampliamento delle praterie magre ed altri habitat aperti, importanti sia per gli habitat che per le specie animali che ci gravitano. Nel sito è valutato rilevante anche il mantenimento del mosaico tra i prati magri ed i nuclei a ginepro, nuclei a olivello spinoso e porzioni a pineta di greto che in alcune porzioni sono ben rappresentati. Queste azioni sono coerenti con il progetto LIFE in fase di sviluppo da parte dell'Amministrazione regionale. Sarà importante lungo l'asse fluviale del Tagliamento anche rafforzare il controllo sulle attività di fuoristrada, sia di motoveicoli che autoveicoli che rappresentano una significativa fonte di pressione.

Buona parte del sito in destra Tagliamento interessa il sistema prealpino per il quale è previsto un asse strategico a se stante anche in relazione alle diverse problematiche da affrontare. Particolare attenzione è volta alla riqualificazione naturalistica boschiva in ottica di selvicoltura naturalistica e alla progressiva riconversione delle peccete di impianto negli habitat boschivi potenziali. Per quanto riguarda gli habitat stabili è importante conservare nello stato di conservazione soddisfacente rupi, ghiaioni e particolare attenzione è volta al mantenimento della qualità naturalistica del Lago di Cornino; in questo caso è bene volgere l'attenzione anche al controllo della fruizione che in determinate circostanze potrebbe arrecare danno alla fauna ivi presente.

Il sistema prealpino del M.te Cuar vede la presenza di seslerieti montani in mosaico con brughiere a genista e rupi. Il mantenimento di tale mosaico garantisce la copresenza di questi habitat di interesse comunitario in dinamica fra loro. L'attuale gestione del pascolo di M.te Cuar non evidenzia particolari problematiche in ottica naturalistica, pertanto si auspica anche in futuro una conduzione compatibile con esigenze di habitat e specie.

Le principali pressioni del sito sono legate all'attività dell'uomo sia in termini di fruizione che di attività che procura reddito. Un asse strategico focalizzato su queste problematiche vuole porre l'attenzione sulla loro eventuale modulazione o sull'individuazione di strategie gestionali che conservino quanto in linea con la conservazione di habitat e specie e migliorino quanto può creare un peggioramento dello stato di conservazione.

Nello schema seguente si riporta in sintesi la strutturazione in asse e obiettivi proposto per questo sito.

Miglioramento qualitativo del contesto ecologico della Piana di Osoppo

Miglioramento qualitativo delle superfici a prato magro e pingue (62A0 e 6510)
Miglioramento e progressiva conversione di impianti di latifoglie in boschi potenziali
Potenziamento di fasce tampone (erbose o siepive) fra aree coltivate e superfici a prato (62A0)
Miglioramento e conversione degli erbai in prati da sfalcio (6510)

Miglioramento del sistema umido delle Risorgive di Bars

Mantenimento gestionale delle praterie umide (6410)
Mantenimento ecologico della qualità delle acque di risorgiva
Miglioramento del mosaico seriale prati umidi (6410), orli ad alte erbe (6430), boschi igrofilo (91E0)
Miglioramento e progressiva conversione degli impianti di latifoglie

Riqualificazione del mosaico ecologico fluviale

Ampliamento della superficie a prato magro (62A0)
Mantenimento del mosaico prato magro (62A0), formazioni ad olivello (3240), ginepreti (5130) e pinete fluviali (9530)
Mantenimento della funzionalità fluviale del Fiume Tagliamento
Conservazione delle superfici a pioppeto golenale (92A0)

Conservazione attiva e passiva dei sistemi ecologici del sistema prealpino

Miglioramento degli habitat forestali e gestione selviculturale con attenzione alle formazioni del *Tilio-Acerion* (9180)
Riconversione delle peccete di impianto
Mantenimento del mosaico seriale tra seslerieti montani (6170) e brughiere (4060)
Conservazioni di habitat stabili: rupi e ghiaioni e lago del Cornino
Mantenimento della conduzione estensiva del pascolo di Malga Cuar

Riduzione delle fonti di pressione e degli impatti

Controllo dei disturbi legati alla viabilità
Miglioramento gestionale del pascolo transumante
Mantenimento e miglioramento della conduzione del pascolo
Riconduzione ad agricoltura estensiva delle superfici a coltivo intensivo
Controllo della fruizione nelle aree circostanti il punto di alimentazione della Riserva di Cornino
Controllo della fruizione nei prati della piana di Osoppo (cani vaganti, aereo modelli, aquiloni, hovercraft etc.)

BOZZA